

11308

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA TOSCANA

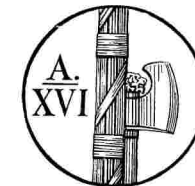
N. 14.

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

XIV.

CONTADINI DELLA MONTAGNA TOSCANA

(GARFAGNANA, PISTOIESE, ROMAGNA TOSCANA)



ROMA

1938 ANNO XVI E. F.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	
N° DI CAT.	
PIANO	I
SCAFF.	239
PALCH.	B
N° D'OP.	3
BIBLIOTECA	

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dai RR. Decreti 10 maggio 1928, n. 1418, 20 ottobre 1932, n. 1548, 19 febbraio 1934, n. 322, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di Economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'Amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

al centro : il Comitato Direttivo, la Presidenza, il Comitato Scientifico e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;

alla periferia : gli Osservatori.

Gli Osservatori, i quali hanno circoscrizione compartimentale o intercompartimentale, hanno sede: in Torino (per il Piemonte), in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana e la Sardegna, con sezione in Pisa), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le cattedre di Economia rurale delle Facoltà agrarie delle RR. Università ; in Verona (per le Tre Venezie) presso quell'Amministrazione Provinciale, in Roma (per il Lazio) presso la Sede centrale dell'Istituto, in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia. Gli Osservatori di Firenze e Verona sono in collegamento, rispettivamente, con la Reale Accademia dei Georgofili e con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

LE PRESENTI MONOGRAFIE SONO DOVUTE AL
DOTT. TULLIO MORESCHINI DELL'OSSERVA-
TORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA TOSCANA

I.

CONTADINI DELLA GARFAGNANA

LA GARFAGNANA

CARATTERI GENERALI

1. — Fra l'Appennino settentrionale e le Alpi Apuane si apre l'ampia vallata della Garfagnana, nel cui fondo scorre il Serchio. Le due catene montane quasi parallele che la chiudono verso settentrione sono ben diverse sia per l'aspetto orografico sia per la natura geologica: quella sulla destra del fiume è aspra, frastagliata, di aspetto veramente alpino, quella sulla sinistra è a linee assai più dolci ed arrotondate. La valle si estende per una lunghezza di circa 37 chilometri ed una larghezza di 22 formando come un vasto ed accidentato altopiano di carattere tipicamente montano (almeno per due terzi del territorio) degradante da Nord a Sud. Diverse vette si elevano accentuando l'aspetto montano del territorio, come il Pizzo d'Uccello (m. 1782), il monte Cavallo (m. 1889), il monte Tondo (m. 1782), il monte Pisanino (m. 1946) sulle Alpi Apuane; monte Tambura (m. 1890), Pania della Croce (m. 1859), monte Sillano (m. 1875), monte Prado (m. 2054), Pania di Corfino (m. 1603) nell'Appennino.

2. — Geologicamente i terreni a sinistra del Serchio sono derivati dal disfacimento dell'arenaria scistosa e del macigno compatto dell'eocene, a destra invece il gruppo delle Alpi Apuane ed i terreni adiacenti sono rispettivamente costituiti e derivati da marmi saccaroidi bianchi e da dolomie cristalline. Tale composizione geologica è complicata dalla presenza di calcari bianchi e grigi (Pania secca, Pania della Croce, Pania di Corfino) o da terreni derivati da rocce eruttive diabasiche formanti gole cupe e profonde o cuspidi isolate (zona fra Camporgiano e Piana di Serchio).

Questa grande varietà geologica porta necessariamente ad una grande varietà di composizione dei terreni; alcuni di facile lavorazione, sciolti, permeabilissimi, altri compatti a fondo argilloso ed impermeabile. Lo strato arabile è quasi sempre poco profondo se si eccettua il fondo valle.

3. — La vallata si estende per una superficie territoriale di ha. 54.925 di cui ha. 50.893 rappresentano la superficie agraria e forestale ed ha. 4.032

la superficie improduttiva. La superficie produttiva in rapporto alle diverse colture secondo il nuovo catasto agrario (1) è così ripartita:

QUALITÀ DI COLTURA	Superficie in ettari	Percentuale della superficie agr. e forest.
Seminativo semplice	3507	6,9
Seminativi con piante legnose	2844	5,6
Prati permanenti	2685	5,3
Prati pascoli permanenti.	1120	2,2
Pascoli permanenti	6792	13,3
Colture legnose specializzate	290	0,6
Castagneto da frutto	1.85.6	36,5
Altri boschi	1.1540	22,7
Incolti produttivi	3539	6,9
	<u>50.893</u>	<u>100,00</u>

Notevolissima come si vede è l'estensione dei pascoli permanenti, dei boschi e specialmente dei castagneti da frutto: questi formano una delle principali fonti di reddito della popolazione rurale.

4. — Il clima è dolce: la temperatura media è di 11,8°, la minima assoluta di — 10,5 e la massima di 34°. La piovosità è fortissima anche in rapporto all'intera provincia di Lucca: la media annua è di 1643,8 mm. distribuiti in 101,1 giorni piovosi (2). In primavera ed in autunno si ha la maggiore piovosità sia come quantità sia come frequenza; d'inverno cade la neve talvolta abbondantissima e — nei luoghi più elevati — può rimanere anche per qualche mese.

Le condizioni sanitarie sono ottime sotto ogni rapporto: salubrità dell'aria, abbondanza e potabilità dell'acqua, clima, bellezza di paesaggio, potrebbero formare di questa valle una meta della villeggiatura estiva.

5. — Dal censimento della popolazione del 1931 risultava una popolazione residente di 54.751 abitanti su 50.993 ha.; la densità per chilometro quadrato in funzione alla popolazione residente era di 89,9 ab. La popolazione presente (di fatto) in numero di 43.118 abitanti è raggruppata in 17 capoluoghi e ben 101 frazioni. Essa è per la grande maggioranza dedita all'agricoltura e vive in piccoli centri, di 100-400 persone in media, sparsi un po' dappertutto ad altitudini varie dai 200 ai 900 m. La popolazione sparsa nella campagna è pochissima e si trova nella parte bassa e pianeggiante

(1) Catasto agrario 1929, Provincia di Lucca.

(2) Istituto Nazionale di Economia Agraria - *Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera* - VI - CAMPARINI e BANDINI « Toscana ». — Roma, 1930 (VIII).

della valle. Secondo il censimento le famiglie composte di 3-5 membri costituiscono il 48,4 % del totale: le famiglie dei coloni hanno generalmente un maggior numero di componenti di quelle dei piccoli proprietari.

6. — La piccola proprietà è il tipo più diffuso di proprietà terriera: secondo il Censimento generale dell'Agricoltura del 1930 la situazione è la seguente:

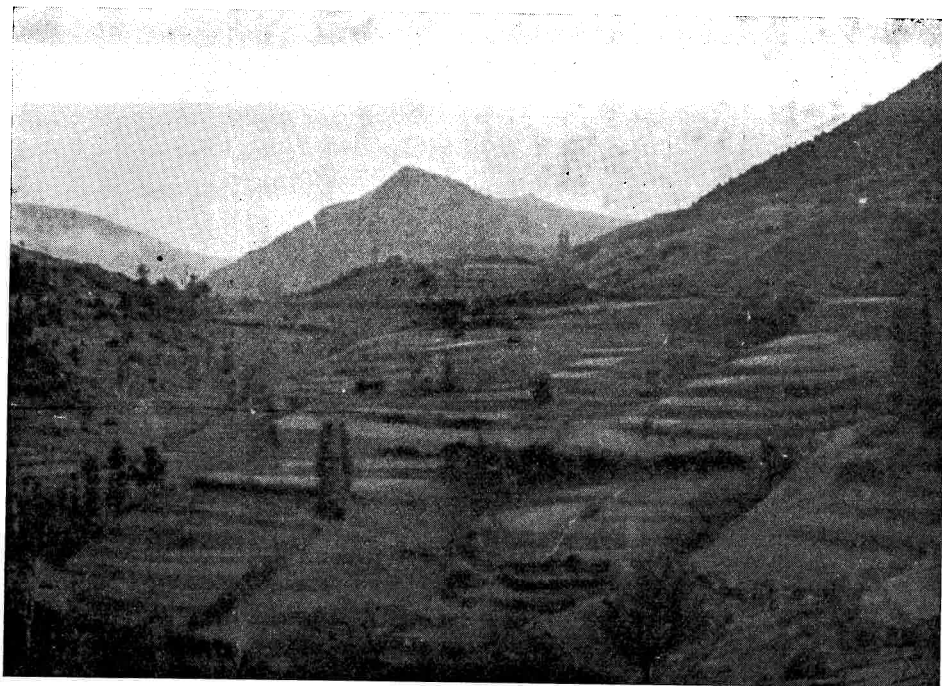
ZONE AGRARIE	Totali		fino ad 1 ha.		da 1 a 3 ha.		da 3 a 10 ha.		da 10 a 50 ha.		oltre 50 ha.	
	% aziende	Superficie	% del numero	% della superficie censita	% del numero	% della superficie censita	% del numero	% della superficie censita	% del numero	% della superficie censita	% del numero	% della superficie censita
Alta Garfagnana . . .	1.813	17.935,5	22,0	1,1	26,9	5,5	38,6	23,2	12,1	16,6	0,4	53,6
Bassa Garfagnana . .	4.541	27.706,5	26,7	1,4	21,5	6,8	39,4	38,3	12,0	29,0	0,4	24,5

Le proprietà superiori a 50 ettari appartengono in prevalenza a Comuni.

I singoli fondi hanno in media una superficie variabile fra i 2 ed i 10 ha., dei quali il 20-30 % a seminativi ed il resto a castagneto da frutto. Nella zona pianeggiante i poderi sono costituiti di 2 o 3 ettari di seminativo formato da appezzamenti riuniti in un unico corpo attorno alla casa colonica, e da 3 o 4 ettari di castagneto da frutto spesso separato dal resto del podere e situato a distanza variabilissima ma mai eccessiva. Più in alto invece la proprietà è frazionata al massimo: i diversi appezzamenti che costituiscono l'azienda, di dimensioni variabili fra i 200 ed i 300 metri, sono quasi sempre distanti l'uno dall'altro e collegati con la frazione dove abita il contadino da ripide e malagevoli strade mulattiere. Il frazionamento territoriale arriva talvolta alla vera e propria polverizzazione della proprietà: per es. a Minucciano si ha il caso di un ettaro ripartito fra 40 proprietari. Questo stato di fatto impedisce l'estendersi di molte buone pratiche agricole, è causa di frequenti litigi fra i proprietari vicini particolarmente a causa degli sconfinamenti del bestiame, e per la distanza dei diversi appezzamenti dal centro aziendale, di un notevole dispendio di tempo per recarsi sul posto e per il trasporto dei prodotti. Questo frazionamento in parte è derivato dal fatto che ogni capofamiglia alla sua morte divide la proprietà fra i figli maschi in parti uguali, non solo rispetto alla superficie totale, ma anche avendo cura che in ogni località, dove egli possiede degli appezzamenti, ciascun figlio abbia quanto gli spetta; in parte inoltre, perchè la proprietà si è formata per opera di acquisti successivi di appezzamenti, fatti senza preoccupazione

della loro ubicazione da emigranti rimpatriati che aspiravano a diventare piccoli proprietari.

I singoli appezzamenti situati talvolta anche 2 o 3 ore di distanza dalla frazione sono sistemati a terrazzi ed i confini fra i diversi proprietari sono segnati ora da pietre, ora da un semplice solco oppure da una siepe di felci o di arbusti. La forma di essi è per lo più molto irregolare: solo nella zona di Corfino abbiamo visto una serie di appezzamenti rettangolari quasi tutti della stessa superficie (300 mq. circa) e tutti coltivati a patate pur appartenendo a proprietari diversi. Ciò è conseguenza del fatto che un tempo quella



FRAZIONAMENTO DELLA PROPRIETÀ.

zona era proprietà comunale ed il comune la ripartì in lotti eguali che vennero assegnati alle famiglie.

Al disotto degli ottocento metri la superficie produttiva appartiene quasi completamente ai privati, mentre al disopra della zona del castagno i terreni costituiti in massima parte da pascoli sono quasi nella loro totalità di proprietà comunale e gli appartenenti al comune hanno diritto di pascolo in determinati mesi e con particolari modalità: questi pascoli assumono una capitale importanza per l'economia degli agricoltori di montagna.

I boschi di faggio e di cerro invece sono prevalentemente di proprietà demaniale.

7. — Circa i rapporti tra impresa e mano d'opera, nella parte più fertile e più bassa della vallata prevale il contratto di mezzadria e le proprietà sono normalmente costituite da due o tre poderi. Per la zona di alta montagna invece, ha la prevalenza assoluta la piccola proprietà coltivatrice quasi sempre autonoma, se si eccettua qualche caso sporadico nelle frazioni di Vagli, Gramolazzo e Corfigliano. Nei comuni di Sillano, Giuncugnano, Vagli di Sotto, la piccola proprietà coltivatrice rappresenta il 95-98 %, in quelli di Careggine, Minucciano e Corfino il 90-95 % (1) della superficie produttiva.

8. — Nelle zone pianeggianti e sotto i 600 m. l'agricoltura è piuttosto intensiva e l'ordinamento colturale il seguente: circa due terzi della superficie agraria è coltivata a grano, granturco e trifoglio, con rotazione quadriennale e spesso con un appezzamento di medica fuori rotazione, il rimanente è a prato stabile. Vi si trova anche la vite coltivata a filari o a pergola, come pure frequentemente nel prato stabile si trovano alberi da frutto (meli, peri, ciliegi). Il pascolo del bestiame viene fatto sui prati stabili dopo la fienagione e nella seiva di castagno. In alto invece si pratica un avvicendamento biennale con grano, segale e patate per metà della superficie, mentre il rimanente è a prato stabile. Vi si trova spesso anche un piccolo appezzamento ad orzo da tostare od a grano farro per minestra o farina da dolci: la segale è coltivata particolarmente per la paglia che viene adoperata per coprire le capanne adibite al ricovero del bestiame, mentre, in lettiera, si usano le foglie di castagno. La patata è il rinnovo quasi esclusivo ed in qualche zona ha acquistato particolare rinomanza, come per es. a Corfino, da dove è esportata per sementa in tutta la vallata. Molto curioso a questo proposito è il metodo di conservazione delle patate in uso nelle frazioni più alte.

In autunno, dopo la raccolta, il proprietario scava nel campo stesso una fossa avendo l'avvertenza di farla in terreno sciolto e leggermente in declivo per facilitare lo scolo delle acque. In questa fossa avente un metro di profondità e circa 70 cm. di diametro egli vi pone le patate scelte fra le migliori, ricoprendole con uno stato di zolle rovesciate: spesso allo scopo di tener lontano i topi vi aggiunge delle bacche di ginepro. Fatte queste operazioni, la fossa viene ricoperta completamente di terra e la superficie pareggiata in modo da non riconoscere più il luogo ove questa venne scavata. Naturalmente quest'operazione è da ciascuno fatta in grande segretezza, così che nessuno, tranne l'interessato, sa dove la fossa si trovi. A primavera avanzata quando le patate vengono tolte sono ottimamente conservate, tanto da sembrare raccolte di recente.

(1) Dati forniti dal Dott. Mario Marchi, reggente la sezione di Castelnuovo dell'Ispettorato agrario provinciale.

Le colture industriali sono quasi mancanti: nei terreni pianeggianti attorno a Castelnuovo si hanno appezzamenti a colture ortive (cavoli, pomodori, asparagi).



ALTA GARFAGNANA — SEMINATIVI E PASCOLI.

9. — Grande importanza per l'economia agricola della vallata hanno i boschi e particolarmente i castagneti da frutto. Questi costituiscono delle grandi estensioni chiamate localmente « selve » che si elevano ad 800 metri s. l. m. e sono ripartite fra i diversi proprietari; danno una buona produzione di castagne e marroni che in parte vengono consumati dalla famiglia ed in parte venduti per esportazione. Le selve sono quasi ovunque ben tenute, sebbene molto spesso le piante siano troppo fitte ed in questi ultimi anni siano state fortemente danneggiate dal mal dell'inchiostro: il loro prodotto

è una delle basi dell'alimentazione della popolazione agricola. Nei poderi della bassa montagna si trovano anche alberi da frutto ed in particolare meli, peri, ciliegi, e noci ma per queste piante rimane sempre una possibilità di maggior diffusione.



CASTAGNETO.

10. — L'allevamento bovino ed ovino assorbe nella montagna la maggiore attività e le più attente cure; i suoi prodotti costituiscono la principale fonte di reddito. L'industria zootecnica è principalmente indirizzata all'allevamento ed alla produzione del latte che in parte viene venduto

nei centri ed in gran parte trasformato presso ciascun agricoltore in formaggio misto di vacca e pecora per uso di casa. Il bestiame bovino allevato è quasi per la totalità di razza locale detta appunto Garfagnina: piccolo di statura, di mantello grigio, rustico, ottimo produttore di latte e serve ottimamente anche per i lavori campestri. Mentre però nella bassa montagna il pascolo bovino viene fatto in loco e solamente nei castagneti e sui prati pascoli di proprietà, nei comuni di alta montagna si pratica dovunque l'alpeggio.

Analogamente a quanto avviene sulle Alpi (1) prati e pascoli di proprietà sono per lo più scaglionati a diverse altitudini fino a raggiungere l'alpe che trovasi oltre il limite superiore del bosco. Essa, situata ad un'altitudine di circa 1000-1250 m., è costituita in gran parte da pascoli di proprietà comunale dove gli iscritti al comune hanno in alcuni mesi dell'anno diritto a pascolo pagando una tenue somma. Nel punto più pianeggiante e più fertile dell'Alpe sorge un piccolo raggruppamento di capanne, una per ciascun proprietario, le quali sono attorniate da seminativi e prati pascoli di proprietà privata.

Le capanne sono costruite in pietrame, molto spesso con muri a secco; constano generalmente di due vani, uno che serve da ricovero per gli animali

(1) A. SERPIERI — *La montagna, i boschi ed i pascoli*. — Roma, R. Accademia dei Lincei, 1920.

(mq. 25-30) ed uno sopra il primo od a lato che serve da cucina e stanza da letto (mq. 10). Il tetto è formato da lastroni di schisto. Il bestiame, che



RICOVERI DEL BESTIAME ALL'ALPE.

dopo la fienagione fino alla fine di giugno era fatto pascolare nei « maggenghi », prati falciati o pascoli di proprietà privata scaglionati ad un'altitudine varia fra 600-900 metri, o nei castagneti, nei mesi di luglio ed agosto è condotto all'Alpe. Vi rimane fino a settembre, poi ritorna nei pascoli più bassi da cui ogni sera viene riportato nelle stalle del paese per ritornare sul pascolo la mattina. Per quanto riguarda il pascolo delle pecore nell'alta montagna esse seguono lo stesso itinerario del bestiame bovino e sono molto caratteristici i loro ricoveri che si notano sui « maggenghi »: capanne di pietra e di ramaglia di forma circolare, con tetto di paglia a cono che ricorda la capanna africana. Nella bassa montagna invece, fino a giugno le pecore pascolano sulle singole proprietà, poi vengono affidate ad un pastore, il quale, formato un gregge di 60-80 capi le porta all'alpe, dove pagando un certo canone al comune possono pascolare. Il pastore compensa le sue prestazioni appropriandosi del latte, mentre al proprietario deve consegnare Kg. 1,400 di formaggio per capo. Una volta vi erano numerosi grandi greggi transumanti che dopo aver pascolato in estate sulle Alpi Apuane scendevano in inverno nella Versaglia: questi sono ora quasi scomparsi.

11. — I lavori di aratura ed erpicatura vengono fatti dove è possibile con un paio di vacche garfagnine: i buoi sono in numero limitatissimo e specialmente nei terreni sciolti dell'alta montagna le vacche li sostituiscono vantaggiosamente. Dove le strade sono malagevoli e gli appezzamenti di piccola superficie, le arature vengono spesso sostituite da vangature.

12. — Nei poderi della bassa montagna oltre alla concimazione letamica viene fatta anche quella chimica (perfosfato, scorie Thomas, nitrati); nella alta montagna molti concimano solamente con letame non perchè non siano convinti dell'utilità della concimazione chimica ma perchè i bassi redditi ed i notevoli costi dei trasporti non permettono loro di acquistarli.

13. — La viabilità fra le diverse frazioni è abbastanza buona: i vari appezzamenti sono invece congiunti alle frazioni stesse da sentieri o mulattiere molto ripide, sassose e spesso pericolose.

I trasporti tra i diversi appezzamenti e la casa di abitazione si fanno esclusivamente a spalla od a dorso di mulo; quelli tra le varie frazioni e comuni molto spesso sono fatti allo stesso modo. Quelle famiglie che non posseggono il mulo od il somaro, per trasportare il fieno e le patate devono noleggiarlo, sottoponendosi ad un onere non indifferente.

14. — La direzione tecnica dei poderi a mezzadria è completamente nelle mani dei mezzadri; i proprietari sono normalmente impiegati o commercianti o professionisti e non si occupano affatto di agricoltura. Anche quando la proprietà è formata da due o tre poderi, questa non costituisce la tipica fattoria toscana ed il fattore manca quasi sempre. La classe mezzadrile però è ottima e ad essa si devono le rotazioni introdotte, il largo uso di fertilizzanti ed i miglioramenti apportati al fondo. Anche gran parte delle macchine agricole recentemente introdotte sono di proprietà del mezzadro. L'opera di direzione dei piccoli proprietari coltivatori è in generale buona: attivi, desiderosi di apprendere, si adoperano in tutti i modi per migliorare il loro bilancio familiare. Maggiore spirito d'iniziativa e mente più aperta alle novità naturalmente dimostrano quelli che hanno vissuto per qualche anno lontano dalla loro valle.

15. — Tutta la famiglia partecipa in via di massima ai lavori campestri: è interessante a questo proposito notare quanto avviene nelle frazioni alte come Sassorosso, Massa di Sassorosso, Corfino ed altre. In queste frazioni si ha in mesi determinati una periodica migrazione delle famiglie all'Alpe.

Terminata la raccolta dei fieni nei prati e prati pascoli vicini, in un giorno determinato — alla fine di giugno — tutte le famiglie della frazione si portano all'Alpe per la fienagione, mentre in paese non rimangono che i vecchi ed i bambini. Compiuto questo lavoro, un componente o due di ciascuna famiglia rimane lassù per portare al pascolo il bestiame, e la sua permanenza sull'Alpe dura circa due o tre mesi. Gli altri ritornano in basso per la mietitura del grano e della segale, dopo di che devono ritornare all'alpe per compiere lo stesso lavoro. In settembre dopo la raccolta delle patate nei campi del paese salgono nuovamente lassù e nello stesso campo

(mq. 25-30) ed uno sopra il primo od a lato che serve da cucina e stanza da letto (mq. 10). Il tetto è formato da lastroni di schisto. Il bestiame, che



RICOVERI DEL BESTIAME ALL'ALPE.

dopo la fienagione fino alla fine di giugno era fatto pascolare nei « maggenghi », prati falciati o pascoli di proprietà privata scaglionati ad un'altitudine varia fra 600-900 metri, o nei castagneti, nei mesi di luglio ed agosto è condotto all'Alpe. Vi rimane fino a settembre, poi ritorna nei pascoli più bassi da cui ogni sera viene riportato nelle stalle del paese per ritornare sul pascolo la mattina.

Per quanto riguarda il

pascolo delle pecore nell'alta montagna esse seguono lo stesso itinerario del bestiame bovino e sono molto caratteristici i loro ricoveri che si notano sui « maggenghi »: capanne di pietra e di ramaglia di forma circolare, con tetto di paglia a cono che ricorda la capanna africana. Nella bassa montagna invece, fino a giugno le pecore pascolano sulle singole proprietà, poi vengono affidate ad un pastore, il quale, formato un gregge di 60-80 capi le porta all'alpe, dove pagando un certo canone al comune possono pascolare. Il pastore compensa le sue prestazioni appropriandosi del latte, mentre al proprietario deve consegnare Kg. 1,400 di formaggio per capo. Una volta vi erano numerosi grandi greggi transumanti che dopo aver pascolato in estate sulle Alpi Apuane scendevano in inverno nella Versaglia: questi sono ora quasi scomparsi.

11. — I lavori di aratura ed erpicatura vengono fatti dove è possibile con un paio di vacche garfagnine: i buoi sono in numero limitatissimo e specialmente nei terreni sciolti dell'alta montagna le vacche li sostituiscono vantaggiosamente. Dove le strade sono malagevoli e gli appezzamenti di piccola superficie, le arature vengono spesso sostituite da vangature.

12. — Nei poderi della bassa montagna oltre alla concimazione letamica viene fatta anche quella chimica (perfosfato, scorie Thomas, nitrati); nella alta montagna molti concimano solamente con letame non perchè non siano convinti dell'utilità della concimazione chimica ma perchè i bassi redditi ed i notevoli costi dei trasporti non permettono loro di acquistarli.

13. — La viabilità fra le diverse frazioni è abbastanza buona: i vari appezzamenti sono invece congiunti alle frazioni stesse da sentieri o mulattiere molto ripide, sassose e spesso pericolose.

I trasporti tra i diversi appezzamenti e la casa di abitazione si fanno esclusivamente a spalla od a dorso di mulo; quelli tra le varie frazioni e comuni molto spesso sono fatti allo stesso modo. Quelle famiglie che non posseggono il mulo od il somaro, per trasportare il fieno e le patate devono noleggiarlo, sottoponendosi ad un onere non indifferente.

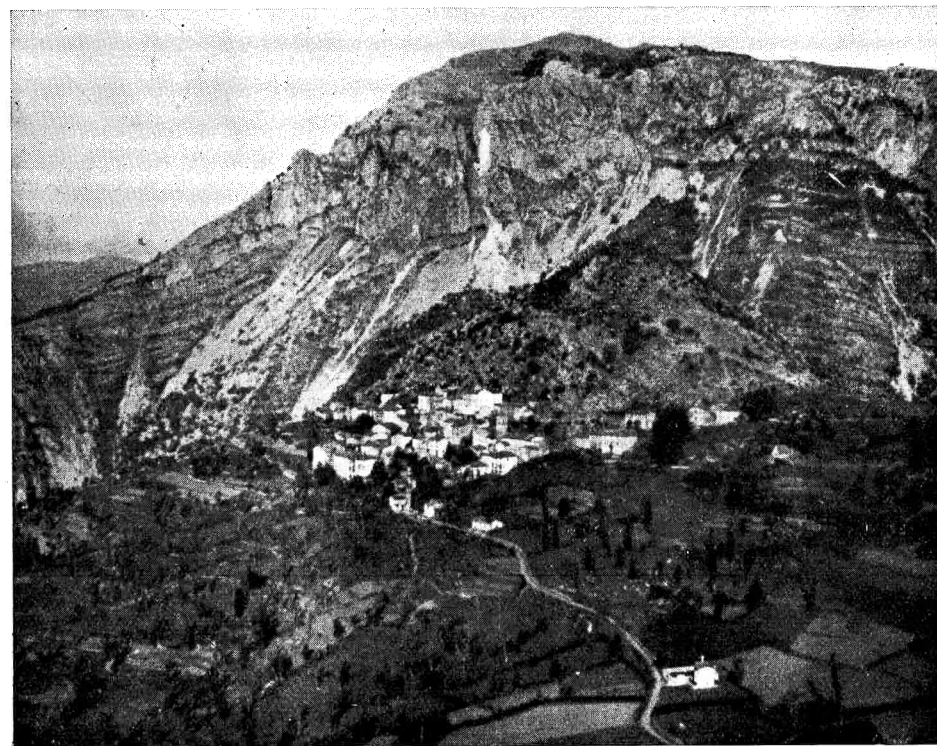
14. — La direzione tecnica dei poderi a mezzadria è completamente nelle mani dei mezzadri; i proprietari sono normalmente impiegati o commercianti o professionisti e non si occupano affatto di agricoltura. Anche quando la proprietà è formata da due o tre poderi, questa non costituisce la tipica fattoria toscana ed il fattore manca quasi sempre. La classe mezzadrile però è ottima e ad essa si devono le rotazioni introdotte, il largo uso di fertilizzanti ed i miglioramenti apportati al fondo. Anche gran parte delle macchine agricole recentemente introdotte sono di proprietà del mezzadro. L'opera di direzione dei piccoli proprietari coltivatori è in generale buona: attivi, desiderosi di apprendere, si adoperano in tutti i modi per migliorare il loro bilancio familiare. Maggiore spirito d'iniziativa e mente più aperta alle novità naturalmente dimostrano quelli che hanno vissuto per qualche anno lontano dalla loro valle.

15. — Tutta la famiglia partecipa in via di massima ai lavori campestri: è interessante a questo proposito notare quanto avviene nelle frazioni alte come Sassorosso, Massa di Sassorosso, Corfino ed altre. In queste frazioni si ha in mesi determinati una periodica migrazione delle famiglie all'Alpe.

Terminata la raccolta dei fieni nei prati e prati pascoli vicini, in un giorno determinato — alla fine di giugno — tutte le famiglie della frazione si portano all'Alpe per la fienagione, mentre in paese non rimangono che i vecchi ed i bambini. Compiuto questo lavoro, un componente o due di ciascuna famiglia rimane lassù per portare al pascolo il bestiame, e la sua permanenza sull'Alpe dura circa due o tre mesi. Gli altri ritornano in basso per la mietitura del grano e della segale, dopo di che devono ritornare all'alpe per compiere lo stesso lavoro. In settembre dopo la raccolta delle patate nei campi del paese salgono nuovamente lassù e nello stesso campo



VEDUTA DI SASSOROSSO.



PANIA DI CORFINO E FRAZIONE DI SASSOROSSO.

appena raccolte le patate vi seminano la segale, dopo di che, tutti ritornano in paese, riportando in basso anche il bestiame che era all'alpeggio. L'inizio della fienagione all'alpe è segnato da un ballo campestre che si fa un pomeriggio in un prato dell'alpe stessa chiamato Ballatoio. Mentre i giovani, vestiti a festa, danzano allegramente, gli anziani vi assistono mangiando e bevendo quello che gli osti del paese o di paesi vicini hanno portato fin lassù a dorso di mulo.

16. — Le abitazioni rurali sono quasi per la loro totalità raggruppate in frazioni e presentano l'aspetto caratteristico comune a tutta la montagna toscana. Esse sono a due piani (piano terreno e primo piano), in pietrame, con muri grossi, non intonacati all'esterno, con finestre piccole e spesso mancanti di vetri e tetto ricoperto di lastroni di schisto. I vani sono di solito poco ampi, di scarsa cubatura, con pareti spesso non intonacate, con pavimenti in pietra (per i vani al piano terra) od in mattoni. I locali del primo piano frequentemente sono a tetto, mancanti cioè di soffitto. In basso si trovano la cucina, la dispensa, spesso il salotto, e qualche altro ripostiglio; al primo piano le stanze da letto.

Il gabinetto di decenza è spesso presente nella casa.

Le abitazioni del fondo valle sono in migliori condizioni sia per quanto riguarda l'ampiezza e la cubatura dei vani, sia per lo stato di manutenzione.

La stalla ed il fienile talvolta sono uniti alla casa di abitazione ma molto spesso formano un corpo a sè e si distinguono per il carattere più rustico della costruzione mentre le abitazione sono quasi sempre sufficienti, le stalle in generale sono piccole, mal aereate, umide e mancanti di una concimaia razionale.

Girando per le diverse frazioni si notano frequentemente case che si distaccano nettamente da quelle descritte, tanto per il tipo più moderno di costruzione, quanto per l'ottimo stato di conservazione; costruzioni bene intonacate all'esterno ed all'interno, con pavimenti in mattoni od in legno, con finestre ampie e tetto di tegole o di legno. Sono le case degli *americani*, come sono chiamate localmente —, o ex emigranti ritornati definitivamente in patria.

Prima della guerra 1914-1918 l'emigrazione temporanea della provincia di Lucca era fortissima, come dimostra il Pasquali (1), e il maggior contingente era fornito dalla montagna. Oltre il 50 % di questi emigranti si recava negli Stati Uniti e specialmente in California, il 16-17 % nel Brasile o nell'Argentina, il 15 % in Francia. Vi andavano come agricoltori o muratori, o braccianti: una massa migratoria caratteristica era quella dei « figurinai o venditori di statuette di gesso ».

(1) A. PASQUALI — *L'emigrazione ed i suoi rapporti con l'agricoltura in provincia di Lucca*. — Lucca, 1922.



VEDUTA DI SASSOROSSO.



PANIA DI CORFINO E FRAZIONE DI SASSOROSSO.

appena raccolte le patate vi seminano la segale, dopo di che, tutti ritornano in paese, riportando in basso anche il bestiame che era all'alpeggio. L'inizio della fienagione all'alpe è segnato da un ballo campestre che si fa un pomeriggio in un prato dell'alpe stessa chiamato Ballatoio. Mentre i giovani, vestiti a festa, danzano allegramente, gli anziani vi assistono mangiando e bevendo quello che gli osti del paese o di paesi vicini hanno portato fin lassù a dorso di mulo.

16. — Le abitazioni rurali sono quasi per la loro totalità raggruppate in frazioni e presentano l'aspetto caratteristico comune a tutta la montagna toscana. Esse sono a due piani (piano terreno e primo piano), in pietrame, con muri grossi, non intonacati all'esterno, con finestre piccole e spesso mancanti di vetri e tetto ricoperto di lastroni di schisto. I vani sono di solito poco ampi, di scarsa cubatura, con pareti spesso non intonacate, con pavimenti in pietra (per i vani al piano terra) od in mattoni. I locali del primo piano frequentemente sono a tetto, mancanti cioè di soffitto. In basso si trovano la cucina, la dispensa, spesso il salotto, e qualche altro ripostiglio; al primo piano le stanze da letto.

Il gabinetto di decenza è spesso presente nella casa.

Le abitazioni del fondo valle sono in migliori condizioni sia per quanto riguarda l'ampiezza e la cubatura dei vani, sia per lo stato di manutenzione.

La stalla ed il fienile talvolta sono uniti alla casa di abitazione ma molto spesso formano un corpo a sè e si distinguono per il carattere più rustico della costruzione mentre le abitazione sono quasi sempre sufficienti, le stalle in generale sono piccole, mal aereate, umide e mancanti di una concimaia razionale.

Girando per le diverse frazioni si notano frequentemente case che si distaccano nettamente da quelle descritte, tanto per il tipo più moderno di costruzione, quanto per l'ottimo stato di conservazione; costruzioni bene intonacate all'esterno ed all'interno, con pavimenti in mattoni od in legno, con finestre ampie e tetto di tegole o di legno. Sono le case degli *americani*, — come sono chiamate localmente —, o ex emigranti ritornati definitivamente in patria.

Prima della guerra 1914-1918 l'emigrazione temporanea della provincia di Lucca era fortissima, come dimostra il Pasquali (1), e il maggior contingente era fornito dalla montagna. Oltre il 50 % di questi emigranti si recava negli Stati Uniti e specialmente in California, il 16-17 % nel Brasile o nell'Argentina, il 15 % in Francia. Vi andavano come agricoltori o muratori, o braccianti: una massa migratoria caratteristica era quella dei « figurinai o venditori di statuette di gesso ».

(1) A. PASQUALI - *L'emigrazione ed i suoi rapporti con l'agricoltura in provincia di Lucca*. - Lucca, 1922.

Raramente gli emigranti hanno dimenticato il loro paese. Gente di grande parsimonia e con uno spiccatissimo senso di risparmio, dopo aver raccolto talvolta con gravi stenti e privazioni un piccolo capitale preferirono ritornarsene alla loro terra. Qui costoro restaurarono le loro case preesistenti, spesso ampliandole ed abbellendole, fino a gareggiare fra loro per orgoglio o vanità personale: tornarono a coltivare i loro campi ed acquistarono altri appezzamenti. Intere frazioni sono costituite da questi rimpatriati. La corrente migratoria, arrestatasi durante la guerra mondiale non ha più ripreso a causa delle molteplici barriere poste all'emigrazione dai diversi Stati e particolarmente dagli Stati Uniti.

17. — Il carattere della popolazione è calmo e riflessivo; chiusi come tutti i montanari, non sono molto amanti delle brigate e dei ritrovi. Lavoratori accaniti specialmente nell'estate, periodo per loro di massimo lavoro, non si lamentano della fatica e tutti i componenti della famiglia prestano la loro opera nell'azienda. D'inverno invece, quando la neve impedisce il lavoro all'aperto, se ne stanno in casa a tagliare la legna, a costruire o riparare attrezzi rurali, a riparare ed abbellire la loro abitazione. Le donne in questo periodo filano la lana, fanno maglie, calzini e confezionano perfino una stoffa speciale chiamata localmente « pannello » che servirà per i vestiti. La sera dopo cena, in estate, si coricano per tempo perchè sono sfiniti dal faticoso lavoro, d'inverno la famiglia se ne sta riunita, ed il padre o qualche altro componente, se è stato all'estero, racconta agli altri le sue avventure di emigrante, oppure si radunano in qualche casa di amici a far due chiacchiere accanto al fuoco, mentre i giovani giocano a tombola, all'oca, a semolino.

Al tempo della raccolta delle castagne si riuniscono la sera a veglia nel *metato* (1). Esso è formato da un piccolo locale dalle finestre ermeticamente chiuse, con poche panche sparse qua e là, mentre nel suo mezzo brucia giorno e notte per mesi una grande fiamma che illumina i lunghi festoni di foglie di castagno e le castagne che stanno seccando. Un caldo opprimente è nella stanza, illuminata solo dal bagliore della fiamma ed un fumo continuo che fa lacrimare gli occhi a chi non è abituato. Le vecchie sedute più vicino alla fiamma filano la lana in bioccoli mentre in un angolo all'ombra qualche coppia di innamorati parlotta sottovoce ed i ragazzi giocano.

Il capoveglia buon narratore di vecchie storie di fantasmi, di sortilegi, di malie tiene avvinto a sè l'uditorio; i bambini ascoltano con occhi sgranati e si stringono tremanti alle vesti della mamma. A mezza veglia la padrona del metato offre alla compagnia le ballotte appena lessate o le bruciate ed allora si mangia, si canta, si scherza fino a mezzanotte, dopo di che ciascuno se ne ritorna a casa propria.

(1) Capanna che serve per seccare le castagne.

In carnevale, riuniti in casa di amici o al dopolavoro, i giovani ballano al suono di qualche chitarra od organetto mentre gli anziani seduti in circolo commentano con frizzi ed arguzie le mosse dei ballerini.

Molto animato è il ballo « della fienagione » che si fa come ho già detto all'alpe il giorno prima d'iniziare il taglio dei fieni: a questo ballo vengono anche dalle frazioni vicine.

La domenica dopo la messa gli uomini si radunano sul piazzale prospiciente la chiesa e mentre gli anziani trattano dei loro affari, o discorrono sull'andamento della stagione, sui lavori fatti, su quelli da farsi, i giovani che si appassionano di ciclismo e di altro sport discutono animatamente su questo argomento. Dopo il vespro invece vanno all'osteria, alcuni per giocare alle bocce (gioco molto diffuso), altri alle carte, altri ancora per assistervi o per bere qualche quarto di vino. Seguono talvolta discussioni molto animate ma difficilmente avvengono delle risse.

Nei centri più grossi come Castelnuovo i montanari si recano nei giorni di grande mercato o per la festa del Corpus Domini, per provvedersi del vestiario o di tutto quanto può occorrere alla casa e vendere eventualmente galline, funghi, mirtili, fragole, legna. Se lo scopo è di fare acquisti per la casa, allora ci va generalmente il capofamiglia con la moglie o con la figlia maggiore e per l'occasione si mettono le vesti migliori. I giovanotti in queste fiere usano fare fra loro delle gare di forza, come il gioco della forma. Questo gioco consiste nel lanciare una forma di cacio secco di tre o quattro chilogrammi per mezzo di una cintola di cuoio avvolta intorno ad essa: chi la lancia più lontano vince la forma che era stata precedentemente acquistata in comune. Pure nel gioco e nel bere non sono mai smodati e qualche caso di ubriachezza si nota soltanto nelle feste; anche coloro che hanno vissuto gran parte della loro vita all'estero hanno sempre mantenuto delle abitudini morigerate giacchè lo spirito del risparmio e della previdenza è sviluppatissimo. Solo in questo modo, facendo talvolta i più umili e faticosi lavori, e risparmiando con accanimento fino a negare a sè stessi quasi anche il necessario, molti hanno potuto accumulare quel capitale talvolta ingente che ha loro permesso di ritornare al loro paese, di costruirsi una casa e lavorare con maggior tranquillità e soddisfazione la terra che è divenuta loro.

18. — La politica non li aveva mai interessati, ma lo spirito dell'Italia nuova è penetrato anche in questo ambiente ed ora, oltre a qualche giornale agrario, leggono molto volentieri anche i giornali politici. Qualcuno più istruito e competente e abbonato al giornale legge e commenta agli amici la sera dopo la cena gli avvenimenti, mentre i giovani partecipano alle riunioni del dopolavoro e della casa del Fascio. Numerosi sono gli iscritti alle formazioni giovanili del Regime.

19. — Cattolici credenti ed osservanti, frequentano la messa ed i vespri la domenica, partecipano alle processioni e si accostano alla comunione frequentemente: gli uomini tre o quattro volte all'anno, le donne quasi tutte le settimane. Non è raro vedere nelle serate d'inverno la famiglia che tutta riunita recita il rosario. Anche gli « Americani » hanno saputo serbare intatto lo spirito religioso e molti di costoro sono iscritti alle varie congregazioni religiose che accompagnano le processioni. D'estate specialmente, nel periodo della fienagione, se per esigenze climatiche devono lavorare anche la domenica dopo la messa, lo fanno solamente dopo avere avuto il permesso del parroco. Il prete non è per loro solo il consigliere religioso, ma anche il consigliere privato: conosce tutti o quasi tutti gli interessi della famiglia, le speranze, la situazione economica e perciò quando lo ritiene necessario dà consigli sia di ordine religioso come di vita privata e anche d'ordine finanziario, e la sua parola è molto ascoltata e tenuta in grande considerazione. La sua visita alla casa è sempre gradita ed è sempre accolta con segni di rispetto.

I giorni di vigilia sono in generale osservati rigorosamente; a questo ci pensano le donne che sono certamente più ligie ed osservanti. Le varie superstizioni, che un tempo erano molto diffuse, in questi ultimi anni sono quasi scomparse. Il contatto che molti hanno avuto con la vita dinamica delle città ha servito ad aprire gli occhi e far loro abbandonare molti pregiudizi e molte credenze. Sono anche molto caritatevoli ed il povero, anche se è sconosciuto, non viene abbandonato, ma ciascuno secondo le proprie possibilità offre una misura di farina di castagne o qualche chilo di patate o un tozzo di pane. In generale sono anche scrupolosi ed onesti, ed anche nella classe mezzadrile l'onestà nei rapporti col padrone è la regola, tanto che i proprietari hanno piena fiducia e lasciano la direzione del podere completamente al colono.

20. — Si sposano per lo più presto; i matrimoni avvengono verso i 20-22 anni per l'uomo e verso i 18 per la donna. Se la capacità di lavoro della famiglia è scarsa, la fidanzata molte volte deve attendere anche diversi anni prima di lasciare la casa paterna fino a quando sia cresciuto ad es. un fratello, oppure questa difficoltà si risolve col fare entrare a far parte della famiglia il marito. L'uomo in via di massima rimane in casa e vi porta la moglie; l'organizzazione della famiglia è patriarcale ed i figli riconoscono l'autorità dei genitori ed obbediscono docilmente. La donna non porta quasi mai dote se non il corredo personale che è più o meno fornito a seconda delle condizioni della famiglia (in media di 600-700 lire): corredo che spesso si è fatto da sé con i risparmi raccolti andando a servizio presso qualche famiglia nei centri maggiori della valle o nella provincia o lavo-

rando in qualche fabbrica. Per l'uomo pensa invece il capo famiglia ad acquistare la camera da letto e quant'altro gli è necessario. Vi è la tendenza a sposarsi fra persone dello stesso paese o di paesi vicini in modo che, conoscendosi da lungo tempo, il periodo di fidanzamento è breve. Avviene anche piuttosto frequentemente che con la fidanzata contraggono relazioni intime che vengono però sempre regolarizzate dal matrimonio. Le nascite illegittime perciò sono rare e le donne dopo il matrimonio sono di costumi rigorosi e mantengono (in generale ben s'intende) la fede coniugale. Anche gli emigranti difficilmente dimenticano i vincoli contratti in paese e in conseguenza sono molto rari i casi di natalità illegittima per effetto dell'emigrazione o casi di adulterio o di bigamia; la compagine familiare rimane salda, nonostante i lunghi periodi di assenza di qualche componente. Reati di sangue per gelosia, casi di prostituzione o simili non accadono che in via del tutto eccezionale. I matrimoni fra parenti sono abbastanza frequenti, per lo più combinati dai genitori. La fecondità è buona e si trovano anche molte famiglie abbastanza numerose nei coloni, meno nei piccoli proprietari. In questi la preoccupazione di assicurare l'avvenire dei figli maschi è un freno alla forte natalità, e le famiglie si aggirano sui 4-5 membri mentre quelle coloniche sono spesso più numerose.

L'amore della famiglia è molto sentito ed il rispetto è reciproco: tanto per il piccolo proprietario coltivatore quanto per il mezzadro essa rimane la gioia maggiore, ed il maggiore conforto. Naturalmente i figli maschi sono preferiti perchè perpetuano il nome e conservano la proprietà mentre le donne sono destinate ad uscire di casa ed abbandonare i genitori che nella loro vecchiaia avranno nei maschi chi li sostituirà nella coltivazione del fondo.

21. — L'istruzione in questi ultimi decenni ha fatto molti progressi; sono state create molte scuole anche nelle frazioni, mentre una volta si trovavano solamente nei centri principali. L'analfabetismo è molto diminuito anche per effetto dell'emigrazione poichè gli emigranti hanno avuto modo di constatare a proprie spese quali gravi conseguenze possa avere. Qualche decennio fa, specialmente fra le persone anziane, vi erano numerosi analfabeti, mentre ora i giovani sanno tutti leggere e scrivere. Secondo il censimento del 1931 gli analfabeti sopra i sei anni nell'alta Garfagnana rappresentavano il 15 % e nella bassa Garfagnana l'11 %. Fra gli ex emigranti non è difficile trovare di quelli che hanno appreso due o tre lingue oltre a quella natia. I bambini vengono mandati a scuola regolarmente anche se in qualche caso devono fare percorsi piuttosto lunghi, sotto la pioggia o la neve; i genitori seguono i progressi dei figli, s'interessano di quanto hanno imparato, li aiutano a fare i compiti, li spronano a studiare ed apprendere coadiuvando l'opera del maestro rurale. Le aule scolastiche spesso consistono

in una modesta stanzetta di scarsa cubatura, ma sono molto frequentate e solo in primavera a causa dei lavori campestri alcuni ragazzi vengono fatti rimanere a casa; per lo più è dopo la lezione che si recano a lavorare nei campi o al pascolo. Vengono fatti anche corsi serali, che sono discretamente frequentati, ma quelli che ottengono l'interessamento di quasi tutta la popolazione maschile contadina ed in modo particolare dei piccoli proprietari sono i corsi tenuti dall'Ispettorato Agrario Provinciale relativi a questioni rurali.

22. — La pulizia è buona quasi ovunque, sia per quanto riguarda la casa di abitazione come per l'abbigliamento personale. Nonostante che il lavoro porti a continuo contatto con gli animali, con concimi ecc. la casa è tenuta bene, ordinata e pulita tranne forse che in un breve periodo estivo di forte lavoro perchè allora tutti sono impegnati nei lavori campestri. Le donne settimanalmente puliscono l'abitazione e una pulizia accuratissima viene fatta al tempo di Pasqua per la benedizione della casa. Anche i vestiti e la biancheria sono generalmente in ordine e se pure modesti non mostrano quella poca accuratezza che spesso trovasi altrove. La biancheria personale viene cambiata generalmente una volta alla settimana, quella da letto una volta al mese; di estate però la cambiano anche due volte al mese.

23. — L'igiene lascia piuttosto a desiderare: quando occasionalmente si feriscono, le ferite non vengono disinfettate e spesso non le lasciano nemmeno. Il medico viene interpellato il meno possibile non perchè abbiano poca fiducia in esso ma per non spendere. Preferiscono a questo scopo o fare da sè oppure chiamare il « botanico », praticone che con decotti di erbe raccolte da lui stesso pretende di guarire tutti i mali. La cura fatta da questo praticone naturalmente viene a costare meno di quella del medico non perchè sia elevato il prezzo della visita ma per le eventuali medicine che egli può ordinare e verso le medicine questi montanari sono piuttosto diffidenti. Un'altra ragione per la quale il dottore non è chiamato che nei casi realmente molto seri è data dal fatto che molto spesso egli abita lontano: la sede del medico è in ciascun comune, ma ogni comune ha diverse frazioni alcune delle quali anche ad un'ora di distanza e più dalla sede comunale. Fortunatamente la salubrità dell'aria è ottima e così pure le condizioni di salute della massa della popolazione. I casi di tubercolosi, di pazzia, di sifilide, sono molto rari, meno rari quelli di malattie veneree contratte durante il servizio militare.

Come avviene che molto spesso invece del medico è chiamato il botanico per le persone, così per gli animali spesso invece di ricorrere al veterinario ricorrono a qualche persona del paese vicino che si è acquistata non si sa se

a torto od a ragione fama di esperto. Questi arriva, si reca con grande susseguo nella stalla, esamina in lungo ed in largo la bestia, la tasteggia in varie parti del corpo e poi sentenzia il rimedio che consiste quasi sempre in un beveraggio più o meno complicato od in un salasso.

24. — Per quanto riguarda le case di abitazione, come abbiamo visto, si notano due tipi: l'uno si trova in basso nei poderi a mezzadria o in alto presso quei proprietari che sono sempre rimasti nella loro terra, l'altro tipo appartiene agli « americani ». Intere frazioni essendo formate quasi esclusivamente da questi reduci hanno completamente trasformato il loro aspetto esteriore ed appaiono composte da belle casette bianche e pulite. Abbiamo già osservato che come cubatura e numero dei vani tanto l'uno come l'altro tipo rispondono nella massa abbastanza bene alle necessità della famiglia e non si nota la promiscuità che è facile vedere altrove. Qui gli sposi giovani e vecchi hanno la propria stanza, ed i ragazzi sono separati secondo il sesso. Come regola generale ciascuna famiglia ha una casa d'abitazione separata, ma nelle frazioni di montagna molto spesso si notano costruzioni addossate le une alle altre in modo che ciascuna famiglia ne possiede una parte.

L'arredamento è assai vario sia come quantità sia come qualità ed è in rapporto alla maggiore o minore agiatezza della famiglia. E' facile trovare delle stanze con letti di ferro e con tavole e saccone di paglia, con la cassa od il cassettone al posto dell'armadio, con poche sedie e qualche tavolino sgangherato, come è altrettanto facile trovare delle stanze arredate modernamente, con letto di ferro, rete metallica, materassa di lana, armadio a specchi, cassettone, tavolinetti graziosi, tappeti per terra e tendine ricamate alle finestre. In generale il mobilio è modesto e talvolta è più facile vedere degli ambienti bene arredati nelle case dei coloni (particolarmente le stanze degli sposi giovani) che in quelle dei piccoli proprietari coltivatori, se si eccettuano le abitazioni degli americani dove entrando si ha immediatamente la sensazione di una certa agiatezza. La donna ambisce ad avere una casa discreta e specialmente le giovani la curano e cercano di abbellirla. Alle pareti delle stanze si trovano sempre varie immagini religiose, e fotografie o cartoline illustrate. L'illuminazione è a luce elettrica nelle frazioni della valle, mentre è a petrolio nelle cucine e nella stalla delle case sparse nella campagna ed a candela nelle stanze.

25. — Il modo di vestire è molto modesto: gli uomini, nell'inverno e nei giorni di lavoro indossano vestiti di pannello, stoffa di lana filata in casa e tessuta localmente. Questi vestiti sono generalmente di colore scuro (marrone, nero, bleu scuro) ed hanno una grande durata (5-6 anni). Nelle feste invece gli uomini indossano vestiti di velluto o di lana o di cotone

fatti con stoffa acquistata ai mercati od alle fiere; per le persone anziane spesso vengono confezionati in casa mentre i giovani che hanno qualche pretesa d'eleganza li preferiscono fatti da un sarto. Le donne acquistano le stoffe sui banchi delle fiere e poi confezionano le vesti da sè. Mentre per le donne anziane il colore preferito è il nero o colori in ogni modo sempre scuri, le giovani particolarmente nei vestiti festivi ostentano colori vivaci.

Gli oggetti di maglieria e le calze, per gli uomini e per le donne vengono fatti in casa d'inverno con la lana delle proprie pecore mentre la biancheria di lino o di cotone è acquistata in pezza al mercato per poi essere confezionata in famiglia.

La calzatura usata nei lavori campestri è nei mesi estivi lo zoccolo di legno mentre negli altri mesi si adoperano scarpe molto forti e resistenti e spesso anche chiodate. Nelle feste la gioventù maschile e femminile indossa spesso calzature di tipo cittadino con tacchi alti, sempre però di tipo economico: non è molto diffuso l'uso di andare scalzi, forse a causa dell'asprezza del terreno.

26. — Anche l'alimentazione pur essendo molto semplice e sana varia in qualità a seconda del grado di agiatezza e delle disponibilità di denaro della famiglia. A causa della scarsa produzione di frumento, il pane non è l'alimento fondamentale giacchè non tutti i giorni lo possono avere a disposizione: esso viene mangiato generalmente tre o quattro giorni alla settimana. Molti cercano di aumentare la quantità prodotta e così ovviare a questo inconveniente mescolando alla farina di frumento della farina di mais e delle patate cotte e tritate; ne viene così un pane di colore leggermente giallognolo che indurisce molto facilmente e si sbriciola ed è di un sapore non molto gustoso per chi è abituato alla fragranza del pane casalingo di puro grano. La base della alimentazione per i contadini della bassa montagna è costituita dalla polenta di granoturco e di castagne, per quelli dell'alta montagna alla polenta di granoturco per importanza si sostituiscono le patate. La polenta viene fatta tutti i giorni; prevalentemente di granoturco nei mesi estivi e di castagne nei mesi invernali; d'inverno è generalmente condita con lardo o burro, con formaggio o ricotta e qualche pezzetto di carne di maiale o qualche salsiccia, di estate invece è condita con olio, aceto e sale, ed accompagnata con insalata di patate lesse, fagioli, cavolo o formaggio.

Il maiale viene ucciso durante l'inverno e se ne fanno salcicce, cotechini, salami, carne salata e spesso affumicata. L'alimentazione proteica è data quasi esclusivamente dalla carne del maiale allevato in casa: la carne di manzo e di vitello è un lusso che si permettono solo nelle maggiori ricorrenze. D'estate alla polenta sostituiscono spesso dei minestrini di pasta e fagioli o cavolo. In alta montagna fanno un grande consumo di patate che vengono

mangiate lesse col burro e col formaggio (tutto prodotto in casa) oppure vengono arrostate col lardo o grasso o burro ed allora vengono mangiate anche sole.

Molto diffuso è anche l'uso delle uova specialmente sotto forma di frittata. Nelle feste o nelle ricorrenze di famiglia appare sulla tavola accanto alla tradizionale polenta anche il pollo, il coniglio, l'anatra o la carne di vitello o di manzo in umido. L'agnello in umido o arrosto viene mangiato sempre a Pasqua e talvolta anche altre volte durante l'inverno: nelle ricorrenze pasquali o natalizie oltre alla carne si fa anche il dolce (adoperando la farina di grano farro). Il vino che si produce solo nelle zone pianeggianti del fondo valle non è bevuto abitualmente: solo d'estate al periodo della fienagione o della mietitura o nelle feste ci si permette di portarne qualche fiasco a tavola ed anche allora è vino leggero od annacquato: per le maggiori solennità invece si acquista del vino di un certo valore. Molto usato per la colazione mattutina da grandi e da piccini è il caffè e latte (caffè di orzo o di segale tostata) con pane.

Mangiano generalmente tre o quattro volte al giorno ma due sono i pasti veramente abbondanti e cioè il desinare che è sempre fra il mezzogiorno ed il tocco e la cena che si fa ad ora varia secondo le stagioni: di inverno verso le 18,30, d'estate anche alle 21.

La mattina appena alzati — se d'inverno questo avviene verso le sei o le sette del mattino — grandi e piccoli, prendono il caffè e latte con pane. D'estate, siccome si alzano molto prima, gli adulti appena alzati mangiano una fetta di polenta della sera ed un po' di formaggio e poi verso le otto prendono il caffè e latte con pane. Dopo il desinare, d'inverno, non mangiano altro fino ad ora di cena, l'estate fanno anche la merenda che può consistere in pane ed insalata di verdura e formaggio o soltanto pane e formaggio. I prodotti caseari — burro e formaggio — fatti in casa vengono tutti consumati per il fabbisogno di famiglia.

Nei giorni di vigilia è norma il baccalà o le aringhe. Il pasto serale viene in via di massima sempre consumato in casa mentre nell'estate la colazione ed il desinare data la distanza di qualche appezzamento della casa di abitazione viene molto spesso portato da qualche ragazzo o dalla stessa massaia sul posto, ed ivi consumato. Durante l'estate, quando nelle frazioni di alta montagna uno o due componenti della famiglia dimorano stabilmente all'alpe, costoro si preparano il vitto che generalmente consta di polenta di granoturco, formaggio, uova e latte.

La composizione media dei pasti, sia qualitativa sia quantitativa, può approssimativamente ritenersi la seguente. In inverno:

1^a colazione: verso le ore otto. Per i bambini circa mezzo litro di latte ed una fetta di polenta di farina dolce (100 gr.). Per gli adulti: polenta di castagne (300 gr.) e formaggio (100 gr.);

desinare: ore 12-13. Polenta di farina dolce con formaggio (300-400 gr.), frittata, carne di maiale o salsiccia (gr. 150);

cena: ore 18,30. Minestrone di pasta e patate o pasta e fagioli (gr. 350), pane (gr. 150), patate lesse e fagioli (gr. 200) oppure castagne lesse.

D'estate la composizione dei pasti è pressappoco come quella dell'inverno, con la differenza che entrano a farne parte le verdure, che alla polenta di castagne si sostituisce quella di mais o patate e che poi vi sono due colazioni ed una merenda;

1^a *colazione*, alle ore sei: caffè e latte gr. 200 o minestra riscaldata, pane gr. 100;

2^a *colazione*, alle ore 10: polenta di mais gr. 200, formaggio gr. 100;
merenda, ore 16: pane gr. 100 e formaggio gr. 50 o ricotta, cipolle o verdura varia.

I pasti, come abbiamo visto, sono molto frugali: ma le condizioni fisiche degli abitanti sono ottime sia per quello che riguarda lo sviluppo fisico sia per la sanità della razza.

27. — In relazione alla superficie dei fondi, le famiglie di piccoli proprietari e dei coloni sono nella generalità non solo sufficienti ma esuberanti ai bisogni dei fondi stessi. Abbiamo già visto come prima della guerra mondiale la montagna alimentasse una forte corrente di emigrazione specialmente verso gli Stati Uniti; un'altra possibilità di lavoro per i piccoli proprietari non autonomi era data dalle cave di marmo delle Alpi Apuane. Attualmente tanto l'emigrazione quanto l'industria marmifera attraversano un periodo di stasi e le conseguenze di questo fatto sono notevolmente sentite dalle popolazioni. A causa quindi della abbondanza di braccia e per lo spiccatissimo senso di risparmio dell'agricoltore garfagnino, non si ricorre quasi affatto al lavoro avventizio nell'esercizio dell'agricoltura ma si preferisce ritardare di qualche giorno il lavoro pur di non incontrare delle spese. Nei momenti di maggior lavoro come per la fienagione, per la mietitura o la raccolta delle patate o delle castagne, parenti o famiglie vicine si aiutano a vicenda e fanno scambio d'opera evitando perciò di assumere mano d'opera avventizia.

28. — Il principale cespite d'entrata per tutti i fondi della montagna garfagnina è rappresentato senza dubbio dai prodotti zootecnici (carne, latte, formaggio, burro, lana) al quale seguono per ordine decrescente d'importanza il grano, il vino ed il mais nelle zone pianeggianti del fondo valle; il grano, le castagne ed il mais nelle zone di media montagna; le patate, le castagne

ed il grano nell'alta montagna. L'importanza dell'industria zootecnica nella economia dell'azienda agraria cresce naturalmente a mano a mano che aumenta l'altitudine. Altra caratteristica dell'economia agricola della montagna è che il contadino a causa del notevole costo dei trasporti cerca di produrre da sé quanto gli occorre, solo una parte dei prodotti zootecnici, specialmente vitelli, agnelli, vengono venduti sul mercato e formano con le castagne e le patate le entrate monetarie necessarie alla famiglia per acquistare quegli oggetti o generi di consumo per i quali non vi è possibilità di produzione familiare.

MONOGRAFIE

I.
COLONO DI VILLA COLLEMANDINA

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia oggetto di questa monografia, coltiva a mezzadria un podere situato nel comune di Villa Collemandina a circa 500 m. d'altitudine. Il capoccia ex emigrante era tornato dal Brasile nel 1906. La famiglia è in questo podere da dieci anni. La sua composizione al 15 dicembre 1935 era la seguente:

C O M P O N E N T I	ETÀ	RIDUZIONE AD UNITÀ	
	Anni	lavoratrici	consumatrici
1 - A. L., capo-famiglia	63	1,0	1,0
2 - B., figlio	33	1,0	1,0
3 - C., figlio	31	1,0	1,0
4 - D., figlio	28	1,0	1,0
5 - E., figlia	23	0,6	0,75
6 - F., moglie di B.	33	0,6	0,75
7 - G., figlia di B.	7	—	0,75
8 - H., figlio di B.	2	—	0,50
		5,2	6,75

Nel suo complesso la famiglia di A. L. supera le altre famiglie coloniche della zona per coltura, educazione, capacità negli affari e tenore di vita. Riteniamo che abbia qualche risparmio date le molteplici attività esplicate dai suoi componenti.

Questa famiglia ha enormemente valorizzato il podere. Dieci anni fa, era quello in peggiori condizioni fra i limitrofi, oggi è il migliore e quello che dà le maggiori produzioni unitarie. Un indice significativo del lavoro svolto nel podere da questo colono è dato dai seguenti premi conseguiti:

- a) Concorso granario provinciale, 1928 — Diploma di secondo grado.
- b) Battaglia del grano, 1929-30 — Quinto premio.
- c) Concorso della spiga d'oro, 1931 — Medaglia di argento.
- d) Concorso provinciale piccoli coltivatori del grano, 1932 — Terzo premio.
- e) Concorso provinciale piccoli coltivatori del grano 1933-34 — Primo premio.
- f) Concorso granario, 1933 — Secondo premio.

La casa di abitazione posta nel fondo è in pietrame, ed è formata di cucina, salotto, cantina e tinaia al piano terra e di quattro camere al primo piano. Si presenta pulita, imbiancata ed in ottime condizioni di manutenzione: gli ambienti sono ampi e ben aereati.

L'illuminazione è a petrolio. La stalla ed il fienile formano un unico corpo con la casa.

IL FONDO.

Il podere coltivato da A. L. ha una superficie totale di ha. 6,82 e produttiva di 6,75 così ripartita:

Granturco e fagioli . mq.	5.000	Prato naturale mq.	7.500
Patate e fagioli »	1.000	Pascolo nudo »	1.000
Grano »	7.500	Selva di castagno . . . »	43.000
Prato di trifoglio . . . »	2.500		

Il fondo è riunito; la parte a seminativo e il prato naturale sono in piano, mentre la selva di castagno è in pendio. Il seminativo è ridottissimo (ha. 1,6) ma poichè è ben concimato e lavorato, dà alte produzioni unitarie; il terreno di origine alluvionale è piuttosto profondo.

I campi di forma rettangolare hanno una superficie media di 800-900 mq.; fra campo e campo si trovano filari di viti allevate a pergola. Nel prato naturale vi sono circa quaranta piante di melo e venti di pero, quasi tutti in produzione. Il castagneto è in ottime condizioni.

Il bestiame *a stima* (1) è costituito da due vacche di razza garfagnana, due vitelli e quindici pecore; di proprietà del colono vi sono inoltre due suini, 12 galline e tre coniglie da razza. L'indirizzo zootecnico tende all'allevamento e alla produzione di formaggio misto.

I lavori di aratura ed i trasporti vengono fatti con le vacche, la viabilità interna è mancante.

La direzione tecnica del podere è del mezzadro; la proprietaria abita in paese e non avendo alcuna competenza in materia si affida completamente alla bravura e all'onestà del colono.

La capacità lavorativa della famiglia è superiore alle necessità del podere e d'altra parte il reddito del podere stesso non è sufficiente ai bisogni della famiglia.

Per questa ragione i figli maschi impiegano parte del loro lavoro fuori del fondo. C. alcuni anni fa lavorava come bracciante sulla strada Castelnuovo-Garfagnana-Aulla, ora però i lavori si sono arrestati e difficilmente

(1) Termine corrente usato in Toscana per indicare il bestiame che il proprietario del fondo consegna al colono il quale divide a perfetta metà col proprietario gli utili e le perdite.

trova altrove. D. è un'esperto innestino e tutti gli anni va nei vari poderi della valle a prestare l'opera sua. B ha poi acquistato una macchina per sgusciare le castagne e nei mesi di Novembre e Dicembre B e D in società con un terzo, il quale fornisce il motore a scoppio per azionare la sgusciatrice, passano da podere a podere a compiere tale operazione e si guadagnano una discreta somma. Il lavoro richiesto in un anno dal podere, considerato il numero di giornate lavorative nei singoli mesi, risulta come segue:

Lavoro degli uomini: nei campi ore	2.478	
nel castagneto. »	942	
nella stalla »	1.095	
		4.515
Lavoro delle donne: nei campi ore	60	
al pascolo »	1.890	
		1.950 × 0,6 = 1.170
		5.685

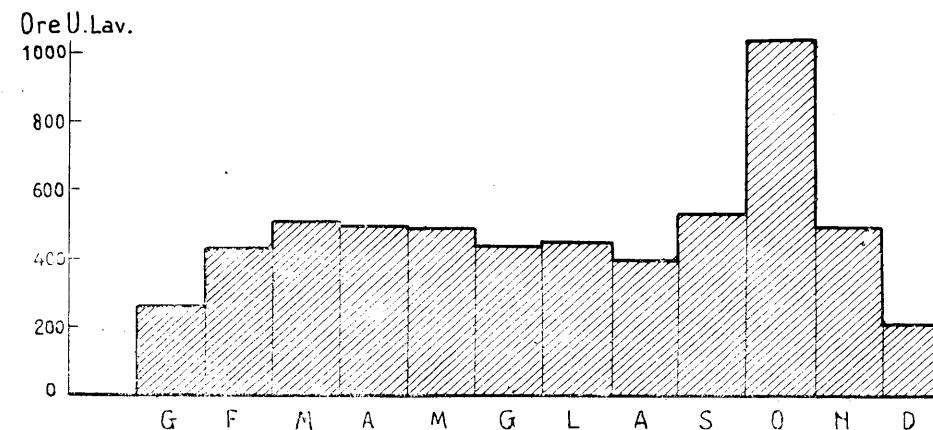
Sono 833 ore per ha. totale ed a 1093 ore per unità lavoratrice. Il numero delle unità lavoratrici e consumatrici è rispettivamente di 0,76 e di 0,49 per ettaro.

La distribuzione del lavoro durante l'anno è piuttosto regolare se si eccettua una forte punta in ottobre, a causa della raccolta delle castagne, come appare dallo specchio e dal grafico che segue:

Distribuzione delle ore di lavoro (ore di U. Lav.) durante l'anno.

Gennaio ore	258	Maggio ore	492	Settembre ore	526
Febbraio »	423	Giugno »	431	Ottobre »	1032
Marzo »	423	Luglio »	441	Novembre »	488
Aprile »	496	Agosto »	390	Dicembre »	203

Per le faccende domestiche le donne impiegano circa 5480 ore all'anno.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali rilevati e valutati nel dicembre 1935, risultarono i seguenti:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA :

<i>Pollaio</i> : 12 galline - 3 conigli da razza - 12 conigli . . .	L.	150	
<i>Macchine e attrezzi</i> : una sgusciatrice da castagne L. 4.000 - 2 aratri-chiodo L. 20 - 3 gioghi L. 60 - 4 vanghe L. 20 - 6 zappe L. 18 - 4 rastrelli L. 20 - 3 forche L. 12 - un carro L. 250 - 3 falci L. 30 - 5 falcioli L. 25 - una solfo- ratrice L. 40 - 3 accette L. 30 - 4 forbici L. 20 - 2 sec- chi L. 10 - un erpice di legno L. 20 - 3 martelli L. 12 - 4 botti L. 200	»	4.787	
Totale capitale impiegato . . .	————		L. 4.937

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

<i>Mobilia</i> : 2 letti matrimoniali in ferro e bandone con reti me- talliche L. 500 - 2 letti in ferro L. 300 - 2 armadi L. 300 1 canterano L. 50 - 4 comodini L. 100 - 1 buffet L. 100 - una madia L. 40 - 18 sedie L. 108 - 4 tavolini L. 120 .	L.	1.618	
<i>Utensili di cucina</i> : 2 caldaie di rame - 2 padelle - 3 pentole, 2 catinelle - 2 vasi in terra - 12 piatti - 12 scodelle - 40 posate - 12 bicchieri - 10 fiaschi - 4 lumi a petrolio	»	224	
<i>Biancheria di casa</i> : 15 paia di lenzuola - 12 federe - 12 co- perte da letto - 3 coltroni - 6 tovaglie - 12 tovaglioli - 10 asciugamani	»	924	
<i>Vestuario</i> : Uomini : 4 vestiti da lavoro - 4 vestiti da festa - 8 paia di scarpe - 10 camicie - 10 paia di mutande - 16 paia di calze - 4 cappelli - 3 berretti - un mantello - 3 orologi - 2 fazzoletti.			
Donne : 8 vestiti - 10 camicie - 10 paia di mutande - 4 paie di scarpe - 10 fazzoletti - 2 sciali - 4 grembiuli - 8 maglie - 4 orecchini d'oro - 2 anelli	»	2.408	
Totale elementi patrimoniali	————		L. 5.174
Totale patrimonio della famiglia . . .			L. 10.111

Ad ogni unità consumatrice corrisponde perciò un valore patrimoniale di L. 1498. I capitali impiegati in imprese della famiglia rappresentano il 48,8 % dell'intero patrimonio.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate derivano in gran parte dall'impresa terriera attuata nel podere.

Per quanto si riferisce alle quantità prodotte nel fondo ci siamo attenuti alle produzioni medie degli anni 1932, 1933, 1934.

Per i prezzi dei prodotti invece, a causa della loro instabilità abbiamo preferito applicare i prezzi di mercato verificatisi nei primi otto mesi del 1935; non abbiamo considerato le spese di trasporto in quanto i trasporti vengono fatti dal colono con mezzi propri.

A) Attività :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria :</i>						
1. Grano	Q.li 9,12	95 —	190 —	676 —	866 —	9,5
2. Mais	» 7,25	60 —	..	435 —	435 —	4,8
3. Patate	» 3,3	28 —	..	92 —	92 —	1,1
4. Fagiuoli	» 1,0	68 —	..	68 —	68 —	0,7
5. Segale	» 0,75	60 —	45 —	..	45 —	0,5
6. Castagne	» 7,19	65 —	..	467 —	467 —	5,1
7. Seme di trifoglio	» 0,11	200 —	22 —	..	22 —	0,2
8. Vino	» 17,2	80 —	976 —	400 —	1376 —	15,0
9. Frutta	» 5,5	50 —	230 —	45 —	275 —	3,0
10. Lana	» 0,08	650 —	..	53 —	53 —	0,6
11. Vitelli	» 1,3	300 —	390 —	..	390 —	4,3
12. Pecore di scarto	30 —	..	30 —	0,3
13. Agnelli	» 0,57	300 —	171 —	..	171 —	1,9
14. Carne suina	» 2,27	400 —	480 —	428 —	908 —	9,9
15. Monte di pecore	30 —	..	30 —	0,3
16. Latte	» 2,80	50 —	50 —	90 —	140 —	1,5
17. Burro	» 0,15	80 —	60 —	60 —	120 —	1,3
18. Formaggio	» 1,32	330 —	..	430 —	430 —	4,7
19. Uova	N. 570	0,30	86 —	85 —	171 —	1,9
<i>A riportare . . .</i>			2760 —	3329 —	6089 —	66,6

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Riporto . . .</i>			2760 —	3329 —	6089 —	66,6
20. Polli	N. 15	5 —	..	75 —	75 —	0,8
21. Conigli	» 12	5 —	..	60 —	60 —	0,7
22. Ortaggi	100 —	100 —	1,1
23. Funghi secchi	Kg. 3,0	10 —	..	30 —	30 —	0,3
24. Legna da ardere	Q.li 72,0	5 —	..	369 —	360 —	3,9
25. Uso di abitazione	700 —	700 —	7,7
<i>Altri proventi :</i>						
26. Opere da innestino	N. 10	10 =	100 —	..	100 —	1,0
27. Sgusciatura di castagne	Q.li 70,0	2 —	1560 —	..	1560 —	17,1
28. Opere varie	N. 10	7 —	70 —	..	70 —	0,8
			4490 —	4654 —	9144 —	100,0

B) Passività :

1. Concimi	L. 100
2. Mangimi	» 33
3. Sementi e anticrittogamici	» 65
4. Spese di stalla	» 230
5. Imposte e tasse	» 45
6. Varie	» 77
	L. 550
7. Lubrificanti e riparazioni alla macchina sgusciatrice	» 305
Totale passività	L. 855

Ne risulta il seguente reddito netto :

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	4490 —	49,1	4654 —	50,9	9144 —
Passività	855 —	855 —
Reddito netto della famiglia	3635 —	43,8	4654 —	56,2	8289 —

Il reddito netto rappresenta quasi esclusivamente reddito di lavoro perchè i capitali che la famiglia conferisce sono di lieve entità. Volendo però tener conto del valore del loro servizio in ragione del 5 % il compenso di puro lavoro risulta di L. 8042 (1). Se riferiamo tale reddito al numero di unità

(1) Il reddito dei capitali impiegati nell'impresa familiare risulta di L. 247.

lavoratrici e consumatrici esistenti nel podere troviamo che ognuna di esse viene a percepire rispettivamente L. 1546 e L. 1191.

La retribuzione oraria del colono escludendo dal conteggio il reddito derivato da attività extrapoderali risulta essere di L. 1,16 (2).

Infine il reddito netto derivante dal podere rappresenta l'82,8 % del reddito netto totale.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti :</i>								
1. Grano	Q.li 5,75	95 —	..	546 —	546 —	..	Kg. 85,0	81 —
2. Mais	» 6,51	60 —	..	408 —	407 —	..	» 101,0	60 —
3. Patate	» 3,30	28 —	..	92 —	92 —	..	» 48,8	14 —
4. Fagioli	» 1,60	68 —	..	63 —	68 —	..	» 14,8	10 —
5. Riso	» 2,40	140 —	336 —	..	336 —	..	» 35,5	50 —
6. Pasta	» 0,30	200 —	60 —	..	60 —	..	» 4,4	9 —
7. Castagne	» 6,76	65 —	..	439 —	439 —	..	» 100,0	65 —
8. Carne suina	» 1,07	160 —	..	123 —	123 —	..	» 15,8	63 —
9. Carne bovina	Kg. 7,00	6 —	42 —	..	42 —	..	» 1,1	6 —
10. Polli	N. 15,0	5 —	..	75 —	75 —	..	N. 2,2	11 —
11. Conigli	» 12,0	5 —	..	60 —	60 —	..	» 1,8	9 —
12. Latte	Q.li 1,50	50 —	..	90 —	90 —	..	Kg. 27,0	13 —
13. Formaggio	» 1,30	330 —	..	429 —	429 —	..	» 19,0	63 —
14. Burro	Kg. 7,50	8 —	..	60 —	60 —	..	» 1,2	9 —
15. Uova	N. 285	0,30	..	85 —	85 —	..	N. 42	13 —
16. Baccalà	Q.li 0,15	300 —	45 —	..	45 —	..	Kg. 2,2	7 —
17. Salacche	» 0,10	300 —	30 —	..	30 —	..	» 1,5	4 —
18. Olio	» 0,50	650 —	325 —	..	325 —	..	» 7,4	48 —
19. Vino	» 5,00	80 —	..	400 —	400 —	..	» 74,0	59 —
20. Aceto	Litri 7,00	0,60	4 —	..	4 —	..	Litri 1,0	0,6
21. Sale fino	Q.li 0,80	150 —	120 —	..	120 —	..	Kg. 11,8	18 —
22. Sale grosso pastorizio	» 0,15	0,80	12 —	..	12 —	..	» 2,2	2 —
<i>A riportare</i>			974 —	3180 —	4154 —	..		614 —

(1) L. 8042-1425 (proventi extrapoderali meno le spese che si riferiscono a tali entrate) = 6617/5685 ore.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto . . .</i>			974 —	3180 —	4154 —	..		614 —
23. Zucchero	Q.li 0,26	650 —	169 —	..	169 —	..	Kg. 4,0	25 —
24. Caffè	Kg. 1,0	24 —	24 —	..	24 —	..	» 0,13	4 —
25. Orzo (p. caffè)	Q.li 0,14	150 —	21 —	..	21 —	..	» 2,1	3 —
26. Frutta	» 0,9	50 —	..	45 —	45 —	..	» 13,0	7 —
27. Funghi secchi	» 3,0	10 —	..	30 —	30 —	..	» 0,5	4 —
28. Droghe varie	20 —	..	20 —	3 —
29. Ortaggi	100 —	100 —	15 —
30. Molitura grano	Kg. 0,37	95 —	..	35 —	35 —	5 —
31. Molitura mais	» 0,44	60 —	..	28 —	28 —	4 —
32. Molitura castagne	» 0,43	65 —	..	28 —	28 —	4 —
			1208 —	3446 —	4654 —	61,7		688 —
<i>B) Abitazione :</i>								
33. Manutenzione mobilio	50 —	..	50 —	7 —
34. Uso di abitazione	795 —	795 —	104 —
35. Combustibile	360 —	360 —	53 —
36. Illuminazione	56 —	..	56 —	8 —
			106 —	1155 —	1261 —	16,7		172 —
<i>C) Vestiario :</i>								
37. Rinnovo e riparazione	1079 —	53 —	1132 —	168 —
38. Lavatura	34 —	..	34 —	5 —
			1113 —	53 —	1166 —	15,4		173 —
<i>D) Varie :</i>								
39. Spese di culto e elemosine	60 —	..	60 —	9 —
40. Istruzione	15 —	..	15 —	2 —
41. Medico e medicine	150 —	..	150 —	22 —
42. Divertimenti	70 —	..	70 —	10 —
			295 —	..	295 —	3,9		43 —
<i>E) Tasse e imposte</i>								
			166 —	..	166 —	2,3	..	25 —
TOTALE			2838 —	4654 —	7542 —	100,0		1101 —

Il bilancio della famiglia è quindi il seguente :

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	3635 —	4654 —	8289 —
Spese famigliari	2888 —	4654 —	7542 —
Bilancio attivo	+ 747 —	..	+ 747 —

Note al Bilancio.

Si riporta qualche chiarimento a vari titoli di entrata e di uscita del bilancio avvertendo che i numeri all'inizio di ciascuna voce corrispondono a quelli dei titoli riportati nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) <i>Attività :</i>		1932	1933	1934
Produzione di parte colonica :				
1. Grano	Q.li	8,42	10	8,8
2. Mais	»	7,60	6,56	7,60
3. Patate	»	3,5	4,5	2
4. Fagioli	»	1,20	0,6	1,20
6. Castagne	»	6,64	7,25	7,68
7. Seme trifoglio	Kg.	12	11	9,80
8. Vino	Q.li	17,20	16	18,40
11. Vitelli	Kg.	126,25	116	136
12. Pecore di scarto	»	30	35	25
13. Agnelli	»	47,60	44,83	77,45
B) <i>Passività :</i>				
		1932	1933	1934
1. Concimi	L.	112,80	116,10	72,10
2. Mangimi	»	—	80	100
3. Anticrittogamici e sementi	»	84,70	48,35	55,25
	»	1,40	2,50	1,70
4. Spese di stalla	»	279,25	150,60	260,05
5. Tassa macellazione maiale L. 29; contributi sindacali e reddito agrario L. 10; tassa maiali L. 6.				
6. Trebbiatura L. 3 il Q.le; spese di viaggi alle fiere L. 50.				
7. Petrolina L. 140; olio L. 100; benzina L. 10; riparazioni L. 25; tasse L. 30.				

SPESE FAMILIARI

- 36. Petrolio Kg. 15 a L. 3; candele e carburo L. 5; fiammiferi 30 scatole a 0,20 cent.
- 37. Uomini : 4 vestiti da lavoro L. 150; 2 vestiti da festa L. 240; scarpe L. 180; biancheria e cappello L. 180.
Donne : Biancheria, vestiti e scarpe L. 200.
Bambini : Biancheria, vestiti e scarpe L. 68.
Cotone Kg. 7 a L. 7; lana 8,10 a L. 6,5; filo 20 rocchetti a L. 0,60 l'uno.
- 40. Abbonamento al « Bollettino della Cattedra » ed alla « Domenica dell'Agricoltore ».
- E) Tassa di famiglia L. 44 - Tessera sindacato L. 10 - Tassa sui celibi L. 112.

II. COLONO DI COGNE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

Il colono A. C. coltiva a mezzadria un podere che è situato nella frazione di Cogne del comune di Piazza al Serchio a circa 650 m. s.l.m. Questo mezzadro è nel fondo da sette anni, mentre prima trovavasi in un altro podere della stessa zona. La composizione della sua famiglia al 31 ottobre 1935 era la seguente:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T À	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. C. capofamiglia	51	1,0	1,0
2 - B., moglie	51	0,6	0,75
3 - C., figlio	24	1,0	1,0
4 - D. moglie del figlio	20	0,6	0,75
5 - E. figlia di A.	15	0,3	0,75
6 - F. figlia di C.	2	—	0,50
		3,5	4,75

La casa colonica, in pietrame, è in buone condizioni di manutenzione ma insufficiente per i bisogni della famiglia. La costruzione è formata di due piani: al piano terra trovasi una stanzetta d'ingresso, una angusta dispensa e la cucina piuttosto ampia e confortevole, pavimentata in pietra e con soffitto in legno. Dalla cucina a mezzo di una ripida scala di legno si sale al piano superiore formato di tre locali. La stanza più ampia è adibita a camera da letto del capoccia, della moglie e della figlia, l'altra molto più piccola è occupata dagli sposi giovani. Il terzo locale serve da deposito del grano e degli altri prodotti. Le stanze hanno tutte il pavimento in legno, sono a tetto, piuttosto basse, con finestre molto piccole e sconnesse. L'illuminazione è a petrolio. Un inconveniente di una certa importanza è dato dal fatto che

l'acqua potabile sia per il bestiame che per la famiglia si trova in una vasca di raccolta a dieci minuti di distanza. D'inverno quando nevicava, è molto scomodo andare a prendere l'acqua e come ci racconta il capoccia, qualche sera d'inverno andarono a letto quasi senza cena per non fare quella strada sotto la neve.



LA CASA COLONICA.

IL FONDO.

Il fondo coltivato da A. C. trovasi in amenissima posizione a carattere spiccatamente alpino; una piccola conca formata da prati naturali e da qualche seminativo tutta circondata da bosco di castagno. I seminativi ed il prato stabile sono più o meno riuniti mentre il castagneto è suddiviso in sette appezzamenti, alcuni vicinissimi alla casa colonica, altri anche a venticinque minuti di distanza.

La superficie totale del fondo è di ha. 8,55, quella produttiva ha. 8,50. La ripartizione della superficie produttiva è la seguente:

Mais	mq. 7.000	Medica e trifoglio . . .	mq. 400
Patate	» 500	Prato stabile	» 12.000
Fagioli	» 500	Selva di castagno . . .	» 50.000
Grano	» 11.000		

La parte a seminativo, piuttosto ridotta (ha. 2,3) è formata da campi di superficie variabile dai 200 ai 600 metri e di forma rettangolare; questi campi sono sistemati a terrazzi sostenuti da muri a secco.

Il terreno agrario, argilloso e poco profondo, d'estate si fende e quindi risente fortemente la siccità. Il castagneto è minacciato dal mal dell'inchiostro, tuttavia, almeno per ora, le sue condizioni sono soddisfacenti.

Due vacche garfagnine, cinque pecore ed un asino costituiscono il bestiame in consegna al colono, il quale possiede inoltre otto galline, una covata di polli ed una coppia di conigli.

A pochi metri dalla casa d'abitazione trovansi due costruzioni aventi i muri perimetrali a secco ed il tetto di paglia. L'una serve da stalla delle

bovine, l'altra da ovile, porcile e pagliaio. Il locale adibito a stalla delle bovine è del tutto insufficiente e quanto mai irrazionale; di scarsa cubatura



STALLA E FIENILE.

(circa 20 m³), mancante di vere e proprie poste e canali di scolo, è umido e malsano.

I lavori di aratura vengono fatti in parte con le vacche ed in parte a vanga, mentre i trasporti sia nel podere come fuori podere fino alla strada carrettata sono compiuti tutti a spalla. Due mulattiere ripide, ciottolose e malagevoli costituiscono le vie d'accesso al podere; l'una si diparte dalla comunale

Piazza al Serchio-Giuncugnano che dista una ventina di minuti, l'altra unisce il fondo con la frazione di Cogne distante circa un quarto d'ora. La viabilità interna è mancante del tutto.

La direzione tecnica è affidata completamente al colono; il proprietario il quale è nello stesso tempo coltivatore diretto in un altro podere di sua proprietà, oberato di una famiglia onerosa è contrario ad ogni spesa e cerca di esercitare un'agricoltura di rapina. Non viene fatta quindi nessuna concimazione chimica al podere e come conseguenza di questo fatto si hanno scarse produzioni e l'impovertimento progressivo del terreno.

La famiglia lavora durante tutto l'anno unicamente nel fondo per un complesso di 5883 ore di unità lavoratrice così ripartite:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	2.579	
	nel castagneto	»	746	
	nella stalla	»	910	
				4.235
Lavoro delle donne:	nei campi	ore	510	
	nel castagneto	»	420	
	al pascolo	»	1.817	
				2.747 × 0,6 = 1.648
				5.883

Totale ore annue di U. Lav. . . . 5.883

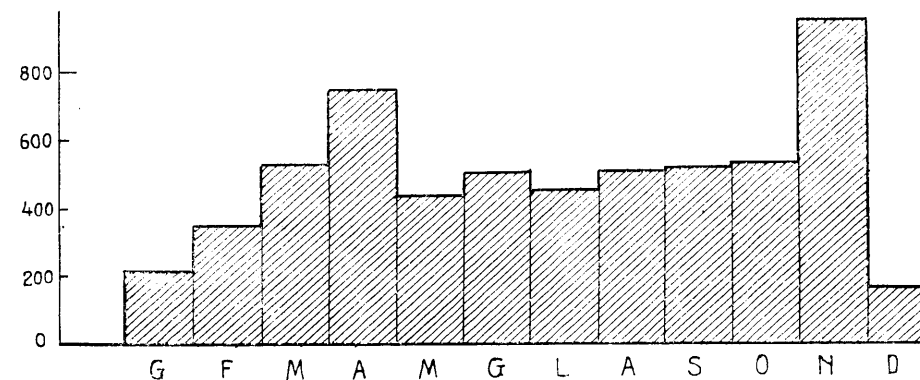
Sono 688 ore per ha. totale e 1681 ore per unità lavoratrice. Sono presenti nel fondo 0,41 unità lavoratrici e 0,73 unità consumatrici per ettaro. Anche per questo podere la distribuzione del lavoro durante l'anno segue un andamento abbastanza regolare se si eccettuano due punte: l'una in aprile ed è causata dai lavori di rinnovo (mais e patate) l'altra a novembre dalla raccolta delle castagne.

Distribuzione delle ore di lavoro (ore di U. Lav.) durante l'anno.

Gennaio	ore	213	Maggio	ore	436	Settembre	ore	516
Febbraio	»	353	Giugno	»	504	Ottobre	»	522
Marzo	»	525	Luglio	»	447	Novembre	»	954
Aprile	»	756	Agosto	»	502	Dicembre	»	155

Il lavoro delle donne per le faccende domestiche si aggira sulle dieci ore giornaliere.

Ore U. Lav



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali rilevati e valutati il 31 ottobre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE D'ESERCIZIO (1):

Pollaio :	galline 8 - una covata di polli - una coppia di conigli	L.	134
Macchine ed attrezzi :	un aratro chiodo L. 40 - un giogo L. 20		
	- 3 vanghe L. 15 - 4 zappe L. 20 - 2 rastrelli in legno		
	L. 10 - una forca L. 4 - una fune L. 10 - 4 falchetti L. 12		
	- 2 falci L. 30 - 3 accette L. 30 - 3 pennati L. 24 . . .	»	215
	Totale capitale d'esercizio . . .	L.	349
	A riportare . . .	L.	349

(1) Nel capitale d'esercizio è considerato solo il capitale di scorta: quello di anticipazione è addirittura trascurabile.

Riporto . . . L. 349

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

<i>Mobilio</i> : 3 letti di ferro con saccone L. 450 - un canterano L. 100 - un comodino L. 20 - una madia L. 30 - uno scrigno L. 50 - un tavolino L. 20 - 9 sedie L. 36 - una macchina da cucire L. 200	L.	906	
<i>Utensili di cucina</i> : una caldaia di rame - 6 tegami - un secchio - 10 piatti - 8 scodelle - 8 bicchieri - 2 bottiglie - utensili vari	»	100	
<i>Biancheria di casa</i> : 6 paia di lenzuola - 6 federe - 5 asciugamani - 5 coperte da letto - 2 tovaglie - 3 tovaglioli - biancheria varia	»	332	
<i>Vestiaro</i> : Uomini : 2 vestiti da lavoro - 2 vestiti da festa - 4 camice - 5 paia di mutande - 2 cappelli - 2 paia di scarpe da lavoro - 2 paia di scarpe da festa - un orologio. Donne : 6 vestiti - 6 camice - 7 paia di mutande - 8 paia di calze - 3 paia di scarpe da lavoro - 3 paia da festa - 3 grembiuli - 2 anelli, maglie, fazzoletti.	»	947	
Totale elementi patrimoniali	L.	2.285	
Totale patrimonio	L.	2.634	

Il capitale d'esercizio costituisce il 13,2 % del patrimonio. Il valore patrimoniale per unità consumatrice è di L. 554.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate derivano dall'impresa terriera assunta dalla famiglia e dal lavoro prestato a terzi dal figlio C. Per quanto si riferisce alle quantità ed ai prezzi dei prodotti valgono le considerazioni fatte nella precedente monografia.

A) *Attività* :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria :</i>						
1. Grano	Q.li 7,7	95 —	..	732 —	732 —	18,3
2. Mais	» 5,4	65 —	..	351 —	351 —	8,8
3. Patate	» 4,0	30 —	..	120 —	120 —	3,0
<i>A riportare</i>	1203 —	1203 —	30,1

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Riporto</i>				1203 —	1203 —	30,1
4. Fagioli	Q.li 0,25	70 —	..	18 —	18 —	0,4
5. Formaggio	» 0,50	450 —	..	225 —	225 —	5,6
6. Burro	» 0,16	900 —	144 —	..	144 —	3,6
7. Agnelli	» 0,22	200 —	44 —	..	44 —	1,1
8. Vitelli	» 0,80	300 —	240 —	..	240 —	6,0
9. Lana	Kg. 1,75	4,60	..	8 —	8 —	0,2
10. Carne suina	Q.li 0,65	450 —	..	293 —	293 —	7,3
11. Polli	N. 15	5 —	50 —	25 —	75 —	1,9
12. Conigli	» 8	4 —	..	32 —	32 —	0,8
13. Latte	Q.li 0,3	80 —	..	24 —	24 —	0,6
14. Uova	N. 720	0,3	108 —	108 —	216 —	5,4
15. Castagne	Q.li 8,5	65 —	..	552 —	552 —	13,8
16. Funghi	» 0,4	500 —	200 —	..	200 —	5,0
17. Ortaggi	50 —	50 —	1,2
18. Legna	» 60 —	3 —	..	180 —	180 —	4,5
19. Fitto presunto della casa	300 —	300 —	7,5
<i>Altri proventi :</i>						
20. Opere fatte per terzi	N. 20	10 —	200 —	..	200 —	5,0
TOTALE			986 —	3018 —	4004 —	100 —

B) *Passività* :

1. Mangimi	L.	30
2. Spese di stalla	»	32
3. Varie	»	23
4. Imposte e tasse	»	22

Totale passività L. 107

Il reddito netto di questa famiglia è quindi il seguente :

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	986 —	24,6	3018 —	75,4	4004 —
Passività	107 —	107 —
Reddito netto	879 —	22,6	3013 —	77,4	3897 —

Il reddito netto è esclusivamente reddito di lavoro giacchè il capitale di esercizio è del tutto irrisorio (Lire 349). Il reddito di lavoro per unità lavoratrice risulta perciò di L. 1108, per unità consumatrice L. 820.

Il compenso per ora di lavoro escludendo dal conteggio le attività che derivano dal lavoro prestato fuori dal podere è di L. 0,66. Il reddito netto derivato dall'attività nel podere rappresenta il 99,81 % del reddito netto totale.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 7,24	95 —	..	638 —	638 —	..	Kg. 152,4	45 —
2. Mais	» 5,08	65 —	..	330 —	330 —	..	» 106,9	69 —
3. Patate	» 4,0	30 —	..	120 —	120 —	..	» 84,2	25 —
4. Fagioli	» 0,25	70 —	..	18 —	18 —	..	» 5,3	4 —
5. Riso	» 0,3	160 —	48 —	..	48 —	..	» 6,3	10 —
6. Pasta	» 0,1	200 —	20 —	..	20 —	..	» 2,1	4 —
7. Castagne	» 8,0	65 —	..	520 —	520 —	..	» 163,4	109 —
8. Formaggio	» 0,5	450 —	..	225 —	225 —	..	10,5	47 —
9. Carne suina	» 0,65	450 —	..	293 —	293 —	..	» 13,7	62 —
10. Polli	N. 5	5 —	..	25 —	25 —	..	N. 1,1	5 —
11. Conigli	» 8	4 —	..	32 —	32 —	..	» 1,7	7 —
12. Latte	Q.li 0,3	80 —	..	24 —	24 —	..	Kg. 6,3	5 —
13. Uova	N. 360	103 —	108 —	..	N. 75,8	23 —
14. Baccalà	Q.li 0,2	230 —	46 —	..	46 —	..	Kg. 4,2	9 —
15. Aringhe	15 —	..	15 —	3 —
16. Olio	» 0,2	500 —	100 —	..	100 —	..	» 4,2	11 —
17. Aceto	» 0,05	60 —	3 —	..	3 —	..	» 1,1	0,5
18. Strutto	» 0,12	600 —	72 —	..	72 —	..	» 2,5	15 —
19. Conserva di pomodoro	» 0,04	300 —	12 —	..	12 —	..	» 0,8	2,5 —
20. Sale	» 0,52	150 —	78 —	..	78 —	..	11,4	16 —
21. Zucchero	» 0,01	700 —	7 —	..	7 —	..	» 0,2	1 —
22. Caffè d'orzo	» 0,01	100 —	1 —	..	1 —	..	» 0,2	..
<i>A riportare</i>				397 —	2383 —	2785 —	..	493 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto</i>			397 —	2383 —	2785 —	..		493 —
23. Vino	Q.li 0,5	100 —	50 —	..	50 —	..	Kg. 8 —	10 —
24. Pepe e droghe	12 —	..	12 —	2,5 —
25. Ortaggi	50 —	50 —	10 —
26. Presame	15 —	..	10 —	2 —
27. Molitura grano	» 0,46	95 —	..	44 —	44 —	9 —
28. Molitura mais	» 0,32	65 —	..	21 —	21 —	4 —
29. Molitura castagne	» 0,50	65 —	..	32 —	32 —	6,5 —
			474 —	2530 —	3004 —	73,2		525 —
B) Abitazione :								
30. Manutenzione mobilio	20 —	..	20 —	4 —
31. Uso di abitazione	300 —	300 —	63 —
32. Combustibile	» 60 —	3 —	..	180 —	180 —	38 —
33. Illuminazione	30 —	..	30 —	6 —
			50 —	450 —	530 —	13,0		111 —
C) Vestiario :								
34. Rinnovo e riparaz.	382 —	8 —	390 —	82 —
35. Lavatura	20 —	..	20 —	4 —
			402 —	8 —	410 —	10,0		86 —
D) Varie :								
36. Spese di culto	10 —	..	10 —	2 —
37. Tabacco	60 —	..	60 —	12 —
38. Medico e medicine	30 —	..	30 —	6 —
39. Divertimenti	40 —	..	40 —	8 —
			140 —	00 —	140 —	3,4		28 —
E) Imposte e tasse								
			17 —	..	17 —	0,4	..	4 —
TOTALE			1083 =	3018 —	4101 —	100,0		754 —

Il bilancio della famiglia risulta:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	879 —	3018 —	3897 —
Spese familiari	1083 —	3018 —	4101 —
Sbilancio passivo	- 204 —	..	- 204 —

Il bilancio è in deficit: per il passato questa famiglia aveva potuto consumare un po' di più e chiudere il bilancio in attivo per due fatti:

- a) il figlio C. lavorava come bracciante per gran parte dell'anno;
- b) una figlia sposatasi due anni fa era al servizio a Castelnuovo Garfagnana e mandava regolarmente il suo mensile a casa. Attualmente, nonostante che abbiano ristretto al minimo le spese, non riescono a pareggiare, tanto che il colono pensa di abbandonare il podere non appena potrà trovarne uno che offra maggiori possibilità.

Note al bilancio della famiglia.

Si riporta qualche chiarimento ai vari titoli di entrata e di uscita del bilancio avvertendo che i numeri corrispondono a quelli del titolo riportato in bilancio.

ENTRATE

A) Attività :

Produzioni di parte colonica :	1933	1934	1935
Grano Q.li	6,7	8,76	8,0
Mais »	3,5	4,2	3,0

B) Passività :

1. Il proprietario compra il maiale, il colono i mangimi.
2. Tassa bestiame a metà L. 22; attoratura a metà L. 10.
3. Trebbiatura L. 3 il q.le.
4. Tassa macellazione maiale L. 12; contributi sindacali L. 10.

SPESE FAMILIARI

33. Litri 15 di petrolio a L. 2.
Uomini: 2 paia di pantaloni L. 20; 4 camicie L. 20; 2 giacche L. 40; 2 paia di scarpe da lavoro L. 80; 1 paio di scarpe fini L. 40; 4 paia di mutande L. 20; cappelli L. 10.
Donne: vestiti L. 60; biancheria L. 40; scarpe L. 40; cotone e filo L. 12.
37. 60 pacchetti di tabacco da L. 1.

E) Tassa di famiglia.

III.

COLONO DI VARGLIANO

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

A. G. è mezzadro in un fondo situato a Vargliano, frazione del comune di Giuncugnano a circa 770 m.s.l.m. Coltiva questo podere dal 1926; prima ne coltivava un altro della stessa zona che dovette abbandonare perchè troppo piccolo. Non è mai stato all'estero e la sua vita l'ha sempre trascorsa in Garfagnana.

La composizione della sua famiglia al 25 ottobre 1935 era la seguente:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. G., capoccia	57	1,0	1,0
2 - B., moglie	51	0,6	0,75
3 - C., figlio	19	1,0	1,0
4 - D., figlia	21	0,6	0,75
5 - E., figlio	16	0,5	1,0
6 - F., figlio	14	0,5	1,0
7 - G., figlio	13	0,5	0,75
8 - H., figlia	9	—	0,75
		4,7	7,0

Notevole è l'intelligenza e la capacità tecnica del capoccia: ne sia dimostrazione che negli scorsi anni vinse un premio di L. 1250 in attrezzi rurali, ad un concorso granario.

La casa d'abitazione è in discrete condizioni di manutenzione. Costruita in pietrame e muratura, non intonacata all'esterno, ha il tetto ricoperto di lastroni di schisto. Questa costruzione è formata da un piano terra comprendente un'ampia cucina, una caciaia, una dispensa ed un andito, e da

un primo piano con quattro stanze. I vani del pianterreno hanno i pavimenti in pietra, i soffitti piuttosto bassi e sono poco illuminati a causa delle poche e piccole finestre. Le stanze invece hanno pavimentazione in mattoni, finestre più ampie, e sono a tetto: per questo fatto di inverno sono fredde. Il forno è in una costruzione a parte; manca la latrina.

L'illuminazione è a luce elettrica.

IL FONDO.

Il podere coltivato dalla famiglia di A. G. ha una superficie produttiva di ha. 8,5 così suddivisa:

Mais	mq. 7.000	Medica	mq. 7.000
Patate	» 3.000	Prato naturale	» 10.000
Fagioli	» 500	Castagneto da frutto	» 10.000
Grano	» 12.000	Pascolo	» 35.000

Il fondo è riunito in un corpo unico e trovasi tutto in pendio sul versante sinistro della vallata. La casa colonica eccentrica al fondo, sta nel punto più alto in vicinanza della strada comunale; sotto di essa si stendono il castagneto ed i prati naturali, mentre il seminativo è nella parte più bassa, dove il terreno è meno inclinato. I campi di dimensioni variabili dai 200 ai 3000 mq. sono sistemati a terrazzi; la superficie a seminativo anche qui è piuttosto ridotta (ha. 2,950): i prati naturali, il pascolo ed il castagneto invece seguono la naturale pendenza del terreno. Lo stato dei seminativi, del prato, del pascolo e del castagneto è soddisfacente e la produttività del fondo è molto buona: merito questo delle accurate lavorazioni, delle concimazioni chimiche ed organiche fatte al fondo. La dimostrazione più evidente della sua produttività è che dà da vivere ad una famiglia abbastanza numerosa.

La viabilità interna, come in quasi tutti i poderi di montagna, manca completamente.

Il bestiame a stima (1) è formato da 5 vacche di razza garfagnina, 2 giovenche e da 16 pecore. Di proprietà del colono sono un suino da ingrasso ed una coppia di conigli.

La stalla che forma un unico corpo con la casa colonica, lascia molto a desiderare, sia per l'insufficiente cubatura, sia per l'irrazionale disposizione delle poste. Il bestiame vi sta a malapena e certamente in posizione poco comoda: il pavimento, in terra battuta, è male sistemato come lo è la concimaia che sta a pochi metri dalla stalla.

(1) Vedi nota a pag. 36.

Le operazioni di aratura e semina per il grano vengono fatte col bestiame, solo i rinnovi sono lavorati a vanga, mentre i trasporti a causa della forte pendenza del terreno e la mancanza di strade interne sono fatti tutti a spalla dal capoccia e dai due figli maggiori. Questi trasporti sono faticosi, in quanto, essendo la casa colonica nel punto più alto, come già ho detto precedentemente, vi è la necessità di risalire col carico per qualche centinaio di metri.

La direzione tecnica anche in questo caso è lasciata completamente al colono: la sua onestà, operosità e spirito d'iniziativa gli procurano da parte del proprietario la più ampia libertà.

L'intera famiglia esplica tutta la propria attività esclusivamente nel podere e non assume mai, in alcuna circostanza, operai avventizi. Il capoccia ed i tre figli maschi si occupano della stalla e della lavorazione del fondo, la figlia maggiore conduce al pascolo le mucche ed aiuta la mamma nel governo della casa. I due figli minori frequentano la scuola, e nelle giornate di vacanza o dopo scuola la bambina porta al pascolo le pecore. Naturalmente al tempo della fienagione o della raccolta delle castagne o della mietitura tutta la famiglia lavora al completo nei campi.

Il lavoro annuo fornito dalla famiglia al podere è approssimativamente il seguente:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore 2.298	
	nel castagneto	» 234	
	nella stalla	» 1.095	
			3.627
Lavoro delle donne:	nei campi	ore 1.210	
	nel castagneto	» 180	
	al pascolo	» 1.368	
			2.758 × 0,6 = 1.654
Lavoro dei ragazzi:	nei campi	ore 1.276	
	nel castagneto	» 180	
	al pascolo	» 1.790	
			3.246 × 0,5 = 1.623
			Totale ore U. lav. annue . . . 6.904

Sono 812 ore per ettaro totale e 1469 ore per unità lavoratrice. Il numero di unità lavoratrici e consumatrici per ettaro è, rispettivamente, 0,55 e 0,82.

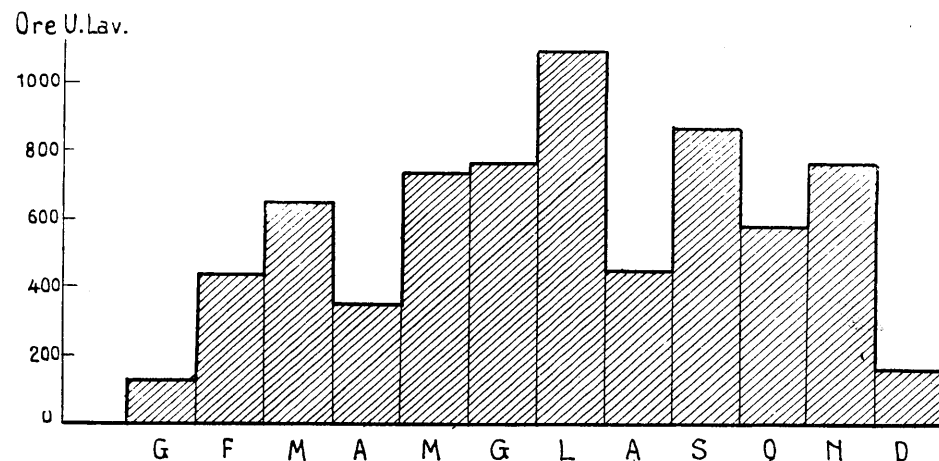
La distribuzione del lavoro durante l'anno non è molto regolare e le punte massime si verificano in luglio — a causa della mietitura del grano

e delle sarciature ai rinnovi — ed in settembre — per le arature per il grano e per la raccolta delle patate, mais, fagioli.

Distribuzione delle ore di lavoro (ore di U. Lav.) durante l'anno.

Gennaio	ore 133	Maggio	ore 739	Settembre	ore 867
Febbraio	» 444	Giugno	» 770	Ottobre	» 581
Marzo	» 646	Luglio	» 1098	Novembre	» 666
Aprile	» 352	Agosto	» 448	Dicembre	» 160

I lavori domestici occupano inoltre circa 4500 ore di donna.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali rilevati e valutati nell'ottobre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALI IMPIEGATI NELL'IMPRESA FAMILIARE:

<i>Pollaio</i> : 15 galline L. 120 - 2 coniglie L. 20	L.	140
<i>Macchine ed attrezzi</i> : una seminatrice (a metà) L. 450 - un aratro in ferro L. 90 - un erpice L. 40 - un estirpatore L. 30 - 2 aratri di legno L. 40 - 5 vanghe L. 40 - 2 zappe L. 20 - 3 rastrelli L. 12 - 3 forche L. 12 - 5 funi L. 25 - 3 gioghi L. 60 - 5 falci L. 50 - 5 falcioli L. 15 - 2 accette L. 30 - 4 pennati L. 28 - 3 forbici L. 25	»	967
Totale capitali impiegati	—————	L. 1.107
<i>A riportare</i>		L. 1.107

Riporto L. 1.107

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobili</i> : 4 letti in legno con saccone L. 600 - un cassettoncino L. 140 - 3 casse L. 90 - un canterano L. 200 - 2 tavole L. 40 - 2 madie L. 50 - 15 sedie L. 45	L.	1.165
<i>Utensili da cucina</i> : 2 caldaie - 2 pentole - 4 padelle - 3 vasi (in terra) - 10 piatti - 8 scodelle - 30 posate - 10 bicchieri - 3 lumi a petrolio	»	174
<i>Biancheria di casa</i> : 10 paia di lenzuola - 6 coperte da letto - 3 coltroni - 10 federe - 6 tovaglie - 15 tovaglioli - 12 asciugamani	»	568
<i>Vestiario</i> : Uomini : 5 vestiti da lavoro - 5 vestiti da festa - 15 camicie - 5 paia di scarpe da lavoro - 5 paia di scarpe da festa - 15 paia di mutande calze e maglie - un mantello ; cappelli, berretti, fazzoletti - un orologio. Donne : 8 vestiti - 3 paia di scarpe da lavoro - 3 paia di scarpe da festa, biancheria e maglieria varia - un anello - un paio di orecchini	»	1.985
Totale elementi patrimoniali	—————	L. 3.892
Totale patrimonio		L. 4.999

Ad ogni unità consumatrice corrisponde un valore patrimoniale di L. 714. Il capitale d'esercizio rappresenta il 22,1 % dell'intero patrimonio.

Bilancio della famiglia.

Le entrate derivano esclusivamente dall'impresa terriera assunta dalla famiglia. La quantità dei prodotti si basa sulla produzione media degli anni 1933-1934 mentre i prezzi sono quelli di mercato verificatisi nei primo otto mesi del 1935.

A) Attività :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
1. Grano	Q.li 16,5	95 —	330 —	1187 —	1567 —	20,1
2. Mais	» 7	65 —	130 —	325 —	455 —	5,8
3. Patate	» 5	30 —	30 —	120 —	150 —	1,9
4. Fagioli	» 0,6	70 —	..	42 —	42 —	0,5
5. Castagne	» 4	65 —	..	260 —	260 —	3,3
6. Burro	» 0,3	9 —	180 —	90 —	270 —	3,5
7. Agnelli	» 0,8	250 —	200 —	..	200 —	2,6
8. Pecore N.	» 2,5	20 —	50 —	..	50 —	0,6
9. Vitelli	» 3,8	280 —	1064 —	..	1064 —	13,7
10. Vacca da scarto	350 —	350 —	..	350 —	4,5
11. Lana	Kg. 4	6,5	..	26 —	26 —	0,3
12. Formaggio	Q.li 2,6	550 —	715 —	715 —	1430 —	18,3
13. Carne suina	» 1,5	400 —	..	600 —	600 —	7,7
14. Polli	N° 20	5 —	40 —	60 —	100 —	1,3
15. Conigli	» 30	4 —	..	120 —	120 —	1,6
16. Uova	» 336	0,3	58 —	43 —	101 —	1,3
17. Latte	Q.li 1,80	80 —	..	144 —	144 —	1,8
18. Ortaggi	»	120 —	120 —	1,6
19. Legna	» 62,5	4 —	..	250 —	250 —	3,2
20. Uso d'abitazione	500 —	500 —	6,4
TOTALE			3197 —	4602 —	7799 —	100

B) Passività :

1. Concimi	L. 119
2. Mangimi	» 30
3. Spese di stalla	» 200
4. Varie	» 50
5. Imposte e tasse	» 50

Totale passività L. 449

Il reddito netto è perciò il seguente:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	3197 —	41,0	4602 —	59,0	7799 —
Passività	449 —	449 —
Reddito netto colonico	2748 —	37,4	4602 —	62,6	7350 —

Tenendo conto anche del servizio dei pochi capitali conferiti dal colono all'azienda, il reddito del lavoro manuale risulta di L. 7295 (1). Il reddito per unità di lavoro è di L. 1552, per unità di consumo di L. 1042. La retribuzione oraria del lavoro fornito al podere è di L. 1,06. Il reddito netto deriva per la sua totalità dal fondo.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti :</i>								
1. Grano	Q.li 11,75	95 —	..	1116 —	1116 —	..	Kg. 168	159 —
2. Mais	» 4,70	65 —	..	305 —	305 —	..	» 67	44 —
3. Patate	» 4	30 —	..	120 —	120 —	..	» 57	17 —
4. Fagioli	» 0,6	70 —	..	42 —	42 —	..	» 8,6	6 —
5. Castagne	» 3,76	65 —	..	244 —	244 —	..	» 53,7	35 —
6. Formaggio	» 1,3	550 —	..	715 —	715 —	..	» 18,6	102 —
7. Burro	» 0,1	900 —	..	90 —	90 —	..	» 1,4	13 —
8. Carne suina	» 1,5	400 —	..	600 —	600 —	..	» 21,4	86 —
9. Carne bovina	» 0,02	600 —	12 —	..	12 —	..	» 0,3	2 —
10. Polli	N. 12	5 —	..	60 —	60 —	..	N. 1,7	9 —
11. Conigli	» 30	4 —	..	120 —	120 —	..	» 4,3	17 —
12. Uova	» 144	0,3	..	43 —	43 —	..	» 20	6 —
13. Latte	Q.li 1,80	80 —	..	144 —	144 —	..	Kg. 26	20 —
14. Pasta	» 0,2	200 —	40 —	..	40 —	..	» 3	6 —
15. Riso	» 0,1	130 —	13 —	..	13 —	..	» 1,4	2 —
16. Baccalà	» 0,04	300 —	12 —	..	12 —	..	» 0,5	2 —
17. Aringhe	5 —	..	5 —	1 —
18. Olio	» 0,18	500 —	90 —	..	90 —	..	» 2,6	13 —
19. Vino	» 2,0	100 —	200 —	..	200 —	..	» 28	28 —
20. Sale	» 1,1	150 —	165 —	..	165 —	..	» 15,7	23 —
21. Zucchero	» 0,12	700 —	84 —	..	84 —	12 —
22. Caffè	» 0,01	2800 —	23 —	..	28 —	4 —
23. Cicoria pacchetti	» 12	1	12 —	..	12 —	2 —
24. Pepe e droghe	9 —	..	9 —	1 —
<i>A riportare</i>			670 —	3599 —	4269 —	..		610 —

(1) Il reddito del capitale d'esercizio è di L. 1107 × 0,5 = L. 55. Il capitale di anticipazione non è calcolato essendo insignificante.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto . . .</i>			670 —	3599 —	4269 —	..		610 —
25. Ortaggi	120 —	120 —	17 —
26. Molitura grano	» 0,75	95 —	..	71 —	71 —	10 —
27. Molitura mais	» 0,30	65 —	..	20 —	20 —	3 —
28. Molitura castagne	» 0,24	65 —	..	16 —	16 —	2 —
			670 —	3826 —	4496 —	64,2		642 —
B) Abitazione :								
29. Manutenzione mobilio	30 —	..	30 —	4 —
30. Uso di abitazione	500 —	500 —	71 —
31. Combustibile	62,5	4 —	..	250 —	250 —	36 —
32. Illuminazione	132 —	..	132 —	19 —
			162 —	750 —	912 —	13,0		130 —
C) Vestiario :								
33. Rinnovamento e riparaz.	958 —	26 —	984 —	141 —
34. Lavatura	42 —	..	42 —	6 —
			1000 —	26 —	1026 —	14,6		147 —
D) Varie :								
35. Spese di culto	30 —	..	30 —	4 —
36. Istruzione	60 —	..	60 —	9 —
37. Tabacco	366 —	..	366 —	52 —
38. Medico e medicine	30 —	..	30 —	4 —
39. Divertimenti	50 —	..	50 —	7 —
			536 —	..	536 —	7,7		76 —
E) Imposte e tasse								
		..	35 —	..	35 —	0,5		5 —
TOTALE			2403 —	4602 —	7005 —	100		1000 —

Il bilancio della famiglia risulta come segue:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	2743	4602	7350
Spese famigliari	2403	4602	7005
Sbilancio attivo	+ 345	..	+ 345

La situazione economica, in confronto a quella delle altre famiglie dei dintorni, è discreta anche perchè riteniamo che A. G. abbia da parte qualche piccolo risparmio.

Note al bilancio della famiglia.

ENTRATE

Riportiamo le seguenti note delucidative per alcuni titoli del bilancio.

A) Attività :

Produzione di parte colonica :	1934	1933
1. Grano Q.li	15,0	18,0
2. Mais »	6,2	8,3
3. Patate »	5,5	4,5
5. Castagne »	4,5	3,5

B) Passività : di parte colonica :

1. Perfosfato Q.li 1,4 a L. 28. Nitrato ammonico Q.li 1 a L. 80.
2. Q.li 0,5 di orzo L. 30.
3. Attorature L. 90. Acquisto maiale L. 100. L. 10 spese e viaggi.
4. L. 3 il q.le per la trebbiatura.
5. Tassa macellazione maiale L. 23. Contributo sindacale L. 10. Reddito agrario L. 17.

SPESE FAMILIARI

32. L. 11 al mese di luce elettrica.
33. Capoccia: un vestito da lavoro L. 38; mezzo vestito da festa L. 50; 3 camicie L. 40; biancheria varia L. 10; un cappello L. 8.
Figli maschi: 4 vestiti da lavoro L. 80; 2 vestiti da festa L. 70; 16 camicie L. 160; biancheria L. 40.
Donne: 8 vestiti L. 72. Biancheria L. 30. Filo e cotone L. 10. Risuolature per tutta la famiglia e scarpe L. 350.
34. 52 pezzi di sapone a L. 0,80 l'uno.
36. Spese per libri e quaderni di G. ed H.
37. Un pacchetto di tabacco da L. 1 al giorno.
- E) Tassa di famiglia L. 25. Tessera avanguardista per C. ed E. L. 10.

IV.

PICCOLO PROPRIETARIO DI CERAGETO

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia contadina oggetto del nostro studio dimora stabilmente in Cerageto, frazione del comune di Villacollemandina a 840 m. d'altitudine. Il suo capo A. P. emigrato molto giovane nel Brasile, dopo avere esercitato i mestieri più svariati e raccolto un discreto gruzzolo, nel 1905 ritornò a Cerageto. Oggi è un piccolo proprietario che lavora i terreni in gran parte acquistati con i suoi risparmi.

La sua famiglia al 2 novembre 1935 era così composta:

COMPONENTI	ETA — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. P., proprietario	65	1,0	1,0
2 - B., moglie	62	0,6	0,75
3 - C., figlio	24	1,0	1,0
4 - D., figlia	31	0,6	0,75
5 - E., figlia	26	0,6	0,75
		3,8	4,25

Oltre ai tre figli che ora fanno parte della famiglia A. P. ne ha avuti altri sette, dei quali tre sono morti.

Il capofamiglia, agricoltore molto appassionato, è ascoltato e tenuto in considerazione dai suoi compaesani.

La famiglia vive in discreta agiatezza e la sua situazione economica è molto migliore di quella di tante altre famiglie del luogo: non vi è dubbio che A. P. possiede anche dei risparmi.

La casa d'abitazione in muratura è bene intonacata sia all'esterno che all'interno e trovasi in ottime condizioni.

Fino al 1905 questa costruzione era assai misera; dopo il ritorno dal Brasile il proprietario l'ha completamente trasformata. E' composta di un piano semi-interrato, di un piano rialzato e di un primo piano. Nel piano seminterrato trovansi due ampie cantine asciutte e fresche, con pavimento in terra battuta; al piano rialzato un salotto, una ampia cucina ed un ripostiglio, infine al primo piano tre camere da letto. Le stanze sono ampie, ariose, con pavimento in mattoni, soffitto alto, finestre grandi. La casa è sufficiente per la famiglia ed è certamente una delle più belle della frazione. Possiede il forno ed il gabinetto. L'illuminazione degli ambienti e della stalla è a luce elettrica.



CASA DI ABITAZIONE.

Il mobilio, in ottimo stato di conservazione, è migliore di quello che normalmente si riscontra nella zona.

Il mobilio, in ottimo stato di conservazione, è migliore di quello che normalmente si riscontra nella zona.

IL FONDO.

La proprietà di A. P. ha una superficie totale di ha. 7,448; e produttiva di ha. 7,368 frazionata in ben 31 appezzamenti alcuni dei quali molto vicini alla casa d'abitazione — posta nel paese — altri invece fino a 60 minuti di distanza, ad una altitudine media di 950 m.

La ripartizione della superficie produttiva nell'anno 1935 era la seguente:

Nº appezzamento	C O L T U R A	Superficie appezzamento (mq.)	Nome della località	Distanza dalla casa di abitazione (in minuti)
1	Grano (mq. 6.800)	1.000	Al praticino	5
2		1.200	Carraia	10
3		1.100	Lavacchi	8
4		3.000	Foiana	45
5		500	Carraia	10

N° appezzamento	COLTURA	Superficie appezzamento (mq.)	Nome della località	Distanza dalla casa di abitazione (in minuti)
6	Segale (mq. 5.000)	2.000	Canalino	10
7		3.000	Foiana	45
8	Orzo	1.000	Foiana	45
9	Mais mq. 700)	500	Capanna	10
10		200	Foiana	45
11	Patate (mq. 4.000)	500	Carraia	10
12		3.500	Foiana	45
13	Prato naturale (mq. 12100)	550	Lavacchi	8
14		400	Impiagola	10
15		2.500	Campigo	10
16		1.000	Canalino	10
17		150	Colletto	5
18		7.000	Foiana	45
19		1.000	Collacchia	55
20		3.500	Le Bore	20
21		100	La Riticcioia	5
22		5.000	Al canale di là	7
23		100	Al monte	10
24	3.000	Sulle croci	15	
25	Castagneto da frutto (mq. 44.080)	2.000	Alle crocine	25
26		1.500	Foleccole	60
27		1.500	Margini	20
28		1.880	Foiana	45
29		3.000	Foiana	45
30		2.500	Fonticchia	10
31		20.000	Margini	20

I seminativi sono ridotti ad ha. 1,75: tutti gli appezzamenti sono più o meno in pendenza lungo il fianco sinistro della vallata, ma, mentre i prati ed il castagneto seguono la pendenza naturale del terreno, i seminativi sono

terrazzati con muri a secco. Il terreno è sciolto e poco profondo, la fertilità discreta.

Negli appezzamenti vicini alla casa d'abitazione si trovano anche alberi da frutto e precisamente 21 ciliegi, 15 meli e 7 peri alcuni dei quali in produzione: il prodotto è scarso e viene consumato dalla famiglia.

Lo stato dei seminativi e dei prati è buono; per quanto riguarda il castagneto la parte che è situata in terreno più fertile è in buone condizioni, mentre l'altra è piuttosto scadente e minacciata dal mal dell'inchiostro.

Il bestiame di proprietà è costituito da due vacche Garfagnine, due vitelle, 23 pecore, 1 montone ed in più, nel pollaio, da 66 galline e tre conigli.

La stalla, costruita in muratura, bene intonacata, ampia e sufficientemente areata, trovasi ad una ventina di metri dalla casa di abitazione. La costruzione è divisa in due locali al piano terra, dei quali uno più grande per le bovine l'altro più piccolo per le pecore, e comprende un unico locale al primo piano, che serve da fienile. A Foiana, dove d'estate viene portato al pascolo il bestiame, A. P. possiede un'altra stalla o meglio un ricovero per la notte, costruito con muri a secco. La concimaia consiste di una semplice piattaforma in terra battuta. I lavori di aratura vengono fatti col bestiame; i trasporti in parte con gli animali — dove è possibile — ed in parte a spalla.

L'opera direttiva di A. P. è buona ed accorta; egli è un ottimo agricoltore, intelligente ed entusiasta del suo lavoro.

L'attività di tutti i componenti è rivolta esclusivamente alla coltivazione del fondo. Il lavoro annuo dato dalla famiglia al fondo è circa il seguente:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	1.677
	nel castagneto	»	520
	nella stalla	»	1.095
			<u>3.292</u>
Lavoro delle donne:	nei campi		479
	nel castagneto	»	480
	al pascolo	»	2.410
			<u>3.369</u>
			$3.369 \times 0,6 = 2.021$
	Totale ore U. lavor. annue		<u>5.313'</u>

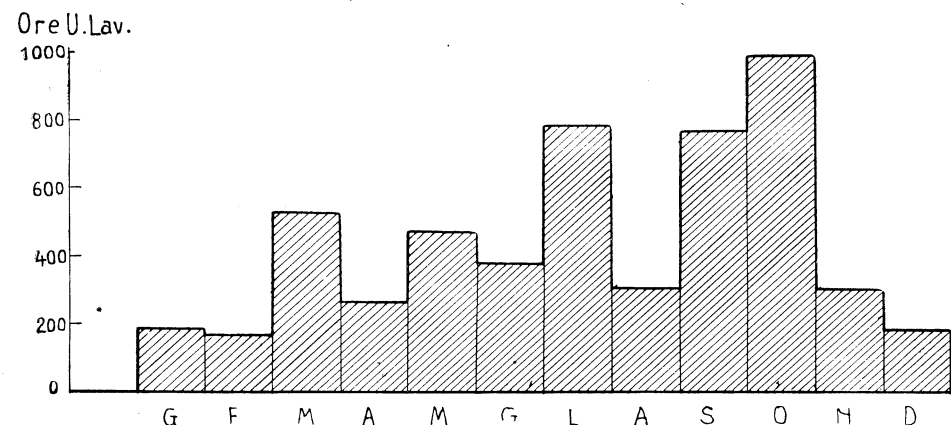
Sono 713 ore annue per ha. totale e 1398 ore per unità lavoratrice. Il numero di unità lavoratrici e consumatrici per ettaro è, rispettivamente, 0,91 e 0,57.

La distribuzione del lavoro durante l'anno presenta delle punte: a luglio a causa della mietitura del grano e della segale, a settembre per le semine dei cereali e la raccolta delle patate, ad ottobre — la punta massima — per la raccolta delle castagne.

Distribuzione delle ore di lavoro (ore di U. Lav.) durante l'anno.

Gennaio	ore 186	Maggio	ore 470	Settembre	ore 769
Febbraio	» 168	Giugno	» 378	Ottobre	» 985
Marzo	» 524	Luglio	» 785	Novembre	» 300
Aprile	» 260	Agosto	» 302	Dicembre	» 186

Il lavoro delle donne per la casa è di circa 10 ore giornaliere.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali rilevati e valutati il 15 settembre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE FONDIARIO (1).

B) CAPITALE D'ESERCIZIO :

Bestiame : 2 vacche Garfagnine L. 1.600 - 2 vitelle L. 800 - 23 pecore L. 1.150 - un montone L. 80 - 3 agnelli L. 60	L. 3.690
Pollajo : 6 galline L. 48 - due coniglie ed un maschio L. 26 - 6 piccoli L. 18	» 90
A riportare . . .	L. 3.780

(1) Non è possibile indicare il valore del capitale fondiario, poichè il dato risulterebbe sommamente arbitrario in quanto che da lungo tempo in questa zona non si sono verificate compravendite di fondi. I soli valori ai quali ci si potrebbe riferire sono forniti da compra-vendite di singoli appezzamenti di piccole dimensioni (200-2000 mq.). Questi appezzamenti vengono pagati in ragione di 8.000-10.000 lire per ettaro. Sono evidentemente dei prezzi di affezione e non si possono assumere come base per la determinazione del valore fondiario.

Riporto . . . L. 3.780

Macchine ed attrezzi : un aratro chiodo con giogo L. 50 - 3 vanghe L. 21 - 3 zappe L. 18 - 3 zappini L. 15 - 2 rastrelli in ferro L. 12 - 2 forconi L. 10 - 3 rastrelli in legno L. 12 - una pompa per ramato L. 50 - un soffietto a mano L. 12 - 2 funi L. 20 - 6 falchetti L. 24 - 3 falci L. 36 - 2 accette L. 30 - 2 pennati L. 20 - un carro L. 260	» 590
Mangimi e lettimi di scorta : 50 q.li di fieno e 8 di paglia . . .	» 830
Concimi : letame di scorta	» 150
Totale capitale di esercizio (1) . . .	L. 5.350

C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

Mobilio : 2 letti matrimoniali in ferro e bandone con rete metallica e materassa di lana L. 600 - un letto in ferro L. 200 - 2 armadi di castagno L. 400 - 3 comodini L. 150 - 2 tavolini L. 50 - un tavolo L. 50 - un buffet L. 60 - una madia L. 30 - un macchina da cucire L. 200 - 18 seggiole L. 72	L. 1.812
Utensili da cucina : 2 caldaie di rame - 2 secchie - 6 padelle - 4 vasi di terra - 2 alari ed un braciere - 20 piatti e scodelle - 24 posate - 12 bicchieri - un lume a petrolio - varie	» 337
Biancheria di casa : 3 coltroni - 6 coperte da letto - 12 paia di lenzuola - 12 federe - 6 tovaglie e 12 tovaglioli - 12 asciugamani - fazzoletti e varie	» 928
Vestuario : Uomini : 2 vestiti da festa di lana - 2 vestiti di cotone per lavoro - 4 paia di calzoncini da lavoro - 8 camicie - 8 paia di mutande - 6 maglie di lana - un mantello - 8 paia di calzini - 2 paia scarpe da festa - 2 paia scarpe da lavoro - 4 cravatte - 2 orologi	»
Donne : 2 cappotti - 3 vestiti di lana da festa - 3 vestiti di cotone da festa - 6 vestiti di cotone da lavoro - 20 camicie - 12 paia mutande - 6 sottovesti - 12 paia di calze - 5 fazzoletti da testa - 3 paia scarpe da festa - 3 paia scarpe da lavoro - pantofole - 2 paia di orecchini - biancheria varia	» 1.956
Totale elementi patrimoniali . . .	L. 5.033
Totale patrimonio	L. 10.383

(1) È considerato soltanto il capitale di scorta; il capitale di anticipazione è del tutto irrilevante.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate sono costituite quasi esclusivamente dal reddito del podere: diciamo quasi esclusivamente perchè A. P. possiede certamente qualche risparmio frutto del suo lavoro in America.

Per la quantità ed i prezzi dei prodotti valgono le considerazioni fatte per le precedenti monografie.

A) Attività :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
1. Grano	li 6,6	94 —	..	620 —	620 —	7,4
2. Mais	» 2,7	65 —	..	176 —	176 —	2,1
3. Patate	» 15,0	30 —	150 —	300 —	450 —	5,4
4. Segale	» 3,0	60 —	..	180 —	180 —	2,1
5. Orzo	» 1,0	60 —	60	..	60 —	0,7
6. Fagioli	» 0,6	80 —	..	48 —	48 —	0,6
7. Castagne	» 27,0	60 —	1260	360 —	1620 —	19,3
8. Vitelli	» 2,30	300 —	690 —	..	690 —	8,2
9. Vacca da scarto	200 —	..	200 —	2,4
10. Agnelli	» 1,9	280 —	532 —	..	532 —	6,3
11. Lana	» 0,24	500 —	40 —	80 —	120 —	1,4
12. Formaggio	» 2,0	650 —	975 —	325 —	1300 —	15,5
13. Carne suina	» 1,6	450 —	..	720 —	720 —	8,6
14. Latte	Litri 365	0,6	..	219 —	219 —	2,6
15. Uova	N. 320	0,3	..	96 —	96 —	1,1
16. Conigli	» 25	5	50 —	75 —	125 —	1,5
17. Polli	» 12	5	40 —	20 —	60 —	0,7
18. Frutta	40 —	40 —	0,5
19. Funghi	Q.li 0,08	500	40 —	..	40 —	0,5
20. Ortaggi	100 —	100 —	1,2
21. Legna da ardere	» 80,0	5	..	400 —	400 —	4,8
22. U di abitazione	600 —	600 —	7,1
TOTALE			4037 —	4359 —	8396 —	100,0

B) Passività :

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
1. Concimi	46 —	—	46
2. Mangimi	255 —	278	533
3. Anticrittogamici	13 —	—	13
4. Spese di stalla	163 —	—	168
5. Imposte e tasse	235 —	—	235
6. Varie	96 —	—	96
	813 —	278	1091

Il reddito netto risulta perciò il seguente:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	4037 —	48,1	4359 —	51,9	8396 —
Passività	813 —	—	278 —	—	1091 —
Reddito netto	3224 —	42,5	4081 —	57,5	7305 —

Non riteniamo opportuno procedere alla ripartizione del reddito netto di questa famiglia perchè tale ripartizione risulterebbe sommamente arbitraria; così dicasi del compenso per ora di lavoro. Il reddito netto riferito ad unità lavoratrice assomma a L. 1922; riferito invece all'unità consumatrice risulta di L. 1718.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 6,2	94 —	—	582 —	582 —	..	Kg. 146	137 —
2. Mais	» 2,54	65 —	—	166 —	166 —	..	» 59,7	39 —
3. Patate	» 6,0	30 —	—	180 —	180 —	..	» 141	42 —
4. Segale	» 2,82	60 —	—	169 —	169 —	..	» 66	40 —
5. Fagioli	» 0,6	80 —	—	48 —	48 —	..	» 14	11 —
6. Castagne	» 3,0	60 —	—	180 —	180 —	..	» 70,5	42 —
7. Farina di frumento	» 1,5	150 —	225 —	—	225 —	..	» 35	53 —
8. Riso	» 0,5	130 —	65 —	—	65 —	..	» 22	15 —
9. Pasta	» 1,0	200 —	200 —	—	200 —	..	» 23,5	47 —
A riportare			490 —	1325 —	1815 —	.		426 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto</i>			490 —	1325 —	1315 —	..		426 —
10. Formaggio	Q.li 0,5	650 —	..	325 —	325 —	..	Kg. 12,0	76 —
11. Carne suina	" 1,6	450 —	..	720 —	720 —	..	" 37,6	169 —
12. Polli	N. 4	5 —	..	20 —	20 —	..	N. 1	5 —
13. Conigli	" 15	5 —	..	75 —	75 —	..	" 3 1/2	13 —
14. Baccalà	Q.li 0,10	300 —	30 —	..	30 —	..	Kg. 2,3	7 —
15. Latte	Litri 365	0,6	..	219 —	219 —	..	Litri 86	52 —
16. Uova	N. 370	0,3	15 —	96 —	111 —	..	N. 17	26 —
17. Sale fino	Q.li 0,54	1,50	81 —	..	81 —	..	Kg. 12,7	19 —
18. Zucchero	" 0,24	650 —	156 —	..	156 —	..	" 5,6	37 —
19. Caffè	" 0,03	2800 —	84 —	..	84 —	..	" 0,7	20 —
20. Vino	" 4,0	80 —	320 —	..	320 —	..	" 94,0	75 —
21. Olio	" 0,24	525 —	126 —	..	126 —	..	" 5,6	30 —
22. Frutta	40 —	40 —	9 —
23. Ortaggi	100 —	100 —	23 —
24. Conserva pomodoro	" 0,05	500 —	25 —	..	25 —	..	" 1,1	5 —
25. Pepe e droghe	30 —	..	30 —	7 —
26. Presame	10 —	..	10 —	2 —
27. Molitura grano	" 0,40	94 —	..	33 —	38 —	9 —
28. Molitura mais	" 0,16	65 —	..	10 —	10 —	2 —
29. Molitura segale	" 0,18	60 —	..	11 —	11 —	2 —
30. Molitura castagne	" 0,36	60 —	..	22 —	22 —	5 —
B) <i>Abitazione:</i>			1367 —	3001 —	4368 —	66,5		1024 —
31. Manutenzione mobilio	30 —	..	30 —	7 —
32. Uso di abitazione	600 —	600 —	141 —
33. Combustibile	" 80 —	5 —	..	400 —	400 —	94 —
34. Illuminazione	124 —	..	124 —	29 —
C) <i>Vestiario:</i>			154 —	1000 —	1154 —	17,6		271 —
35. Rinnovamento e riparaz.	645 —	80 —	725 —	171 —
36. Lavatura	50 —	..	50 —	12 —
D) <i>Varie:</i>			695 —	80 —	775 —	11,8		138 —
37. Spese di culto	60 —	..	60 —	14 —
38. Medico e medicine	100 —	..	100 —	23 —
39. Divertimenti	25 —	..	25 —	5 —
40. Istruzione	10 —	..	10 —	2 —
E) <i>Imposte e tasse</i>			195 —	..	195 —	3,0		44 —
			75 —	..	75 —	1,1		18 —
TOTALE			2481 —	4911 —	6567 —	100,0		1540 —

Il bilancio della famiglia risulta quindi il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	3224 —	4081 —	7305 —
Spese famigliari	2436 —	4031 —	6567 —
Sbilancio attivo	+ 733 —	..	+ 733 —

Note al bilancio della famiglia.

Riportiamo qualche chiarimento a vari titoli di entrata ed uscita del bilancio, avvertendo che i numeri che trovansi all'inizio di ciascuna voce corrispondono a quelli riportati in bilancio.

ENTRATE

A) *Attività.*

Produzioni del fondo:	1932	1933	1934
Grano	Q.li 6,5	7,7	5,8
Mais	" 2,7	3,0	2,5
Castagne	" —	24	31

B) *Passività:*

1. Q.le uno di perfosfato L. 28 + 20 Kg. di nitrato di soda L. 18.
2. In denaro: q.li 3 di semola a L. 60 + 3 q.li di fieno a L. 25. In natura: q.li 2 di castagne a L. 60 e q.li 4 di patate a L. 30.
3. Solfato di ferro L. 10, zolfo L. 3.
4. Attorature L. 20. Tassa botini L. 24. Tassa pecore L. 19. Tassa maiale L. 5. Acquisto maiale L. 100.
5. Imposta terreni e fabbricati L. 215. Reddito agrario e contributi sindacali L. 20.
6. Trebbiatura grano L. 24. Viaggi e mercati L. 72.

SPESE FAMILIARI

34. Luce elettrica L. 10 al mese + L. 4 fra candele e petrolio.
35. Uomini: 2 giacche da lavoro L. 50; una giacca da festa L. 40; 4 paia di pantaloni da lavoro L. 60; un paio di pantaloni da festa L. 30; 2 paia di scarpe da lavoro L. 80; un paio da festa L. 30; biancheria e cappelli L. 70.
Donne: 3 vestiti da festa L. 60; 6 vestiti da lavoro L. 90; 3 paia di scarpe da lavoro L. 60; un paio di scarpe da festa L. 20; biancheria L. 40; filo L. 15.
37. Un q.le di farina di castagne.
40. Giornali agrari.
- E) Tassa di famiglia, L. 45. Tassa macellazione maiale, L. 30.

V.

PROPRIETARIO COLTIVATORE E MEZZADRO
DI CORFINO

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

A. T. è proprietario coltivatore di 7200 mq. di terreno ed inoltre coltiva a mezzadria altri 2,48 ettari. Il 26 ottobre 1935 la sua famiglia era così costituita:

COMPONENTI	ETA — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. T., capofamiglia	59	1,0	1,0
2 - B., moglie	52	0,6	0,75
3 - C., figlia	21	0,6	0,75
4 - D., sorella di A.	61	0,6	0,75
		2,8	3,25

A. T. ha trascorso tutta la sua esistenza a Corfino. Nella frazione i coetanei della sua condizione sono tutti emigrati ed egli è l'unico che non abbia tentato la fortuna all'estero.

Le condizioni economiche della famiglia sono discrete: non vi sono risorse finanziarie se non derivate da un accanito risparmio, fatto specialmente negli anni precedenti il 1929.

Attualmente A. T. abita nella casa colonica ma è proprietario di una casetta di sei vani acquistata per 13.000 lire cinque anni fa. Questa costruzione per essere resa abitabile ha bisogno di notevoli riparazioni: è sua intenzione di abitarla quando sarà vecchio e dovrà cedere i terreni a colonia. E' anche possessore, sempre in Corfino, di una capanna a due vani che serve da fienile e da ricovero delle pecore, ed inoltre di un'altra piccola capanna a due vani all'alpe.

La casa dove ora abita è in pietrame, non intonacata all'esterno, con tetto ricoperto di lastroni di schisto e consta di un pianoterra e di un primo piano. A piano terra vi è una corte coperta che serve da deposito degli attrezzi ed un locale abbastanza ampio che serve da stalla delle bovine, del-

l'asino e del maiale. In un canto della corte trovasi il pollaio. Per una scala esterna si sale al primo piano, dove vi sono quattro ambienti: la cucina, piccola e poco luminosa, due stanze da letto ed un magazzino. Tutti questi vani hanno dimensioni piuttosto ridotte, soffitti bassi, pavimento in mattoni, e sono in condizione di manutenzione non troppo soddisfacente. L'illuminazione è a luce elettrica.

IL FONDO.

I terreni lavorati da A. T. trovansi in parte situati nei dintorni del paese, ad un'altitudine variabile fra gli 800 ed i 950 metri, in parte a Campaiana od Alpe di Corfino a 1250 metri d'altitudine ed a due ore di distanza dalla casa di abitazione di Corfino. La superficie totale di questi terreni è di ha. 3,20 dei quali mq. 7200 sono di sua proprietà, e mq. 24.800 a mezzadria.

E' interessante notare la notevole frammentazione di questi terreni, e perciò riportiamo, per i singoli appezzamenti, l'indicazione della superficie e della distanza dalla casa colonica.

La ripartizione della superficie coltivata nel 1935 era la seguente:

COLTURA	Nº appezzamento	Superficie appezzamento (mq.)	Nome della località	Distanza dalla casa di abitazione	Proprietà o Colonia
Grano (mq. 1.700)	1	1.000	Doppialunga	km. 2	proprietà
	2	300	Pianaccio	" 3	"
	3	400	Oratorio	m. 800	colonia
Segale	4	50	Campaiana	km. 8	proprietà
	5	1.000	Doppialunga	" 2	"
Patate (mq. 1.750)	6	300	Pianaccio	" 3	"
	7	50	Campaiana	" 8	"
	8	400	Oratorio	m. 800	colonia
	9	800	Colletto	" 500	proprietà
Prato naturale	10	300	Campaiana	km. 8	"
	11	200	Campaiana	" 8	"
	12	200	Campaiana	" 8,5	"
	13	400	Campaiana	" 8	"
	14	10.000	Alla Madonna	m. 200	colonia
Prato naturale (mq. 19.400)	—	5.000	Val di campo	" 400	"
	16	400	Razzaio	" 100	"
	17	500	Campopiano	" 500	"
	18	800	Cudizzana	km. 8,5	"
	19	400	Al pozzo	" 8	"
	20	400	Al colle	" 8	"
Castagneto da frutto pascolativo (mq. 1.900)	21	800	Pian del filo	" 2	proprietà
	22	500	Piaia	" 1,5	"
	23	300	Rometa	m. 200	colonia
	24	300	Al bagno	" 200	"

COLTURA	No appezzamento	Superficie appezzamento (mq.)	Nome della località	Distanza dalla casa di abitazione	Proprietà o Colonia
Castagneto (mq. 5.900)	25	500	Rio del Brencio	km. 2,5	proprietà
	26	5.000	Rometa	m. 260	colonia
	27	400	Aequaccia	km. 1	»
Orto	28	400	Corfino	m. 50	proprietà
Improduttivo	—	500	Corfino	—	colonia
	—	400	Corfino	—	proprietà

I seminativi sono estremamente ridotti (m. 3900): i vari appezzamenti di forma variabilissima sono terrazzati con muri a secco o separati da quelli di altri proprietari da siepi di felci. I prati ed il castagneto invece seguono la naturale pendenza del terreno che talora è molto forte.

Nei prati di proprietà vi sono tre piante di noce, in quelli a mezzadria 15 piante di noce e 18 meli. Le piante di castagno sono in ottime condizioni e danno una buona produzione.

Il terreno dei vari appezzamenti è sciolto e molto superficiale; la rotazione seguita è la biennale (grano o segale - patate).

La viabilità interna naturalmente manca; per recarsi ai vari appezzamenti vi sono delle mulattiere ripidissime e talvolta, come quella dell'Alpe, anche pericolose.

Il bestiame di proprietà è costituito da un asino, 10 pecore, 11 galline; quello « a stima » da due vacche di razza garfagnina, 31 pecore ed un montone.

I lavori di aratura vengono fatti a vanga ed i trasporti in parte a spalla ed in parte con l'asino.

La direzione tecnica, fornita dallo stesso coltivatore anche per la parte a mezzadria, è ottima. A. T. è un agricoltore avveduto, di mente aperta e si dedica con vera passione al suo lavoro. Egli è particolarmente appassionato alla zootecnia e conduce a propria iniziativa un interessante opera di selezione del bestiame ovino e del pollame.

Tutti i componenti della famiglia lavorano esclusivamente nel fondo, e notevole è il numero delle ore di lavoro fornite in ciascun mese. Se confrontiamo il numero delle ore di lavoro dato da questa famiglia al podere con quello delle famiglie, oggetto delle presenti monografie, si constata che è notevolmente superiore a causa delle maggiori cure dedicate alla stalla ed al pascolo.

I mesi di maggior lavoro sono l'aprile (semina delle patate, sarchiatura del grano, pulitura dei prati), il giugno (primo taglio del fieno nelle terre più a valle), il luglio (mietitura e fienagione all'alpe) e l'agosto (secondo taglio, in basso, del fieno). T. A. lavora nei campi, si occupa della pulizia

e mungitura delle pecore e quando ha tempo le porta al pascolo; la sorella invece oltre all'aiuto che presta nella lavorazione dei campi si cura delle bovine e le porta al pascolo. La figlia ora sostituisce il padre nel condurre al pascolo le pecore quando questi deve lavorare nei campi, ora aiuta la mamma nel disbrigo delle faccende domestiche.

Il lavoro annuo fornito all'impresa agricola dalla famiglia è approssimativamente il seguente:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	788	
	nel castagneto	»	260	
	nella stalla	»	1.095	
	al pascolo	»	750	
				2.893
Lavoro delle donne:	nei campi	ore	798	
	nel castagneto	»	460	
	nella stalla	»	1.095	
	al pascolo	»	1.830	
				4.183 × 0,6 = 2.510
				5.403

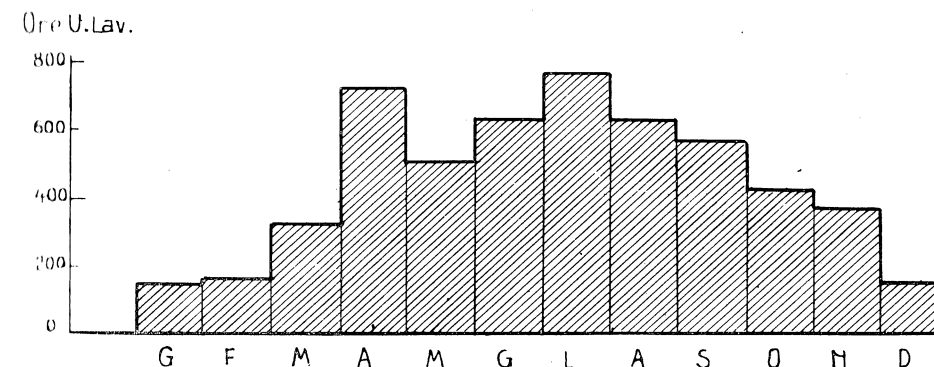
Sono 1688 ore per ettaro totale e 1929 ore per unità lavoratrice.

Il numero di unità lavoratrici e consumatrici per ettaro risulta, rispettivamente, 0,87 e 1,00. La distribuzione del lavoro nel podere durante l'anno è abbastanza regolare; le due punte massime, in aprile e luglio, sono causate dalla pulitura dei prati e dalla fienagione.

Distribuzione delle ore di lavoro (ore di Un. Lav.) durante l'anno.

Gennaio	ore	149	Maggio	ore	504	Settembre	ore	564
Febbraio	»	160	Giugno	»	630	Ottobre	»	423
Marzo	»	335	Luglio	»	757	Novembre	»	364
Aprile	»	736	Agosto	»	632	Dicembre	»	149

Il lavoro delle donne per le faccende domestiche si aggira su le 3200 ore annue.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali rilevati e valutati il 26 ottobre 1935 risultavano i seguenti:

A) CAPITALE FONDIARIO (1):

B) CAPITALE DI ESERCIZIO:

<i>Bestiame</i> : un asino L. 500 - 10 pecore L. 600	L.	1.100	
<i>Pollaio</i> : 10 galline L. 80 - un gallo L. 10	»	90	
<i>Macchine ed attrezzi</i> : un basto e bastino L. 200 - 2 cavezze L. 50 - una vanga L. 10 - 4 zappe L. 20 - 4 rastrelli L. 12 - 10 forche in legno L. 25 - 5 reti con fune L. 60 - 4 falchetti L. 20 - 3 falci L. 30 - 3 accette L. 48 - 2 pennati L. 16 - una forca L. 3 - 2 raffi L. 6 - 5 squille L. 40 - 4 zappette L. 12 - 4 mazze L. 16 - 3 forbici L. 30 - 3 coltelli L. 27	»	625	
Totale capitale esercizio	—		L. 1.815

C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobilio</i> : 2 letti matrimoniali in ferro con saccone L. 350 - un letto in ferro L. 150 - 2 comodini L. 50 - 2 armadi L. 100 - 2 casse L. 50 - 2 tavole L. 60 - una madia L. 30 - una macchina da cucire L. 150 - 12 sedie L. 60	L.	1.000	
<i>Utensili da cucina</i> : 2 caldaie di rame - 4 padelle in ferro - 5 tegami - 2 secchi di rame - un secchio di ferro - 10 piatti e scodelle - 25 posate - una damigiana - 3 bottiglie - 8 bicchieri - varie	»	256	
<i>Biancheria di casa</i> : 8 paia di lenzuola - 8 federe - 10 asciugamani - 6 coperte di lana - 2 coltroni - 4 tovaglie - 10 tovaglioli - varie	»	552	
<i>Vestiaro</i> : Uomini: 2 vestiti da lavoro - un vestito da festa - 4 camicie - 5 paia di mutande - biancheria e maglieria varia - un orologio - un anello. Donne - 6 vestiti da lavoro - 3 vestiti da festa di cotone - 3 vestiti di lana da festa - 2 scialli - un cappotto - 5 paia di scarpe da lavoro - 3 paia di scarpe da festa - 12 camicie - 12 paia di mutande - 6 grembiuli - biancheria - calze, maglieria - un anello - 2 paia orecchini.	»	1.624	
Totale elementi patrimoniali	—		» 3.432
Totale patrimonio			L. 5.247

(1) Risulterebbe sommamente arbitrario indicare il valore del capitale fondiario, poichè da molti anni in questa zona non si sono verificate compravendite di fondi. I soli valori reali ai quali ci si potrebbe riferire sono forniti da compravendite di appezzamenti di piccole dimensioni (200-000 mq.). Il prezzo pagato per questo appezzamento non si può assumere come base per la determinazione del valore fondiario poichè è un prezzo d'affezione. Corrisponderebbe a L. 8-10.000 per ha.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Derivano solamente dal lavoro della famiglia. Per quanto si riferisce alla quantità ed ai prezzi dei prodotti si vedano le monografie precedenti.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
1. Grano	Q.li 1,43	95 —	..	175 —	175 —	3,3
2. Segale	» 0,3	60 —	..	18 —	18 —	0,3
3. Patate	» 15,5	40 —	420 —	200 —	620 —	11,8
4. Castagne	» 6,5	60 —	..	390 —	390 —	7,4
4. Agnelli	» 1,65	280 —	462 —	..	462 —	8,8
6. Pecore da scarto	N. 5	20 —	100 —	..	100 —	2,0
7. Formaggio	Q.li 1,33	500 —	500 —	165 —	665 —	12,7
8. Ricotta	» 2,20	100 —	..	220 —	220 —	4,2
9. Vitelli	» 1,0	300 —	300 —	..	300 —	5,7
10. Lana	» 0,21	600 —	66 —	60 —	126 —	2,4
11. Carne suina	» 1,5	330 —	..	570 —	570 —	10,8
12. Polli	N. 12	8 —	80 —	16 —	96 —	1,8
13. Latte	Q.li 1,80	60 —	..	108 —	108 —	2,1
14. Uova	N. 1000	0,3	120 —	210 —	330 —	6,3
15. Frutta	230 —	..	230 —	4,4
16. Funghi secchi	Q.li 0,03	800 —	..	24 —	24 —	0,4
17. Ortaggi	140 —	140 —	2,7
18. Legna da ardere	» 70	4 —	..	280 —	280 —	5,3
19. Uso di abitazione	400 —	400 —	7,6
TOTALE			2278 —	2976 —	5254 —	100,0

B) Passività:

Per i fondi in proprietà:

1. Concimi	L.	29
2. Mangimi	»	25
3. Spese di stalla	»	239
4. Varie	»	25
5. Imposte e tasse	»	37

L. 355

Per la parte a colonia:

6. Spese di stalla	L.	172
7. Imposte e tasse	»	13

» 185

Totale passività

L. 540

Il reddito netto della famiglia risulta pertanto come segue:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	2278 —	43,4	2976 —	56,6	5254 —
Passività	540 —	540 —
Reddito netto	1738 —	36,9	2976 —	63,1	4714 —

Anche in questo caso il procedere alla ripartizione del reddito netto darebbe dei risultati molto arbitrari; preferiamo perciò calcolare soltanto il reddito netto per unità lavoratrice (L. 1683) e il reddito netto per unità consumatrice (L. 1346).

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti:								
1. Grano	Q.li 1,73	95 —	..	165 —	165 —	..	Kg. 53,2	51 —
2. Farina di grano	" 0,7	130 —	91 —	..	91 —	..	" 21,5	28 —
3. Segale	" 0,3	60 —	..	18 —	18 —	..	" 10,7	6 —
4. Patate	" 5	40 —	..	200 —	200 —	..	" 153,8	61 —
5. Farina di mais	" 0,6	90 —	54 —	..	54 —	..	" 18,4	17 —
6. Pasta	" 0,5	200 —	100 —	..	100 —	..	" 17,8	36 —
7. Riso	" 0,26	150 —	39 —	..	39 —	..	" 9	14 —
8. Formaggio	" 0,33	500 —	..	165 —	165 —	..	" 11,7	59 —
9. Ricotta	" 2,20	100 —	..	220 —	220 —	..	" 67,6	63 —
10. Castagne	" 6,11	60 —	..	367 —	367 —	..	" 188	113 —
11. Carne suina	" 1,5	380 —	..	570 —	570 —	..	" 53,5	203 —
12. Uova	N. 700	0,3	..	210 —	210 —	..	N. 215	64 —
13. Latte	Q.li 1,80	60 —	..	108 —	108 —	..	Kg. 64	38 —
14. Polli	N. 2	8 —	..	16 —	16 —	..	N. 0,6	5 —
15. Vino	Q.li 0,6	100 —	60 —	..	60 —	..	Kg. 21,4	21 —
16. Olio	" 0,12	600 —	72 —	..	72 —	..	" 3,7	22 —
17. Aceto	" 0,02	150 —	3 —	..	3 —	..	" 0,8	1 —
18. Fagioli	18 —	..	18 —	6 —
19. Zucchero	" 0,02	650 —	13 —	..	13 —	..	" 0,8	5 —
20. Sale	" 2	150 —	300 —	..	300 —	..	" 71	107 —
21. Baccalà	" 0,04	200 —	8 —	..	8 —	..	" 1,4	3 —
<i>A riportare</i>			758 —	2039 —	2797 —	..		928 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto</i>			753 —	2039 —	2797 —	..		923 —
22. Aringhe	Q.li 0,05	160 —	8 —	..	8 —	..	Kg. 1,7	3 —
23. Funghi	" 0,03	£00 —	..	24 —	24 —	..	1	8 —
24. Conserva di pomodoro	10 —	..	10 —	3 —
25. Pepe e droghe	10 —	..	10 —	3 —
26. Ortaggi	140 —	140 —	43 —
27. Molitura grano	" 0,11	95 —	..	10 —	10 —	3 —
28. Molitura castagne	" 0,39	60 —	..	23 —	23 —	7 —
B) Abitazione:			726 —	2236 —	3022 —	65,0	..	998 —
29. Manutenzione mobilio e capitale fondiario	150 —	..	150 —	46 —
30. Uso di abitazione	400 —	400 —	143 —
31. Combustibile	" 70	4 —	..	250 —	250 —	86 —
32. Illuminazione	68 —	..	68 —	24 —
			213 —	630 —	893 —	19,3	..	299 —
C) Vestiario:			435 —	60 —	545 —	195 —
33. Rinnovo e riparazioni	435 —	60 —	545 —	195 —
34. Lavatura	" 0,25	1 —	25 —	..	25 —	9 —
			510 —	60 —	570 —	12,3	..	204 —
D) Varie:			30 —	..	30 —	11 —
35. Elemosine e spese di culto	30 —	..	30 —	11 —
36. Medico e medicine	20 —	..	20 —	7 —
37. Divertimenti	10 —	..	10 —	3 —
38. Istruzione	10 —	..	10 —	3 —
			70 —	..	70 —	1,5	..	24 —
E) Imposte e tasse			89 —	..	89 —	1,9	..	32 —
			1673 —	2976 —	4649 —	100	..	1557 —

Il bilancio della famiglia può quindi riassumersi così:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	1738	2976	4714
Spese famigliari	1673	2976	4649
Sbilancio attivo	+ 65	..	+ 95

Note al bilancio della famiglia.

Riportiamo qualche delucidazione a vari titoli del bilancio avvertendo che la numerazione corrisponde a quella riportata nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) *Attività* : da informazioni del capofamiglia controllate sul luogo.

B) *Passività* :

1. Q.li 1 di perfosfato L. 29.
2. ½ Q.le di semola L. 25.
3. Acquisto di un magrone L. 200; tassa maiale L. 10; tassa pecore L. 22; medicinali L. 7.
4. Trasporto fieno dall'alpe L. 25.
5. Terreni L. 25. Reddito agrario L. 12.
6. Attorature L. 30; medicinali L. 10; ammortamento vacche L. 75; illuminazione L. 6; tassa bestiame L. 51.
7. Reddito agrario L. 13.

SPESE FAMILIARI

32. Luce elettrica L. 56, petrolio L. 6; fiammiferi L. 2.
 33. Uomo : 2 vestiti L. 80; 2 paia di scarpe grosse L. 80; biancheria L. 65; cappello L. 10.
Donne : 5 vestiti L. 60; 4 paia di scarpe L. 120; biancheria L. 70.
 34. Kg. 25 di sapone.
 35. Kg. 50 di farina di castagne.
 37. Vanno due volte all'anno a teatro.
 38. Abbonamento a giornali agricoli.
- E) Tassa di famiglia L. 56; tessera agricoltori L. 3; tassa macellazione maiale L. 30.

VI.

PROPRIETARIO COLTIVATORE DI CORFINO

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia oggetto di questa monografia abita a Corfino frazione del comune di Villacollemandina. A. N. è proprietario coltivatore, ed il fondo e la casa, che attualmente possiede, sono un dono del padre, fattogli nel 1925 in occasione del suo matrimonio. Il padre, ex emigrato, ritornato definitivamente in patria nel 1912, è benestante ed abita nello stesso paese.

Il 5 settembre 1935 la famiglia era così formata :

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. N., capofamiglia	34	1,0	1,0
2 - B., moglie	23	0,6	0,75
3 - C., figlia	8	—	0,75
4 - D., figlia	6	—	0,75
		1,6	3,25

E' da notare che la figlia C., molto intelligente e sveglia, ha una gamba minorata da una paralisi infantile e certamente non potrà guarire mai completamente.

La situazione economica della famiglia è molto buona, in quanto il fondo è abbastanza esteso e la famiglia ha un numero ridotto di componenti: certamente A. N. possiede dei risparmi.

La casa di abitazione è costituita di una cucina, un salotto ed una dispensa al piano terra e di due stanze da letto e di un'ampia terrazza al primo piano. All'esterno la casa è di bell'effetto; linda ed imbiancata sembra una

villetta; internamente è meno bella e meno pulita, ma gli ambienti sono sufficientemente ampi, con impiantati di mattoni e soffitti bene intonacati.

Vi è il gabinetto di decenza e l'illuminazione è a luce elettrica.



CASA DI ABITAZIONE.

IL FONDO.

L'azienda agricola di A. N. ha una superficie totale di ha. 6,8972 ed una superficie produttiva di ha. 6,8772 frazionata in ben 35 appezzamenti, posti a distanze diverse dalla casa di abitazione, la quale trovasi in paese. Ventitrè appezzamenti rappresentanti una superficie di ha. 3,5601 stanno fra gli 800 ed i 950 m. d'altitudine ed a una distanza da Corfino variabile da 5

minuti ad un'ora di cammino; gli altri 12, e cioè ha. 3,3371 formati quasi esclusivamente da prati pascoli, sono all'Alpe (due ore di strada).

Le ripartizione della superficie produttiva è la seguente:

Grano	mq. 5.473	Prati e prati pascoli . . mq.	38.313
Segale	» 750	Castagneto da frutto . . »	20.656
Patate	» 3.580		

La superficie a seminativo è di soli 9803 mq. e rappresenta il 14 % della superficie totale: gli appezzamenti, in numero di 15, sono terrazzati, con muri a secco, ed hanno una superficie variabile fra gli 80 ed i 1000 mq. I prati ed il castagneto sono in pendio, che talvolta è anche molto forte. Lo stato dei seminativi e del castagneto è buono per quanto il terreno agrario sia poco profondo e piuttosto sciolto.

Il bestiame di proprietà si compone di tre vacche garfagnine ed un mulo: nel pollaio vi sono 8 galline e quattro conigli.

La stalla, separata dalla casa d'abitazione, fa parte di un rustico appartenente a tre proprietari diversi. A. N. è possessore di un ampio locale al

piano terra, che serve da stalla, e di uno superiore a questo, adibito a fienile. Confrontata con altre del luogo la stalla è comoda, ampia ed in ottime condizioni: il pavimento è in terra battuta. A Campaiana, questo proprietario possiede un altro piccolo fabbricato di due vani, con muri a secco e tetto di paglia; un locale serve da ricovero per le persone e da cucina, l'altro da ricovero per il bestiame.

La capacità lavorativa della famiglia è insufficiente alle necessità del fondo. Le due figlie sono troppo giovani ed in più C., a causa della paralisi alla gamba, potrà essere di scarso aiuto anche a maggior età. In considerazione di questo fatto il babbo di A. N. aiuta il figlio portando al pascolo il bestiame e talvolta anche nel lavoro dei campi, naturalmente senza richiedere alcun compenso. A. N. non è molto entusiasta del lavoro agricolo e se lo può preferisce fare qualche noleggio col mulo, ed affidare il lavoro dei campi ad avventizi, specialmente donne. Ogni anno infatti per la lavorazione del fondo sono necessarie circa centotrentacinque giornate di avventizi.

Il lavoro annuo fornito complessivamente al fondo dalla famiglia e dagli avventizi, è il seguente:

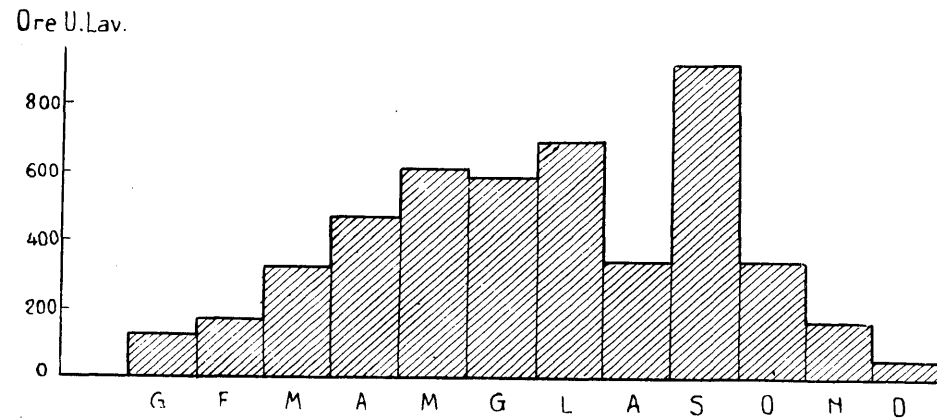
Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	1.347	
	nel castagneto	»	424	
	al pascolo	»	1.680	
				3.451
Lavoro delle donne:	nei campi	»	1.310	
	nel castagneto	»	314	
	nella stalla	»	1.093	
				» 2.717 × 0,6 = 1.630
				Totale ore U. lav. annue . . . 5.081

Sono 787 ore per ha. totale. Sono presenti nel fondo 0,23 unità di lavoro e 0,47 unità di consumo per ettaro. La distribuzione del lavoro durante l'anno è irregolare: nei mesi invernali l'attività è molto ridotta, mentre la punta massima si verifica in settembre a causa dell'aratura e della semina del grano e la raccolta delle patate. In questa zona, alla raccolta delle patate segue sullo stesso terreno la semina del grano o della segale.

Distribuzione delle ore di lavoro (ore di U. Lav.) durante l'anno.

Gennaio	ore	133	Maggio	ore	604	Settembre	ore	916
Febbraio	»	178	Giugno	»	584	Ottobre	»	341
Marzo	»	326	Luglio	»	698	Novembre	»	174
Aprile	»	471	Agosto	»	341	Dicembre	»	56

Le ore di lavoro di donna richieste per le faccende domestiche s'aggrano sulle 3000 durante tutto l'anno.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali al 5 settembre 1935 risultarono i seguenti:

A) CAPITALE FONDIARIO (1):

B) CAPITALE DI ESERCIZIO:

<i>Bestiame</i> : 3 vacche garfagnine L. 2.400 - un mulo L. 1.000 .	L.	3.400	
<i>Pollajo</i> : 8 galline L. 80 - 4 conigli L. 24	»	104	
<i>Macchine ed attrezzi</i> : 2 basti completi L. 300 - una cavezza L. 20 - una vanga L. 6 - 2 zappe L. 10 - 2 rastrelli in legno L. 8 - 2 forconi L. 10 - 7 reti con fune L. 210 - 2 falchetti L. 8 - 2 falci L. 25 - 3 accette L. 39 - 2 pennati L. 20 - un raffio L. 4 - 3 forbici L. 30 - una seghetta L. 4 - 2 scale L. 20	»	714	
Totale capitale esercizio			L. 4.218

C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobili</i> : un letto matrimoniale in ferro e bandone con rete L. 300 - 2 lettini in ferro con rete L. 300 - 3 materassi di lana L. 200 - un cassettoni con specchio L. 200 - 3 comodini L. 150 - un armadio di castagno L. 100 - una culla L. 30 - 3 tavolini L. 50 - un buffet L. 30 - 14 sedie L. 70	L.	1.430	
<i>A riportare</i>		L. 5.648	L. 4.218

(1) Per quanto si riferisce al valore del capitale fondiario vedere la nota fatta alla precedente monografia.

	•	<i>Riporto</i>	L. 5.648	L. 4.218
<i>Utensili di cucina</i> : 1 pentola di rame - 2 secchi in rame - 2 secchi in ferro - 3 tegami in terra - 20 stoviglie - 15 posate - bicchieri e varie	»		260	
<i>Biancheria di casa</i> : 10 paia di lenzuola - 8 federe - 6 coperte di lana - 2 coltroni - 5 tovaglie - 10 tovaglioli - asciugamani e varie	»		604	
<i>Vestiario</i> : Uomini: 2 vestiti da lavoro - un vestito da festa - 2 paia di scarpe da lavoro - un paio di scarpe da festa - un mantello - 2 cappelli - un berretto - maglie, calze camicie, mutante - un orologio	»		1.470	
Donne: 6 vestiti da lavoro - 4 vestiti da festa di lana - 6 vestiti da festa di cotone - 3 paia di scarpe da lavoro - 3 paia di scarpe da festa, biancheria, maglieria e varie - 2 anelli d'oro	»		1.470	
Totale elementi patrimoniali				L. 3.764
Totale patrimonio				L. 7.982

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate sono costituite dal reddito del fondo e da noleggi fatti per conto d'altri. Per le quantità ed i prezzi valgono le osservazioni fatte nelle precedenti monografie.

A) Attività:

PRODOTTI	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria:</i>						
1. Grano	Q.li 8,0	93 —	288 —	480 —	768 —	10,7
2. Patate	» 40,0	40 —	1440 —	160 —	1600 —	22,2
3. Castagne	» 12,0	60 —	480 —	240 —	720 —	10,0
4. Segale	» 1,5	60 —	..	90 —	90 —	1,2
<i>A riportare</i>			2208 —	970 —	3178 —	44,1

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Riporto</i>			2208 —	970 —	3178 —	44,1
5. Vitelli	Q.li 1,9	280 —	532 —	..	532 —	7,4
6. Vacca di scarto	160 —	..	160 —	2,2
7. Carne di maiale	" 1,6	450 —	270 —	450 —	720 —	10,0
8. Latte	" 6,0	50 —	150 —	150 —	300 —	4,2
9. Formaggio	" 0,8	500 —	300 —	100 —	400 —	5,6
10. Ricotta	" 0,3	300 —	..	90 —	90 —	1,2
11. Uova	N. 800	0,3	60 —	180 —	240 —	3,3
12. Polli	" 12	5 —	..	60 —	60 —	0,8
13. Conigli	" 48	4 —	112 —	80 —	192 —	2,7
14. Funghi secchi	Q.li 0,02	1000 —	..	20 —	20 —	0,3
15. Ortaggi	60 —	60 —	0,8
16. Legna	" 40,0	4 —	..	160 —	160 —	2,2
17. Uso di abitazione	600 —	600 —	8,3
<i>Proventi extra agrari :</i>						
Noleggi col mulo al netto dalle spese	500 —	..	500 —	6,9
			4292 —	2920 —	7212 —	100,0

B) *Passività :*

1. Concimi	L. 150
2. Mangimi	" 80
3. Spese di stalla	" 233
4. Opere di avventizi	" 804
5. Imposte e tasse	" 247
Totale passività	L. 1514

Il reddito netto risulta quindi:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	4292 —	59,5	2920 —	40,5	7212 —
Passività	1514 —	1514 —
Reddito netto	2778 —	48,7	2920 —	51,3	5698 —

Non potendo procedere ad una ripartizione del reddito netto se non molto arbitraria, preferiamo calcolare soltanto il reddito netto per unità lavoratrice (L. 3561) e per unità consumatrice (L. 1753).

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti :</i>								
1. Grano	Q.li 4,70	95 —	..	451 —	451 —	..	Kg. 145,0	139 —
2. Patate	" 4,0	40 —	..	160 —	160 —	..	" 123,0	49 —
3. Castagne	" 3,76	60 —	..	226 —	226 —	..	" 116,0	69 —
4. Farina di granturco	" 0,10	90 —	9 —	..	9 —	..	" 3,0	3 —
5. Pasta	" 0,60	200 —	120 —	..	120 —	..	" 18,0	37 —
6. Riso	" 0,20	140 —	28 —	..	28 —	..	" 6,0	9 —
7. Fagioli	" 0,20	90 —	18 —	..	18 —	..	" 6,0	5 —
8. Formaggio	" 0,20	500 —	..	100 —	100 —	..	" 6,0	31 —
9. Carne di maiale	" 1,00	450 —	..	450 —	450 —	..	" 30,0	138 —
10. Polli	N. 12	5 —	..	60 —	60 —	..	N. 4,0	18 —
11. Conigli	" 20	4 —	..	80 —	80 —	..	" 6,0	25 —
12. Ricotta	Q.li 0,3	30 —	..	90 —	90 —	..	Kg. 9,0	28 —
13. Segale	" 1,5	60 —	..	90 —	90 —	..	" 46,0	28 —
14. Latte	" 3,0	50 —	..	150 —	150 —	..	" 92,0	46 —
15. Uova	N. 600	0,30	..	180 —	180 —	..	N. 185	55 —
16. Baccalà	Kg. 0,5	2,80	14 —	..	14 —	..	Kg. 1,5	4 —
17. Aringhe	" 0,5	2,50	12 —	..	12 —	..	" 1,5	4 —
18. Sale	Q.li 0,5	150 —	75 —	..	75 —	..	" 15,0	23 —
19. Zucchero	" 0,12	650 —	75 —	..	75 —	..	" 3,6	23 —
20. Olio	" 0,12	500 —	60 —	..	60 —	..	" 3,6	18 —
21. Aceto	Kg. 0,4	0,80	3 —	..	3 —	..	" 1,1	1 —
22. Vino	Q.li 0,60	100 —	60 —	..	60 —	..	" 18,4	18 —
23. Caffè	Kg. 1,5	28 —	42 —	..	42 —	..	" 0,46	13 —
24. Pepe e droghe	25 —	..	25 —	..	" 0,46	8 —
25. Funghi secchi	Kg. 0,2	10 —	..	20 —	20 —	6 —
26. Ortaggi	60 —	60 —	18 —
27. Conserva di pomodoro	Q.li 0,10	280 —	28 —	..	28 —	..	" 3,0	9 —
28. Molitura di grano	" 0,30	95 —	..	29 —	29 —	9 —
29. Molitura di castagne	" 0,24	60 —	..	14 —	14 —	4 —
			569 —	2160 —	2729 —	58,7		838 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
B) Abitazione :								
30. Manutenzione mobilio	20 —	..	20 —	6 —
31. Uso d'abitazione	600 —	600 —	180 —
32. Combustibile	Q.li 40,0	4 —	..	160 —	160 —	49 —
33. Illuminazione	77 —	..	77 —	24 —
			97 —	760 —	857 —	13,8		259 —
C) Vestiario :								
34. Rinnovamento e riparaz.	440 —	..	440 —	135 —
35. Lavatura	20 —	..	20 —	6 —
			460 —	..	460 —	10,1		141 —
D) Bisogni morali :								
36. Spese di culto e elemosine	70 —	..	70 —	21 —
37. Medico e medicine	150 —	..	150 —	44 —
38. Istruzione	50 —	..	50 —	15 —
39. Divertimenti	60 —	..	60 —	18 —
40. Tabacco	120 —	..	120 —	36 —
			450 —	..	450 —	9,9		134 —
E) Imposte e tasse								
	112 —	..	112 —	2,5	..	34 —
TOTALE			1688 —	2920 —	4608 —	100,0		1406 —

Il bilancio di questa famiglia risulta quindi:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	2778 —	2920 —	5698 —
Spese familiari	1683 —	2920 —	4608 —
Sbilancio attivo	+ 1090 —	—	+ 1090 —

Note al bilancio della famiglia.

Riportiamo qualche delucidazione a vari titoli del bilancio avvertendo che la numerazione corrisponde a quella riportata nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) Attività :

17. La casa è in paese il quale è luogo di villeggiatura estiva.

Proveenti extra agrari :

Noleggi fatti dal proprietario al netto delle spese di mantenimento del conducente e del mulo.

B) Passività :

1. Q.li 5 di perfosfato a L. 30.
2. Q.li 2 di semola a L. 40.
3. Luce elettrica L. 24 ; tassa bestiame L. 59 ; acquisto maiale L. 150.
4. N. 134 giornate di donna a L. 6.
5. Imposta fondiaria e fabbricati e reddito agrario L. 237,65 ; Contributi sindacali L. 9,35.

SPESE FAMILIARI

33. Luce elettrica L. 60 ; petrolio L. 7 ; fiammiferi L. 10.
34. Uomo : 2 vestiti da lavoro L. 80 ; un vestito da festa L. 60 ; biancheria L. 50 ; scarpe L. 50.
Donne : vestiti L. 80 ; biancheria L. 40 ; scarpe L. 80.
36. Kg. 50 di farina di castagne L. 30 ; 1 q.le di patate L. 40.
37. La spesa del medico e medicine è un po' alta a causa della figlia maggiore che soffre di paralisi ad una gamba.
38. Libri e quaderni, ecc.
40. N. 10 pacchetti da L. 1 al mese.

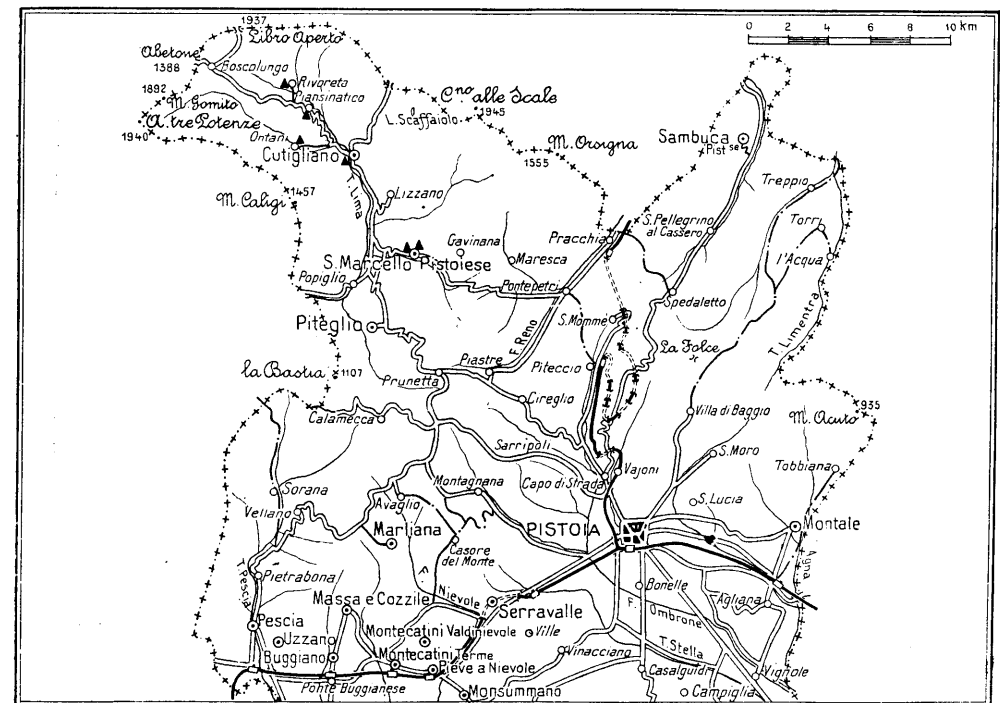
E) Tassa di famiglia L. 87 ; tessera del Partito e degli Agricoltori L. 25.

II.

CONTADINI DELLA MONTAGNA PISTOIESE

MONTAGNA PISTOIESE

CARTA DI ORIENTAMENTO



---+--- Confine di Provincia ——— Strade ordinarie
--- Mulattiere ——— Ferrovie
▲ Sede delle famiglie studiate

LA MONTAGNA PISTOIESE

CARATTERI GENERALI

1. — Delle sei monografie che fanno parte di questo gruppo, le due prime si riferiscono a famiglie che abitano nel comune di S. Marcello, centro maggiore della montagna pistoiese, e le altre quattro a famiglie sparse qua e là nel comune di Cutigliano, che comprende tutta l'alta vallata della Lima (1).

Questa zona, estrema propaggine della provincia di Pistoia, si protende verso Nord fino al crinale appenninico e confina con le provincie di Modena, Lucca e Firenze.

Percorrendo la via nazionale Pistoia-Modena, che attraversa tutta la vallata, da una quota di poco superiore ai 500 metri (Ponte a Lima) si sale gradatamente fino a 1388 (valico dell'Abetone).

Il territorio è dominato dalle magnifiche montagne del Libro Aperto (m. 1937), dell'Alpe delle tre Potenze (m. 1940) e del Corno alle Scale (m. 1945) ed al visitatore che lo percorre nella stagione estiva si presenta tutto verdeggiante di boschi maestosi ed invitanti.

Il fiume scorre profondamente incassato fra i due fianchi della valle, i quali, se in prossimità di esso si presentano piuttosto ripidi (soprattutto il fianco sinistro), in alto la loro pendenza va molto diminuendo, sino a formare numerosi ripiani. L'aspetto della vallata è quanto mai suggestivo, e per questo motivo essa è molto frequentata da villeggianti durante la stagione estiva e da appassionati dello sport della neve nei mesi invernali.

2. — I terreni agrari sono prevalentemente argillo-schistosi, con galestri ed argille scagliose intercalate da piccoli strati calcarei od arenacei; sono anche frequenti i terreni molto sciolti, derivati dal disfacimento dell'arenaria compatta.

Lo strato arabile è variabile: nella conca di S. Marcello esso raggiunge i 30 cm. e più, mentre sui fianchi della valle dove la pendenza è piuttosto forte si riduce ad 8-10 cm. Non si verificano in questa zona frequenti casi di degradazione del suolo, perchè i boschi di castagno e faggio che coprono una vasta porzione della superficie totale, sono una valida difesa contro questo pericolo.

(1) Recentemente con la istituzione del nuovo comune dell'Abetone questo territorio è stato diviso fra i due comuni.

3. — La temperatura, rigida nei mesi invernali, si mantiene fresca anche nei mesi estivi. A S. Marcello nel triennio 1933-35 la media dei mesi luglio-agosto è stata di 21,9 gradi; la media dei mesi di dicembre-gennaio 3,3°; la minima assoluta — 5,3°, la massima assoluta 31,2° (1).

Le piogge sono frequenti e ben distribuite durante tutte le stagioni dell'anno: le massime piovosità si hanno in dicembre ed aprile, la minima in luglio. La piovosità annua totale raggiunge mm. 2041 (Pianosinatico 948 m. s. m.).

La neve cade frequentemente, ed al disopra dei 900 m. permane sul terreno dal dicembre fino a primavera avanzata, mentre al disotto di questa quota, raramente copre il suolo per più di un mese.

4. — I comuni di S. Marcello Pistoiese e Cutigliano secondo il catasto agrario del 1929 si estendono rispettivamente per una superficie territoriale di ha. 8411 e di ha. 6534: la superficie improduttiva è rappresentata da ha. 441 per il primo e da 501 per il secondo comune. La superficie agraria e forestale è a sua volta così ripartita:

QUALITÀ DI COLTURA	CUTIGLIANO		S. MARCELLO	
	Superficie in ha.	% della superficie produttiva	Superficie in ha.	% della superficie produttiva
Seminativi nudi	578	7,95	654	10,84
Seminativi con piante legnose	56	
Prati permanenti	6	0,1
Prati pascoli permanenti	462	5,8	175	2,9
Pascoli permanenti	1.456	18,27	1.095	18,15
Colture legnose specializzate	1	0,01
Castagneto da frutto	1.242	15,53	598	9,91
Altri boschi	3.529	44,28	2.720	45,09
Incolti produttivi	646	8,11	785	13,01
	7.970	100,00	6.033	100,00

Il carattere montano del territorio appare evidente dalla riduzione della superficie a seminativo (8-11 %), dalla estensione dei pascoli (18 %), dei boschi cedui o fustaie (44-45 %) e dei castagneti da frutto (10-15 %). La superficie di questi ultimi però dal 1830 ad oggi si è notevolmente ridotta. La diminuzione percentuale, confrontando i dati di superficie del Catasto Leo-

(1) AUGUSTO MODENA — *La granicoltura nell'alta e media montagna pistoiese* — Ispettorato provinciale dell'agricoltura. — Pistoia, 1936.

poldino con quelli dell'ultimo censimento, è del 14 % per il comune di S. Marcello, e del 53 % per il comune di Cutigliano (1).

Le cause che hanno provocato questa fortissima diminuzione sono molteplici e fra le più importanti si possono annoverare le seguenti: 1) il basso reddito di molti castagneti da frutto; 2) l'alto prezzo pagato durante la guerra dalle fabbriche di estratti tannici che ha favorito l'estendersi del ceduo a spese del castagneto da frutto; 3) l'aumento della superficie a seminativo; 4) il lento ma continuo propagarsi del mal dell'inchiostro; 5) lo sviluppo notevole di centri industriali nelle vallate del Limestre e della Lima (cartiere, ferriere, fabbriche di munizioni) che esercitano una forte attrazione sugli agricoltori per la buona remunerazione del lavoro.

5. — La popolazione di S. Marcello e Cutigliano, secondo il censimento generale della popolazione del 1931, risulta dal seguente specchio:

S. MARCELLO PISTOIESE				CUTIGLIANO			
Popolazione residente	Popolazione presente (di fatto)	Popolazione agglomerata	Popolazione sparsa	Popolazione residente	Popolazione presente (di fatto)	Popolazione agglomerata	Popolazione sparsa
8.823	8.182	5.042	3.140	3.404	3.184	1.173	2.011
—	—	61,6 %	38,4 %	—	—	36,8 %	63,2 %

La densità della popolazione presente per Km². di superficie è per S. Marcello di 97 abitanti e per Cutigliano di 49 abitanti.

Nel comune di S. Marcello la popolazione è più accentrata principalmente perchè in questi ultimi tempi il sorgere di varie industrie, come le ferriere di Mammiano, la fabbrica di munizioni di Campotizzoro, la cartiera della Lima, ha favorito questo accentramento; nel comune di Cutigliano invece, se si fa eccezione del capoluogo e di pochi altri piccoli centri, la maggior parte della popolazione vive sparsa nella montagna.

6. — Nella parte più alta della montagna si hanno foreste demaniali e beni comunali; questi ultimi sono quasi sempre gravati dal diritto di legnatico e di pascolo temporaneo. A volte questi diritti sono esercitati direttamente dalla popolazione, a volte invece sono i comuni che affittano i pascoli a terzi mediante aste pubbliche. Più in basso invece predomina la proprietà privata prevalentemente boschiva.

(1) A. MODENA — *Il castagneto da frutto nell'appennino Pistoiese*. — Pistoia, Arte della Stampa, 1935.

La zona che a noi più interessa, e cioè il territorio del comune di Cutigliano, è abitato quasi esclusivamente da piccoli proprietari coltivatori. Sul fianco destro della valle della Lima la piccola proprietà montana è così diffusa che non esistono quasi affatto mezzadri, mentre sul fianco sinistro trovasi qualche fattoria con un discreto numero di coloni. Una prova evidente del prevalere di queste piccole aziende è data dai dati del Catasto agrario del 1929, per il comune di Cutigliano.

Le aziende sono così ripartite:

Fino a Ha.	0,5	N.	137
Da Ha.	0,5 a 1	»	23
»	» 1 » 3	»	132
»	» 3 » 5	»	72
»	» 5 » 10	»	66
»	» 10 » 20	»	48
»	» 20 » 50	»	13
»	» 50 » 200	»	4
			495

Le aziende al disopra dei venti ettari, che sono formate da grandi e medie proprietà condotte a mezzadria, sono in numero molto ridotto; nel comune di S. Marcello invece esse sono più diffuse, a spese naturalmente della piccola proprietà coltivatrice.

Nella vicinanza dei centri abitati la proprietà è frazionatissima e spesso molto frammentata; quasi sempre le aziende al disotto di un ettaro, sono condotte da piccoli proprietari non autonomi che esercitano spesso professioni non agricole.

Talvolta il piccolo proprietario avendo un appezzamento di castagneto troppo ampio per la capacità di lavoro della propria famiglia ne affida una parte a mezzadria, come pure si verifica anche il caso di proprietari che affittano il seminativo, mentre la parte a castagneto da frutto viene condotta in economia.

Per quanto riguarda il bosco ceduo esistono anche delle comproprietà: i vari comproprietari affidano il bosco a lavoratori specializzati, e si dividono il ricavato ottenuto dalla vendita del carbone o della legna, al netto naturalmente dalle spese di lavorazione.

7. — La piccola proprietà montana raramente è autonoma ed il contadino è posto nella necessità di aumentare i propri redditi con altre attività sussidiarie.

Mancando altre risorse locali si ricorre alla emigrazione. Essa rappresenta un'assoluta necessità ed è una delle principali caratteristiche di questa proprietà coltivatrice.

Prima della guerra era notevole l'emigrazione per l'estero (Stati Uniti, Brasile, Argentina, Francia) mentre ora si è molto ridotta; permangono invece tuttora le emigrazioni stagionali particolarmente in Sardegna, in Calabria o nel grossetano per compiere la tagliatura dei boschi e la carbonizzazione della legna.

Sono generalmente gli uomini validi che nei mesi invernali abbandonano la casa e la famiglia e si recano nei boschi di altre regioni d'Italia, dove conducono una vita di sacrificio e di rude lavoro riuscendo a raggranellare un modesto gruzzolo che riportano a casa, quando in primavera se ne tornano per riprendere il lavoro nella loro proprietà. L'andamento dell'emigrazione nella provincia di Pistoia (alimentata in massima parte da montanari) risulta per questi ultimi anni dal seguente specchietto:

	Lavoratori emigrati	
	all'estero (1)	nell'interno (2)
1929	2098	1105
1930	4198	2200
1931	3087	2129
1932	2420	2154
1933	2196	3199
1934	1937	4191

Non è infrequente il caso di giovani che avendo trovato da lavorare altrove come operai specializzati, falegnami o muratori, non fanno più ritorno al paese oppure vi ritornano solo dopo lunghi anni d'assenza.

Le famiglie di mezzadri, in generale, traggono i loro redditi esclusivamente dal fondo; in questi ultimi anni qualche componente si è occupato nelle industrie del luogo pur convivendo sempre in famiglia ed aiutandola nei lavori dei campi nei periodi di maggiore necessità.

8. — Nella media ed alta montagna i poderi non superano che raramente i 30 ha. e per lo più oscillano fra i 6 e 15 ha. Al disotto degli ottocento metri sono costituiti da 1-3 ha. di seminativo, 1-3 ha. di prato pascolo e 5-10 ha. di castagneto da frutto; al disopra di detta quota i seminativi salgono a 4-6 ha. e così pure aumenta considerevolmente la superficie del prato pascolo o del pascolo semplice, mentre si va riducendo la superficie investita a castagneto.

Notevole è la frammentazione di questi poderi, è molto comune il caso di minuscoli appezzamenti non sufficientemente estesi per richiedere un'intera giornata di lavoro, posti a qualche chilometro di distanza dal centro aziendale.

(1) « Statistica delle migrazioni da e per l'estero ». Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia. — Roma.

(2) « Le migrazioni interne in Italia nell'anno 1929-30-31-32-33-34 ». Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna. — Roma.

I seminativi si trovano ovunque fino a 1200 metri d'altitudine e sono generalmente situati nei punti più pianeggianti: quelli nei quali si attua un avvicendamento continuo sono molto spesso nelle immediate vicinanze della casa di abitazione, mentre quelli a rotazione discontinua, con riposo a pascolo, sono situati nei terreni peggiori e spesso molto lontani.

Lo spessore dello strato arabile è molto vario; pure variabilissima è la produzione unitaria, pur rimanendo sempre piuttosto bassa.

I campi sono disposti per lo più a terrazza e sono circondati da castagneto da frutto.

La superficie occupata dai cereali, che va da 1/4 a circa 1/5 del seminativo, è quasi completamente investita a grano: anche nei poderi più alti il grano va prendendo sempre maggior sviluppo, a spese della segale, perchè migliorano continuamente le condizioni di fertilità del terreno, per l'uso dei concimi organici e chimici. L'intensa propaganda svolta dall'Ispettorato provinciale ha fatto sì che alle vecchie varietà del luogo si sono sostituite, con buoni risultati, il Rieti 11, il Cologna 12, ed altre varietà selezionate. La produzione unitaria del frumento si aggira sui 9 q.li; il prodotto non è però quasi mai sufficiente a soddisfare il consumo della famiglia. La produzione granaria in montagna incontra particolari difficoltà. Per i notevoli sbalzi d'altitudine la medesima varietà non può adattarsi per tutti i terreni della stessa azienda. Vi è la tendenza nei poderi più alti, per procurarsi il necessario, di aumentare la superficie seminata a grano a scapito del bosco e del pascolo: molto spesso questo fatto si risolve in un danno per l'agricoltore.

La segale e l'orzo sono pure coltivati, sebbene molto limitatamente; la segale viene impiegata per l'alimentazione umana, se mescolata con farina di frumento, o per l'alimentazione del bestiame, mentre l'orzo, tostato, sostituisce il caffè nell'uso familiare.

Leggermente inferiore a quella investita a grano è la superficie dei rinnovi, che sono costituiti, nella parte pianeggiante di S. Marcello, generalmente da granoturco, mentre nel comune di Cutigliano è la patata che occupa il posto più importante.

La coltivazione della patata viene curata con molta attenzione e per essa vengono scelti possibilmente i terreni più sciolti. Conosciutissima ed assai pregiata è la varietà « Bianca del Melo », che viene venduta quasi esclusivamente per seme e che si produce nel comune di Cutigliano; la produzione unitaria supera i 50 q.li ad ettaro.

I rimanenti 2/4 a 3/5 della superficie a seminativo dei singoli poderi è costituita da prato artificiale di medica, trifoglio, ginestrino; il trifoglio è talvolta seminato come cultura intercalare dopo il grano, perchè se piove presto ed abbondantemente viene fatto un primo sfalcio a settembre ed un

secondo nella primavera successiva, poscia, dopo un'aratura, viene seminata una coltura da rinnovo.

Nei prati, gli sfalci vanno da uno a tre a seconda delle condizioni ambientali; dopo di che, nell'autunno, il prato è utilizzato come pascolo.

In primavera e nell'estate il bestiame si alimenta col pascolo nel bosco e nel castagneto.

In complesso si nota che mentre i seminativi a coltura continua che si trovano vicino al centro d'attività dell'azienda seguono un avvicendamento regolare ed equilibrato, in quelli a coltura discontinua vi è la tendenza a ridurre la superficie a riposo estendendo la coltura dei cereali.

Di fronte alle necessità di foraggio secco per soddisfare le esigenze alimentari del bestiame nella lunga stagione invernale, la produzione foraggera falciabile è troppo scarsa, di modo che il bestiame è costretto fin dall'inizio della primavera a pascolare nei boschi cedui e nei castagneti.

Sorge quindi la necessità di costituire un equilibrio migliore tra superficie destinata a colture alimentari, colture foraggere e pascolo, in modo da eliminare l'antagonismo tra necessità alimentari della famiglia e del bestiame, perchè ora questa antagonismo esiste e si risolve tutto a danno del bosco per un eccessivo pascolo. Una certa restrizione della superficie coltivata a grano ed un aumento del prato avvicendato possono, particolarmente nei poderi più alti, ristabilire l'equilibrio necessario.

9. — Nonostante che anche qui il grano abbia sostituito le castagne come alimento base, il castagneto da frutto rimane una delle principali fonti di reddito per questi montanari.

Nella media ed alta montagna le condizioni dei castagneti sono buone, specialmente per quelli che sorgono vicino al centro dell'azienda.

Abbiamo già visto come in quest'ultimo secolo siano diminuiti e le cause che hanno provocato la diminuzione; quelli che rimangono sono però in generale abbastanza curati, per quanto spesso le piante siano troppo fitte e quindi tendano ad innalzarsi eccessivamente, rendendo difficili le potature e le operazioni di riforma o ringiovanimento.

Un buon castagneto produce in media 10-12 q.li di castagne fresche per ha.; questa produzione può aumentare fino a 16-18 q.li o scendere a 3-4 q.li a seconda della giacitura e delle cure culturali.

10. — Il bosco ceduo, costituito da faggio, castagno ed ontano viene tagliato ad intervalli variabili fra i 7 ed i 12 anni dando un prodotto costituito da una trentina di metri cubi di legna da ardere, più numerose fascine per ettaro.

Sia il castagneto da frutto sia il bosco ceduo oltre che fornire frutta e vari assortimenti legnosi sono utilizzati col pascolo del bestiame. Si calcola

che il contributo del bosco all'alimentazione del bestiame sia del 15-20 % della totale produzione foraggera dell'azienda (1).

Il pascolo, spesso eccessivo, rappresenta quasi sempre un danno per il bosco. Questo danno potrebbe essere annullato o per lo meno ridotto al minimo con l'aumentare la produzione dei foraggi sia nei seminativi come nei pascoli, mediante la semina di appropriati miscugli di foraggiere e facendo un maggior uso di concimi minerali; nel castagneto, migliorando la sistemazione del terreno, favorendo la formazione di una buona cotica pascolabile, estirpando i cespugli; nel ceduo, dando sviluppo al ceduo composto ed allungando i turni; per ambedue disciplinando con accorgimento il pascolo del bestiame.

11. — L'industria zootecnica rappresenta la base dell'economia agricola della montagna: il bestiame bovino allevato appartiene alla razza bruna che si è magnificamente adattata all'ambiente, tanto che la montagna pistoiese è divenuta centro di allevamento di questa razza.

L'indirizzo zootecnico prevalente è quello della produzione di bovini da allevamento: nei poderi vicini ai centri abitati acquista maggiore importanza la produzione del latte poichè vi è la possibilità di venderlo nell'estate alle famiglie dei villeggianti, che numerose salgono a cercare refrigerio all'ombra dei folti castagni.

Le pecore acquistano una discreta importanza nei poderi più alti, dove si trovano in numero variabile da 7-8 fino a 20 per podere; sono animali preziosi dove scarseggiano i prati permanenti ed i prati-pascoli, perchè possono più facilmente dei bovini, alimentarsi nel bosco e sugli incolti produttivi. Un tempo le pecore erano più numerose e da novembre a maggio, affidate ai pastori, scendevano a svernare in pianura: questa transumanza ora è quasi scomparsa.

I suini sono allevati solo per ingrasso ed in misura limitata al consumo familiare.

Anche la produzione di pollame e di conigli ha questo scopo: in minima parte viene effettuata la vendita di questi prodotti.

In qualche podere si trova praticata anche l'apicoltura, sebbene poco razionalmente.

12. — In quest'ultimo decennio l'uso dei concimi chimici si è andato diffondendo anche nella montagna, specialmente per merito dell'attività svolta dall'Ispettorato provinciale: maggiore ne è il consumo nei poderi della media montagna condotti a mezzadria, minore quello nei poderi dei piccoli proprietari.

(1) G. PONTECORVO - *Considerazioni sui rapporti tecnici ed economici fra agricoltura e selvicoltura* - Atti della R. Accademia dei Georgofili. — Anno, 1933.

La concimazione chimica viene fatta quasi esclusivamente al grano, mentre il letame è dato ai rinnovi ed ai prati. Nel castagneto non viene fatta alcuna concimazione: qualche proprietario si limita a radunare al piede dei castagni le foglie ed i ricci per poscia sotterrarli.

Un ostacolo al maggior consumo dei concimi è costituito dalla mancanza di strade poderali e quindi dall'alto costo dei trasporti.

13. — La vallata è attraversata per tutta la sua lunghezza dalla strada nazionale Pistoia-Abetone-Modena; da questa si diramano le diverse mulattiere che portano alle varie frazioni sparse sui fianchi della valle. La viabilità può ritenersi buona nonostante che le mulattiere siano talvolta ripide e poco agevoli; ai poderi lontani dall'abitato si accede per viottoli appena tracciati, tuttavia l'inconveniente non viene troppo lamentato perchè i prodotti da trasportare non sono molti. Il trasporto della legna e del carbone dai luoghi di produzione alla strada carrozzabile è compiuto a mezzo di teleferiche; i trasporti nell'interno delle aziende si fanno a spalla od usufruendo di piccole teleferiche azionate a mano. Il costo dei trasporti a causa della grande variabilità delle condizioni delle strade è molto vario e spesso elevato.

14. — L'assidua opera di propaganda agraria svolta in questo ultimo decennio ha notevolmente migliorato le cognizioni tecniche di questi montanari. Appassionati agricoltori, essi sono attaccati alla loro proprietà e provvedono alla sistemazione dei loro terreni, industriandosi in tutti i modi per renderli più redditizi. Anche in quelle famiglie dove gli uomini validi per necessità di vita debbono abbandonare il fondo per periodi più o meno lunghi, le donne sostituiscono i fratelli od i mariti nella coltivazione del podere. Si possono riscontrare esempi veramente ammirevoli d'industriosità, d'intelligenza, di abnegazione ed attaccamento alla terra natia, e la lotta continua contro il bisogno che tenderebbe a spingere queste famiglie verso altre terre è validamente sostenuta.

Nonostante l'emigrazione, la famiglia è quasi sempre esuberante ai bisogni del fondo e perciò il ricorso a mano d'opera avventizia è scarso. Solamente al tempo della raccolta delle castagne è diffuso l'uso di assumere una o due donne avventizie, chiamate localmente « coglitore » che vengono ricompensate col vitto, l'alloggio ed un quintale di castagne per ciascuna.

15. — Le case dei piccoli proprietari e dei mezzadri sono costruite in pietra, quasi sempre senza intonaco, e con copertura di lastre, o di tegoli dove sono stati fatti recenti restauri.

Abbiamo già visto come, specialmente per il comune di Cutigliano, gran parte siano sparse in campagna o raggruppate in minuscole frazioni; si

osserva però una notevole differenza tra quelle situate nelle principali frazioni o nelle immediate vicinanze di queste e quelle sparse sui monti.

Le prime si presentano ben intonacate all'esterno ed all'interno, con un maggior numero di locali, maggiore comodità e pulizia: questo è spiegato dal fatto che nell'estate quasi tutti questi piccoli proprietari affittano ai villeggianti qualche stanza o dei veri e propri quartierini di tre o quattro locali e quindi sono obbligati a mantenere in migliori condizioni anche la parte abitata dalla famiglia. Il reddito monetario che essi ne traggono li stimola a migliorare continuamente le costruzioni: quelle abitazioni che invece si trovano lontano dai centri abitati sono più trascurate.

Un'altra differenza da notarsi è che le case dei mezzadri o dei proprietari, che non hanno possibilità di affittare, sono costituite di un piano terra e di un primo piano, mentre quelle dei proprietari che affittano, molto spesso, hanno un secondo e terzo piano, e nell'interno presentano una migliore disposizione dei locali.

In tutte però il numero dei vani è sufficiente a soddisfare i bisogni della famiglia, come pure questi vani sono sufficientemente ampi e ben aereati.

L'acqua potabile è sempre vicinissima alla casa di abitazione; l'illuminazione delle frazioni e delle case vicine è a luce elettrica, per le altre si ha l'illuminazione ad olio.

Se per le abitazioni la situazione è soddisfacente, le stalle invece sono formate da ambienti molto ristretti, bassi, con pavimento in terra battuta o ciottolato, con una deficiente aereazione ed abbondante umidità.

16. — Nelle case dove vi sono dei locali che d'estate vengono affittati si nota una maggiore abbondanza e ricchezza di mobilio e di arredamento. Vi sono letti in ferro e bandone, con materassi di lana, armadi a specchio, vetrine, toilettes e comodini con marmo, poltrone di vimini e, sulle pareti, fotografie o riproduzioni di noti quadri. Naturalmente il mobilio migliore, quando si avvicina l'estate, viene portato nelle stanze che verranno date in affitto ed ogni anno si cerca di migliorare e rendere sempre più confortevole il periodo di villeggiatura agli ospiti.

In tutte le case vi è però il necessario e non si osserva quello squallore che si trova facilmente in qualche altra parte della montagna Toscana.

17. — Il continuo contatto con i villeggianti, che salgono numerosi nel periodo estivo, ha notevolmente influenzato il modo di vestire dei montanari e particolarmente delle donne le quali specialmente nei vestiti che indossano i giorni festivi cercano d'imitare, se pur a volte goffamente, l'eleganza cittadina. La spesa maggiore per tutti è rappresentata dalle scarpe che debbono essere robuste e ben chiodate per affrontare le strade piuttosto disagiate e per

riparare efficacemente i piedi dall'umidità, nel periodo invernale. Il vestiario è in generale discretamente abbondante.

18. — Le case sono ben tenute; la pulizia è curata in tutte ma lo è certamente di più presso i proprietari che affittano. Come regola, nella quinta settimana di Quaresima, in occasione della benedizione della casa, si fa una pulizia generale: si lava e si lucida il mobilio con olio e petrolio e si spolverano i muri. Poco prima della stagione estiva quando stanno per giungere i villeggianti si eseguisce una seconda accurata pulizia alle stanze che verranno affittate, le quali poi vengono abbellite con degli oggetti d'ornamento che durante l'inverno sono riposti e gelosamente custoditi.

19. — L'igiene è sufficientemente osservata, ma non mancano casi di superstizioni per cui, ad esempio, vengono talvolta applicate alle parti ammalate delle ragnatele o del pane arrostito. Lo sviluppo fisico e lo stato di salute sono in generale buoni ed al medico si ricorre il meno possibile.

Il rimedio sovrano per tutti i mali è costituito dalla « purga con olio di ricino », che è somministrata a proposito ed a sproposito.

Da alcuni anni tende ad avere una certa diffusione la tubercolosi, forse introdotta da qualche villeggiante e diffusasi per l'assoluta mancanza di precauzioni: i familiari convivono col malato, non curano i primi sintomi del male, mangiano spesso nella stessa scodella, non si preoccupano affatto della possibilità di contrarre l'infezione. Un'altra causa probabile del diffondersi di questa malattia è costituita dai raffreddori o pleuriti che non curate degenerano; nell'inverno, dopo la « veglia », il brusco passaggio dal caldo soffocante del meteo o della cucina al freddo intenso della notte, favorisce lo sviluppo di questi mali.

Il medico condotto risiede nel capoluogo dei comuni e la somma che esso richiede per recarsi dall'ammalato è modesta. A S. Marcello vi è anche un ospedale dove vengono trasportati i malati più gravi ed eseguiti interventi chirurgici; l'ospedale funziona con generale soddisfazione della popolazione.

Nel caso di malattie del bestiame i contadini ricorrono quasi sempre al veterinario; non manca però chi nutre ancora maggior fiducia all'ausilio di qualche empirico.

20. — L'istruzione in questi ultimi venticinque anni ha fatto dei progressi notevolissimi. Secondo il censimento della popolazione del 1911, per l'intero circondario del comune di Pistoia la situazione era la seguente: maschi sopra i sei anni che sapevano leggere 72 %; femmine nelle stesse condizioni 62 %; maschi e femmine 67 %. E' da notare che il circondario com-

prendeva diversi comuni e che quelli della media ed alta montagna probabilmente avevano il maggior numero di analfabeti. Questi dati confrontati con quelli riassunti nello specchio che segue, mostrano con grande evidenza il cammino percorso dall'istruzione elementare.

CENSIMENTO	S. MARCELLO PISTOIESE			CUTIGLIANO		
	M. F.	M.	F.	M. F.	M.	F.
1921	89	92	85	85	89	82
1931	92	95	90	92	95	90

Il desiderio di aumentare le proprie cognizioni è diffuso, ed i maschi leggono molto volentieri giornali di propaganda agricola, giornali politici (sebbene la politica li interessi assai poco) e frequentano assiduamente ed in buon numero i corsi ai contadini tenuti dall'Ispettorato provinciale.

Con l'istituzione del Dopolavoro, in quelle sedi che sono fornite di un apparecchio radio, si può notare, particolarmente nei giorni festivi, una buona affluenza di contadini per ascoltare le notizie politiche ed anche qualche trasmissione musicale.

21. — Per quanto si riferisce al sentimento religioso valgono le osservazioni fatte per i montanari della Garfagnana. Gli anziani, uomini e donne, sono molto attaccati alle pratiche religiose mentre i giovani lo sono assai meno.

L'uso della bestemmia, comune fra gli operai che sono assai numerosi nel comune di S. Marcello, non ha notevole diffusione fra i contadini, i quali mantengono la semplicità dei loro costumi.

La moralità è buona, ma è continuamente minacciata dai frequenti contatti con l'elemento operaio.

22. — Il matrimonio avviene intorno all'età di 23-24 anni per i maschi ed i 18-20 anni per le femmine: alle figlie che si sposano non spetta alcuna dote, ma solo il corredo di biancheria. Il periodo di fidanzamento talvolta è molto lungo ed i contatti sessuali preuziali frequentissimi: è poco comune che una ragazza si accosti al matrimonio ancora intatta, ma quasi sempre tutto viene regolato in tempo.

In qualche frazione del comune di Cutigliano (al Melo) viene ancor oggi, nel giorno delle nozze, celebrata una curiosa cerimonia. Lo sposo, al mattino, seguito dai suoi parenti ed amici vestiti a festa, si avvia esultante verso la casa della sposa, quando per la strada incontra un vecchio che con un'accetta batte con grande lena su di un masso messo apposta attraverso il sentiero.

Costui non vuole interrompere il suo lavoro ma vinto dalle preghiere del giovane acconsente a lasciar passare la comitiva. I guai sono però appena incominciati perchè poco più avanti, la strada è stata sbarrata da due uomini che stanno segando una grossa tavola. Anche con costoro ricominciano le preghiere ed i dinieghi finchè il permesso di passare è ottenuto, ma percorse poche decine di metri un vecchio che sta leggendo con grande serietà un libro ferma lo sposo e gli rivolge un'infinità di domande quanto mai strane e varie. Superato anche questo ostacolo, un ultimo impedimento arresta nuovamente il gruppo: una fune tesa attraverso la strada, nè così alta da potervi passare sotto, nè così bassa da potersi superare con facilità. Lo sposo deve saltarla e dopo di ciò tutti possono giungere davanti alla casa della sposa.

Sulla porta della casa vi è un gruppo di uomini (sono i parenti della sposa) ed uno di questi chiede ai sopraggiunti il motivo della visita. Uno, parlando a nome dello sposo, risponde dicendo di essere venuto a cercare una bella fanciulla: allora colui che aveva fatto la domanda, col canto, fa affacciare ad una ad una tutte le donne di casa, incominciando dalla più anziana. Ultima, tra l'ilarità e l'allegria dei presenti, si mostra la prescelta; è vestita a festa e gli sposi possono abbracciarsi fra i battimani e le acclamazioni. Dopo ciò tutti entrano in casa a fare colazione: caffè, latte, pane, prosciutto ed arista di maiale; poi il corteo si ricompone per recarsi in Chiesa. In testa sono i suonatori d'organino e di chitarra, poi gli sposi, ed infine gli invitati.

Dopo la cerimonia tutti in corteo si recano alla casa dello sposo dove viene servito un pranzo abbondantissimo, composto di sei o sette portate e dove tutti mangiano e bevono a sazietà. Particolare curioso di questo pranzo è che l'ultima portata è costituita da un piatto di tortellini che tutti devono consumare. Si rimane a tavola tre o quattro ore, poi verso sera si balla sull'aia al suono della fisarmonica.

In viaggio di nozze si recano a Pistoia, Firenze, Livorno e qualcuno è giunto anche a Roma.

23. — Le famiglie dei piccoli proprietari non sono mai molto numerose: come media sono composte di cinque o sei membri. E' consuetudine che i figli maschi imparino qualche mestiere (muratore, falegname) e quando essi hanno raggiunto la maggiore età possono emigrare e così integrare il bilancio familiare con altri proventi.

Questi montanari, di carattere chiuso, riservato, sono in generale onesti ed amanti della famiglia: rari sono i litigi, le risse, i furti. Attaccatissimi al denaro non frequentano i caffè e le osterie, mentre questo si verifica nella stessa zona per l'elemento operaio.

Anche l'abuso del vino non è perciò diffuso.

Nelle lunghe serate invernali, dopo la raccolta delle castagne, i componenti delle famiglie vicine si uniscono attorno al focolare o nel metato; gli uomini fumano e parlano di affari, i ragazzi giuocano, mentre le donne anziane filano la lana e le giovani rammendano i vestiti e la biancheria.

Durante il carnevale, nelle case ove vi sono ragazze da marito, si organizzano delle piccole feste da ballo alle quali partecipano le famiglie amiche; così avvengono i contatti fra i giovani e si combinano i matrimoni. In queste serate verso le ventidue si sospende il ballo e tutti si riuniscono in cucina dove nel frattempo la massaia avrà preparato le ballotte e qualche fiasco di vino; rifocillati i giovani riprendono il ballo con rinnovata energia. Altre volte invece, giovani e vecchi giocano « a semolino ». Nel mezzo della tavola di cucina vi è un gran mucchio di crusca e di semola; ciascuno vi getta un soldo, poscia chi dirige il giuoco rimescola tutto e ricomposto il mucchio lo divide in tante parti quanti sono i giuocatori. Ad un segnale convenuto tutti cercano attenti ed ansiosi se nella propria parte vi siano delle monete e naturalmente chi non trova nulla è beffato dai più fortunati.

La domenica, nell'inverno, gli uomini vanno all'osteria a fare la partita a carte, o al Dopolavoro a sentire qualche trasmissione radiofonica e le donne si recano in visita dalle amiche o dai parenti.

D'estate invece i giovani di ambo i sessi preferiscono recarsi in allegra comitiva a Cutigliano od a S. Marcello oppure a qualche santuario della montagna come a S. Pellegrino dell'Alpe od alla Madonnina dell'Acero.

24. — Il pane e la farina di castagne sono gli alimenti principali: il pane acquista maggiore importanza in primavera e nell'estate, la farina di castagne nell'inverno.

Il pane viene confezionato una volta la settimana dalla massaia e si presenta sotto forma di pagnotte del peso di 3 o 4 chilogrammi.

La farina di castagne è consumata per lo più sotto forma di « necci ». La pasta ottenuta dalla mescolanza di farina di castagne con acqua viene posta in piccola quantità fra due foglie di castagno e poscia il tutto schiacciato fra due testi di terracotta di forma rotonda del diametro di circa dieci centimetri. Questi testi sono stati preventivamente riscaldati per modo che la pasta venendo a contatto con il calore emanato da essi in poco tempo si cuoce, e così si forma il « neccio » che si presenta rotondo, di circa 10-12 cm. di diametro e un centimetro di spessore.

Spesso la farina, mescolata col latte, viene data per colazione ai bambini col nome di « menni ».

In inverno l'alimentazione è completata soprattutto con latticini (burro, formaggio, latte) e uova mentre d'estate essendovi spesso la possibilità di

vendere il latte si fa un maggior uso di legumi e verdure fresche. Come regola generale si tende a consumare il più possibile prodotti del fondo per non spendere denaro e perchè spesso i negozi sono distanti dalla casa di abitazione.

La carne bovina è usata scarsamente e nelle festività, mentre la carne di maiale sotto forma di salsiccie, di prosciutto o di carne affumicata viene mangiata quattro o cinque volte alla settimana.

La colazione è costituita normalmente di necci o pane e di una tazza di latte con caffè (d'orzo); a mezzogiorno: necci, pane, formaggio o ricotta, o frittata d'uova o stufato di patate; la sera invece minestrone di patate e fagioli con pane e formaggio o salsiccia. Nell'estate i necci sono mangiati solo dai bambini, ed abbondano le minestre di verdura ed i legumi mentre le uova possibilmente vengono vendute. Il venerdì è rispettato e si consumano baccalà od aringhe oppure formaggio ed uova sode.

La domenica il cibo è più variato: la massaia a mezzogiorno prepara la pasta asciutta, lo spezzatino di vitello, oppure il pollo od il coniglio in umido od arrosto con le patate fritte; la sera si consumano gli avanzi del giorno. Si fa anche un moderato uso di vino, che per lo più viene mescolato con acqua. Per Natale o per Pasqua ed altre feste importanti, la massaia prepara il pollo od il cappone in umido, la ciambella o il dolce tradizionale detto « panatino » che ha la forma di pane ed è ripieno di frutta secca. Il pranzo più importante dell'annata è però quello fatto in occasione della festa del Santo protettore; si compone di tre portate quali: lessato con patate passate, agnello o pollo arrosto con patate fritte, stufato con verdura, frutta, dolce e in qualche casa anche un bicchierino di liquore. I pasti vengono sempre o quasi sempre consumati in casa, a tavola apparecchiata con tutto il necessario; solo eccezionalmente si mangia sul campo.

La composizione qualitativa e quantitativa dei singoli pasti è circa la seguente:

Colazione (verso le otto d'inverno e le 6-7 d'estate): latte gr. 200, pane gr. 150 oppure necci gr. 200 e formaggio gr. 50.

Pranzo (verso le 12 1/2): pane gr. 250, necci gr. 100, frittata o formaggio gr. 100, carne gr. 60.

Mercenda (verso le 16 ma solo d'estate): frutta (prodotta nel fondo) gr. 100, oppure pane gr. 100, formaggio gr. 50.

Cena (ore 19): pane gr. 200, necci gr. 150, minestrone di patate e fagioli o verdura gr. 200, un uovo oppure formaggio gr. 50.

25. — A nostra impressione la condizione economica dei mezzadri e piccoli proprietari di questa zona non è delle peggiori. E' bensì vero che quasi

sempre il reddito del fondo non è sufficiente a soddisfare i bisogni della famiglia ma l'emigrazione temporanea, gli affitti di locali ai villeggianti, l'occupazione di qualche membro nelle ferriere o nelle fabbriche di munizioni riparano a questa deficienza.

Osservando la loro prestanza fisica, ammirando la vivacità e la salute dei loro bimbi, visitando le loro case, modeste e spesso anche povere, ma sempre pulite, non si nota quel senso di disagio, di depressione fisica e morale che invece osserva chi si aggira per i monti della Romagna toscana.

MONOGRAFIE

I.

COLONO DI S. MARCELLO PISTOIESE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia contadina oggetto di questo studio abita nel paese di S. Marcello Pistoiese a 623 m. sul livello del mare. E' una famiglia di mezzadri che già da 125 anni presta la sua opera nella stessa fattoria e coltiva l'attuale podere fino dal 1864. Il capofamiglia è nato in questo fondo e vi è sempre vissuto.

Al 1° agosto 1935 la famiglia era così costituita:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. N., capofamiglia	64	1,0	1,0
2 - B., moglie	58	0,6	0,75
3 - C., figlio	39	1,0	1,0
4 - D., figlio	28	1,0	1,0
5 - E., figlia	21	0,6	0,75
6 - F., moglie di C.	32	0,6	0,75
7 - G., moglie di D.	25	0,6	0,75
8 - H., figlia di C.	14	0,3	0,75
9 - I. figlia di C.	7	—	0,75
10 - L. figlia di C.	3	—	0,50
		5,7	8,00

Nel 1920 si è sposato il figlio C., nel 1932 anche l'altro maschio ha preso moglie, tuttavia nessuno dei due ha abbandonato il podere.

La casa di abitazione, ampia, spaziosa, è sufficiente ai bisogni della numerosa famiglia. Situata alla periferia del paese è costruita in pietrame ed imbiancata all'esterno ed all'interno, ed ha il tetto ricoperto di tegole; si presenta in ottime condizioni di manutenzione.

La costruzione si compone di due piani: al piano terra trovasi un'ampia cucina, un salotto, un deposito d'attrezzi, una cantina ed altri due locali che servono da ripostigli, mentre al primo piano, separate da un corridoio centrale, vi sono sei stanze da letto. I locali sono tutti ampi e di buona cubatura; le camere da letto sono a tetto e presentano l'inconveniente di essere piuttosto fredde d'inverno.

L'illuminazione è a luce elettrica.

II. FONDO.

Il podere coltivato da N. A. ha una superficie produttiva di ha. 24 così ripartiti:

Grano	mq. 7,000	Prato stabile	mq. 2,500
Granturco e fagioli	» 3,500	Castagneto da frutto	ha. 14
Patate	» 3,500	Bosco ceduo di castagno »	8
Medica	» 3,500		

Il seminativo ed il prato stabile formano un corpo unico che si stende in piano sotto la casa colonica: il seminativo come si vede è molto ridotto (ha. 1,75). Il castagneto da frutto ed il ceduo trovansi in pendio dalla parte opposta della vallata ad una mezz'ora di strada.

Il prodotto del bosco ceduo va tutto al proprietario: il colono riceve il compenso delle opere prestate per il taglio e la lavorazione della legna.

Il terreno agrario è profondo e molto fertile; le produzioni sono elevate.

Il bestiame in consegna al colono è formato da quattro vacche bruno-alpine, due manze e due maiali; di proprietà del colono sono sei galline e due coppie di conigli. L'indirizzo zootecnico tende all'allevamento ed alla produzione del latte per la vendita.

La stalla, unita alla casa di abitazione, è una delle più belle e moderne della zona: ha pavimento in cemento, ed è amplissima: sopra la stalla vi sta il fienile. La concimaia è a pozzetto ed ha la platea in cemento.

Per i lavori di aratura e di trasporto si adoperano le bovine; la direzione tecnica è del proprietario.

La famiglia è esuberante per i bisogni del podere; le unità lavoratrici per ha., escluso il ceduo, sono 0,35, le unità consumatrici 0,5. Poichè i redditi del podere non sono sufficienti per una famiglia tanto numerosa, il figlio D. lavora per 3/5 dell'anno come operaio nella cartiera della Lima.

Il lavoro fornito annualmente dalla famiglia tenendo presente il numero di giornate lavorative di ciascun mese è il seguente:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore 2.430	
	nel castagneto	» 1.483	
	nella stalla	» 1.828	
			5.741
Lavoro delle donne:	nei campi	ore 1.288	
	nel castagneto	» 435	
			1.723 × 0,6 = 1.034
Lavoro dei ragazzi:	al pascolo	ore 1.284 × 0,3 =	385
			7.160

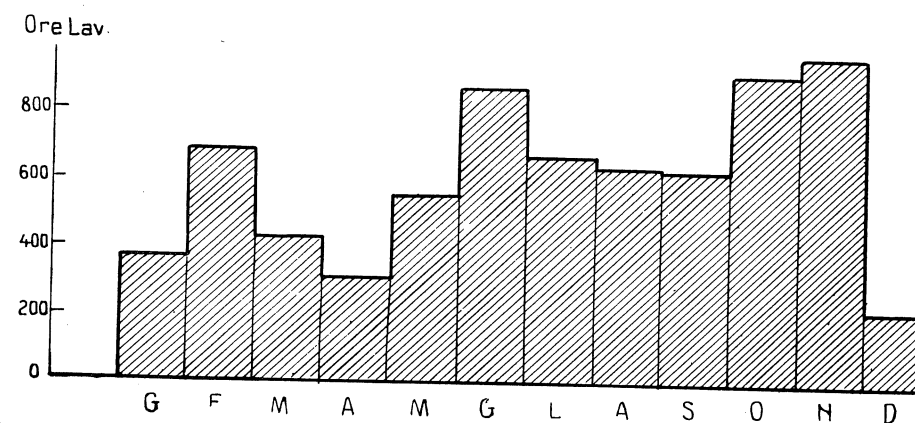
Sono 448 ore per ha. (escluso il bosco ceduo) e 1256 ore per unità lavoratrice.

La distribuzione del lavoro durante l'anno risulta abbastanza regolare: le punte massime si verificano in giugno per la raccolta del foraggio ed in ottobre e novembre per la raccolta delle castagne.

Distribuzione delle ore di lavoro durante l'anno (ore di U. Lav).

Gennaio	ore 367	Maggio	ore 547	Settembre	ore 622
Febbraio	» 684	Giugno	» 870	Ottobre	» 903
Marzo	» 432	Luglio	» 661	Novembre	» 961
Aprile	» 307	Agosto	» 634	Dicembre	» 208

Per le faccende domestiche le donne impiegano un lavoro medio di dieci ore giornaliere.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali della famiglia nel settembre 1935 risultano i seguenti:

A) CAPITALE D'ESERCIZIO:

<i>Pollaio</i> : 6 galline L. 60 - 2 coppie di conigli L. 40	L.	100	
<i>Attrezzi</i> : un aratro in ferro L. 500 - un trinciaforaggi (a metà)			
L. 150 - 15 zappe L. 90 - un carro completo L. 400 -			
4 pennati L. 24 - 7 vanghe L. 70 - 8 accette L. 100 -			
8 rastrelli L. 34 - 2 bigonce L. 24 - 4 bidoni da latte			
L. 40 - 8 falcioni L. 96 - 10 falchetti L. 23 - 4 forcati in			
ferro L. 14 - 12 forche in legno L. 12 - 7 scale L. 70 -			
20 cesti L. 60 - 6 coltelli L. 18	»	1.725	
Totale capitale esercizio			L. 1.825

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobilio</i> : 2 letti in ferro e bandone completi L. 900 - 2 letti			
in ferro con rete completi L. 500 - 3 armadi L. 300 - 4			
cassettoni L. 220 - 8 comodini L. 160 - 2 vetrine L. 235			
- una credenza L. 20 - 3 tavoli L. 330 - una madia L. 30			
- 4 bauli L. 110 - 5 cassoni L. 250 - 28 sedie L. 112 -			
2 attaccapanni L. 4 - 2 lavamani L. 10	L.	3.181	
<i>Utensili di cucina</i> : 2 secchi di rame per l'acqua - 20 piatti -			
15 scodelle - 2 pentole di terra - una pentola di rame -			
30 bicchieri - varie d'alluminio - un lume a petrolio -			
2 catinelle - un insalatiera - un portapiatti - una cop-			
pia di ampolle - attizzatore e catena per il focolare . .	»	375	
<i>Biancheria di casa</i> : 16 paia di lenzuola - 20 federe - 20 to-			
vaglioli - 8 tovaglie - 12 coperte da letto - 8 pannolani			
- 4 coltroni - 35 asciugamani	»	1.340	
<i>Vestuario</i> : Uomini: 8 paia di pantaloni da lavoro - 3 ghiac-			
che da lavoro - 4 vestiti da festa - 8 paia di scarpe - 12			
camicie da lavoro - 6 camicie da festa - 8 maglie - 12			
paia di mutande - 15 paia di calze - 22 fazzoletti, - 3			
cappelli - un berretto - un mantello - 2 paia di guanti			
3 orologi.			
Donne: 6 vestiti da lavoro di cotone - 4 vestiti da festa			
di lana e 6 di cotone - 20 camicie - 15 paia di mutande			
16 paia di calze - 4 maglie - 8 paia di scarpe - 30 fazzo-			
letti - 3 scialli.			
Ragazzi: 6 vestiti - 6 paia di scarpe - 5 maglie - 15			
camicie - 15 paia di mutande - 12 paia di calze - varie	»	2.275	
Totale elementi patrimoniali			L. 7.171
Totale patrimonio			L. 8.996

Il patrimonio riferito ad unità lavoratrice corrisponde a L. 1124. Il capitale d'esercizio costituisce il 20 % del patrimonio.

Bilancio della famiglia.

Le entrate sono costituite dal reddito del podere e da lavoro prestato a terzi, particolarmente dal figlio D. il quale lavora per circa 170 giorni nella cartiera della Lima. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul mercato locale nei primi otto mesi del 1935.

ENTRATE.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria:</i>						
1. Grano	Q.li 12,10	95 —	..	1149 —	1149 —	11,3
2. Mais	» 3,2	62 —	..	193 —	193 —	1,9
3. Patate	» 6,5	40 —	100 —	160 —	260 —	2,6
4. Fagioli	» 0,4	70 —	..	28 —	28 —	0,3
5. Castagne	» 13,0	58 —	290 —	464 —	754 —	7,4
6. Utile netto di stalla	2771 —	..	2771 —	27,2
7. Carne suina	» 1,0	400 —	..	400 —	400 —	3,9
8. Polli	N. 20	8 —	120 —	40 —	160 —	1,6
9. Conigli	» 15	8 —	..	120 —	120 —	1,2
10. Latte	Litri 365	0,6	..	219 —	219 —	2,1
11. Uova	N. 750	0,5	185 —	190 —	375 —	3,7
12. Frutta	Q.li 0,5	70 —	..	35 —	35 —	0,3
13. Funghi	» 0,1	400 —	..	40 —	40 —	0,4
14. Ortaggi	250 —	250 —	2,5
15. Legna	» 70,0	6 —	..	420 —	420 —	4,1
16. Opere nel bosco ceduo	N. 20	12 —	240 —	..	240 —	2,4
17. Uso d'abitazione	600 —	600 —	5,9
<i>Altri proventi:</i>						
18. Opere di D.	» 170	12 —	2040 —	..	2040 —	20,0
19. Opere di donne	» 20	6 —	120 —	..	120 —	1,2
TOTALE			5866 —	4313 —	10179 —	100,0

B) Passività:

1. Conçimi	L.	75
2. Sementi	»	20
3. Imposte e tasse	»	28
4. Varie	»	78
Totale passività	L.	201

Il reddito netto è perciò il seguente :

	Monetarie	%	In natura	%	Totali
	(lire)		(lire)		(lire)
Attività	5866 —	57,6	4313 —	42,4	10179 —
Passività	201 —	201 —
Reddito netto	5665 —	56,7	4313 —	43,3	9978 —

Il reddito netto dato dal podere rappresenta il 78,4 % del reddito netto totale. Volendo tener conto del servizio del capitale d'esercizio in ragione del 5 % il reddito di lavoro risulta di L. 9887 (1). Se riferiamo tale reddito al numero di unità lavoratrici e consumatrici esistenti nel podere, ogni unità lavoratrice viene a percepire L. 1734 ed ogni unità consumatrice L. 1236.

La retribuzione per ora di lavoro impiegata nel podere, escludendo dal conteggio il reddito derivato da attività extrapoderali, è di L. 1,09 (2).

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie	in natura	Totali		Quantità	Valore (lire)
			(lire)	(lire)	(lire)			
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 11,37	95 —	..	1080 —	1080 —	..	Kg. 142,0	135 —
2. Mais	» 3,01	62 —	..	136 —	186 —	..	» 37,6	23 —
3. Patate	» 4,0	40 —	..	160 —	160 —	..	» 50,0	20 —
4. Pasta	» 2,5	200 —	500 —	..	500 —	..	» 31,0	62 —
5. Riso	» 0,6	130 —	78 —	..	78 —	..	» 7,5	10 —
6. Fagioli	» 0,4	70 —	..	28 —	28 —	..	» 5,0	3 —
7. Castagne	» 7,52	58 —	..	436 —	436 —	..	» 94,0	55 —
8. Carne suina	» 1,0	400 —	..	400 —	400 —	..	» 12,5	50 —
9. Carne bovina	» 6,0	500 —	300 —	..	300 —	..	» 7,5	37 —
10. Polli	N. 5	8 —	..	40 —	40 —	..	N. 0,6	5 —
11. Conigli	» 15	8 —	..	120 —	120 —	..	» 1,7	15 —
12. Olio	Q.li 0,7	550 —	385 —	..	385 —	..	Kg. 9,0	48 —
13. Latte	Litri 365	6,6	..	219 —	219 —	..	» 45,6	27 —
14. Vino	Q.li 1,5	150 —	225 —	..	225 —	..	» 18,6	28 —
15. Formaggio	» 0,5	500 —	250 —	..	250 —
16. Formaggio	» 0,3	800 —	240 —	..	240 —	..	» 10,0	62 —
<i>A riportare</i>				1978 —	2669 —	..		580 —

(1) Il reddito del capitale di esercizio è di L. 91,25.
 (2) 9978-2160 = 7818 : 7160.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie	in natura	Totali		Quantità	Valore (lire)
			(lire)	(lire)	(lire)			
<i>Riporto</i>								
17. Burro	Q.li 0,05	12 —	60 —	..	60 —	..	Kg. 0,6	7 —
18. Uova	N. 380	0,5	..	190 —	190 —	..	N. 47	24 —
19. Zucchero	Q.li 0,78	6,50	507 —	..	507 —	..	Kg. 9,7	63 —
20. Caffè	Kg. 4,2	31 —	130 —	..	130 —	..	» 0,6	19 —
21. Sale fino	» 20,0	250 —	50 —	..	50 —
22. Sale grosso	» 40,0	150 —	60 —	..	60 —	..	» 7,5	14 —
23. Aceto	Litri 2,0	1 —	2 —	..	2 —
24. Baccalà	Q.li 0,1	130 —	13 —	..	13 —	..	» 1,2	2 —
25. Pepe e droghe	39 —	..	39 —	5 —
26. Frutta	» 5,0	70 —	..	35 —	35 —	..	» 6,2	4 —
27. Funghi	» 0,10	400 —	..	40 —	40 —	..	» 1,2	5 —
28. Conserva di pomodoro	» 0,5	25 —	13 —	..	13 —	..	» 6,2	2 —
29. Ortaggi	250 —	250 —	31 —
30. Molitura di grano	» 0,73	0,95	..	69 —	69 —	..	» 9,0	9 —
31. Molitura mais	» 0,19	0,62	..	12 —	12 —	..	» 2,3	1 —
32. Molitura castagne	» 0,48	58 —	..	28 —	28 —	..	» 6,0	4 —
				2852 —	3293 —	62,7		770 —
B) Abitazione :								
33. Manutenzione mobilio	25 —	..	25 —	3 —
34. Uso di abitazione	600 —	600 —	75 —
35. Combustibile	» 70,0	6 —	..	420 —	420 —	..	» 87,0	52 —
36. Illuminazione	178 —	..	178 —	22 —
				203 —	1020 —	1223 —	12,5	152 —
C) Vestiario :								
37. Rinnovo e riparazioni	1401 —	..	1401 —	175 —
38. Lavatura (sapone)	Pezzi 100	1 —	100 —	..	100 —	12 —
				1501 —	..	1501 —	15,3	187 —
D) Varie :								
39. Elemosine e spese di culto	30 —	..	30 —	4 —
40. Tabacco	547 —	..	547 —	68 —
41. Medico e medicine	60 —	..	60 —	8 —
42. Divertimenti	150 —	..	150 —	19 —
				737 —	..	737 —	8,0	99 —
E) Imposte e tasse								
				150 —	..	150 —	1,5	19 —
TOTALE				5493 —	4313 —	9806 —	100,0	1227 —

Riassumendo il bilancio della famiglia è il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	5665 —	4313 —	9978 —
Spese famigliari	5493 —	4313 —	9806 —
Bilancio attivo	+ 172 —	...	+ 172 —

Nonostante che la somma risparmiata annualmente risulti piccola, le condizioni della famiglia di A. N. possono ritenersi decisamente buone.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche chiarimento a vari titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli riportati nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) *Attività* (totali):

Produzione del podere:	1935	1934	1933
1. Grano Q.li	26,5	23,27	23,54
2. Mais	5,2	5,7	7
3. Patate	—	10	17
6. Utile di stalla L.	4.278	6.802	—

B) *Passività* (totali):

- 1. Concimi: nel 1934 L. 145; nel 1933 L. 160.
- 3. Assicurazioni incendio e grandine L. 34; viaggi L. 120.

SPESE FAMILIARI

- 34. Luogo di villeggiatura estiva quindi affitti alti.
- 36. Luce elettrica L. 14 al mese; lampadine L. 4; olio e candele L. 6.
- 37. Uomini: 6 paia di pantaloni da lavoro L. 90; 1 giacca L. 20; 1 vestito da festa L. 150; 12 camicie L. 120; 4 paia di mutande L. 32; 3 maglie L. 12; calzini L. 25; fazzoletti L. 12; 1 cappello L. 10; 5 paia di scarpe L. 235; 1 paio scarpe fini L. 40; risuolature L. 50
 Donne: 4 vestiti da lavoro L. 60; 2 vestiti da festa L. 80; 8 camicie L. 40; 8 paia di mutande L. 24; 8 paia di calze L. 20; 4 maglie L. 20; 4 paia di scarpe da lavoro L. 120; 2 paia di scarpe da festa L. 60; risuolature L. 35.
 Ragazzi: 6 vestiti L. 30; 3 magliette L. 6; 6 paia di scarpe L. 90; biancheria L. 20.
- 40. 365 pacchetti da L. 1,50.
- 42. In media 3 lire alla settimana.
- E) Acqua potabile L. 61; tassa di famiglia L. 89,20.

II.

MEZZADRO DI S. MARCELLO PISTOIESE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

Anche questa famiglia come quella antecedente abita a S. Marcello Pistoiese. Si tratta anche qui di una famiglia di mezzadri che ininterrottamente da ben duecento anni presta la sua opera nella stessa fattoria: sta nell'attuale fondo fino dal 1909.

Al 10 agosto del 1935 la composizione famigliare era la seguente:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. C., capofamiglia	77	0,5	1,0
2 - B., figlio	30	1,0	1,0
3 - C., figlio	28	1,0	1,0
4 - D., moglie di B.,	29	0,6	0,75
5 - E., moglie di C.	21	0,6	0,75
6 - F., figlio di B.	8	—	0,75
7 - G., figlio di C.	2	—	0,50
		3,7	5,75

L'abitazione è in paese e si presenta in ottime condizioni; costruita in muratura ed in pietrame è intonacata e tinta all'esterno ed all'interno. Si compone di un piano semi interrato, di un primo e di un secondo piano.

Nel piano semi interrato vi è la stalla, un ripostiglio per il mangime ed una cantina, al primo piano un'ampia cucina, un andito molto spazioso, un salotto ed un ripostiglio; al secondo piano sei stanze da letto.

Tutti i locali sono molto spaziosi ed alti; le stanze del secondo piano sono a tetto e presentano l'inconveniente di essere un po' fredde nell'inverno.

L'illuminazione è a luce elettrica.

IL FONDO.

La superficie produttiva del podere coltivato da A. C. è ha. 17,85 così ripartita:

Grano	mq. 10.000	Prato naturale	mq. 3.500
Mais e fagioli	» 5.000	Castagneto da frutto	ha. 14
Patate	» 5.000	Bosco ceduo di acacia.	» 1
Medica	» 5.000		

Il seminativo (ha. 2,5) ed il prato naturale per la maggior parte trovansi in piano, nell'immediata vicinanza della casa colonica, mentre il rimanente è sul versante opposto della vallata, a circa 20 minuti di distanza, e sistemato a terrazzi sostenuti da muri a secco.

Il terreno agrario è profondo, molto fertile e di facile lavorazione. Il castagneto ed il bosco ceduo si estendono lungo il fianco della valle a più di un'ora di cammino dalla casa di abitazione.

Anche in questo caso il prodotto del bosco ceduo è tutto del proprietario ed al colono vengono pagate le giornate di lavoro impiegate per il taglio e la lavorazione della legna.

Il bestiame in consegna al colono si compone di due vacche bruno alpine, due manzette e due maiali: di proprietà del colono sono 10 galline e due coppie di conigli. Anche qui si tende all'allevamento ed alla produzione del latte.

La stalla molto ampia e di buona cubatura ha il pavimento in cemento: la concimaia invece è del tutto irrazionale.

Con le bovine si compiono le arature ed i trasporti; la direzione tecnica è fornita dal proprietario.

La capacità lavorativa della famiglia è sufficiente per le necessità del fondo e non si rende mai necessario l'impiego di operai avventizi. Il numero di unità lavoratrici e consumatrici per ettaro (escluso il bosco ceduo) è rispettivamente 0,21 e 0,34.

Il lavoro medio fornito annualmente al podere dalla famiglia è il seguente:

Lavoro degli uomini: nei campi	ore 3.153	
nel castagneto	» 1.205	
nella stalla	» 1.760	
		6.118
Lavoro delle donne: nei campi	ore 1.241	
nel castagneto	» 450	
nella stalla	» 595	
	ore 2.286 × 0,6 =	1.371
Totale ore U. lav. annue	ore	7.489

Contrariamente a quanto avviene per la famiglia precedente le bovine sono allevate completamente a regime stallino.

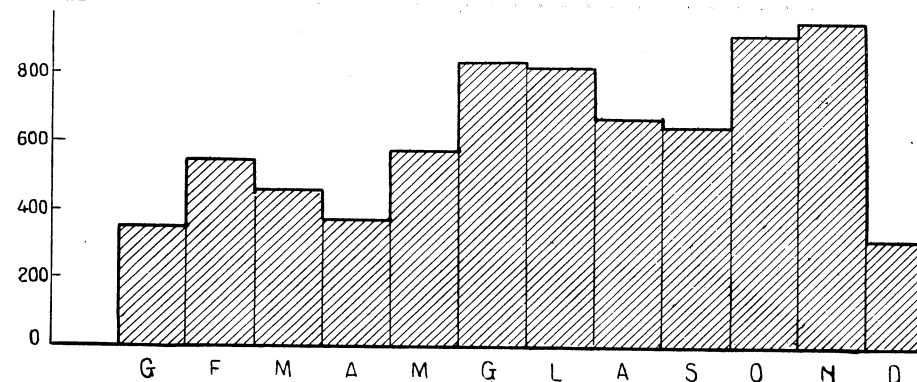
Il totale di ore annue corrisponde a 444 ore per ha. (escluso il bosco ceduo) ed a 2024 ore per unità lavoratrice. La distribuzione del lavoro durante l'anno è piuttosto regolare: si verifica anche qui la punta massima nei mesi di ottobre e novembre causata dalla raccolta delle castagne.

(Distribuzione delle ore di lavoro durante l'anno ore di U. Lav.)

Gennaio	ore 356	Maggio	ore 577	Settembre	ore 653
Febbraio	» 550	Giugno	» 835	Ottobre	» 916
Marzo	» 462	Luglio	» 823	Novembre	» 955
Aprile	» 378	Agosto	» 672	Dicembre	» 312

Il lavoro della donna per i lavori di casa si aggira sulle 3600 ore annue.

Ore U.Lav.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali nell'agosto 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE D'ESERCIZIO:

Pollaio: 10 galline L. 100 - 2 coppie di conigli L. 32	L. 132
Attrezzi: un aratro in ferro L. 500 - una trincia-foraggi L. 300	
- 10 zappe L. 50 - 3 pennati L. 15 - 5 vanghe L. 60	
- 8 rastrelli L. 24 - un rastrello in ferro L. 4 - 4 bigonce	
L. 20 - un carro L. 400 - 2 bidoni da latte L. 60 - 5	
falcioni L. 50 - 10 falcetti L. 40 - 4 forche L. 16 - 3	
forchette L. 7 - 4 accette L. 60 - 3 cesti L. 8 - un car-	
retto con botte L. 200 - 4 scale L. 40	» 1.854
Totale capitale d'esercizio	L. 1.986
A riportare	L. 1.986

Riporto . . .

L. 1.986

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

Mobilio : 4 letti in ferro e bandone completi L. 1.600 - 3 cassettoni L. 180 - 2 credenze L. 50 - 5 comodini L. 150 - 2 armadi L. 150 - un tavolone L. 80 - 3 tavolini L. 60 - una mensola L. 20 - 2 madie L. 60 - 2 casse L. 60 - 22 sedie L. 115 » 2.525

Utensili di cucina : 2 secchi di rame per l'acqua - 18 piatti e 18 scodelle - 2 pentole di rame - un portapiatti - 3 pentole di terra - 2 pentole d'alluminio e forme per i necci 20 bicchieri - 5 tovaglie - 3 catinelle - un catino per lavare - 40 posate - 2 insalatiere - 3 ampolle » 320

Biancheria da casa : 15 paia di lenzuola - 16 federe - 10 tovaglioli - 20 asciugamani - 10 coperte da letto - 4 coltroni » 950

Vestuario : Uomini : 6 paia di pantaloni da lavoro - 4 giacche da lavoro - 3 vestiti da festa - 10 camicie da lavoro 6 camicie da festa - 10 paia di mutande - 20 fazzoletti 20 paia di calze - 4 paia di scarpe da lavoro e 4 paia da festa - 5 cappelli e berretti - 2 cappotti - un mantello - 2 paia di guanti - 2 orologi con catena.

Donne e ragazzi : 10 vestiti da lavoro - 8 vestiti da festa - 14 paia di scarpe - 15 paia di mutande - 15 camicie - 32 fazzoletti - 30 paia di calze - una catena d'oro - 3 cappe e 2 mantelline - 5 paia di guanti L. 1.570

Totale elementi patrimoniali L. 5.365

Totale patrimonio L. 7.351

Il valore patrimoniale per unità consumatrice è di L. 1578; il capitale di esercizio costituisce il 27 % del patrimonio.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate sono costituite esclusivamente dal reddito del podere. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul mercato nell'anno 1935.

A) Attività :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
1. Grano	Q.li 15,5	95 —	617 —	855 —	1472 —	16,6
2. Mais	» 5,0	60 —	120 —	180 —	300 —	3,4
3. Patate	» 13,0	40 —	440 —	80 —	520 —	5,9
4. Castagne	» 18,0	60 —	840 —	240 —	1080 —	12,2
5. Fagioli	» 0,55	75 —	..	41 —	41 —	0,5
6. Utile netto di stalla	2569 —	..	2569 —	29,0
7. Carne suina	» 1,2	400 —	..	480 —	480 —	5,4
8. Polli	N. 15	6 —	20 —	60 —	90 —	1,0
9. Conigli	» 15	4 —	..	60 —	60 —	0,7
10. Latte	Litri 380	0,80	..	304 —	304 —	3,4
11. Uova	N. 750	0,40	12 —	288 —	300 —	3,4
12. Frutta	Q.li 3,5	70 —	140 —	105 —	245 —	2,8
13. Funghi	Kg. 5	4 —	..	20 —	20 —	0,2
14. Ortaggi	80 —	80 —	0,9
15. Legna	mc. 36	9 —	..	324 —	324 —	3,6
16. Opere nel podere	N. 15	12 —	180 —	..	180 —	2,0
17. Uso di abitazione	800 —	800 —	9,0
TOTALE			4948 —	3917 —	8865 —	100,0

B) Passività :

1. Concimi	L. 75
2. Sementi	» 20
3. Imposte e tasse	» 55
4. Varie	» 30
Totale passività	L. 180

Il reddito netto del colono è quindi il seguente :

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	4948 —	55,8	3917 —	44,2	8865 —
Passività	180 —	..	—	..	180 —
Reddito netto del colono	4768 —	54,9	3917 —	45,1	8685 —

Il reddito della famiglia è costituito quasi per la sua totalità da reddito di lavoro. Detraendone il reddito del capitale di esercizio (L. 99) (1) rimane un reddito di lavoro di L. 8586. Tale reddito riferito ad unità lavoratrice e

(1) 1986 x 0,05.

consumatrice risulta essere rispettivamente di L. 2320 e di L. 1493. A sua volta la retribuzione per ora di lavoro è di L. 1,15.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 8,46	95 —	..	804 —	804 —	..	Kg. 147,0	140 —
2. Mais	» 2,82	60 —	..	169 —	169 —	..	» 49,0	29 —
3. Patate	» 2,00	40 —	..	80 —	80 —	..	» 35,0	14 —
4. Castagne	» 3,76	60 —	..	226 —	226 —	..	» 65,0	39 —
5. Fagioli	» 0,53	75 —	..	41 —	41 —	..	« 9,5	6 —
6. Pasta	» 2,00	220 —	440 —	..	440 —	..	« 35,0	76 —
7. Riso	» 0,36	160 —	58 —	..	58 —	..	» 6,0	10 —
8. Carne suina	» 1,2	400 —	..	480 —	480 —	.7	» 10,0	83 —
9. Carne bovina	» 0,26	500 —	130 —	..	130 —	..	» 4,5	23 —
10. Polli	N. 10	6 —	..	60 —	60 —	..	N. 1,7	10 —
11. Conigli	» 15	4 —	..	60 —	60 —	..	» 2,6	10 —
12. Formaggio	Q.li 0,25	800 —	200 —	..	200 —
13. Formaggio	» 0,52	300 —	156 —	..	156 —	..	Kg. 13,3	62 —
14. Latte	Lit. 380,00	0,80	..	304 —	304 —	..	Lit. 66,0	52 —
15. Vino	Q.li 1,00	130 —	130 —	..	130 —	..	Kg. 17,0	23 —
16. Olio	» 0,6	600 —	360 —	..	360 —	..	» 10,0	63 —
17. Aceto	Kg. 6,0	1,50	9 —	..	9 —	..	» 1,0	1 —
18. Uova	N. 720	0,40	..	288 —	288 —	..	N. 125,0	50 —
19. Burro	Kg. 5,5	12 —	66 —	..	66 —	..	Kg. 1,0	11 —
20. Frutta	Q.li 1,5	70 —	..	105 —	105 —	..	» 26,0	18 —
21. Zucchero	» 0,4	630 —	252 —	..	252 —	..	» 7,0	44 —
22. Caffè	Kg. 5,0	31 —	155 —	..	155 —	..	» 0,8	27 —
23. Sale	Q.li 0,3	150 —	120 —	..	120 —	..	» 14,0	21 —
24. Pepe e droghe	20 —	..	20 —	3 —
25. Ortaggi	20 —	80 —	100 —	14 —
26. Baccalà	» 0,2	150 —	30 —	..	30 —	..	» 3,4	5 —
27. Funghi	Kg. 5,0	4 —	..	20 —	20 —	..	» 0,8	3 —
28. Conserva	Q.li 0,12	400 —	48 —	..	48 —	..	» 2,0	8 —
29. Molitura grano	» 0,54	95 —	..	51 —	51 —	9 —
30. Molitura mais	» 0,18	60 —	..	11 —	11 —	2 —
31. Molitura castagne	» 0,24	60 —	..	14 —	14 —	2 —
				2194 —	2793 —	4987 —	58,6	858 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
B) Abitazione :								
32. Manutenzione mobilio	30 —	..	30 —	5 —
33. Uso di abitazione	800 —	800 —	139 —
34. Legna da ardere	Mc. 36,0	9 —	..	324 —	324 —	56 —
35. Illuminazione	169 —	..	169 —	29 —
			199 —	1124 —	1323 —	15,6	..	229 —
C) Vestiario :								
36. Rinnovo e riparazione	1174 —	..	1174 —	204 —
37. Lavatura	36 —	..	36 —	6 —
			1210 —	..	1210 —	14,2	..	210 —
D) Varie :								
38. Elemosine	25 —	..	25 —	4 —
39. Tabacco	585 —	..	585 —	102 —
40. Medico e medicine	50 —	..	50 —	9 —
41. Divertimenti	210 —	..	210 —	36 —
			870 —	..	870 —	10,2	..	151 —
E) Imposte e tasse								
			117 —	..	117 —	1,4	..	20 —
TOTALE			4590 —	3917 —	8507 —	100,0		1463 —

Il bilancio della famiglia risulta perciò :

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	4768 —	3617 —	8385 —
Spese familiari	4590 —	3917 —	8507 —
Saldo attivo	+ 178 —	..	+ 178 —

Anche in questo caso la somma risparmiata annualmente è molto modesta, però come per la famiglia precedente la condizione economica deve ritenersi soddisfacente.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione su vari titoli del bilancio avvertendo che la numerazione corrisponde ai titoli posti in bilancio.

ENTRATE			
A) <i>Attività</i> :			
Produzioni totali del podere :		1935	1934
1. Grano	Q.li	32,10	28,78
2. Patate	»	22	26
3. Mais	»	8,5	12,3
4. Fagioli	»	1,08	1,12
5. Castagne	»	36	?
6. Latte di parte colonica	»	1965	1967,45

- B) *Passività* : di parte colonica :
1. Concimi: nel 1933 q.li 65; nel 1934 q.li 87.
 2. Sementi: nel 1933 q.li 12; nel 1934 q.li 30.
 3. Tasse ed imposte: reddito agrario L. 12,80; contributo sindacale L. 18; stradale di spettanza del colono L. 25.
 4. Spese per fiere e mercati L. 30.

SPESE FAMILIARI

35. Luce elettrica L. 11 al mese, n. 6 lampadine a L. 4,50; olio per lanterna L. 10.
 36. Uomini: 6 paia di pantaloni da lavoro L. 60; 3 giacche da lavoro L. 60; un vestito da festa L. 110; 6 camicie L. 60; 2 magliette L. 42; 12 paia calzini L. 24; 6 paia mutande L. 30; un cappello L. 8; 6 paia scarpe L. 345 risuolature L. 30; un paio di scarpe da festa L. 35.
Donne: 6 vestiti L. 60; biancheria L. 100; 2 paia di scarpe L. 60.
Ragazzi: vestiti e biancheria L. 100; 2 paia di scarpe L. 50.
 37. Kg. 24 di sapone L. 1,50.
 39. Capoccia L. 1 al giorno, per i figli tabacco da sigarette L. 4 la settimana, fiammiferi 65 scatole da cent. 20.
 41. L. 4 per settimana (4 quarti di vino).
- E) Tassa di famiglia L. 63,90; varie L. 53

III.

PROPRIETARIO COLTIVATORE DI CUTIGLIANO

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia di A. L., piccolo proprietario, abita nel comune di Cutigliano a circa 620 m. s.l.m.

Il 10 settembre 1935 la famiglia era così composta:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. L., capofamiglia	40	1,0	1,0
2 - B., moglie	38	0,6	0,75
3 - C., figlio	15	0,5	1,0
4 - D., figlio	7	—	0,75
5 - E., figlia	5	—	0,50
6 - F., figlia	4	—	0,50
7 - G., figlia	2 ½	—	0,50
8 - H., figlia	10 mesi	—	0,50
		2,1	5,5

Fino al 1927 A. L. viveva col padre ed un fratello sposato; alla morte del genitore i due fratelli si divisero a metà la proprietà.

Il fabbricato rurale che prima serviva per un'unica famiglia è stato diviso nel 1928 tra i due fratelli. Costruito in pietrame e pavimentato in mattoni, ha il tetto coperto di tegoli: il solaio è formato con travi di legno. Da un ingresso in comune, scendendo quattro gradini, si entra nella cucina ampia, alta ed abbastanza luminosa; accanto alla cucina vi è un ripostiglio.

Una scala in comune porta al primo ed al secondo piano, dove questa famiglia ha due stanze per piano. Le stanze sono abbastanza ampie, discretamente intonacate e ben tenute.

L'illuminazione della casa è a luce elettrica.

IL FONDO.

Il fondo di proprietà di A. L. ha una superficie di ha. 13,30 così ripartiti :

Grano mq. 5.000	Prato naturale mq. 13.000
Patate » 2.000	Castagneto da frutto . ha. 6
Fagioli e legumi » 1.000	Ceduo di castagno . . » 4
Medica e trifoglio . . . » 12.000	

La parte a seminativo (ha. 2) giace in fondo alla valle, in vicinanza della strada nazionale Pistoia-Abetone: è riunita in un unico corpo e trovasi tutta in piano, mentre il castagneto da frutto ed il bosco ceduo risalgono il fianco destro della vallata della Lima e presentano delle pendenze piuttosto forti. Il terreno agrario è profondo e di facile lavorazione; il castagneto da frutto è in ottime condizioni.

Tre vacche bruno-alpine ed una vitella costituiscono il bestiame di proprietà; nel pollaio vi sono 12 galline. Ogni anno A. L. acquista al mercato un suino che poi, ingrassato, viene ucciso e destinato alla alimentazione della famiglia.

La stalla, a pochi metri dalla casa d'abitazione, costruita in pietrame, con tetto di legno, è abbastanza ampia ma, avendo il pavimento in terra battuta, è umida. Sopra la stalla, un altro locale serve da fienile e da pagliaio.

La direzione tecnica è discreta. Le arature ed i trasporti sono compiuti con le bovine.

La capacità lavorativa della famiglia di A. L. è nettamente inferiore ai bisogni del fondo. Il capofamiglia è un attivo lavoratore, assiduo ed instancabile, ma solo il figlio maggiore è in grado di aiutarlo validamente nei lavori campestri. La moglie può, solo di quando in quando, prestare l'opera sua poichè i numerosi figli ancora in tenera età la tengono occupata in casa.

Questo proprietario cerca di limitare al massimo l'impiego di mano d'opera avventizia: solo per il raccolto delle castagne egli assume tre donne del luogo che ricompensa con un quintale di castagne per ciascuna.

Le unità lavoratrici per ha. (escluso il bosco ceduo) sono 0,22, le unità consumatrici 0,59.

Il lavoro medio fornito dalla famiglia è il seguente:

Lavoro degli uomini: nei campi ore 1.011	
nella stalla » 595	
nel castagneto » 514	
nel bosco ceduo » 200	
	2.320
Lavoro delle donne: nei campi ore 104	
nella stalla » 500	
	ore 604 × 0,6 = 362
A riportare ore 2.682	

Riporto . . . ore 2.682

Lavoro dei ragazzi: nei campi ore 628
nel castagneto » 210
al pascolo » 840

ore 1.678 × 0,5 = 839

Totale ore U. lav. annue . . . ore 3.521

Sono 1677 ore di lavoro per ogni unità lavoratrice. A queste però vanno aggiunte 630 ore di donne avventizie (nel mese di ottobre) ciò che porta il totale di ore di U. lav. annue a 3899 e cioè a 419 per ha. (escluso il ceduo di castagno).

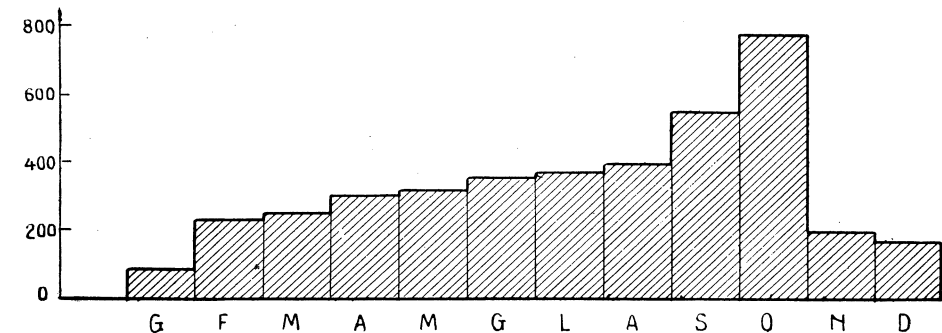
La distribuzione del lavoro durante l'anno è molto regolare, se si eccettua la punta in ottobre per la raccolta delle castagne.

Distribuzione delle ore di lavoro durante l'anno (ore di Un. Lav.).

Gennaio ore 94	Maggio ore 314	Settembre ore 447
Febbraio » 222	Giugno » 358	Ottobre » 774
Marzo » 248	Luglio » 366	Novembre » 196
Aprile » 305	Agosto » 399	Dicembre » 176

Le ore impiegate dalla moglie per le faccende domestiche si possono calcolare a 3660 ogni anno.

Ore U.Lav.



PARTE SECONDA

Il 10 settembre 1935 il patrimonio era così costituito:

A) CAPITALE FONDIARIO (1):	L. 39.900
B) CAPITALE D'ESERCIZIO (2):	
<i>Bestiame</i> : 3 vacche bruno alpine L. 3000 - una vitella L. 500	L. 3.500
<i>Pollaio</i> : 12 galline L. 120	» 120
<i>Macchine ed attrezzi</i> : un aratro di ferro L. 450 - una semina- trice L. 350 - un carro L. 500 - una carretta L. 50 - un giogo L. 25 - un pennato L. 7 - 2 accette L. 13 - 2 van- ghe L. 20 - 2 rastrelli in ferro L. 10 - 4 rastrelli in legno L. 10 - 4 falei L. 8 - una falce da fieno L. 10 - una pala di ferro L. 3 - 4 forconi L. 12 - 2 scale L. 20 - 2 mastelli L. 10 - 2 botti da pozzo nero L. 20 - 2 reti per il fieno L. 20 - 4 zappe L. 20 - 2 secchie L. 10 - 3 catene per bestie L. 12	» 1.580
<i>Mangimi e lettimi</i> : q.li 15 di fieno L. 375 - paglia q.li 5L. 50 - strame e letame L. 150.	» 575
Totale capitale esercizio	L. 5.775
C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:	
<i>Mobilio</i> : 3 letti matrimoniali in ferro e bandone L. 750 - un letto in ferro L. 180 - 2 lettini in legno completi L. 160 - 2 armadi L. 180 - 2 cassettoni L. 80 - 2 comodini L. 40 2 cassoni L. 60 - un tavolone L. 50 - 2 tavolini L. 50 - una credenza L. 40 - una madia L. 30 - 21 sedie L. 105	L. 1.725
<i>Utensili di cucina</i> : 2 brocche per l'acqua - 3 pentole di terra - 2 pentole di alluminio - 16 piatti e 14 scodelle - 20 bicchieri - 42 posate - un catino per lavare - forme per i necci - 2 secchi di rame	» 180
<i>Biancheria di casa</i> : 7 paia di lenzuola - 16 federe - 4 tovaglie 15 tovaglioli - 10 asciugamani - 6 coperte da letto - un coltrone - 10 asciugamani	» 575
<i>Vestiario</i> : Uomo: 4 paia pantaloni da lavoro - una giacca da lavoro - 3 camicie da lavoro - un vestito da festa - 2 camicie da festa - 2 paia di scarpe - 6 paia di mutande - 6 paia di calze - 8 fazzoletti - un cappello ed un orologio. Donna e figli: 10 vestiti - 12 paia di scarpe - 30 paia di calze - 25 paia di mutande - 40 fazzoletti - 2 cappelli - 4 paia di ciabatte - 20 camicie - uno scialle - 5 grembiali	L. 1.050
Totale elementi patrimoniali	L. 3.530
Totale patrimonio (I)	L. 49.205

Il capitale fondiario costituisce l'81,1 % del patrimonio, il capitale di esercizio l'11,7 %. Il valore patrimoniale per unità consumatrice è di L. 8946.

(1) Valore di mercato L. 3000 ad ha.
(2) Nel capitale d'esercizio è tenuto conto solo del capitale di scorta: il capitale di anticipazione non è necessario in quanto la vendita giornaliera del latte nel comune di Cutigliano fornisce il danaro necessario per le spese del podere.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate sono costituite dai redditi del fondo e principalmente dalla vendita del latte nel paese di Cutigliano (36,3 %) e delle castagne (11,1 %). E' molto probabile che fra le entrate di questa famiglia vi siano anche interessi di risparmi ma a noi non è stato possibile accertarne l'entità. I prezzi sono quelli verificatisi sul posto nel 1935.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
A) Attività:						
1. Grano	Q.li 4,8	95 —	..	456 —	456 —	5,0
2. Patate	» 10,0	37 —	259 —	111 —	370 —	4,0
3. Castagne	» 22,0	60 —	1020 —	300 —	1320 —	14,4
4. Fagioli	» 0,8	80 —	36 —	28 —	64 —	0,7
5. Latte	» 54,45	70 —	3321 —	490 —	3811 —	41,6
6. Vitelli	» 2,40	300 —	720 —	..	720 —	8,0
7. Uova	N. 1500	0,40	226 —	374 —	600 —	6,5
8. Polli	» 15	8 —	40 —	80 —	120 —	1,3
9. Carne suina	Q.li 0,80	350 —	..	280 —	280 —	3,0
10. Frutta	» 3,0	80 —	160 —	80 —	240 —	2,6
11. Legna	mc. 40	11 —	220 —	220 —	440 —	4,8
12. Ortaggi	200 —	200 —	2,2
13. Funghi	Kg. 6,0	6 —	..	36 —	36 —	0,4
14. Uso di abitazione	500 —	500 —	5,5
			6002 —	3155 —	9157 —	100,0

B) Passività:

Spese per il podere:

1. Concimi	L. 250
2. Mangimi	» 420
3. Sementi	» 60
4. Anticrittogamici	» 20
5. Spese di stalla	» 345
6. Manutenzione capitale fondiario e di esercizio	» 300
7. Varie	» 20
8. Opere (salari)	» 198
9. Imposte e tasse	» 453

Totale passività L. 2066

Il reddito netto risulta quindi:

	Monetarie	%	In natura	%	Totali
	(lire)		(lire)		(lire)
Attività	6002 —	65,5	3155 —	34,5	9157 —
Passività	2066 —	—	—	—	2066 —
Reddito netto	3936 —	55,5	3155 —	44,5	7091 —

Il reddito netto determinato come sopra risulta costituito da reddito di capitale e da reddito di lavoro.

Il reddito del capitale fondiario possiamo calcolarlo grosso modo in L. 1995 (1). Ponendo un compenso per i conferimenti di capitale di scorta, che il piccolo proprietario fa all'impresa, pari al 5 % ne risulta che questo incide sul reddito netto per un valore di L. 260.

Per il capitale di anticipazione già abbiamo detto come esso praticamente non esiste in quanto la vendita quotidiana del latte fornisce il denaro necessario per le anticipazioni. Detraendo dal reddito netto il reddito del capitale fondiario e l'interesse sul capitale di esercizio residua un valore di L. 4836 costituito da reddito di lavoro manuale e direttivo. La retribuzione dell'ora di lavoro, tenute presenti le ore fornite dalla famiglia, risulta di lire 1,24.

Siccome la famiglia del piccolo proprietario è costituita di unità lavoratrice 2,1 e d'unità consumatrice 5,5 risulta un reddito di L. 3376 per unità lavoratrice e di L. 1289 per unità consumatrice.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spe-e familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 4,51	95 —	..	428 —	428 —	..	Kg. 82,0	78 —
2. Mais (farina)	" 1,0	80 —	80 —	..	80 —	..	" 18,0	15 —
3. Patate	" 3,0	37 —	..	111 —	111 —	..	" 54,5	20 —
4. Castagne	" 4,70	60 —	..	282 —	282 —	..	" 85,4	51 —
5. Pasta	" 1,5	215 —	323 —	..	323 —	..	" 27,2	59 —
6. Riso	" 0,52	160 —	83 —	..	83 —	..	" 9,4	15 —
7. Carne suina	" 0,8	350 —	..	280 —	280 —	..	" 14,5	51 —
<i>A riportare</i>				486 —	1101 —	1587 —	00,0	289 —

(1) 39.900 × 0,05.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto</i>			486 —	1101 —	1587 —			289 —
8. Carne bovina	Q.li 0,3	600 —	180 —	..	180 —	..	Kg. 5,4	33 —
9. Polli	N. 10	8 —	..	80 —	80 —	..	N. 1,8	15 —
10. Uova	" 935	0,40	..	374 —	374 —	..	" 170	68 —
11. Fagioli	Q.li 0,35	80 —	..	28 —	28 —	..	Kg. 6,3	5 —
12. Formaggio	" 0,20	500 —	100 —	..	100 —	..	" 3,6	18 —
13. Burro	" 0,04	9 —	36 —	..	36 —	..	" 0,7	7 —
14. Olio	Litri 12	6 —	72 —	..	72 —	..	Litri 2,0	13 —
15. Latte	Q.li 0,7	700 —	..	490 —	490 —	..	Kg. 12,7	89 —
16. Vino	" 0,6	200 —	120 —	..	120 —	..	" 11,0	22 —
17. Zucchero	" 0,40	6,40	256 —	..	256 —	..	" 7,3	47 —
18. Caffè	Kg. 0,06	25 —	150 —	..	150 —	..	" 1,1	27 —
19. Aceto	Litri 6	1,50	9 —	..	9 —	..	Litri 1,1	2 —
20. Sale fino	Q.li 0,15	250 —	38 —	..	38 —	..	Kg. 2,7	7 —
21. Sale grosso	" 0,10	150 —	15 —	..	15 —	..	" 1,8	3 —
22. Pepe e droghe	12 —	..	12 —	2 —
23. Baccalà e aringhe	" 0,10	250 —	25 —	..	25 —	..	" 1,8	5 —
24. Frutta	" 1,0	80 —	..	80 —	80 —	..	" 18,1	15 —
25. Funghi	" 0,06	6 —	..	36 —	36 —	..	" 1,1	7 —
26. Ortaggi	200 —	200 —	36 —
27. Molitura grano	" 0,29	95 —	..	28 —	28 —	5 —
28. Molitura castagne	" 0,30	60 —	..	18 —	18 —	3 —
			1499 —	2435 —	3934 —	63,6		718 —
B) Abitazione :								
29. Uso di abitazione	500 —	500 —	91 —
30. Manutenzione mobilio	75 —	..	75 —	14 —
31. Combustibile	mc. 20	11 —	..	220 —	220 —	40 —
32. Illuminazione	167 —	..	167 —	30 —
			242 —	720 —	962 —	15,5		175 —
C) Vestiario :								
33. Rinnovo e riparazioni	925 —	..	925 —	168 —
34. Lavatura	58 —	..	58 —	11 —
			983 —	..	983 —	15,9		179 —
D) Varie :								
35. Medico e medicine	60 —	..	60 —	11 —
36. Spese di culto e elemosine	50 —	..	50 —	9 —
37. Istruzione	40 —	..	40 —	7 —
38. Divertimenti	104 —	..	104 —	19 —
			254 —	..	254 —	4,1		46 —
E) Imposte e tasse								
			55 —	..	55 —	0,9	..	10 —
TOTALE			3033 —	3155 —	6188 —	100		1128 —

Il bilancio della famiglia è perciò il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	3936 —	3155 —	7091 —
Spese famigliari	3033 —	3155 —	6188 —
Sbilancio attivo	+ 903 —	..	+ 903 —

La situazione economica di questa famiglia è buona: riteniamo che vi siano anche dei risparmi.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione a vari titoli del bilancio.

ENTRATE

A) Attività:

Le produzioni sono quelle medie del podere.

14. L'uso di abitazione è un po' alto perchè la casa è situata vicino al paese di Cutigliano, luogo di villeggiatura estiva.

B) Passività:

1. Perfosfato, nitrato di calcio e ammonio per circa L. 250; cifra media che il proprietario spende ogni anno.
2. Q.li 2 di castagne L. 120; q.li 4 di polpe di barbabietole L. 200; 2 q.li di panello L. 100.
4. Kg. 2 di solfato di rame.
5. Attorature L. 75; spese varie (mediazione e veterinario, ecc.) L. 100; tassa bestiame L. 80; acquisto suino L. 90.
7. Trebbiatura grano L. 4 il q.le.
8. Q.li 3 di castagne + L. 18 in denaro.
9. Imposte terreni L. 438 + L. 2,70 contributi sindacali + varie L. 12.

SPESE FAMILIARI

32. Petrolio 6 fiaschi a L. 3 l'uno; luce elettrica L. 12 al mese; fiammiferi L. 5 l'anno.
33. Uomo: 3 paia di pantaloni da lavoro L. 30; 2 camicie da lavoro L. 30; una giacchetta L. 15; vestito da festa L. 50; un paio di scarpe L. 60; biancheria L. 40; risuolature di scarpe L. 20.
Donne: vestiario L. 150; ragazzo di anni 15 L. 180 annue e ragazze L. 350.
36. Circa 60 Kg. di farina di castagne e più qualche moneta in chiesa.
37. Per la scuola.
38. L. 2 alla settimana al capoccia.
E) L. 45 di tassa di famiglia; L. 10 per la tessera dell'associazione combattenti.

IV.

PICCOLO PROPRIETARIO DI PIAN DEGLI ONTANI

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

A circa un chilometro da Pian degli Ontani, frazione del comune di Cutigliano, trovasi la piccola proprietà che esamineremo in questa monografia.

La famiglia di A. C. coltiva ed è proprietaria di questo terreno da 120 anni: per il passato il possesso era maggiore ma alla morte del padre di A. C. questo venne diviso a metà fra i due fratelli

Il 30 giugno 1936 la famiglia di A. C. era così composta:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. C., capofamiglia	75	0,5	1,0
2 - B., moglie	71	0,3	0,75
3 - C., figlio	40	1,0	1,0
4 - D., moglie di C.	30	0,6	0,75
		2,4	3,5

In passato questa famiglia era più numerosa: un figlio fa il muratore a Firenze fin dal 1920, un altro è attualmente volontario in Abissinia, ed al suo ritorno conta di stabilirsi in città, un terzo figlio è caduto nella grande guerra, mentre tre femmine sono sposate fuori di casa.

La casa d'abitazione è a tre piani; presenta numerosi vani che in parte sono abitati dalla famiglia ed in parte affittati. Al piano terreno oltre all'ingresso, al forno ed a una stanza adibita a deposito degli attrezzi, vi sono tre cucine ed un salotto, al primo piano cinque stanze ed altrettante al secondo.

Gli appartamenti affittati in questa casa sono due; l'uno composto di due camere da letto, salotto e cucina è affittato solo per il tempo della villeggiatura estiva per la somma di L. 300; l'altro costituito da camere e cucina è abitato per tutto l'anno da una famiglia del luogo che paga un affitto di L. 150. Lo stato di manutenzione del fabbricato è buono, le stanze però sono basse e poco luminose e con finestre piccole.

Di fianco alla casa trovasi un fabbricato in pietrame e non intonacato che è adibito a stalla; sopra di essa vi è il fienile. A pochi metri è situato l'essiccatoio delle castagne.

A brevissima distanza da questo gruppo di fabbricati si nota un'altra casa, pure di proprietà della famiglia.

Questa casa è a due piani ed ha due vani al piano terra e tre al primo piano. Uno dei vani al piano terra è ridotto a stalla estiva con fienile sovrastante, due sono affittati ad una famiglia di braccianti che paga L. 200 annue ed occorrendo presta la sua opera al proprietario.

Un altro metato è adibito a magazzino dei prodotti; a parte vi è il porcile ed il pollaio.

L'illuminazione è a luce elettrica.

IL FONDO.

La proprietà di A. C. trovasi a 950 m. s.l.m., situata su di un ripiano della montagna e perciò in dolce pendenza. E' collegata con Pian degli Ontani da un rapidissimo sentiero che attraversa il castagneto e si presenta costituita di un unico corpo, alternandosi i seminativi al castagneto da frutto. La superficie produttiva è di ha. 7 ripartiti come segue:

Rinnovi (patate, mais, bietole)	Ha.	0,3
Grano	»	0,4
Prato (naturale, ginestrino, loglio)	»	1,3
Bosco ceduo di castagno	»	2,0
Castagneto da frutto	»	3,0

I seminativi (ha. 2) presentano uno strato arabile piuttosto profondo (40 cm.); il bosco ceduo è costituito da palina di castagno, il cui taglio si fa ogni dieci anni.

Il bestiame di questa azienda consiste in una vacca bruna alpina da latte, due manze ed una vitella.

Le lavorazioni al seminativo vengono fatte per ora tutte a vanga sebbene sia intenzione del proprietario di introdurre l'aratro ed adoperare a questo scopo il bestiame.

Il lavoro richiesto dal podere non è tale da assorbire l'attività di tutti i membri della famiglia per tutto l'anno e per questo i due figli maschi (compreso perciò quello volontario in A.O.I.) si sono assunti l'impresa della manutenzione della strada comunale Ponte-Sestaione-Pian degli Ontani. Quest'anno però il figlio C., trovandosi solo, ha dovuto assumere delle opere per la lavorazione del podere. Avendo l'altro fratello intenzione al suo ritorno di stabilirsi in città, C. per l'avvenire progetta di dare il podere a mezzadria riservandosi i boschi, e di esplicare la sua attività nel lavoro della strada.

Le giornate d'operai avventizi assunti per la vangatura, mietitura, taglio del bosco ammontano a 15 con retribuzione di otto lire giornaliere. Per la raccolta delle castagne si ricorre a giovani donne o ragazzi che vengono retribuiti con un quintale di castagne, più il cibo quotidiano.

Le unità lavoratrici per ha. (escluso il bosco ceduo) sono 0,48, le unità consumatrici 0,70. Il lavoro fornito dalla famiglia al fondo è il seguente:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	2.200	
	nel castagneto	»	880	
	nel bosco ceduo	»	500	
	nella stalla	»	1.090	
				4.670
Lavoro delle donne:	nei campi	»	680	
	nel castagneto	»	350	
	nella stalla	»	790	
				ore 1.820 × 0,6 = 1.092

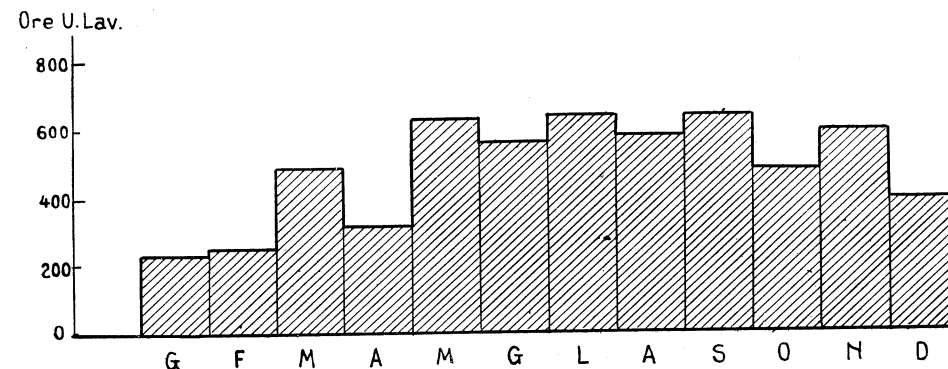
Totale ore U. lav. annue . . . ore 5.762

Sono 2400 ore per unità lavoratrice. Aggiungendo circa 350 ore uomo prestate da avventizi il totale d'ore annue è perciò di 6072 e cioè 867 per ha.

La distribuzione del lavoro dato dalla famiglia nei singoli mesi è la seguente (ore di unità lavoratrici):

Gennaio	ore 230	Maggio	ore 628	Settembre	ore 638
Febbraio	» 250	Giugno	» 558	Ottobre	» 472
Marzo	» 480	Luglio	» 638	Novembre	» 590
Aprile	» 312	Agosto	» 576	Dicembre	» 390

Le ore delle donne per le faccende domestiche ammontano a 3500 annue.



PARTE SECONDA

Al 30 giugno 1936 i beni patrimoniali della famiglia erano i seguenti:

A) CAPITALE FONDARIO (1):

<i>Immobili</i> : Ha. 2 di seminativo L. 11.000 - Ha. 3 di castagneto da frutto L. 5.000 - Ha. 2 di bosco ceduo L. 2.800 - fabbricato di abitazione di N. 15 vani e due fabbricati rurali annessi L. 16.000 - Fabbricato di 6 vani con stalla porcile e capanna L. 9.000	L. 43.800	
Totale capitale fondiario . . .	L. 43.800	

B) CAPITALE DI ESERCIZIO:

<i>Bestiame</i> : una vacca bruna alpina L. 1.100 - 2 manze L. 1.300 - un vitello L. 200	L. 2.600	
<i>Pollai</i> : 12 galline	» 120	
<i>Macchine e attrezzi</i> : 3 vanghe L. 20 - 4 zappe L. 16 - 3 falci L. 22 - 3 secchi da stalla L. 10 - 10 ceste L. 15 - un vaglio per il grano L. 5 - sacchi L. 35 - 6 reti per il fieno L. 12 - 3 rastrelli, forche e forconi L. 10 - 2 pale di legno e tre di ferro L. 20 - una zangola L. 12 - catene per mucche L. 25	» 202	
<i>Mangimi e lettimi</i> : 4 q.li di fieno L. 100 - 3 q.li di paglia L. 30 - strami e letame L. 60	» 190	
Totale capitale esercizio . . .	L. 3.112	

C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobilio</i> : 7 letti L. 800 - 6 cassettoni L. 180 - 4 armadi L. 220 - 10 comodini L. 100 - 4 tavoli L. 80 - una madia L. 30 - un scolapiatti L. 10 - 7 lavamani con brocca L. 180 - una macchina da cucire L. 180 - 5 attaccapanni L. 20 - 2 poltrone di vimini L. 25	L. 1.925	
<i>Oggetti di cucina e varie</i> : 4 mezzine di rame - utensili per focolare - 2 pentole di terra - una pentola di alluminio, macchina del caffè - 40 piatti - 18 scodelle - 40 bicchieri - 5 vassoi di terraglia con insalatiera - saliere e ampolle - 40 posate - conca e catini - lampade e paralumi - forme per necci - vasi di fiori e quadri	» 377	
<i>Biancheria di casa</i> : 10 paia di lenzuoli - 16 federe - 6 tovaglie - 12 tovaglioli - 25 asciugamani - 7 coperte da letto - 8 coltroni - 9 pannolani	» 1.990	
<i>Vestiaro</i> : Uomini: 12 camicie - 10 paia di mutande - 24 fazzoletti - 15 paia di calzini - 7 paia di scarpe - 4 vestiti da festa - 5 vestiti da lavoro - 3 cappelli - 2 berretti - 2 cappotti.		
Donne : 3 vestiti per le feste - 7 vestiti da lavoro - 10 paia di calze - 2 paia di scarpe da festa - 5 paia di scarpe da lavoro - 6 grembiuli - 2 sciali - 10 camicie - 8 paia di mutande - 2 paia di guanti - 20 fazzoletti - spilli, orecchini e anelli d'oro	» 1.784	
Totale elementi patrimoniali	L. 6.076	
Totale patrimonio . . .	L. 52.988	

(1) Valore desunto da informazioni prese sul posto.

Il capitale fondiario rappresenta l'82,6 % del patrimonio; il capitale di esercizio il 5,9 %. Il valore patrimoniale per unità consumatrice è di L. 15.139.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate di questa famiglia sono costituite dal reddito del podere, dagli affitti di quartieri da abitazione, da una pensione di guerra e dal reddito della impresa di manutenzione stradale.

I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul posto nel 1935.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria:</i>						
1. Grano	Q.li 3,0	95 —	..	285 —	285 —	3,2
2. Patate	» 8,0	40 —	80 —	240 —	320 —	3,5
3. Farina dolce	» 10,0	70 —	140 —	560 —	700 —	7,7
4. Latte	» 9,7	70 —	210 —	469 —	679 —	7,5
5. Formaggio	» 0,35	250 —	..	87 —	87 —	1,0
6. Burro	» 0,08	950 —	..	76 —	76 —	0,8
7. Fagioli	» 0,25	90 —	..	22 —	22 —	0,3
8. Frutta	» 0,6	90 —	..	54 —	54 —	0,6
9. Orzo	» 0,1	90 —	..	9 —	9 —	..
10. Polli	N. 15	9 —	27 —	108 —	135 —	1,5
11. Uova (dozzine)	» 110	4,80	240 —	288 —	528 —	5,8
12. Carne suina	Q.li 0,8	500 —	..	400 —	400 —	4,4
13. Ortaggi	200 —	200 —	2,2
14. Carbone	» 2,5	30 —	..	75 —	75 —	0,8
15. Legna da tannino	» 40,0	3,5	140 —	..	140 —	1,6
16. Legna da ardere	» 80,0	3 —	60 —	180 —	240 —	2,6
17. Vitelli	» 1,6	350 —	560 —	..	560 —	6,2
18. Uso di abitazione	400 —	400 —	4,4
<i>Proventi extra agricoli:</i>						
19. Affitto quartieri	750 —	..	750 —	8,3
20. Impresa manutenzione stradale	2000 —	..	2000 —	22,1
21. Pensione di guerra	1400 —	..	1400 —	15,5
TOTALE	5607 —	3453 —	9060 —	100 —

B) Passività :

	Spese monetarie	Spese in natura	Totale
	(lire)	(lire)	(lire)
<i>Spese per il podere :</i>			
1. Mangimi	130 —	105 —	
2. Anticrittogamici	5 —	..	
3. Spese di stalla	230 —	..	
4. Rinnovamento manutenzione attrezzi	50 —	..	
5. Mano d'opera	120 —	90 —	
6. Imposte e tasse	150 —	..	
	685 —	195 —	880 —
<i>Spese extragricole :</i>			
7. Manutenzione fabbricati e dazio sui materiali da costruzione	145 —	..	
8. Tassa sugli affitti	75 —	..	
9. Assicurazione incendi	65 —	..	
10. Imposta fabbricati	50 —	..	
	335 —	..	335 —
Totale passività	1015 —	195 —	1215 —

Il reddito netto risulta :

	Monetarie	%	In natura	%	Totali
	(lire)		(lire)		(lire)
Attività	5607 —	61,9	3453 —	38,1	9060 —
Passività	1020 —	..	195 —	..	1215 —
Reddito netto	4587 —	58,5	3258 —	41,5	7845 —

Il reddito netto dato dal fondo è di L. 4030 e cioè rappresenta il 51,4 % del reddito netto totale. Se da questa cifra togliamo il valore del servizio del capitale fondiario valutato al 3 % (L. 1414) e del capitale di esercizio valutato al 5 % (L. 156) la somma residua di L. 2460 rappresenta la retribuzione del lavoro manuale e direttivo impiegato nel fondo.

Dividendo questa cifra per il numero delle ore di lavoro fornite al podere si ha la retribuzione oraria che risulta di L. 0,43.

Il reddito netto totale per unità lavoratrice e consumatrice è rispettivamente di L. 3269 e di L. 2441.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti :</i>								
1. Grano	Q.li 6,0	95 —	285 —	235 —	570 —	..	Kg. 171,4	163 —
2. Riso	» 0,5	160 —	80 —	..	80 —	..	» 14,3	23 —
3. Farina di castagne	» 5,0	70 —	..	350 —	350 —	..	» 143,0	100 —
4. Patate	» 6,0	40 —	..	240 —	240 —	..	» 171,0	68 —
5. Fagioli	» 0,65	90 —	36 —	22 —	58 —	..	» 18,5	17 —
6. Frutta	» 0,7	90 —	9 —	54 —	63 —	..	» 20,0	18 —
7. Ortaggi	40 —	200 —	240 —	68 —
8. Latte	Litri 540	0,70	..	469 —	469 —	..	Litri 154	134 —
9. Formaggio	Q.li 0,35	250 —	..	87 —	87 —	..	Kg. 10,0	25 —
10. Burro	» 0,08	950 —	..	76 —	76 —	..	» 2,0	22 —
11. Polli	N. 12	9 —	..	108 —	108 —	..	» 3,4	31 —
12. Uova (dozzine)	60	4,80	..	288 —	288 —	..	dozz. 17	82 —
13. Orzo e caffè	60 —	9 —	69 —	20 —
14. Zucchero	Q.li 0,3	640 —	192 —	..	192 —	..	Kg. 8,5	55 —
15. Olio	» 0,3	6,0	180 —	..	180 —	..	» 8,5	51 —
16. Vino	» 1,50	150 —	225 —	..	225 —	..	» 42,8	64 —
17. Aceto	» 0,03	120 —	4 —	..	4 —	..	» 0,9	1 —
18. Sale	» 0,3	250 —	75 —	..	75 —	..	» 9,0	21 —
19. Carne bovina	» 0,4	600 —	240 —	..	240 —	..	» 11,4	68 —
20. Carne suina	» 0,8	500 —	..	400 —	400 —	..	» 22,8	114 —
21. Pesce salato	160 —	..	160 —	46 —
22. Molitura grano	36 —	..	36 —	10 —
23. Molitura castagne	25 —	..	25 —	7 —
			1647 —	2588 —	4235 —	65,7	..	1208 —
<i>B) Abitazione :</i>								
24. Uso di abitazione	400 —	400 —	114 —
25. Manutenzione mobilio	150 —	..	150 —	43 —
26. Illuminazione	120 —	..	120 —	34 —
27. Combustibile	255 —	255 —	73 —
			270 —	655 —	925 —	14,3	..	264 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
C) Vestiario :								
28. Rinnovo e manutenzione	550 —	..	550 —	157 —
29. Sapone per lavatura	70 —	..	70 —	20 —
			620 —	..	620 —	9,6	..	177 —
D) Varie :								
30. Spese di culto e elemosine	15 —	15 —	30 —	8 —
31. Medico e medicine	40 —	..	40 —	11 —
32. Tabacco	350 —	..	350 —	100 —
33. Viaggi per provviste	150 —	..	150 —	43 —
34. Divertimenti	40 —	..	40 —	11 —
			595 —	15	610 —	9,5	..	173 —
E) Imposte e tasse								
			59 —	..	59 —	0,9	..	17 —
TOTALE			3191 —	3258 —	6449 —	100,0	..	1839 —

Il bilancio economico della famiglia risulta perciò essere il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	4587 —	3258 —	7845 —
Spese familiari	3191 —	3258 —	6449 —
Sbilancio attivo	+ 1396 —	..	+ 1396 —

Il bilancio della famiglia presenta un notevole risparmio ma non si deve dimenticare che le entrate extragricole rappresentano il 45,9 % del totale. Se non si verificassero queste entrate il bilancio si chiuderebbe con un deficit di oltre duemila lire. Certamente in questo caso i consumi sarebbero più ridotti ma ciò non toglie che la famiglia non potrebbe trovare i mezzi di sussistenza necessari nella sola impresa agraria.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione a vari titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli stessi iscritti nel bilancio.

ENTRATE

A) Attività :

1. Produzione del grano : anno 1932 q.li 4; 1933 q.li 3; 1934 q.li 3; 1935 q.li 3,5.
2. Produzione delle patate: anno 1932 q.li 7; 1933 q.li 8; 1934 q.li 6,5; 1935 q.li 9.
3. Produzione farina dolce: anno 1932 q.li 12; 1933 q.li 11; 1934 q.li 9; 1935 q.li 10.

B) Passività :

1. Mangimi : Farina d'orzo q.li 1,400 L. 90 ; farina dolce q.li 1,5.
2. Anticrittogamici ; solfato di rame kg. 3,5 a L. 1,50.
3. Spese di stalla : tasse bestiame L. 40 ; monte taurine L. 50 ; mangime per i polli L. 40 ; acquisto di un suino L. 100.
5. Mano d'opera : 15 giornate d'uomo a L. 8 ; L. 90 di farina di castagne alle coglitore.

SPESE FAMILIARI

27. Q.li 2,5 di carbone a L. 30 ; 60 q.li di legna da ardere a L. 3.
 28. 2 abiti da uomo L. 200 ; abito e cappotto da donna L. 180 ; biancheria L. 50 ; scarpe L. 130.
 29. Kg. 23 di sapone a L. 3.
 30. Kg. 20 di farina di castagne a L. 70.
 32. Per il capofamiglia due sigaretti Roma al giorno L. 180, per il figlio due pacchetti di tabacco forte alla settimana L. 170.
- E) Tassa di famiglia L. 59.

V.

PICCOLO PROPRIETARIO DI PIANOSINATICO

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La piccola azienda, oggetto di questo studio, è posta ad un centinaio di metri dal paese di Pianosinatico a circa 950 m. d'altitudine. La famiglia che la coltiva ne è la proprietaria da circa 300 anni; in passato questa proprietà era molto più estesa ma è venuta riducendosi in seguito a numerose divisioni.

Questa famiglia presenta una caratteristica molto frequente nella zona e cioè scarsità di mano d'opera maschile.

Al 30 giugno 1936 la famiglia era così composta:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T À	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. P., capofamiglia	71	0,5	1,0
2 - B., moglie	62	0,6	0,75
3 - C., figlia	36	0,6	0,75
4 - D., nipote	15	0,6	0,75
5 - E., nipote	13	0,3	0,75
		2,6	4,0

Altri cinque maschi della famiglia sono emigrati: quattro in Corsica a lavorare come muratori e scalpellini ed il quinto a Chiavari, ove lavora da falegname. Uno dei figli residenti in Corsica è padre delle due ragazze e provvede in parte al mantenimento delle figlie mediante assegni mensili che contribuiscono ad arrotondare il bilancio familiare. Anche gli altri figli inviano i loro risparmi a casa sia per aiutare la famiglia come per costituire un piccolo risparmio che il padre conserva per loro. Il capofamiglia è molto intelligente, s'interessa vivamente di politica ed è fiduciario del sindacato

agricoltori della zona: dimostra una grande passione per la storia di cui possiede nozioni sorprendenti per la sua condizione.

L'abitazione è relativamente razionale e confortevole.

Lo stato di manutenzione è buono e questo dipende principalmente dal fatto che ogni anno viene affittata, nei mesi estivi, una parte considerevole della casa, con il conseguente obbligo di mantenerla in decente stato.

La casa, posta su terreno a forte pendenza, è composta di tre piani più un piano terra. Il piano terreno comprende la stalla, una stanza deposito per lo strame, un deposito per gli attrezzi ed una stanza per il bucato; il forno è unito alla costruzione mediante una loggetta coperta. Il primo piano si compone di due cucine, un salotto per la famiglia del proprietario ed un altro locale di passaggio. Una delle due cucine serve per l'appartamento del secondo piano, formato di quattro stanze, mentre l'altro comprende tre camere. Nella soffitta poi sono stati costruiti due altri piccoli locali che la famiglia abita nei mesi estivi.

L'illuminazione della casa è a luce elettrica. La stalla è piccola, poco illuminata e mal tenuta.

IL FONDO.

La proprietà di A. P. si presenta, come tutte le altre della zona, molto frazionata, ed i vari appezzamenti si trovano a notevole distanza dal centro d'attività della azienda. La superficie produttiva di proprietà della famiglia è di ha. 13; in più altri 14 ha., costituiti interamente da bosco, sono in comproprietà con altri agricoltori con i quali la famiglia divide i proventi della vendita del carbone e della legna. I tredici ettari di proprietà sono così ripartiti:

Patate	Ha.	0,4
Grano	»	0,5
Prato (naturale, medica, trifoglio)	»	1,9
Erbaio (mais e rape)	»	0,2
Castagneto da frutto	»	10,0

I seminativi (ha. 3) sono vicini all'abitazione, ed essendo situati su terreno fortemente scosceso presentano uno strato lavorabile di limitato spessore, tanto che in molti punti la roccia affiora alla superficie. Il castagneto da frutto è composto di tre appezzamenti distanti fra loro: i due appezzamenti minori hanno un metato comune e vengono lavorati e curati direttamente dalla famiglia, mentre il maggiore ha un proprio metato, e per l'impossibilità da parte della famiglia di eseguire da sola il raccolto delle castagne, viene

dato a mezzadria a gente del luogo, che fa tutte le operazioni necessarie, potatura, ripulitura, ecc. e divide a metà il prodotto.

Disseminati in vari punti del seminativo si trovano una cinquantina di fruttiferi quali: peri, meli, susini, ciliegi e noci.

Il bestiame è costituito da due vacche bruno-alpine per la produzione del latte e da un vitello da allevamento. Il latte d'estate viene venduto e d'inverno trasformato in burro e formaggio.

Ingegnoso è il sistema che questo proprietario, come molti altri del luogo, ha adottato per trasportare i prodotti degli appezzamenti lontani dalla casa d'abitazione. Tale sistema consiste nel costruire delle teleferiche, con vecchie corde d'acciaio, azionate mediante motori a scoppio presi a nolo.

Le lavorazioni dei seminativi vengono fatte tutte a vanga.

Tutta l'attività della famiglia si esplica nella lavorazione del podere, però nei mesi di maggior lavoro si rende necessaria la assunzione di avventizi i quali oltre al vitto percepiscono lire otto al giorno. Così per la semina del grano e delle patate occorrono circa 15 giornate, per la fienagione 15 giornate e per le altre raccolte 11 giornate: in totale 41 giornate di avventizi. Per la raccolta delle castagne viene assunta una donna, detta « coglitora », alla quale oltre i pasti e l'alloggio viene consegnato alla fine del raccolto un quintale di farina.

Il capofamiglia, essendo già in età avanzata, si rende più utile con i consigli e la sorveglianza che con il lavoro manuale giacchè è inabile a compiere lavori molto pesanti.

Il lavoro totale fornito dalla famiglia nel podere è il seguente:

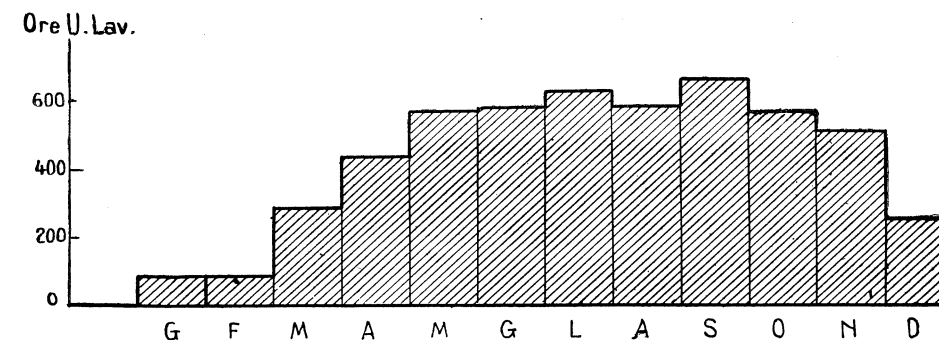
Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	1.600
	nel castagneto	»	540
		ore	$2.140 \times 0,5 = 1.070$
Lavoro delle donne:	nei campi	ore	4.040
	nel castagneto	»	740
	nel bosco	»	150
	nella stalla	»	1.930
		ore	$6.860 \times 0,6 = 4.116$
Totale ore U. lav. annue			ore 5.186

Sono 1895 ore per unità lavoratrice. Il lavoro dato al podere dalla famiglia non corrisponde a quello richiesto dal fondo stesso perchè, come abbiamo già accennato, vengono assunti braccianti per circa 590 ore annue (di uomo adulto) ed inoltre si deve ricordare che una parte del castagneto è a mezzadria ed il lavoro necessario è fatto da altri.

La distribuzione del lavoro fornito dalla famiglia nei singoli mesi è la seguente (ore unità lavoratrici):

Gennaio	ore	84	Maggio	ore	566	Settembre	ore	658
Febbraio	»	84	Giugno	»	572	Ottobre	»	558
Marzo	»	284	Luglio	»	620	Novembre	»	502
Aprile	»	436	Agosto	»	578	Dicembre	»	244

Le ore adibite alle faccende domestiche si aggirano sulle 3300 annue.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali della famiglia al 30 giugno 1936 erano i seguenti:

A) CAPITALE FONDIARIO (1):

Ha. 3 di seminativo L. 10.500; 10 ha. di castagneto da frutto L. 20.000; comproprietà per 1/3 di 14 ha. di terreno boschivo L. 6.533; fabbricati di abitazione ed annessi di n. 20 vani L. 20.000; due fabbricati per l'essiccamento delle castagne L. 2500	L. 59.533	
Totale capitale fondiario		L. 59.533

B) CAPITALE D'ESERCIZIO (2):

Bestiame: 2 vacche da latte L. 2.100 - un vitello L. 220	L. 2.320	
Pollajo: 10 galline L. 120	» 120	
Macchine ed attrezzi: una teleferica (m. 150 di cordino d'acciaio) L. 250 - una irroratrice L. 60 - 4 zappe L. 16 - 5 falci L. 14 - 2 secchi da stalla L. 10 - un secchio per mungere L. 6 - 10 ceste L. 15 - un vaglio da grano L. 10 - 25 sacchi L. 40 - 6 reti da fieno L. 24 - 3 rastrelli L. 9	» 454	
A riportare	L. 2.894	L. 59.533

(1) Il valore è determinato sulla base di informazioni di compra-vendite effettuate sul posto.

(2) Comprende solamente il capitale di scorta poichè quello di anticipazione è del tutto trascurabile.

	Ripporto . . .	L. 2.894	L. 59.533
Mangimi e lettimi:	3 q.li di fieno L. 75 - 2 q.li di paglia L. 20		
	- strami e letame L. 100	» 195	
	Totale capitale d'esercizio . . .	—	L. 3.089

C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

Mobilio:	2 letti matrimoniali in ferro con sacconi e materassi di lana L. 300 - 2 letti matrimoniali in legno come sopra L. 350 - 5 lettini in ferro con materassi di crine L. 500 - 3 cassettoni senza specchio L. 100 - 2 cassettoni con specchio L. 200 - 2 armadi con specchio L. 270 - 2 armadi senza specchio L. 100 - 4 comodini con marmo L. 70 - 6 comodini senza marmo L. 60 - 3 tavole L. 120 - 2 vetrine L. 130 - un divano L. 40 - 2 toelette con marmo L. 80 - 3 tavoli grandi da cucina L. 100 - 2 vetrine da cucina L. 100 - una madia L. 30 - 3 poltrone di vimini L. 30 - 3 portafiori L. 7 - una colonnetta portafiori L. 8 - 40 sedie L. 170 - 6 attaccapanni L. 16 - 7 lavamani in ferro con brocca e catinella L. 200 - immagini sacre L. 35	» 3.016	
Oggetti di cucina:	6 mezzine di rame - un portapiatti - utensili per il focolare - 5 pentole di terra - vari oggetti di alluminio - 3 macchine per il caffè - 55 piatti - 30 scodelle - 55 bicchieri - 5 vassoi - 6 insalatiere - 4 saliere - 3 ampolle - 60 pezzi di posateria - un asse per il pane - una conca e tre catini - 3 mensole - forme per necci	» 595	
Biancheria di casa:	12 paia di lenzuola - 15 federe - 10 tovaglie - 30 tovaglioli - 35 asciugamani - 10 coperte da letto - 10 coltroni - 7 pannolani	» 1.890	
Vestuario:	Uomo: 2 vestiti da festa - 3 vestiti da lavoro - 10 paia di calze - 6 maglie - 4 camicie - 6 paia di mutande - 2 cappelli - un paio di scarpe da festa - 2 paia di scarpe da lavoro - 15 fazzoletti - orologio.		
Donne:	4 cappotti - 7 vestiti per la festa - 12 vestiti da lavoro - 13 grembiuli da lavoro - 4 veli per la festa - 4 paia di scarpe da festa - 8 paia di scarpe da lavoro - 32 paia di calze - 26 paia di mutande - 28 camicie - 7 giacche di lana - 18 maglie - 50 fazzoletti - 4 paia di guanti di lana - 13 sottabiti - spille, catenine d'oro	» 1.232	
	Totale elementi patrimoniali . . .	—	L. 6.733
Cartella del prestito redimibile 3,50 % del valore nominale di L. 500 . . .		» 500	
	Totale patrimonio . . .		L. 69.855

Il capitale fondiario costituisce l'85,2 % del patrimonio; il capitale di esercizio il 4,4 %.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate di questa famiglia sono formate dal reddito del fondo, dall'affitto dei quartieri, dalle rimesse dai figli emigrati e da altre piccole fonti che specificheremo. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul luogo nel 1935.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totati (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria di proprietà del coltivatore:</i>						
1. Grano	Q.li 4,5	95 —	..	428 —	428 —	7,0
2. Patate	» 7,0	40 —	80 —	200 —	280 —	4,6
3. Latte	» 11,80	70 —	432 —	394 —	826 —	13,4
4. Formaggio	» 0,36	250 —	..	90 —	90 —	1,5
5. Frutta	» 0,70	90 —	..	63 —	63 —	1,0
6. Burro	» 0,12	950 —	..	114 —	114 —	1,8
7. Fagioli	» 0,20	90 —	..	18 —	18 —	0,3
8. Ortaggi	150 —	150 —	2,4
9. Polli	N. 26	8 —	64 —	144 —	208 —	3,4
10. Uova	» 1300	0,40	336 —	288 —	624 —	10,1
11. Farina di castagne	Q.li 6,0	70 —	..	420 —	420 —	6,8
12. Vitelli	» 2,0	350 —	700 —	..	700 —	11,4
13. Uso di abitazione	400 —	400 —	6,5
<i>Prodotti del fondo mezzadria e comproprietà:</i>						
14. Farina di castagne	Q.li 7,0	70 —	420 —	70 —	490 —	8,0
15. Carbone	» 5,0	30 —	60 —	90 —	150 —	2,4
16. Legna	» 120,0	3 —	150 —	210 —	360 —	5,9
<i>Altri proventi:</i>						
17. Affitto quartieri	750 —	..	750 —	12,2
18. Opere di spalatura neve	60 —	..	60 —	1,0
19. Interessi della cartella 3 1/2 %	17 —	..	17 —	0,3
TOTALE . . .			3069 —	3079 —	6148 —	100 —

B) Passività :

	Spese monetarie	Spese in natura	Totale
	(lire)	(lire)	(lire)
Spese per il fondo:			
1. Mangimi	135 —	280 —	
2. Concimi ed anticrittogamici	106 —	..	
3. Spese di stalla :	100 —	..	
4. Mano d'opera	328 —	70 —	
5. Rinnovo e manutenzione attrezzi	40 —	..	
6. Imposte e tasse	270 —	..	
7. Spese per trazione teleferica	35 —	..	
Altre spese:			
8. Manutenzione fabbricati e dazio sui materiali da costruzione	120 —	..	
9. Tassa sugli affitti	100 —	..	
10. Imposta fabbricati	80 —	..	
TOTALE	1314 —	350 —	1664 —

Il reddito netto della famiglia perciò risulta come segue:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	3069 —	49,9	3079 —	50,1	6143 —
Passività	1314 —	..	350 —	..	1664 —
Reddito netto	1755 —	39,1	2729 —	60,9	4484 —

Il reddito netto totale per unità lavoratrice è di L. 1725, per unità consumatrice di L. 1121. Il reddito netto dato dal fondo è di L. 3957 (1) e cioè il 64,4 % del reddito netto della famiglia. Non riteniamo opportuna, perchè riuscirebbe arbitraria, la ripartizione del reddito netto del fondo.

(1) L. 6148 — (827 + 1364).

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 8,0	95 —	332 —	428 —	760 —	..	Kg 200,0	190 —
2. Riso	" 0,5	160 —	80 —	..	80 —	..	" 12,0	20 —
3. Fagioli	" 0,6	90 —	36 —	18 —	54 —	..	" 15,0	14 —
4. Patate	" 5,0	40 —	..	200 —	200 —	..	" 125,0	50 —
5. Olio	" 0,4	600 —	240 —	..	240 —	..	" 10,0	60 —
6. Formaggio	" 0,36	250 —	..	90 —	90 —	..	" 9,0	22 —
7. Uova (dozzine)	70	4,80	..	288 —	288 —	..	Dz. 17	72 —
8. Carne bovina	Q.li 0,50	600 —	300 —	..	300 —	..	Kg. 12,0	75 —
9. Salsicce e affettato	100 —	..	100 —	25 —
10. Polli	N. 18	8 —	..	144 —	144 —	..	" 4,5	38 —
11. Baccalà e aringhe	200 —	..	200 —	50 —
12. Ortaggi	150 —	150 —	37 —
13. Frutta	Q.li 0,70	90 —	..	63 —	63 —	..	" 175,0	18 —
14. Vino	" 2,0	140 —	280 —	..	280 —	..	" 50,0	70 —
15. Sale	" 0,45	250 —	113 —	..	113 —	..	" 11,0	28 —
16. Zucchero	" 0,6	640 —	384 —	..	384 —	..	" 15,0	98 —
17. Aceto	" 0,05	120 —	6 —	..	6 —	..	" 1,2	1 —
18. Farina di castagne	" 2,0	70 —	..	140 —	140 —	..	" 50,0	35 —
19. Orzo	" 0,2	90 —	18 —	..	18 —	..	" 5,0	4 —
20. Burro	" 0,12	950 —	..	114 —	114 —	..	" 3,0	29 —
21. Latte	Lit. 563	70 —	..	394 —	394 —	..	" 141,0	93 —
22. Molitura grano	40 —	..	40 —	10 —
			2129 —	2029 —	4158 —	62,8	..	1044 —
B) Abitazione :								
23. Uso di abitazione	400 —	400 —	100 —
24. Manutenzione mobilio	50 —	..	50 —	12 —
25. Combustibile	300 —	300 —	75 —
26. Illuminazione	130 —	..	130 —	32 —
			180 —	700 —	880 —	13,3	..	219 —
C) Vestiario :								
27. Rinnovamenti e riparaz.	800 —	..	800 —	200 —
28. Lavatura	90 —	..	90 —	22 —
			890 —	..	890 —	13,4	..	222 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
D) <i>Varie</i> :								
29. Spese di culto e elemosine	20 —	..	20 —	5 —
30. Tabacco	350 —	..	350 —	87 —
31. Divertimenti	80 —	..	80 —	20 —
32. Medico e medicine	50 —	..	50 —	12 —
33. Viaggi per interessi	120 —	..	120 —	30 —
			620 —	..	620 —	9,4	..	154 —
E) <i>Imposte e tasse</i>	73 —	..	73 —	1,0	..	18 —
TOTALE			3892 —	2729 —	6621 —	1657 —

Il bilancio della famiglia risulta essere il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	1755 —	2729 —	4484 —
Spese familiari	3892 —	2729 —	6621 —
Sbilancio passivo	— 2137 —	..	— 2137 —

Il bilancio si chiude con una notevole passività che però viene sanata dalle rimesse dei figli emigrati. Anche considerando che se la famiglia non potesse contare su queste rimesse diminuirebbe certamente le spese, il bilancio sarebbe passivo ugualmente perchè le entrate monetarie non sono mai sufficienti a coprire le spese necessarie. Di qui il bisogno sentito da alcuni componenti la famiglia di emigrare e mercè questa emigrazione non solo viene pareggiato il bilancio familiare ma rimane anche un margine di risparmio.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione a vari titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli iscritti nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) *Attività* :

1. Produzione del grano a netto da seme :
anno 1932 q.li 6 ; 1933 q.li 4 ; 1934 q.li 2,5 ; 1935 q.li 5,0.

2. Patate idem come sopra :
anno 1932 q.li 6 ; 1933 q.li 5,5 ; 1934 q.li 9 ; 1935 q.li 7.
11. Farina di castagne idem come sopra :
anno 1933 q.li 7 ; 1934 q.li 10 ; 1935 q.li 7.

B) *Passività* :

1. Mangimi : 1 q.li di farina d'orzo a L. 90 al q.le e 4 q.li di farina di castagne.
2. Concimi e anticrittogamici : fosfato biammonico Kg. 70 a L. 1,40 ; 4 Kg. di solfato di rame a L. 1,50.
3. Spese di stalla : pollaio L. 40 ; tassa bestiame L. 20 ; monte taurine L. 40.
4. Mano d'opera : giornate 41 a L. 8 e un q.le di farina di castagne L. 70 ;
6. Imposte e tasse: imposte terreni L. 270.

SPESE FAMILIARI

25. Q.li 3 di carbone a L. 30 e q.li 70 di legna a L. 3.
26. Illuminazione a luce elettrica.
27. Abito per il capofamiglia L. 120 ; un cappotto da donna L. 100 ; 5 paia di scarpe L. 200 ; un cappello L. 15 ; biancheria personale uomo L. 100 ; biancheria personale per donna L. 200 ; calze e guanti di lana L. 65.
28. Kg. 30 di sapone a L. 3.
30. Un sigaro toscano da 0.80 al giorno ; nelle feste il consumo è maggiore.
31. Feste famiglia L. 40 ; ballo L. 40.

E) Tassa di famiglia L. 70. Contributi sindacali L. 3.

VI.

PICCOLO PROPRIETARIO DI RIVORETA

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia oggetto di questo studio è indubbiamente eccezionale, ma abbiamo ritenuto utile illustrarla perchè l'opera da essa svolta nel fondo mostra quali miracoli può compiere la piccola proprietà di montagna. Basta pensare che otto persone vivono quasi esclusivamente dei redditi di due ettari di seminativo e di sette di bosco per comprendere la bravura e la laboriosità di questa gente.

A. P. è proprietario di una piccola azienda posta a mezzo chilometro dal paese di Rivoreta a circa 820 m. d'altitudine. La sua famiglia fino al 1927 possedeva un podere situato nella stessa frazione ma più in alto; presentatasi l'occasione di venderlo A. P. lo fece senz'altro per acquistare successivamente l'attuale proprietà che pagò L. 13.000.

La famiglia di questo agricoltore al 15 giugno 1936 era così composta:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. P., capofamiglia	53	1,0	1,0
2 - B., moglie	45	0,6	0,75
3 - C., madre del capofamiglia	83	0,3	0,75
4 - D., figlio di A. P.	22	1,0	1,0
5 - E., figlia di A. P.	20	0,6	0,75
6 - F., figlio di A. P.	18	1,0	1,0
7 - G., figlia di A. P.	10	0,3	0,75
8 - H., figlia di A. P.	9	0,3	0,75
		5,1	6,75

Il fabbricato colonico che trovasi nell'azienda si compone di un corpo principale e di altre tre piccole costruzioni annesse, adibite una ad essiccaio delle castagne, un'altra a stalla per le pecore e la terza a concimaia con sovrastante deposito degli attrezzi.

L'abitazione acquistata assieme ai terreni nel 1923, venne subito ampliata e migliorata; lo stato di manutenzione è perciò abbastanza buono. La casa è formata da tre piani; a piano terra si trovano il salotto, la cucina e la stalla delle mucche, al primo piano due camere da letto ed il magazzino, al secondo altre due camere.

Le stanze, piuttosto basse e poco luminose, hanno il pavimento in legno, finestre molto piccole e sono intonacate. La mancanza di viabilità ha indotto il proprietario a non costruire nessun ambiente da affittare ai villeggianti e la casa è completamente occupata dalla famiglia.

IL FONDO.

I terreni che costituiscono la proprietà di A. P. sono riuniti in un unico corpo ad eccezione di una parte di bosco che si trova distante circa 500 metri.

La superficie complessiva dell'azienda si aggira sui 9 ha. così ripartiti:

Rinnovo (patate, granturco, erbaggi)	Ha.	0,4
Grano	»	0,4
Prato artificiale (medica, trifoglio, ginestrino)	»	1,1
Castagneto da frutto	»	4,0
Bosco ceduo di castagno ed ontano	»	3,0
Vivaio forestale	»	0,1

Per quanto riguarda il seminativo (ha. 2), è interessante aggiungere che il terreno si trova sulla sponda sinistra del torrente Lima, in una parte di alveo abbandonata dal torrente stesso. E' dunque un terreno di natura ghiaiosa che il proprietario ha reso coltivabile mediante un faticoso scasso e spietramento nonchè servendosi in alcuni punti di apporto di terra dalle falde della montagna. Allo scopo di poter trasportare i sassi e la ghiaia nel fiume, A. P. costruì nel 1924 un piccolo binario in legno con carrello che gli serve tuttora per continuare lo scasso in quella parte dell'alveo ancora occupata dal bosco: ciò non compromette la stabilità del terreno perchè questa parte di bosco è situata in terreno pianeggiante. Data però la natura ghiaiosa del terreno, tutto questo paziente lavoro avrebbe dato magri risultati se questo proprietario non si fosse ingegnosamente servito di un sistema d'irrigazione a pioggia costituito da 60 metri di condotto fisso, 150 m. di condotto mobile e da un deposito, da sistemare presso la sorgente, situata nel proprio fondo.

Alla spesa complessiva di L. 12.000 ha contribuito lo Stato nella misura del 35 %.

E' da notare che la coltura del mais, assolutamente insolita in questa zona, è resa possibile dalla irrigazione.

Circa un migliaio di metri di seminativo è adibito a vivaio di essenze forestali che questo proprietario coltiva per conto di un orticoltore di Bologna, il quale ogni anno fornisce il seme e ritira le piantine nella misura annua di circa 30.000 pagandole 15 lire al migliaio.

Il bosco è costituito da un ceduo di castagno e di ontano e la legna viene trasportata sulla strada di Pianosinatico per mezzo di una teleferica privata.

Molto importante è in questa piccola azienda l'allevamento del bestiame anche perchè, per il carattere intensivo delle colture e per la natura del suolo, si rende necessaria una forte concimazione letamica.

Questo bestiame è composto da tre manze, una mucca bruno-alpina e 18 pecore oltre a 16 galline ed 8 conigli. Esistono inoltre 8 arnie razionali ed una rustica che danno un prodotto annuo medio di circa 40 Kg. di miele.

Il trasporto dei prodotti dal seminativo alla casa di abitazione che trovasi a 100 metri sul fianco del monte, viene effettuato per mezzo di una piccola teleferica.

Poichè il lavoro necessario alla coltivazione del fondo viene fornito esclusivamente dai vari membri della famiglia, il ricorso ad operai avventizi si limita all'assunzione della « coglitora » per la raccolta delle castagne. Essa viene retribuita secondo le consuetudini della zona, col vitto giornaliero ed un quintale di farina dolce.

Al momento della trebbiatura viene praticato fra questi piccoli proprietari lo scambio d'opera e la trebbiatura viene fatta a mezzo di una minuscola trebbiatrice trasportata a spalla da una casa all'altra, ed azionata da un motorino a petrolio: la mancanza di strade rende impossibile l'uso di macchine più pesanti.

Durante l'inverno, periodo di forzato riposo nella attività dei campi, i due figli maschi lavorano come boscaioli o manovali per un complesso di circa 100 giornate; nei momenti liberi dell'estate s'industriano di raggranellare qualche piccolo risparmio raccogliendo funghi, mirtilli e lamponi, che vengono venduti ai villeggianti.

Il lavoro dato al fondo dalla famiglia in un anno è il seguente:

Lavoro degli uomini: nei campi	ore	4.200	
nel castagneto	»	1.600	
nel bosco	»	710	
			6.510
Lavoro delle donne: nei campi	ore	1.700	
nel castagneto	»	500	
nel bosco	»	50	
nella stalla e pascolo	»	2.220	
	ore	$4.470 \times 0,6 = 2.682$	
	Totale ore di U. lav.		9.192

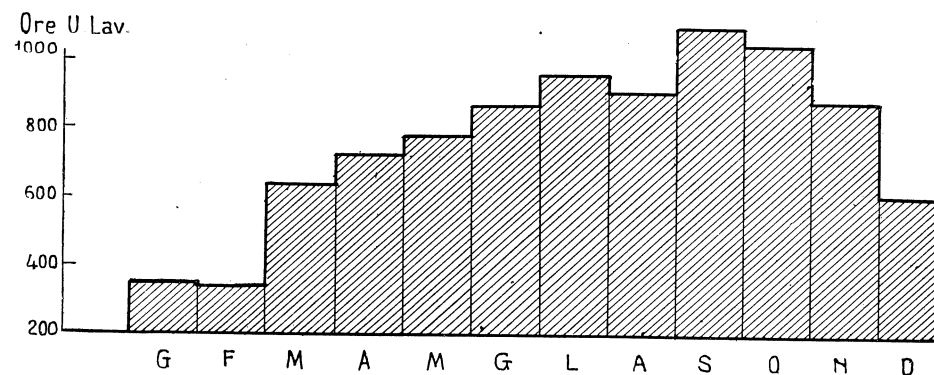
Corrispondono a 1802 ore per unità lavoratrice.

Il numero delle ore richieste dal podere è notevole e superiore a quello richiesto da altre piccole aziende che abbiano studiato: è però da tener presente la maggiore intensità delle colture mercè l'irrigazione, ed il notevole carico di bestiame. Dalla somma di 9192 ore si devono togliere circa 400 ore uomo che rappresentano quelle che annualmente s'impiegano in miglioramenti fondiari; il grado di attività dell'intera superficie risulta di 8792 ore, pari a 977 ore per ha. Il grado di attività (escluso il bosco ceduo) è di 1343 ore (1) per ha. Il numero di unità lavoratrici e consumatrici per attaro (escluso il ceduo) è rispettivamente di 0,83 e di 1,12.

La distribuzione mensile del lavoro fornito dalla famiglia risulta come segue (ore unità lavoratrici):

Gennaio	ore	342	Maggio	ore	778	Settembre	ore	1100
Febbraio	»	336	Giugno	»	870	Ottobre	»	1048
Marzo	»	632	Luglio	»	962	Novembre	»	888
Aprile	»	722	Agosto	»	912	Dicembre	»	602

Le ore adibite alle faccende domestiche si aggirano attorno a 4900.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali della famiglia al 15 giugno 1936 erano i seguenti:

A) CAPITALE FONDIARIO (2):	
2 Ha. di seminativo L. 10.000 ; 4 Ha di castagneto L. 8.000 ;	
3 Ha di bosco ceduo di castagno e ontano L. 3.300 ; fabbricato d'abitazione ed annessi rurali L. 12.000. . . .	L. 35.300
Totale capitale fondiario	L. 35.300
A riportare	35.330

(1) $8792 : 6 = 1465,33$

(2) Valore approssimativo di mercato.

Riporto . . .

L. 35.330

B) CAPITALE DI ESERCIZIO :

Bestiame : una vacca da latte Bruna-Alpina L. 1.000 - 3 vitelli L. 1.500 - 18 ovini L. 1.080 L. 3.580

Pollai e varie : 16 galline L. 160 - 8 conigli L. 48 - 8 arnie L. 500 » 708

Macchine ed attrezzi : Impianto d'irrigazione a pioggia (m. 150 di condotta mobile, m. 60 di condotto fisso, ugello e serbatoio) L. 4.500 - m. 70 di binario di legno e carrello L. 500 - teleferica di m. 120 di corda d'acciaio e carrello L. 180 - una pompa irroratrice L. 50 - 4 zappe L. 16 - 2 picconi L. 15 - un secchio per mungere L. 3 - 3 falconi e 2 falci L. 28 - 3 pale L. 10 - 4 secchi da stalla L. 15 - 12 ceste L. 18 - un vaglio per grano L. 8 - sacchi e balle L. 40 - reti per trasporto del fieno L. 10 - rastrelli, forche e forconi L. 20 - una zangola da burro L. 50 - catene per le mucche L. 10 » 5.475

Mangimi e lettimi : q.li 6 di fieno L. 150 - q.li 3 di paglia L. 30 - strami e letame L. 150 » 330

Totale capitale esercizio L. 10.093

C) BENI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

Mobiliario : 8 letti L. 1.700 - 3 armadi L. 200 - 2 tavole L. 80 - 3 casse L. 80 - una madia L. 100 - una macchina da cucire L. 200 - 2 cassettoni L. 120 - 3 lavamani L. 35 - una statuetta e quadri sacri L. 19 L. 2.684

Utensili di cucina : una piattola - 2 mezzine di rame - 2 pentole di terra - 2 padelle ; vari oggetti di alluminio - 30 piatti e 18 scodelle - 20 bicchieri - una catinella di rame - 30 posate - 5 bottiglie - 2 lumi - una caldaia » 276

Biancheria di casa : 30 lenzuola - 25 asciugamani - 20 federe - 8 coperte da letto - 8 coltroni - 6 tovaglie - 20 tovaglioli - 8 canovacci da cucina » 2.835

Vestiario : Uomini : 6 camicie - 24 fazzoletti - 8 paia di calze - 6 paia di mutande - 4 paia di scarpe - 4 vestiti di lana - 2 vestiti di cotone - 4 cappelli - due cappotti - 2 orologi con catena - 4 maglioni di lana.

Donne : 20 camicie - 20 paia di mutande - 20 paia di calze - 50 fazzoletti - 10 paia di scarpe - 10 vestiti di lana - 5 cappotti - 8 grembiali - 15 vestiti di cotone - 2 scialli - 3 catenine d'oro - 5 paia di guanti » 2.368

Totale elementi patrimoniali L. 8.163

Totale patrimonio L. 53.556

Il capitale fondiario costituisce il 65,9 % del patrimonio ed il capitale d'esercizio il 18,8 %. Il valore patrimoniale per unità consumatrice è di L. 7934.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Sono costituite in massima parte dai redditi del fondo, dal ricavato di opere prestate dai figli maschi come manovali o boscaioli e dalla raccolta dei funghi, mirtilli e lamponi. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul luogo nel 1935.

A) Attività :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria :</i>						
1. Grano	Q.li 4,0	95 —	..	380 —	380 —	4,1
2. Farina dolce	» 11,0	70 —	140 —	630 —	770 —	8,4
3. Patate	» 16,0	40 —	400 —	240 —	640 —	6,9
4. Latte	» 9,0	70 —	140 —	490 —	630 —	6,9
5. Formaggio	» 1,80	300 —	240 —	300 —	540 —	5,9
6. Burro	» 0,2	950 —	95 —	95 —	190 —	2,1
7. Fagioli	» 1,30	90 —	..	117 —	117 —	1,3
8. Frutta	» 1,20	90 —	..	108 —	108 —	1,2
9. Mais	» 1,0	70 —	..	70 —	70 —	0,8
10. Segale	» 1,0	70 —	..	70 —	70 —	0,8
11. Ortaggi	500 —	200 —	700 —	7,6
12. Polli	N. 15	8 —	40 —	80 —	120 —	1,3
13. Uova	» 1500	0,40	240 —	360 —	600 —	6,5
14. Conigli	» 10	6 —	..	60 —	60 —	0,6
15. Lana	Q.li 0,2	900 —	135 —	45 —	180 —	2,0
16. Agnelli	» 1,20	300 —	360 —	..	360 —	3,9
17. Miele	» 0,36	650 —	104 —	130 —	234 —	2,5
18. Vitelli	» 3,2	350 —	1120 —	..	1120 —	12,2
19. Legna	mc. 14	10 —	80 —	60 —	140 —	1,5
20. Legna (fascine).	N. 500	0,20	..	100 —	100 —	1,1
21. Piantine del vivaio	» 30.000	..	450 —	..	450 —	4,9
22. Uso di abitazione	300 —	300 —	3,3
<i>Proventi extraziendali :</i>						
23. Ricavato dalla raccolta di funghi, lamponi, mirtilli	300 —	..	300 —	3,3
24. Opere fatte dai figli maschi	» 100	10 —	1000 —	..	1000 —	10,9
TOTALE			5344 —	3835 —	9179 —	100,0

B) Passività :

	Spese monetarie	Spese in natura	Totale
	(lire)	(lire)	(lire)
1. Mangimi	120 —	210 —	..
2. Anticrittogamici	15 —
3. Spese di stalla	145 —
4. Manutenzione e rinnovo attrezzi	150 —
5. Imposte e tasse	80 —
TOTALE	510 —	210 —	720 —

Il reddito della famiglia risulta il seguente:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	5344 —	58,2	3835 —	41,8	9179 —
Passività	510 —	..	210 —	..	720 —
Reddito netto	4834 —	57,1	3625 —	42,9	8459 —

Il reddito della famiglia, ora rilevato, possiamo ritenerlo così costituito:

- L. 1059 di reddito fondiario;
- L. 504 di reddito del capitale di esercizio;
- L. 6896 di reddito di lavoro.

La retribuzione, per ora di lavoro, risulta di L. 0,78.

Il reddito netto per unità lavoratrice e consumatrice è di L. 1659 e di L. 1253.

La parte di reddito netto derivante dall'azienda agraria rappresenta l'84,6 % del reddito netto totale.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Q.li 10,0	95 —	570 —	380 —	950 —	..	Kg. 148,0	141 —
2. Farina dolce	» 7,0	70 —	..	490 —	490 —	..	» 104,0	73 —
3. Patate	» 6,0	40 —	..	240 —	240 —	..	» 89,0	36 —
4. Riso	» 1,0	160 —	160 —	..	160 —	..	» 14,8	24 —
5. Fagioli	» 1,30	90 —	..	117 —	117 —	..	» 19,2	17 —
6. Frutta	» 1,20	90 —	..	108 —	108 —	..	» 17,8	16 —
7. Ortaggi	200 —	200 —	30 —
8. Latte	» 7,0	70 —	..	490 —	490 —	..	» 104,0	73 —
9. Burro	» 0,10	950 —	..	95 —	95 —	..	» 1,5	14 —
10. Formaggio	» 1,1	300 —	..	300 —	300 —	..	» 14,8	44 —
11. Polli	N. 10	8 —	..	80 —	80 —	..	N. 1,5	12 —
12. Uova	» 300	0,40	..	360 —	360 —	..	» 11,1	53 —
13. Conigli	» 10	6 —	..	60 —	60 —	..	» 1,5	9 —
14. Caffè, orzo, segale	50 —	35 —	85 —	13 —
15. Mais	Q.li 0,5	70 —	..	35 —	35 —	..	Kg. 7,4	5 —
16. Zucchero	» 0,4	6,40	256 —	..	256 —	..	» 5,9	38 —
17. Sale	» 0,4	250 —	100 —	..	100 —	..	» 5,9	15 —
18. Olio	» 0,5	600 —	300 —	..	300 —	..	» 7,4	44 —
19. Vino	» 1,50	150 —	225 —	..	225 —	..	» 22,2	33 —
20. Aceto	» 0,15	100 —	15 —	..	15 —	..	» 2,2	2 —
21. Carne suina	» 0,50	500 —	250 —	..	250 —	..	» 7,4	37 —
22. Carne bovina	» 0,25	600 —	150 —	..	150 —	..	» 3,7	22 —
23. Pesce salato	100 =	..	100 —	15 —
24. Miele	» 0,20	650 —	..	130 —	130 —	..	» 3,0	19 —
25. Molitura grano	60 —	..	60 —	9 —
			2236 —	3120 —	5356 —	71,2		794 —
B) Abitazione :								
26. Uso di abitazione	300 —	300 —	44 —
27. Manutenzione e assicurazione fabbricato	150 —	..	150 —	22 —
28. Manutenzione mobilio e biancheria	100 —	..	100 —	15 —
29. Combustibili	160 —	160 —	24 —
30. Illuminazione	150 —	..	150 —	22 —
			400 —	460 —	860 —	11,4		127 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
C) Vestiario :								
31. Rinnovi e riparazioni	700 —	45 —	745 —	110,—
32. Lavatura	90 —	..	90 —	13 —
			790 —	45 —	835 —	..		123 —
D) Varie :								
33. Spese di culto e elemosine	20 —	..	20 —	3 —
34. Medico e medicine	50 —	..	50 —	7 —
35. Tabacco	200 —	..	200 —	30 —
36. Divertimenti	140 —	..	140 —	21 —
			410 —	..	410 —	5,4		61 —
E) Imposte* e tasse								
			69 —	..	69 —	0,9	..	10 —
			3905 —	3625 —	7530 —	100,0		1115 —

Il bilancio della famiglia risulta perciò il seguente :

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	4834 —	3625 —	8459 —
Spese familiari	3905 —	3625 —	7530 —
Sbilancio attivo	+ 929 —	..	+ 929 —

Anno per anno le condizioni del fondo vanno migliorando per la trasformazione del bosco in seminativo e per questo è da prevedere per la famiglia migliori condizioni avvenire.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione a vari titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli iscritti nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) Attività :

1. Produzione grano : nel 1932 q.li 3,5; 1933 q.li 3; 1934 q.li 2,5; 1935 q.li 5,0.
2. Farina di castagne : nel 1932 q.li 10; 1933 q.li 9; 1934 q.li 10; 1935 q.li 12.
3. Patate : nel 1932 q.li 14; 1933 q.li 18; 1934 q.li 15; 1935 q.li 17.

B) Passività :

1. Mangimi : Q.li 1,50 di farinetta a L. 80; 2 q.li di farina di castagne L. 140; q.li 0,5 di mais L. 35; q.li 0,5 di segale L. 35.
2. Anticrittogamici : solfato di rame Kg. 12.
3. Spese di stalla : tassa bestiame L. 70; monte taurina e montone L. 75.

SPESE FAMILIARI

29. Legna m³ 6 a L. 30 il m³; 500 fascine a cent. 20 l'una;
31. 3 abiti da uomo L. 270; 6 abiti per donna L. 150; 8 paia di scarpe L. 200; biancheria varia L. 80.
32. Kg. 30 di sapone a L. 3.
35. L. 4 alla settimana di spuntature di sigaro.

E) Tassa di famiglia L. 59; tessera Sindacato agricoltori L. 10.

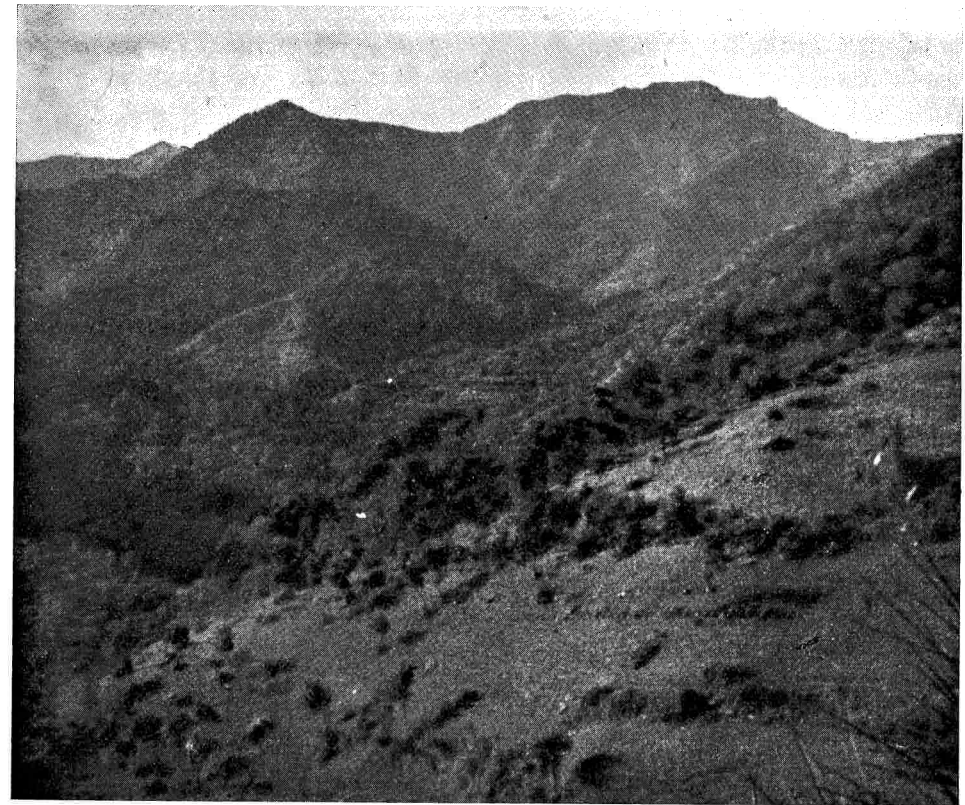
III.

CONTADINI DELLA ROMAGNA TOSCANA
(COMUNE DI PALAZZUOLO)

IL COMUNE DI PALAZZUOLO

CARATTERI GENERALI

1. — Il comune di Palazzuolo, pure appartenendo alla provincia di Firenze si estende sul versante adriatico dell'Appennino. Confina a Nord con i comuni di Casola Valsenio e Brisighella, ambedue della provincia di Ravenna, a sud est ed ovest rispettivamente con Borgo S. Lorenzo,



VALETTA DI LOZZOLE

Marradi e Firenzuola: i confini seguono *grosso modo* la linea di displuvio dei bacini dell'Elsa, Lamone e Salterno. Il territorio è esclusivamente montano, costituendo il fondovalle una frazione trascurabile, ed abbraccia l'alto bacino del Senio: si estende da un'altitudine minima di 315 metri ad una

massima di 1187 (monte Carzolano). L'aspetto di questa zona montana tipicamente appenninica non è molto vario, il crinale dei monti si stende in curve sinuose ed arrotondate; è anche poco attraente per la fortissima degradazione del suolo ed il disboscamento delle pendici.

Il Senio, che nasce dal Poggio dell'Altella attraversa in direzioni nord-est tutto il territorio, ha carattere torrentizio ed ha come affluenti in questa zona numerosi fossi dei quali i più importanti sono quelli di Lozzole, Campanara, Visano e Salecchio. Questi fossi formano il fondo di valli secondarie che convergono radialmente nella vallata principale.

2. — Il terreno agrario deriva dal disfacimento di arenaria intercalata da masse argillo-scistose e da galestro disposte in strati talvolta orizzontali, talvolta molto inclinati. Per il fortissimo contenuto di argilla colloidale facilmente dilavabile dalle acque meteoriche, nelle pendici dove all'opera distruggitrice delle acque si è aggiunto il disboscamento per mano dell'uomo, questa stratificazione appare evidentissima. I terreni agrari sono quindi argillosi, facilmente erodibili e soggetti a frane.

3. — Il clima è caratterizzato da un breve periodo primaverile estivo e da un lungo periodo autunno-invernale. In autunno si hanno frequenti precipitazioni; la primavera e l'estate sono generalmente siccitose. Numerose sono le brinate, anticipate in autunno e tardive in primavera; le nebbie frequentissime specialmente d'inverno; le estati calde e gli inverni molto freddi; la neve abbondante. La piovosità media annua è di 1357 mm. distribuiti in 131 giorni piovosi; la temperatura media annua risulta di 11°; la media mensile minima di + 2,1°; la media mensile massima di + 22,2° (1).

4. — Secondo il catasto agrario del 1929 il comune di Palazzuolo si estende per una superficie territoriale di ha. 10.927, dei quali 10.195 rappresentano la superficie agraria e forestale ed ha. 732 l'improduttivo. La superficie produttiva in relazione alle diverse destinazioni è così ripartita:

Qualità di coltura:	Superficie in ettari	Percentuale della superficie produttiva
Seminativi semplici	1.482	21,3
Seminativi con piante legnose	684	0,1
Prati permanenti	9	0,1
Prati pascoli permanenti	493	4,8
Pascoli permanenti	397	3,9
Colture legnose specializzate	22	0,2
Castagneto da frutto	1.677	16,4
Altri boschi	5.064	49,7
Incolti produttivi	367	3,6
	<u>10.195</u>	<u>100,0</u>

(1) CAMPARINI e BANDINI - *Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana. Toscana* - Istituto Nazionale di Economia Agraria - Roma, 1931.

Metà della superficie produttiva è rappresentata da boschi cedui di faggio puro nella parte più alta (M. Carzolano) e da cedui di quercia carpino e frassino nel resto del territorio. La superficie improduttiva, che è il 6,7 % della superficie totale, è costituita in gran parte da pendici una volta coperte di vegetazione ed ora completamente disboscate e degradate, quindi perfettamente nude.

5. — Dal censimento del 1931 risulta che il comune sopra una superficie territoriale di ha. 10927 aveva una popolazione residente di 3656 abitanti: la popolazione presente (di fatto) risultava essere 3538 abitanti così ripartiti:

Nei centri	abitanti	1.114	31,5 %
Nelle case sparse.	»	2.424	68,5 »

La densità per kmq. di superficie territoriale espressa in funzione della popolazione presente risultava di 32 abitanti, mentre in funzione della popolazione residente risultava essere di 33 abitanti. La bassa densità della popolazione per km² è un indice significativo della povertà e montuosità del territorio, della vasta estensione di superficie boschiva e della mancanza di industrie.

Un fenomeno che si è venuto accentuando in questi ultimi anni e che è stato messo in evidenza dal Bandini (1), dal Tofani (2) e dallo Zucchini (3) è quello dell'intenso spopolamento di questa zona. Questo fenomeno è determinato da un esodo continuo di famiglie coloniche e di lavoratori; le prime rivolte per lo più verso zone ad agricoltura più intensiva e redditizia (collina e pianura Romagnola) le seconde rivolte verso la città. Riportando alcuni dati tolti dalle pubblicazioni dei tre autori sopra citati apparirà evidentissimo questo fatto che è indubbiamente in rapporto alle condizioni economiche e di vita che si sono venute determinando nel dopoguerra.

Popolazione presente e residente nel Comune di Palazzuolo (1).

Censimento	Popolazione presente	Popolazione residente
1871	3819	3819
1881	3861	4028
1901	4096	4168
1911	4243	4534
1921	4147	4344
1931	3538	3656

(1) M. BANDINI - *Lo spopolamento montano nelle valli del Senio e del Lamone*. — I. N. E. A., Roma 1934.

(2) M. TOFANI - *Lo spopolamento montano nella valle del Santerno*. — I. N. E. A., Roma, 1933.

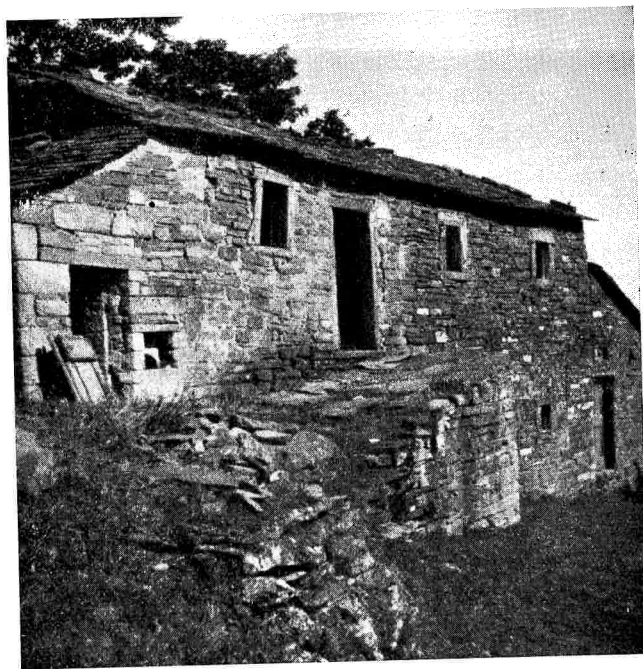
(3) M. ZUCCHINI - *Romagna Toscana Val di Sieve e Val di Bisenzio*. — Tipografia Mariano Ricci, Firenze, 1932.

(4) La popolazione del comune è riferita ai confini del 1931.

Riportiamo le differenze percentuali della popolazione presente fra il 1871 e il 1921, fra il 1921 ed il 1931, fra il 1871 ed il 1931 :

	Differenze percentuali	
Fra il 1871 e 1921	+	8,6
» 1821 » 1931	-	14,7
» 1871 » 1931	-	7,4

Lo spopolamento si verifica specialmente in tutta la zona a monte di Palazzuolo che comprende le parrocchie di Lozzole, Piedemonte, Campanara,



PODERE ABBANDONATO

Casetta di Tiaria, Mantigno, Bibbiana: numerosi ormai sono i poderi vuoti ed abbandonati. Le cause di questo fenomeno lo vedremo in seguito dopo aver illustrato lo stato dei fondi e le condizioni di vita dei contadini.

6. — I beni appartenenti ad enti morali hanno una minima importanza e sono quasi completamente formati da boschi: la proprietà privata domina. Secondo l'inchiesta fatta per opera dell'Istituto nazionale di economia agraria (1) nella Romagna Toscana la grande proprietà rap-

presenta il 20 % della superficie territoriale, la media il 50 %, la piccola il 30 %. La proprietà coltivatrice a sua volta si estende al 10 % dell'intera superficie.

La superficie agraria è tutta appoderata e rari sono i proprietari di più di cinque poderi; questi proprietari esercitano un'altra professione o mestiere e ad essi mancano quasi sempre cognizioni tecniche, disponibilità finan-

(1) CAMPARINI e BANDINI - *Op. cit.*

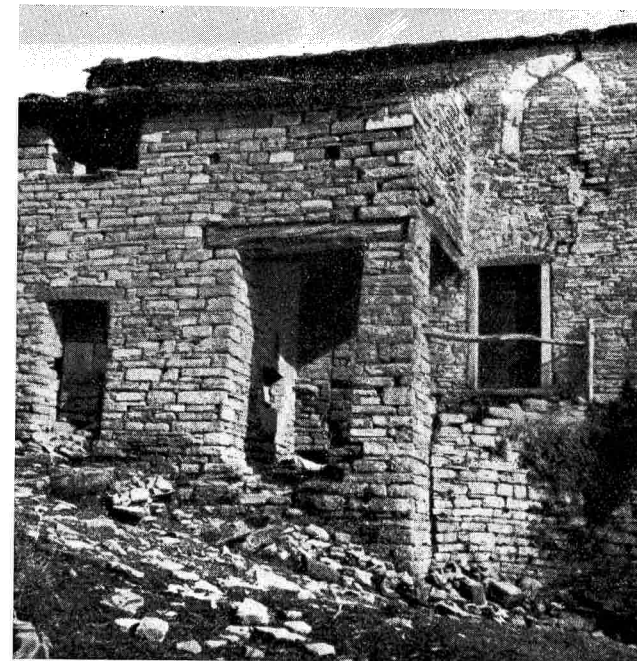
ziarie e la passione per occuparsi utilmente delle proprie terre. Normalmente i poderi sono isolati e circondati dal bosco: dal punto di vista economico agrario essi formano delle aziende agricole indipendenti non esistendo la riunione di essi in fattoria. I poderi hanno un'ampiezza variabile, ma approssimativamente sono composti di 3-7 ettari di seminativo, 12-20 ha. di bosco pascolativo e pascolo e 2-6 ha. di castagneto da frutto.

Il proprietario è sempre imprenditore e direttore; il colono tuttavia dispone senza alcun controllo dell'ordinamento colturale. Questo è fra l'altro da mettersi in relazione al fatto che la proprietà è frazionata sì che i poderi di uno stesso proprietario non sono fra loro vicini, ma lontani e spesso non poco.

Coesiste in questi poderi l'impresa del proprietario con quella del colono. I boschi, che sono quasi tutti di proprietà privata ed esenti da usi civici, vengono sfruttati esclusivamente dal proprietario per quanto riguarda la legna, i coloni vi esercitano il pascolo del bestiame ed alla raccolta di fasciname per uso di famiglia. Spesso il proprietario vende il bosco in piedi e l'acquirente impiega per l'utilizzazione di esso mano d'opera specializzata.

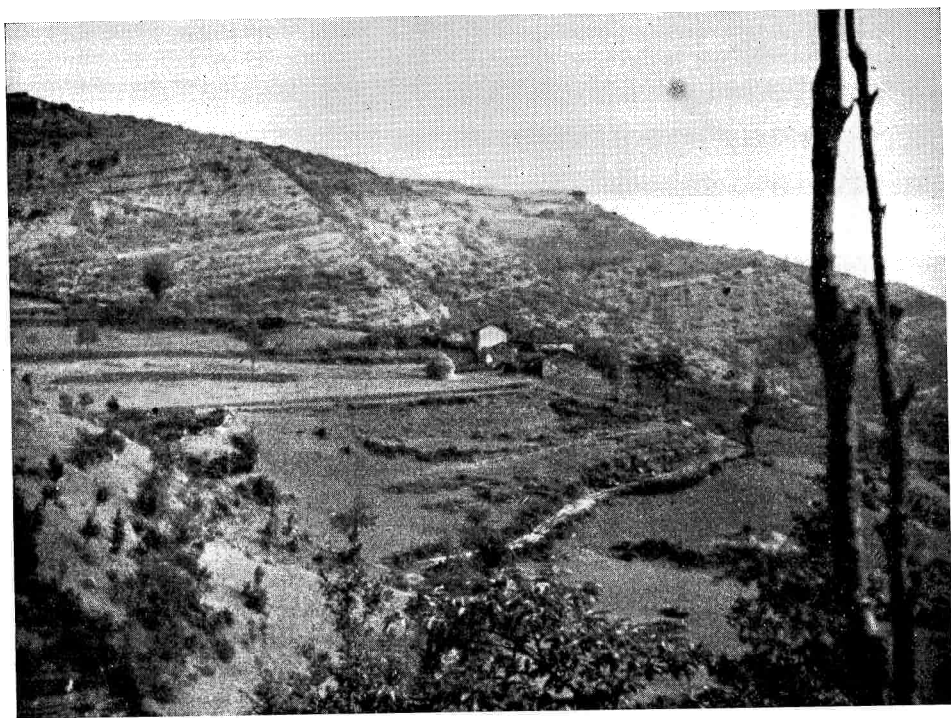
I rapporti fra impresa e mano d'opera si basano sul contratto di mezzadria.

Per le assai misere condizioni dell'ambiente il colono difficilmente trae dal podere il minimo indispensabile all'esistenza; sì che il proprietario è costretto a notevoli somministrazioni di generi per vitto al colono. Ne consegue che il saldo annuale si chiude con un debito di quest'ultimo verso il proprietario; debito che non viene quasi mai estinto. L'indebitamento colo-



CASA COLONICA CHIUSA

nico è diventato quasi generale: il proprietario s'indebita per mantenere il colono nelle annate scarse, i contadini avviliti e depressi, persa la speranza di migliorare la propria condizione economica, vanno perdendo ogni amore alla terra. La permanenza di un colono nel podere non è maggiore di quattro



PODERE MONTANO

o cinque anni, perchè poi la disdetta è data dal proprietario che spera di trovarne un altro migliore oppure dal contadino che ha trovato un fondo più in basso. Così l'esodo dai poderi più alti a quelli più bassi diventa sempre maggiore e difficilmente si trovano famiglie coloniche adatte per i poderi abbandonati.

7. — La zona che noi abbiamo considerato è rappresentata dalla parte a monte del paese e cioè da quella che maggiormente presenta aspetti di degradamento.

In tutta questa zona la viabilità è deficientissima. Quella comunale è in gran parte costituita da mulattiere o da sentieri che nella stagione piovosa diventano impraticabili ed anche pericolosi mentre la viabilità interna dei singoli fondi è quasi mancante: qualche sentiero tracciato in modo incerto e

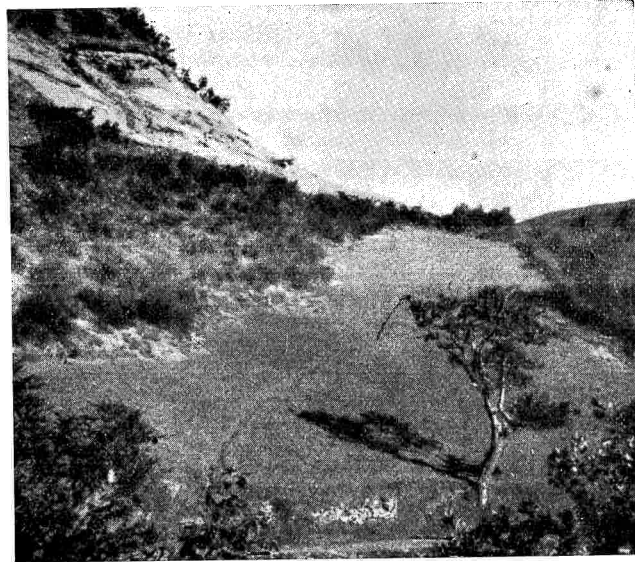
nulla più. Il trasporto dei prodotti fuori del podere o delle derrate necessarie ai coloni viene effettuato a mezzo di bestie da soma: la scarsa viabilità e la distanza dei centri influisce sfavorevolmente sui prezzi dei prodotti agrari e dei prodotti del bosco mentre eleva notevolmente il costo delle derrate che vengono importate per essere consumate in loco.

8. — I fondi di dimensioni variabili fra ha. 20 e 60 si adagiano nelle piccole valli che numerose intersecano il territorio: essi sono per lo più riuniti in un unico corpo, ma talvolta il bosco pascolativo si trova a distanza di due o tre chilometri.

Gli appezzamenti a seminativo sono di forma spesso irregolare e di dimensione del tutto varia e si trovano prevalentemente nei punti di conca dove cioè lo strato di terra arabile è un po' più abbondante che altrove. Quando questi terreni vennero ridotti a coltura i proprietari non si sono preoccupati di ostacolare la loro degradazione, facendo dei muri di sostegno, delle fognature o altre opportune opere di sistemazione superficiale per regolare il deflusso delle acque. Per questo motivo lo stato dei seminativi è andato sempre peggiorando ed i terreni vennero degradati e denudati dalle frane, dai torrenti e dalla lenta ma continua opera di corrosione delle acque piovane correnti in superficie: lo strato arabile ora è così basso che spessissimo si vede affiorare la roccia. Naturalmente la deficiente sistemazione idraulico-agraria che porta come risultato il dilavamento continuo del terreno ha influito sulla fertilità che è andata sempre peggiorando. Le produzioni unitarie sono perciò molto basse: per il grano in media si possono calcolare 6 quintali per ettaro ed anche meno, per il mais 4-6 quintali. A causa di queste scarse produzioni il colono tende ad aumentare la superficie coltivata con questi cereali, che sono necessari per la sua esistenza a spese del prato e del pascolo. La superficie a seminativo è in questi poderi divisa grosso modo in tre parti: nella prima viene coltivato il mais e la patata, nella seconda, che rappresenta circa la metà della superficie, il grano; la terza è costituita da appezzamenti lasciati a riposo, sui quali si forma un prato naturale che viene dissodato e seminato ad intervalli più o meno lunghi. Il prato artificiale è poco esteso, e, sia per la scarsissima concimazione come per le lavorazioni poco accurate, dà produzioni unitarie molto basse.

I prati naturali ed i pascoli sono generalmente trascurati. Molto spesso il terreno a pascolo o bosco pascolativo è ridotto a pietraie spoglie di ogni vegetazione, mentre nei prati l'erba cresce stentata e scarsa. La mancanza di prati artificiali porta come conseguenza la scarsa produzione foraggera

e quindi un pascolo anticipato nei prati naturali e nei pascoli. Lo sfruttamento anticipato dell'erba appena nata ed il calpestio del bestiame diminuiscono il rendimento del prato e come conseguenza si ha un assai basso numero



PRATO PASCOLO FRA IL BOSCO CEDUO

di capi nel podere, una scarsa disponibilità di letame e quindi di fertilità nei seminativi.

La scarsa produttività del prato naturale e del pascolo obbliga il colono a ricorrere al pascolo nel bosco ceduo assegnato al podere; i tagli frequenti, il disordine idraulico, il pascolo smodato fanno sì che anche la produzione in legna del bosco sia estremamente povera.

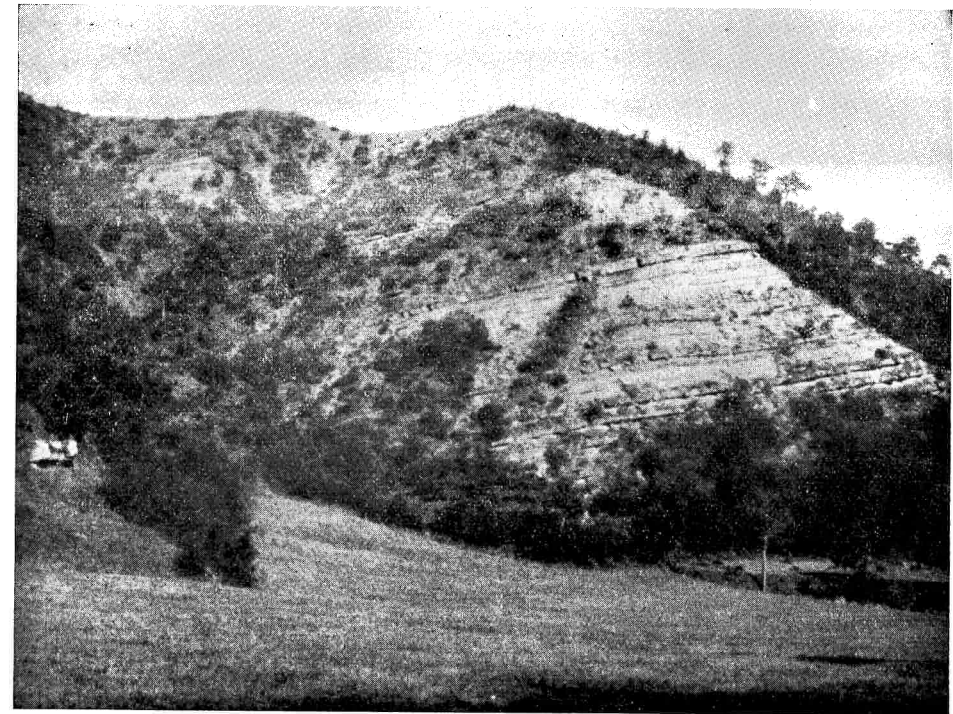
9. — I castagneti da frutto che fornivano un

raccolto della massima importanza per il montanaro sono attualmente diminuiti d'estensione ed in cattive condizioni.

Le piante sono troppo vecchie, intaccate dal mal dell'inchiostro e dalla carie, sono troppo fitte e quindi si innalzano eccessivamente rendendo difficili le potature e le ripuliture. Tanto il proprietario quanto il colono trascurano il castagneto e si accontentano di trarre da esso un magro raccolto. Concimazioni o lavorazioni sotto i castagni non ne vengono mai fatte; la spollonatura è fatta male e raramente.

10. — Il patrimonio zootecnico dei vari poderi è costituito dal bestiame bovino, ovino, suino ed equino. I bovini sono di razza romagnola di monte, rustici, poco esigenti in fatto di alimentazione, assai resistenti alle fatiche. Sono a duplice attitudine: da lavoro e da carne. Il latte da essi prodotto è scarso: in parte viene utilizzato per la produzione di un formaggio che viene consumato del tutto in luogo.

Il numero delle pecore allevate è ancora notevole sebbene non si verifichi quasi più la transumanza durante l'inverno; le pecore sono di razza appenninica, rustiche, frugali, di taglia limitata, scarse produttrici di latte e lana. Gli agnelli, che si ottengono per lo più in primavera, vengono venduti all'età di 30-40 giorni e del peso di 10-12 kg.



DEGRADAMENTO DELLE PENDICI

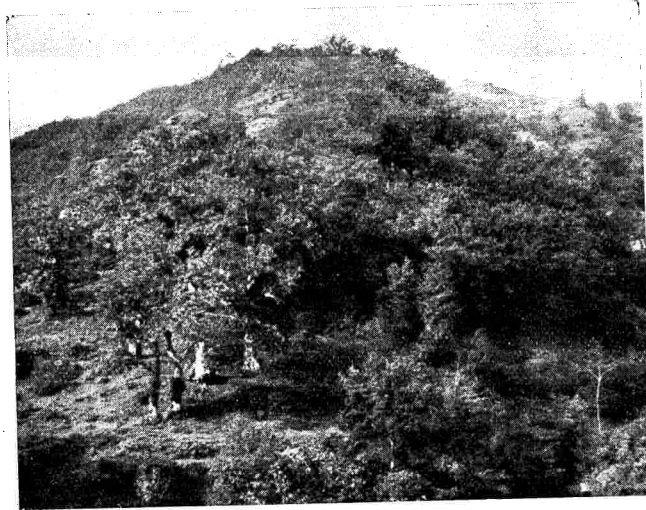
Quasi tutti i poderi hanno un piccolo gregge di pecore; quelli situati più in alto ne hanno uno più numeroso avendo a propria disposizione maggior superficie a pascolo.

Anche le capre un tempo erano molto numerose ma in seguito al R. decreto del 1925 esse si sono ridotte quasi a zero. Tanto i proprietari quanto i coloni considerano questo provvedimento come disastroso per l'economia dei poderi e le recriminazioni sono generali. Certamente la capra è una delle principali cause del mal governo dei boschi ma tuttavia riteniamo che la legge sia stata applicata con eccessiva severità.

La mancanza di strade vere e proprie rende necessaria in ogni podere la presenza di asini o muli che vengono adoperati per i trasporti fuori del po-

dere, per fare le provviste o frequentare i mercati. I suini sono allevati per il consumo familiare ed in qualche caso anche per la vendita: la razza è la rossa romagnola.

11. — L'uso dei concimi chimici è assai poco diffuso. Il principale ostacolo a questa diffusione è costituito dalla difficoltà dei trasporti nei poderi a causa della mancanza di strade per cui la spesa di trasporto dalla stazione ferroviaria ai fondi è altissima. La concimazione letamica viene fatta solo



CASTAGNETO SU TERRENO DEGRADATO

negli appezzamenti vicini alla casa colonica e cioè a pochi seminativi.

Scarso è anche l'uso di macchine e attrezzi rurali sia per la difficoltà del loro impiego a causa delle forti pendenze del terreno sia perchè dovendo fornirli il colono questo si limita ad acquistare lo stretto necessario. Gli aratri in gran parte sono ancora in legno ed il grano è trebbiato a mano.

12. — Mentre i medi proprietari abitano nel paese, i piccoli proprietari ed i coloni vivono tutti nei poderi sparsi nella montagna. Le case coloniche trovansi in cattive condizioni particolarmente dal punto di vista igienico. Sono generalmente a due piani, costruite in pietra e muratura, con tetto di ardesia; al piano terreno si ha la cucina che è quasi sempre in comunicazione con la stalla, ed al piano sopraelevato le camere da letto: le latrine sono quasi sempre mancanti. I locali abbastanza numerosi sono però molto bassi, male aereati ed illuminati, con finestre piccole, imposte sconnesse e pavimentazione primitiva. Le case non sono quasi mai imbiancate, nè all'interno nè all'esterno. L'acqua potabile per le persone e per il bestiame si prende alle fonti che talvolta si trovano a distanza notevole dalla casa e nell'inverno al tempo delle frequenti ed abbondanti nevicate l'approvvigionamento di essa diventa difficile e assai disagiato. L'illuminazione è a olio e petrolio.

In questi ultimi anni si è verificato un miglioramento nei fabbricati colonici, e notevoli restauri vennero fatti in conseguenza del terremoto del 1919 che ridusse in pessime condizioni di stabilità molti vecchi fabbricati: in proposito i proprietari godono di molti aiuti e provvidenze governative. Le stalle, che formano quasi sempre un unico corpo col fabbricato colonico, trovansi in condizioni ancora peggiori: piccole, con pareti senza intonaco e pavimento in terra o acciottolato, sono prive d'aria e di luce. I ricoveri per le pecore e per i suini sono deficienti ed in condizioni igieniche pessime. Le concimaie razionali mancano dovunque ed il letame viene ammucchiato in vicinanza della stalla e trascurato.



CARATTERISTICA CASA COLONICA SU TERRENO IN PENDENZA

13. — L'arredamento delle abitazioni rurali è misero e nettamente inferiore a quello che può trovarsi sulla montagna lucchese o pistoiese. I mobili sono molto scarsi ed in pessime condizioni: i letti in ferro o in legno con sacconi di foglie di castagno o di granturco, qualche comodo sgangherato, l'armadio quando c'è, qualche cassa ed alcune sedie. Non è raro trovare delle famiglie che, pur avendo a disposizione diversi locali, dormono ristrette, in dannosa promiscuità, mancando del necessario per arredare le stanze.

Questo stato di miseria rende anche le donne apatiche e noncuranti della casa, e fa veramente pena osservare lo squallore delle pareti prive di quegli ornamenti che altrove abbelliscono anche le stanze dei contadini.

Questo stato di miseria rende anche le donne apatiche e noncuranti della casa, e fa veramente pena osservare lo squallore delle pareti prive di quegli ornamenti che altrove abbelliscono anche le stanze dei contadini.

14. — Da prima della guerra mondiale l'abbigliamento è in generale molto migliorato e specialmente negli anni precedenti il 1930 i giovani e in particolare le donne hanno abbandonato i rozzi panni per cercar di imitare l'eleganza cittadina, fatta conoscere lassù dai villeggianti che nei mesi estivi vi salgono numerosi. In questi ultimi anni però, essendo molto peggiorata la situazione economica di questi contadini, anche gli oggetti di vestiario ne risentono le conseguenze e gli acquisti si sono ridotti al minimo indispensabile mentre vengono usati fino al limite delle loro possibilità i vestiti vecchi e

rattoppati. Non è infrequente il caso di vedere uomini e bambini con vestiti a brandelli anche nei mesi invernali. Le calze e gli oggetti di maglieria per gli uomini e per le donne sono confezionati in casa con la lana prodotta nel fondo, il resto viene acquistato al paese. La spesa maggiore che queste famiglie incontrano per l'abbigliamento è costituita dall'acquisto delle calzature (scarpe chiodate) le quali a motivo delle forti pendenze del terreno e della mancanza quasi assoluta di strade sono soggette a forte logorio.

15. — La pulizia della casa e delle persone è mediocre, spesso scarsa: lo stato d'indigenza e di promiscuità nel quale vivono non favorisce certamente il diffondersi delle norme igieniche. Anche il fatto di avere spesso l'acqua ad una certa distanza dalla casa colonica rappresenta un ostacolo, specialmente nei mesi invernali, ad una maggiore pulizia.

L'igiene è trascuratissima e le ferite non vengono mai disinfettate ma soltanto, e non sempre, lavate con acqua. Nonostante tutto, le condizioni di salute di questi contadini, si possono considerare buone, ma le privazioni che molti in quest'ultimo periodo sopportarono, hanno debilitato un po' il loro organismo, rendendoli apatici e poco resistenti alle fatiche.

Fra le malattie infettive, in questi ultimi anni, ha avuto una certa diffusione la tubercolosi, che nella località Casetta di Tiara, frazione composta completamente da piccoli proprietari, si è generalizzata costituendo un pericoloso centro d'infezione. Fino ad alcuni anni fa anche questa frazione era immune, ma tanto grave era lo stato d'indebolimento degli organismi (per la scarsità di nutrimento) che è bastato vi salisse una persona affetta da questo male perchè l'infezione si propagasse in pochi anni a quasi tutti gli abitanti.

Fino a qualche anno fa le visite del medico condotto e della levatrice erano gratuite, mentre ora, che maggiormente ve ne sarebbe la necessità a causa delle condizioni economiche notevolmente peggiorate, sono a pagamento. Le notevoli distanze dei poderi dal paese (dove abitano il medico e la levatrice) e la mancanza di una buona viabilità fanno sì che le visite a pagamento sono divenute addirittura proibitive ed il colono ricorre al medico solo in casi disperati, spesso quando il male è troppo avanzato e l'opera del sanitario pressochè inutile.

16. — Anche nella montagna nonostante le notevoli difficoltà ambientali l'istruzione elementare si va diffondendo. Presso le diverse parrocchie sparse sui monti sono state istituite scuole che sono abbastanza frequentate. E' da notare che spesso le case distano dalla scuola più di mezz'ora di cammino per sentieri appena tracciati e ripidi; tuttavia i genitori mandano volentieri i propri figli alle lezioni avendone ormai compreso il vantaggio. Nella lunga stagione invernale le numerose nevicate impediscono la frequenza re-

golare. Confrontando i dati dei censimenti del 1911, 1921 e 1931 si osserva una notevole diminuzione dell'analfabetismo sebbene questo sia sempre più diffuso che in altre zone.

Nel comune di Palazzuolo su 100 censiti d'età superiore ai sei anni sapevano leggere:

	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Censimento 1911	38	39	38
» 1921	52	52	52
» 1931	68	68	68

I locali adibiti ad aule scolastiche sono angusti e di scarsa cubatura ed in generale si trovano in un fabbricato annesso alla chiesa parrocchiale.

17. — Cattolici molto tiepidi osservano le pratiche religiose con scarsa convinzione. Se si eccettuano le famiglie che si trovano nelle immediate vicinanze della parrocchia, le altre vanno in chiesa soltanto la domenica: le donne alla messa ed al vespro, gli uomini solo alla messa. Nel periodo di forte lavoro oppure nell'inverno se ne stanno per interi mesi nel loro podere senza mai allontanarsene. Si accostano ai sacramenti una o due volte all'anno in occasione della Pasqua e del Natale e della festa in onore del Protettore della parrocchia.

La moralità è discreta nonostante che molti di questi coloni vivano in grande promiscuità e per mesi e mesi isolati: non mancano però casi di degenerazione in diverse famiglie. L'uso della bestemmia, una volta molto diffuso, si è mitigato assai in questi ultimi tempi. Gli scarsi raccolti del podere ed il bisogno rendono questi contadini poco onesti nei rapporti col proprietario; nella divisione dei prodotti, se è loro possibile, non sono eccessivamente scrupolosi.

18. — I giovani si sposano presto: i maschi appena compiuto il servizio militare e le femmine verso i 20-24 anni. Il giorno dello sposalizio, gli amici ed i parenti sono invitati a casa della sposa per partecipare al banchetto nuziale che si protrae per tutto il pomeriggio; alla sera tutta la comitiva accompagna la sposa alla sua nuova sede e ne festeggia l'ingresso sedendo nuovamente a tavola fino a tarda ora. Le ragazze vanno generalmente a far parte della famiglia del marito e portano in dote il letto ed un piccolo corredo di biancheria personale del valore di 200 o 300 lire. I fidanzati contraggono quasi sempre fra loro relazioni intime che però nella maggior parte dei casi vengono regolarizzate col matrimonio. La fedeltà coniugale è buona e le nascite illegittime rare. La fecondità è notevole e la composizione media di queste famiglie si aggira sui 6-10 componenti.

19. — Il carattere di questa gente abituata a vivere per lunghi mesi completamente isolata dal resto del mondo è rude, chiuso ed anche diffidente. Nonostante la loro poca espansività sono sinceramente affezionati alla famiglia la quale rappresenta per loro l'unica gioia. L'accordo fra i vari componenti è discreto, ma non vi è più quella disciplina per la quale ogni piccolo guadagno entrava a far parte comune della famiglia; ora ciascun membro di essa tende a trattenere i propri guadagni per poter soddisfare i desideri personali. Il disagio economico ha aggravato la tendenza delle famiglie a dividersi, mal sopportando i giovani l'antica disciplina, per un più diffuso spirito d'indipendenza. I bisogni, per quanto ridotti, sono sempre superiori allo scarso reddito che la terra, esaurita da lunghi anni di agricoltura di rapina e dal disordine idraulico, può dare. Il debito verso il proprietario, nonostante le privazioni, costringe il colono a mutare spesso podere per cancellarlo. Questo stato di cose ha creato in questa gente la convinzione che mai, finchè rimarranno lassù, per quanto s'industriano, potranno migliorare la loro condizione. Persuasi che la montagna non dia più possibilità di vita e che la loro permanenza lassù sia provvisoria, il lavoro nel podere diventa una dura necessità e vi si accingono senza entusiasmo, preoccupati soltanto di ricavare il pane per la famiglia.

La loro vita è molto ritirata e tranquilla; nelle lunghe serate d'inverno in cui tutta la famiglia se ne sta riunita nella cucina davanti alla fiamma dell'ampio camino, il filare o il far la calza tiene occupate le donne, mentre gli uomini chiacchierano fumando. Queste riunioni invernali specialmente in quelle famiglie in cui vi sono ragazze da marito, presso le quali vengono a veglia due o tre volte alla settimana i fidanzati, assumono di quando in quando un aspetto più allegro: dalle chiacchiere si passa al ballo, al suono di un organetto. Alle volte queste riunioni si fanno nei *metati* mentre a lento fuoco stanno seccando le castagne; però la veglia nel *metato* è meno abituale che nell'appennino lucchese e pistoiense. D'estate si recano alla messa nel paese di Palazzuolo e gli uomini si trattengono nell'attiguo piazzale a discorrere dell'andamento della stagione, delle raccolte avute o di quelle che si spera di avere. Il pomeriggio della domenica, nella estate, gli uomini preferiscono fare una passeggiata fino al paese ed eventualmente bere qualche bicchiere di vino o fare talvolta una partita alle carte, mentre le donne adunate sull'aia ed in cucina chiacchierano con le vicine. Nessuno legge giornali e tutti si interessano poco dei fatti politici. Gli uomini fumano e bevono moderatamente, ma più che per virtù per la grande scarsità di denaro liquido.

20. — Una trentina d'anni fa il tenore di vita di questi montanari era bassissimo, ma vivendo completamente isolati non avevano modo di fare dei confronti. L'alimento base era costituito dalla polenta di castagne, ed i lat-

ticini completavano la loro alimentazione; il vino ed il caffè erano quasi sconosciuti, la carne solo di rado era consumata. La costruzione delle strade, l'aumento dei mezzi di trasporto e particolarmente la guerra hanno fatto conoscere al montanaro altri luoghi ed altro modo di vita ed i suoi gusti hanno subito un profondo mutamento. Il pane di grano sostituì la polenta come base dell'alimentazione, aumentò il consumo del vino, della carne, del caffè e dello zucchero. Tale miglioramento notevole negli anni dell'immediato dopo guerra, si è ora molto ridotto per le peggiorate condizioni economiche. I generi consumati sono tuttora per la grande maggioranza costituiti da prodotti dei campi e del bestiame, poichè gli acquisti e gli scambi coll'esterno sono ridotti al minimo indispensabile. Nonostante che il grano prodotto non rappresenti quasi mai più del 50 % di quello necessario per il consumo della famiglia, il pane è rimasto l'alimento fondamentale. La polenta di mais e di castagne ha sempre una grande importanza ed il companatico è costituito prevalentemente dal formaggio, dalla ricotta e dalle uova. La carne ora si mangia due od al massimo tre volte alla settimana, ed è carne di maiale, insaccata o affumicata, o di pollo o di coniglio. Limitatissimo ora è il consumo dei generi acquistati sul mercato quali il caffè, lo zucchero, l'olio ed il vino. Anche nei giorni festivi l'unica differenza nella composizione dei pasti può essere rappresentata dalla presenza della carne: solo nelle maggiori ricorrenze o d'estate nei periodi di intensissimo lavoro, si fa un certo uso di vino, mentre il dolce viene mangiato due o tre volte all'anno e particolarmente per la festa del santo protettore. Molto usato è il minestrone di pasta fatta in casa, con patate e fagioli o altri legumi; nei giorni di vigilia più che di baccalà o aringhe fanno uso di formaggio e latte. I pasti sono in generale sempre consumati in casa anche nei mesi estivi; solamente quando d'inverno qualche componente va a tagliare la legna o cuocere il carbone porta con sé un po' di pane e formaggio per consumarlo sul posto.

La composizione più frequente dei singoli pasti è la seguente:

Colazione (d'estate verso le 6, d'inverno verso le 8): minestrone di patate e fagioli della sera precedente e pane oppure polenta di mais o di castagne della sera precedente e formaggio.

Pranzo (verso mezzogiorno): polenta di mais o di castagne con formaggio o frittata (d'estate anche pomodori, cipolle e altre verdure) e pane oppure minestrone e pane.

Merenda (solo d'estate): pane solo oppure con formaggio.

Cena (d'estate verso le 20, d'inverno verso le 18): minestrone di patate e fagioli oppure frittata e formaggio e pane.

Ai bambini a colazione viene spesso dato latte e caffè (d'orzo) e pane al posto del minestrone e della polenta.

21. — Già precedentemente avevamo accennato al fatto che il reddito del podere è nella maggior parte dei casi del tutto insufficiente a soddisfare i bisogni della famiglia colonica; nella sola parrocchia di Lozzole su 22 poderi esaminati il 36 % di essi non dava ai coloni un reddito sufficiente nemmeno lasciando loro tutti i prodotti del suolo (esclusi i prodotti del bosco e la parte spettante al proprietario dell'utile di stalla), il 55 % dava un reddito sufficiente ai bisogni della famiglia solo lasciando al colono tutti i prodotti del suolo, nel senso sopra precisato, e solo per il 9 % dei poderi la perfetta divisione dei prodotti bastava a soddisfare le necessità di vita di queste famiglie. Naturalmente questi montanari cercano, quando è possibile, di aumentare le loro entrate prestando la loro opera a terzi; questo avviene durante la stagione invernale ed il loro lavoro come braccianti si limita alla tagliatura del bosco ceduo, alla fattura del carbone e della brace, e soprattutto al trasporto delle balle di carbone dal luogo di produzione alla strada carrozzabile. Purtroppo anche questa fonte di entrata non è molto cospicua ed il mezzadro è costretto a ricorrere al proprietario per avere il necessario per vivere. Il debito colonico cresce anno per anno ed il numero di poderi che vengono abbandonati aumenta sempre più.

Volendo riassumere, le cause che hanno provocato la crisi che attualmente attraversa la zona e questo stato di malessere dei montanari sono le seguenti:

- a) diminuzione della produttività delle aziende montane particolarmente a causa del disordine idraulico;
- b) andamento sfavorevole delle produzioni agricole di questi ultimi anni;
- c) bassi prezzi dei prodotti e particolarmente di quelli zootecnici;
- d) aumento dell'aggravio tributario;
- e) abolizione delle capre;
- f) il contratto di mezzadria in questa zona non ha il suo luogo economico;
- g) maggiori esigenze di vita dei coloni.

MONOGRAFIE

I.

MEZZADRO DI PIEDIMONTE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia, che qui si studia, coltiva a mezzadria un podere situato in una delle numerose piccole valli a nord-ovest di Palazzuolo, a circa 680 m. di altitudine. Al 12 novembre 1935 essa risultava così costituita:

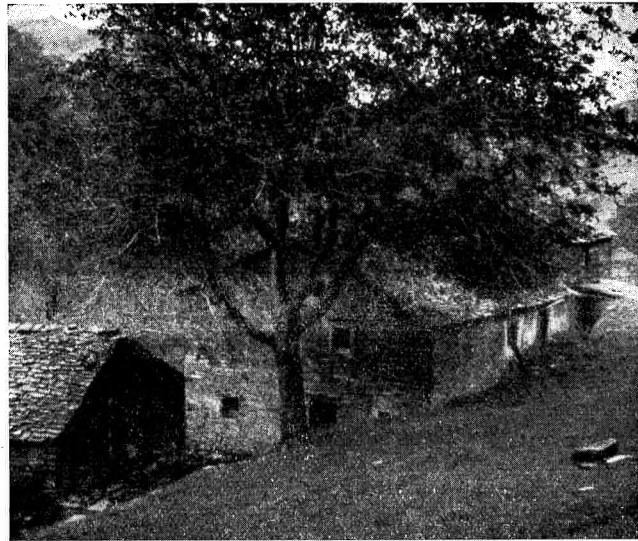
C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T À	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. V., capoccia	42	1,0	1,0
2 - B., moglie di A.	36	0,6	0,75
3 - C., fratello di A.	50	1,0	1,0
4 - D., figlio	15	0,5	1,0
5 - E., figlia di A.	9	—	0,75
6 - F., figlio di A.	6	—	0,75
7 - G. figlia di A.	3	—	0,50
8 - H., figlia di A.	5 mesi	—	0,50
		3,1	6,25

Da trent'anni questo colono lavora per il medesimo proprietario e da tredici anni vive nell'attuale podere.

Il grado d'intelligenza non appare molto elevato in nessuno degli adulti, anzi il fratello del capoccia è senz'altro tardo; solo la massaia mostra una maggiore vivacità ed iniziativa, tanto da ritenere che sia essa che dirige non solo la casa, ma anche il podere.

Il fabbricato colonico è in pietrame e muratura, con tetto coperto di lastroni di schisto; non è intonacato nè all'interno nè all'esterno e trovasi in cattive condizioni di manutenzione. Si compone di un piano terra e

di un primo piano. Al piano terra vi sono: la stalla, piccola, bassa, scarsamente illuminata, umida; un locale che serve come deposito delle patate, e



LA CASA COLONICA

la cacciaia, ambedue nelle stesse condizioni della stalla. Da una sopraelevazione del terreno si accede al primo piano dove si trovano la cucina e due stanze da letto molto ampie. I locali sono bassi e bui, i pavimenti della cucina e delle camere sono in pietra e alquanto sconnessi; i locali sono privi di solaio. La stalletta delle pecore, quella delle capre, del maiale ed il metato trovansi in una costruzione a parte.

Lo stato di pulizia del fabbricato colonico e delle sue adiacenze lascia alquanto desiderare, tuttavia la casa non è certamente fra le più trascurate. Per le altre notizie ci si può riferire alla parte generale.

IL FONDO.

La superficie produttiva del podere coltivato da A. V. è di ha. 30 così ripartiti:

Grano	Ha.	1,00	Prato pascolo . . .	Ha.	1,00
Mais e fagioli . . .	»	0,35	Castagneto da frutto	»	6,80
Patate	»	0,35	Bosco pascolativo .	»	20,20
Vecce	»	0,30			

Il fondo è tutto riunito: i seminativi (ha. 3) circondano la casa colonica e sono rivolti a nord, ma nel punto più basso della valle, mentre il bosco ed il castagneto sono quasi nella loro totalità sul versante sud. Il terreno fortemente argilloso ha uno strato arabile molto esiguo (10-15 cm.).

Il castagneto è in terreno fortemente degradato con castagni mal tenuti ed in cattivo stato: il pascolo nel bosco è molto magro. Il prodotto del bosco

è venduto in piedi dal proprietario, ed il colono sul bosco non ha diritto che al pascolo ed alla raccolta della foglia e della legna per consumo di casa.

Il bestiame in consegna al colono è costituito da 4 vacche di razza Romagnola, un asino, 26 pecore e 6 capre; di proprietà del colono sono dieci galline.

I trasporti sono fatti a spalla o con l'asino: i lavori d'aratura col bestiame bovino. La direzione tecnica in teoria è del proprietario, in pratica il mezzadro ha la massima libertà.



I SEMINATIVI DEL PODERE

Il quantitativo di lavoro per ha. fornito dai componenti della famiglia non è molto elevato, e questo è dovuto principalmente a due cause:

1) la neve che per tre mesi dell'inverno copre il terreno impedisce in questo periodo qualsiasi lavoro alla terra in modo che tutta l'attività si riduce al governo del bestiame;

2) le scarse produzioni unitarie date dal fondo non compensano sufficientemente il lavoro del colono e lo stato di perenne disagio economico agisce deprimendo la buona volontà e l'attività del lavoratore.

Tenendo presente il numero di giornate lavorative possibili in ciascun mese il lavoro annuo fornito al fondo è circa il seguente:

Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	773	
	nel castagneto	»	380	
	nella stalla	»	1.578	
	al pascolo	»	1.377	
				4.108
Lavoro delle donne:	nel castagneto	ore	150 × 0,6	90
Lavoro dei ragazzi:	nel castagneto		500	
	al pascolo	»	1.377	
		ore	1.877 × 0,5 =	939
				5.137

Sono 524 ore per ha. (escluso il ceduo) e 1657 ore per unità lavoratrice.

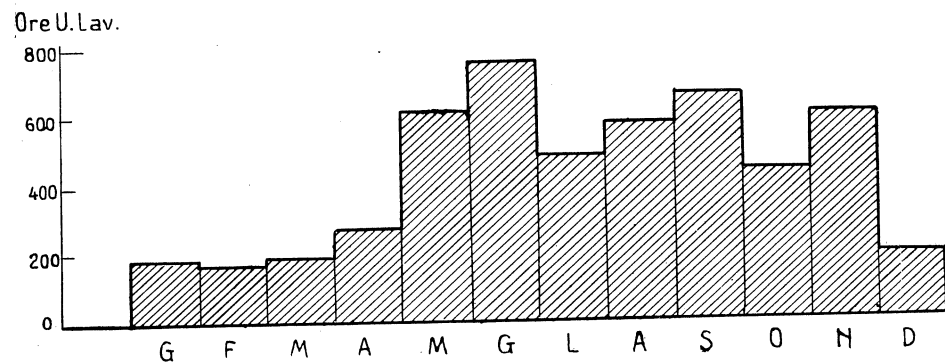
Le unità lavoratrici e consumatrici per ha. (senza il bosco) sono rispettivamente 0,4 e 0,8.

Come facilmente si nota, la maggior parte dell'attività è rivolta all'allevamento del bestiame: la maggiore attività si ha nel mese di giugno.

La distribuzione del lavoro della famiglia nei singoli mesi è la seguente (ore di unità lavoratrici):

Gennaio	ore	186	Maggio	ore	613	Settembre	ore	658
Febbraio	»	168	Giugno	»	758	Ottobre	»	438
Marzo	»	186	Luglio	»	481	Novembre	»	608
Aprile	»	274	Agosto	»	581	Dicembre	»	186

Per le faccende domestiche si possono calcolare necessarie circa dieci ore al giorno.



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali nel novembre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE DI ESERCIZIO:

Polloia:	10 galline a L. 8	L.	80
Attrezzi (1):	un aratro in legno L. 20 - un pennato L. 12 - un'accetta L. 15 - 2 falci da fieno L. 20 - 2 falcioli da grano L. 10 - 2 rastrelli di legno L. 8 - un forcione L. 4 un badile L. 4 - una pala L. 5 - un giogo L. 20 - un carretto L. 50 - 4 catene per le bestie L. 20 - un vaglio L. 6 2 scale L. 20 - bigoncie 3 L. 20	»	234
	Totale capitale esercizio	L.	314

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

Mobilio:	3 letti matrimoniali in ferro L. 550 - un armadio L. 40 - una tavola L. 40 - un tavolino L. 20 - 2 madie L. 60 - 4 casse L. 80 - 2 credenze L. 70 - 10 sedie L. 40	L.	900
Utensili di cucina e varie:	»	150
Biancheria di casa		»	170
Vestiario: (uomini 150 - donne 80 - ragazzi 100)		»	780
	Totale elementi patrimoniali	L.	2.000
			L. 2.314

Il valore del patrimonio corrisponde a L. 370 per unità consumatrice. Il capitale di esercizio costituisce il 13,6 % del patrimonio.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Sono costituite dal reddito del podere e da opere di tagliatura della legna e trasporto fatte dal colono per conto di terzi. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul mercato locale nei primi otto mesi dal 1935. Non si è tenuto conto del costo dei trasporti dal mercato al fondo poichè tali trasporti vengono eseguiti dallo stesso colono.

(1) Due vanghe ed una zappa le prende a nolo dal fabbro corrispondendo in compenso 26 Kg. di grano.
(2) Non si tiene conto del debito verso il proprietario, debito che non verrà mai estinto.

A) *Attività :*

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	E N T R A T E			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria :</i>						
1. Grano	Q.li 2,20	92 —	..	202 —	202 —	4,6
2. Mais	» 0,62	64 —	..	40 —	40 —	0,9
3. Fagioli	» 0,30	70 —	..	21 —	21 —	0,5
4. Patate	» 3,77	35 —	..	132 —	132 —	3,0
5. Castagne	» 4,14	68 —	..	281 —	281 —	6,4
6. Formaggio	» 1,61	550 —	..	885 —	885 —	20,2
7. Ricotta	» 1,80	100 —	..	180 —	180 —	4,1
8. Lana	» 0,14	550 —	..	77 —	77 —	1,8
9. Utile lordo di stalla	1039 —	..	1039 —	23,7
10. Latte	Litri 100	0,50	..	50 —	50 —	1,1
11. Uova	N. 774	0,30	43 —	189 —	232 —	5,3
12. Polli	» 35	5 —	150 —	25 —	175 —	4,0
13. Funghi	Q.li 0,04	500 —	..	20 —	20 —	0,5
14. Ortaggi	10 —	10 —	0,2
15. Legna	90 —	620 —	710 —	16,2
16. Uso di abitazione	120 —	120 —	2,7
<i>Proventi extra poderali :</i>						
17. Tagliatura boschi e trasporti a spalla	210 —	..	210 —	4,8
			1532 —	2852 —	4384 —	100,0

B) *Passività :*

1. Mangimi	L. 224
2. Spese di stalla	» 185
3. Varie	» 24
Totale passività	L. 433

Il reddito della famiglia risulta perciò il seguente :

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	1532 —	35,0	2852 —	65,0	4384 —
Passività	433 —	433 —
Reddito netto	1099 —	27,8	2852 —	72,2	3951 —

Il reddito netto colonico dato dal fondo è di L. 3741 e rappresenta il 94,6 del reddito totale. Se consideriamo il servizio del capitale d'esercizio (L. 314 × 0,05) rimane un reddito di lavoro di L. 3723 pari a L. 1200 per unità lavoratrice e L. 596 per unità consumatrice. La retribuzione per ora di lavoro impiegato nel fondo risulta di L. 0,72.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti :</i>								
1. Grano	Q.li 11,40	92 —	847 —	202 —	1049 —	..	Kg. 182,4	167 —
2. Mais	» 2,85	64 —	142 —	40 —	182 —	..	» 45,6	29 —
3. Fagioli	» 0,60	70 —	21 —	21 —	42 —	..	» 9,6	7 —
4. Patate	» 3,77	35 —	..	132 —	132 —	..	» 60,0	21 —
5. Castagne	» 3,93	68 —	..	267 —	267 —	..	» 62,9	43 —
6. Formaggio	» 1,61	550 —	..	885 —	885 —	..	» 25,7	142 —
7. Ricotta	» 1,80	100 —	..	180 —	180 —	..	» 28,8	29 —
8. Carne di maiale	» 0,40	300 —	120 —	..	120 —	..	» 6,4	19 —
9. Polli	N. 5	5 —	..	25 —	25 —	..	N. 0,9	5 —
10. Uova	» 630	0,30	..	189 —	189 —	..	» 100,0	30 —
11. Zucchero	Kg. 4,5	6,70	30 —	..	30 —	..	Kg. 0,7	5 —
12. Caffè	» 1,0	31 —	31 —	..	31 —	..	» 0,16	5 —
13. Latte	Litri 100	0,50	..	50 —	50 —	..	Litri 16	8 —
14. Olio	» 20	5,50	110 —	..	110 —	..	» 3,2	18 —
15. Sale	Q.li 0,36	150 —	54 —	..	54 —	..	Kg. 5,7	9 —
16. Funghi	» 0,04	500 —	..	20 —	20 —	..	» 0,6	3 —
17. Aringhe e baccalà	30 —	..	30 —	5 —
18. Ortaggi	20 —	10 —	30 —	5 —
19. Pepe	15 —	..	15 —	2 —
20. Molitura grano	» 0,60	92 —	55 —	..	55 —	9 —
21. Molitura mais	» 0,14	64 —	9 —	..	9 —	1 —
22. Molitura castagne	» 0,21	68 —	..	14 —	14 —	2 —
			1484 —	2035 —	3519 —	67,6		564 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
B) Abitazione :								
23. Uso d'abitazione	120 —	120 —	19 —
24. Manutenzione mobilio e attrezzi	15 —	..	15 —	2 —
25. Combustibile	620 —	620 —	99 —
26. Illuminazione	70 —	..	70 —	11 —
			85 —	740 —	825 —	15,9	..	131 —
C) Vestiario :								
27. Rinnovaz. e riparazioni	590 —	77 —	667 —	107 —
28. Lavatura	36 —	..	36 —	6 —
			626 —	77 —	703 —	13,5	..	113 —
D) Varie :								
29. Spese di culto	5 —	..	5 —	1 —
30. Medico e medicine	60 —	..	60 —	9 —
31. Istruzione	25 —	..	25 —	4 —
32. Divertimenti	20 —	..	20 —	3 —
			110 —	..	110 —	2,1	..	17 —
E) Imposte e tasse :								
	48 —	..	48 —	0,9	..	8 —
			2353 —	2852 —	5205 —	100,0	..	833 —

Il bilancio della famiglia è perciò il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	1099 —	2852 —	3951 —
Spese familiari	2353 —	2352 —	5205 —
Sbilancio passivo	— 1254 —	..	— 1254 —

Nonostante che le spese siano molto ridotte il bilancio si chiude con forte disavanzo: attualmente il debito con il proprietario è di L. 8716. Con il nuovo anno agrario la famiglia colonica abbandonerà il fondo.

Note al bilancio della famiglia.

Riportiamo qualche delucidazione ad alcuni titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli riportati nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) Attività :		1935	1934	1933	1932	Media
Produzione di parte colonica :						
1. Grano	Kg.	234	180	270	126	220
2. Mais	»	16	108	63		62
3. Fagiolini	»	6	36	18	36	30
4. Patate	»	180	450	450	430	377
5. Castagne	»		412	415	415	414
6. Formaggio	»		179,4	150	153,3	161
7. Lana	»	9	10,5	11	25	14
Utile lordo di stalla	»	—	920	1209	—	—

B) Passività (di parte colonica).

1. Mangimi : nel 1934 kg. 180; nel 1933 kg. 269.
2. Spese di stalla (attorature, veterinario, mediazioni, tassa bestiame).
3. Varie : kg. 26 di grano.

SPESE FAMILIARI

25. Circa L. 1,80 al giorno.
26. Litri 24 di petrolio a L. 2; 48 candele a 25 centesimi ed una scatola di fiammiferi da L. 0,20 alla settimana.
27. Vestiti e scarpe per i due uomini 200 ; per le donne 110; per i ragazzi 280.
28. Lire 3 al mese di sapone.

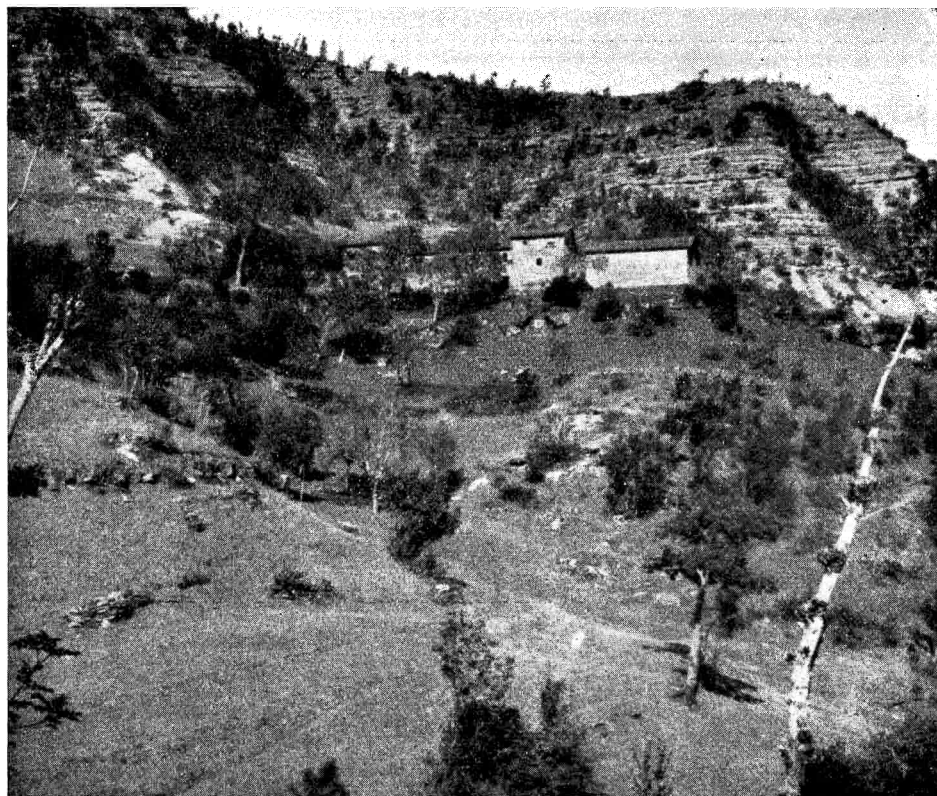
E) Tassa di famiglia L. 47,75.

II. MEZZADRO DI PIEDIMONTE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia contadina oggetto di questa monografia coltiva a mezzadria un podere che trovasi a due ore di cammino dal paese e ad un'altitudine di circa 720 m. Da 24 anni A. M. lavora in poderi del comune di Palazzolo e dal 1932 egli abita nell'attuale fondo.



SEMINATIVI E COSTRUZIONI PODERALI

Al 15 novembre 1935 la composizione della sua famiglia era la seguente:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. M., capofamiglia	53	1,0	1,0
2 - B., moglie	46	0,6	0,75
3 - C., figlio	22	1,0	1,0
4 - D., figlio	21	1,0	1,0
5 - E., figlio	19	1,0	1,0
6 - F., figlia	16	0,3	0,75
7 - G., figlio	14	0,5	1,0
8 - H., figlia	13	0,3	0,75
9 - I., figlio	11	0,5	0,75
10 - L., figlia	9	—	0,75
11 - M., figlia	7	—	0,75
12 - N., figlio	4	—	0,50
13 - O., figlia	3	—	0,50
		6,2	10,50

La famiglia è molto numerosa, fatto non molto frequente nelle zone di montagna.

L'attuale podere risulta dalla fusione di due precedenti poderi e perciò il centro aziendale comprende diversi fabbricati in parte disabitati.

Il fabbricato colonico abitato dalla famiglia è in pietrame, non intonacato nè all'esterno nè all'interno, col tetto di lavagna e si presenta in precarie condizioni di manutenzione. Si compone di un piano terra e di un primo piano: al piano terra si trovano la stalla per le vacche, quelle per gli ovini ed i caprini ed il porcile. Tutti gli ambienti sono piuttosto piccoli, bassi, scarsamente illuminati e freddi. Al primo piano vi è una cucina molto ampia, abbastanza luminosa, quattro stanze da letto e due ripostigli; tutti questi ambienti sono in comunicazione diretta con la cucina. I locali sono bassi, poco aereati, i pavimenti tutti in pietra ed i soffitti in legno. L'illuminazione è a petrolio.

Il pagliaio, il fienile e l'essiccatoio delle castagne sono in un fabbricato vicino.

IL FONDO.

Il podere si estende in una piccola vallata a nord della chiesa di Piedimonte ed ha una superficie totale di ettari 60,80 così suddivisi:

Grano	Ha.	3,0	Prato di lupinella	Ha.	3,70
Patate	»	1,0	Castagneto da frutto	»	12,00
Mais e fagioli	»	0,75	Bosco pascolativo	»	22,00
Orzo e segale	»	0,35	Improduttivo	»	12,00

I seminativi (ha. 8,80) si trovano in parte sul versante destro, in parte sul versante sinistro della valle: gli appezzamenti sono del tutto irregolari sia per la forma che per le dimensioni e sono situati preferibilmente nei

punti più bassi. Molto spesso questi campi sparsi qua e là s'incuneano nel bosco pascolativo e nel castagneto e sono completamente circondati da essi.

Il castagneto da frutto si stende completamente sul versante nord e le piante che lo compongono sono per lo più vecchie e mal tenute: il bosco pascolativo di cerro e carpino è molto misero ed il terreno presenta un notevole degradamento. Vent'anni fa questo stesso fondo dava da vivere a due famiglie, ora i suoi redditi non sono sufficienti per una sola.

Lo strato arabile è di limitato spessore (cm. 15 circa), e la produttività del suolo minima: questo deriva particolarmente dall'agricoltura di rapina esercitata per lunghi anni.

Anche in questo caso il bosco è venduto in piedi dal proprietario ed il mezzadro ha solo diritto al pascolo ed alla raccolta della foglia e della legna per uso domestico.

Il bestiame in consegna al colono si compone in media di due vacche di razza Romagnola, due manze, due vacche da latte, un asino, una cinquantina di pecore, otto capre ed uno o due suini: di proprietà del colono vi sono una quindicina di galline, tre conigli, due tacchini e tre anatre.

I trasporti vengono fatti con l'asino: il collegamento con i fondi vicini o col comune di Palazzuolo è assicurato in gran parte da sentieri molto ripidi e che hanno l'inconveniente di diventare molto fangosi durante la stagione piovosa.

Anche qui praticamente la direzione tecnica del fondo è lasciata al contadino.

Per le ragioni già dette nella precedente monografia il lavoro che la famiglia fornisce al fondo è tutt'altro che cospicuo: notevoli sono le ore impiegate al pascolo e nelle stalle, molto scarse invece quelle occupate nella lavorazione dei seminativi. Il reddito della stalla è la maggiore entrata monetaria, ed all'allevamento la famiglia dedica le cure maggiori. Eccettuando il bosco pascolativo e l'improduttivo le unità lavoratrici e consumatrici per ettaro sono rispettivamente 0,23 e 0,40.

Il lavoro annuo fornito dalla famiglia al podere, tenendo presente i giorni lavorativi di ciascun mese, è ad un dipresso il seguente:

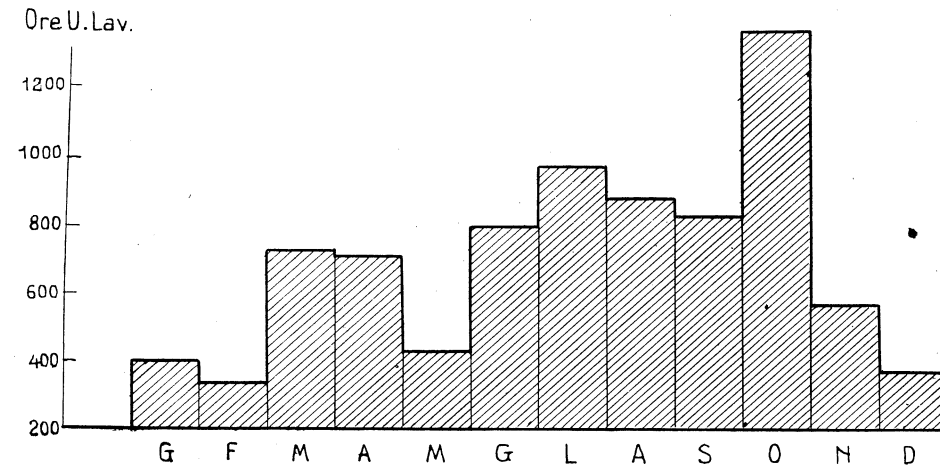
Lavoro degli uomini: nei campi	ore	3.030	
nel castagneto e nel ceduo	»	1.288	
nella stalla	»	2.242	
			6560
Lavoro delle donne: nella stalla	ore	$306 \times 0,6 =$	184
Lavoro dei ragazzi: al pascolo	ore	$1.284 \times 0,5$	
al pascolo	»	$2.568 \times 0,3$	
nel castagneto	»	$550 \times 0,3 =$	1.577
Totale ore U. lav. annue	ore		8.321

Sono 311 ore per ettaro (senza bosco ceduo e improduttivo) e 1342 ore per unità lavoratrice.

La distribuzione del lavoro nei diversi mesi denota anche in questo caso una scarsa attività nei mesi invernali (solo lavoro di stalla) e una maggiore attività nei mesi estivi: la punta massima si ha in ottobre per la raccolta delle castagne.

La distribuzione del lavoro della famiglia nei singoli mesi è la seguente (ore di unità lavoratrici):

Gennaio	ore	392	Maggio	ore	426	Settembre	ore	818
Febbraio	»	336	Giugno	»	793	Ottobre	»	1362
Marzo	»	720	Luglio	»	962	Novembre	»	560
Aprile	»	708	Agosto	»	872	Dicembre	»	372



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali al 15 novembre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE D'ESERCIZIO (1):

<i>Pollajo</i> : 15 galline a L. 9 - 3 coniglie a L. 8 - 2 tacchini a L. 15 - 3 anatre a L. 15	L.	234
<i>Attrezzi</i> : un aratro di legno L. 10 - un aratro in ferro L. 200 - un carretto L. 150 - due gioghi per bestie L. 50 - 5 zappe L. 35 - 3 pennati L. 36 - 4 accette L. 60 - 2 van- ghe L. 12 - 6 rastrelli di legno L. 24 - un rastrello in ferro L. 5 - 5 falci da grano L. 20 - 4 falci da fieno L. 42 - 2 badili in ferro L. 12 - un badile in legno L. 5 - 3 forconi di ferro L. 15 - 4 scale L. 40 - 3 zappette L. 12 - cordami L. 50 - 4 paia di catene L. 40 - 2 vagli L. 20 - 16 zappette di ferro L. 64	»	902
Totale capitale esercizio		L. 1.136
<i>A riportare</i>		L. 1.136

(1) Si considera solo il capitale di scorta in quanto il capitale di anticipazione del colono è irrilevante.

Riporto . . . L. 1.136

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

Mobilio : 5 letti in ferro completi L. 850 - 2 comodini L. 40	
- 2 credenze L. 30 - un armadio L. 50 - 6 casse L. 120	
- 2 tavoli L. 60 - 2 madie L. 45 - 26 seggiole L. 78 . . .	L. 1.273
Utensili di cucina	» 135
Biancheria di casa	» 105
Vestiario (uomini 600 - donne 535 - ragazzi 180)	» 1.315
Totale elementi patrimoniali	L. 2.828
Totale patrimonio	L. 3.964

Ciò corrisponde a L. 377 per unità consumatrice. Il capitale di esercizio costituisce il 28,6 % dell'intero patrimonio.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate sono costituite dai redditi del podere e da compenso di lavoro fatto per conto di terzi. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul mercato locale nei primi otto mesi del 1935.

A) Attività :

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria :</i>						
1. Grano	Q.li 5,04	90 —	..	454 —	454 —	5,9
2. Castagne	» 5,31	60 —	..	319 —	319 —	4,2
3. Marroni	» 4,45	70 —	312 —	..	312 —	4,1
4. Mais	» 0,75	60 —	..	45 —	45 —	0,6
5. Formaggio	» 1,35	550 —	..	743 —	743 —	9,8
6. Fagioli	» 0,62	70 —	..	43 —	43 —	0,6
7. Utile lordo di stalla	1427 —	..	1427 —	18,7
8. Uova	N. 1780,0	35 —	112 —	511 —	623 —	8,2
9. Polli	» 30,0	5 —	75 —	75 —	150 —	2,0
10. Conigli	» 33,0	6 —	90 —	108 —	198 —	2,6
11. Tacchini	» 5,0	15 —	30 —	45 —	75 —	1,0
12. Anatre	» 2,0	15 —	30 —	..	30 —	0,4
13. Latte	Litri 0,50	50 —	..	25 —	25 —	0,3
<i>A riportare</i>			2076 —	2368 —	4444 —	58,4

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Riporto</i>			2076 —	2368 —	4444 —	58,4
14. Legna	Ql. 230,0	250 —	125 —	450 —	575 —	7,5
15. Lana	» 0,14	5,5	..	77 —	77 —	1,0
16. Patate	» 4,0	35 —	..	140 —	140 —	1,8
17. Ricotta	» 0,90	150 —	..	135 —	135 —	1,8
18. Funghi	» 0,12	800 —	..	96 —	96 —	1,2
19. Uso di abitazione	350 —	350 —	4,6
20. Ortaggi	50 —	50 —	0,7
<i>Proventi extra aziendali :</i>						
21. Fattura q.li 200 di carbone	» 200,0	6 —	1200 —	..	1200 —	15,7
22. Fattura di brace	» 4,8	25 —	123 —	..	123 —	1,6
23. Trasporti a spalla	220 —	..	220 —	2,9
24. Carbone di castagno	» 6,0	30 —	180 —	..	180 —	2,4
25. Opere varie	N. 5,0	6 —	30 —	..	30 —	0,4
			3954 —	3666 —	7620 —	100,0

B) Passività :

Spese per il podere di parte colonica :

1. Mangimi	L. 273
2. Concimi	» 29
3. Sementi	» 37
4. Spese diverse	» 215
Totale passività	L. 554

Il reddito della famiglia risulta perciò il seguente :

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	3954 —	51,8	3636 —	48,2	7620 —
Passività	554 —	554 —
Reddito netto	3400 —	48,1	3666 —	51,9	7066 —

Il reddito netto dato dal fondo è di L. 5313 e rappresenta il 75,2 % del reddito netto totale. Togliendo da questo il compenso al capitale di esercizio (L. 57) residua un reddito di lavoro pari a L. 7009 e cioè L. 1130 per unità lavoratrice.

La retribuzione oraria del lavoro impiegato nel fondo risulta essere di lire 0,64.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti ;</i>								
1. Grano	Ql. 18,61	90 —	1221 —	454 —	1675 —	..	Kg. 177,0	159 —
2. Mais	» 3,75	60 —	180 —	45 —	225 —	..	» 35,7	21 —
3. Patate	» 4,0	35 —	..	140 —	140 —	..	» 38,0	13 —
4. Castagne	» 7,05	60 —	104 —	319 —	423 —	..	» 66,6	40 —
5. Fagioli	» 0,62	70 —	..	43 —	43 —	..	» 6,0	4 —
6. Pasta	» 0,20	220 —	44 —	..	44 —	..	» 2,0	4 —
7. Riso	» 0,48	160 —	77 —	..	77 —	..	» 4,5	7 —
8. Carne suina	» 0,68	300 —	204 —	..	204 —	..	» 6,4	19 —
9. Polli	N. 15	5 —	..	75 —	75 —	..	N. 1,4	7 —
10. Conigli	» 18	6 —	..	108 —	108 —	..	» 1,7	10 —
11. Strutto	Ql. 0,24	700 —	168 —	..	168 —	..	Kg. 2,3	16 —
12. Formaggio	» 1,35	550 —	..	743 —	743 —	..	» 12,8	71 —
13. Ricotta	» 0,90	150 —	..	135 —	135 —	..	» 8,5	13 —
14. Latte	» 0,5	50 —	..	25 —	25 —	..	» 4,7	2 —
15. Uova	N. 1410	0 35	..	511 —	511 —	..	N. 134,0	49 —
16. Tacchini	» 3	15 —	..	45 —	45 —	..	» 0,3	4 —
17. Zucchero	Ql. 00,3	6,7	20 —	..	20 —	..	Kg. 0,3	2 —
18. Caffè	» 00,1	31 —	31 —	..	31 —	..	» 0,1	3 —
19. Olio	» 0,12	6 —	72 —	..	72 —	..	» 1,0	7 —
20. Sale	» 0,96	150 —	144 —	..	144 —	..	» 9,0	14 —
21. Baccalà ed aringhe	» 0,20	300 —	60 —	..	60 —	..	» 1,9	6 —
22. Aceto	» 0,04	75 —	3 —	..	3 —
23. Vino	» 1,20	120 —	144 —	..	144 —	..	» 11,4	14 —
24. Funghi	» 0,12	800 —	..	96 —	96 —	..	» 1,0	9 —
25. Ortaggi e conserva	150 —	50 —	200 —	79 —
26. Pepe e droghe	10 —	..	10 —	1 —
27. Presame	8 —	..	8 —	1 —
28. Molitura grano	» 1,19	90 —	107 —	..	107 —	10 —
29. Molitura mais	» 0,23	60 —	14 —	..	14 —	1 —
30. Molitura castagne	» 0,45	60 —	27 —	..	27 —	2 —
			2788 —	2789 —	5577 —	63,7		528 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>B) Abitazione :</i>								
31. Uso di abitazione	350 —	350 —	33 —
32. Manutenzione mobilio e attrezzi	250 —	70 —	..	70 —	7 —
33. Combustibile (legna)	» 180,00	450 —	450 —	43 —
34. Illuminazione	81 —	..	81 —	8 —
			151 —	800 —	951 —	10,9		91 —
<i>C) Vestiario :</i>								
35. Rinnovazione e riparaz.	1739 —	77 —	1816 —	173 —
36. Lavatura	15 —	..	15 —	1 —
			1754 —	77 —	1831 —	21,0		174 —
<i>D) Varie :</i>								
37. Medico e medicine	15 —	..	15 —	1 —
38. Tabacco	312 —	..	312 —	30 —
39. Divertimenti	60 —	..	60 —	6 —
			387 —	..	387 —	4,4		37 —
<i>E) Imposte e tasse (1).</i>								
			5080 —	3666 —	8746 —	100,00		830 —

Il bilancio è perciò il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	3400 —	3666 —	7066 —
Spese famigliari	5080 —	3666 —	8746 —
Sbilancio passivo	— 1680 —	..	— 1680 —

Anche questa famiglia, vista l'impossibilità di fare pari, l'anno venturo abbandonerà il podere.

(1) È esente da tassa di famiglia a motivo della famiglia numerosa.

Note al bilancio della famiglia.

Riportiamo qualche delucidazione ad alcuni titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli riportati nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) Attività :

Produzioni di parte colonica :	1932	1933	1934	Media
1. Grano Q.li	6,66	3,78	4,68	5,04
2. Castagne »	5,68	2,35	7,89	5,31
3. Marroni »	7,50		5,85	4,45
4. Formaggio »	1,318	1,35	1,39	1,35
5. Mais »	—	2,25	—	0,75
6. Lana. Kg.	15	14	12,5	14
7. Utile lordo di stalla L.	1224	1515	1543	1427

B) Passività (in totale) :

	1932	1933	1934	Media
1. Mangimi L.	325	595	719	546
2. Concimi »	50	61	60	58
3. Spese di stalla »	369	435	448	418
4. Sementi »	99	76	45	74
5. Varie »	—	35	—	12

Le spese per mangimi sono molto forti ; il prodotto in fieno del podere è insufficiente. Nel 1932 vennero acquistati q.li 2,25 di orzo, 1,70 di fieno, q.li 10 di paglia. Nel 1933 q.li 22,5 di fieno, 3,63 di orzo ; 0,35 di crusca e 0,5 di fave. Nel 1934 ; 34 q.li di fieno ; 6 di paglia, 5,44 di orzo.

Le spese di stalla sono costituite da spese del veterinario, mediazioni, attorature, tassa bestiame.

SPESE FAMILIARI

Somministrazioni di grano, farina dolce, mais e contanti da parte del proprietario

	1932	1933	1934
1. Grano Q.li	12,54	14,25	15,11
2. Mais »	0,80	4,08	3,21
3. Farina dolce »	3,58	1,75	0,99
4. Contanti L.	35,00	25,00	210,00

34. Petrolio Kg. 24 a L. 2 ; due pacchi di candele da L. 6 e due scatole di fiammiferi alla settimana.
35. Vestiario per il capoccia : un paio di scarpe L. 45 ; un paio di zoccoli L. 10 ; un paio di scarpe di gomma L. 6 ; Vestiario e biancheria L. 100 ;
idem per i tre figli maschi : 6 paia di scarpe L. 270 ; 3 paia di scarpe di gomma L. 18 ; 3 paia di zoccoli L. 30. — Vestiario e biancheria L. 450 ;
idem per la massaia e gli 8 ragazzi : 18 paia di scarpe L. 420 ; vestiario e biancheria L. 290 ; risuolature L. 100.
38. Per i figli : C., D. E., alla settimana L. 2.

III.

ALTRO MEZZADRO DI PIEDIMONTE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

A. F. è dal 1932 mezzadro in un fondo che trovasi a un'ora di distanza dal paese. Il 18 novembre 1935 la sua famiglia era così composta :

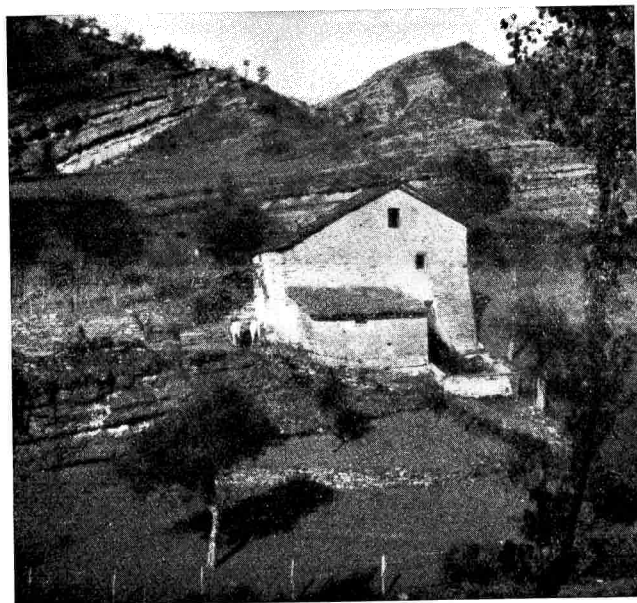
C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. F., capoccia	25	1,0	1,0
3 - B., moglie di A.	25	0,6	0,75
3 - C., madre di A.	62	0,6	0,75
4 - D., fratello di A.	22	1,0	1,0
5 - E., figlia di A.	8 mesi	—	0,50
		2,6	4,0

La famiglia è oriunda di Firenzuola, però il capoccia è nato nel comune di Palazuolo ed ha sempre fatto il contadino in poderi della stessa zona.

La famiglia si distingue dalle altre per il vivissimo sentimento religioso e nazionale: anche la situazione economica è soddisfacente.

Il fabbricato colonico, a differenza della normalità, è in ottime condizioni di manutenzione. Situato in fondo valle si presenta ben intonato; il tetto è come tutti gli altri formato da lastroni di schisto. La costruzione è costituita di due corpi di fabbrica addossati l'uno all'altro; l'uno comprende la casa d'abitazione, l'altro le stalle ed il fienile. Da un corridoio coperto si entra in un'ampia cucina, sufficientemente luminosa; e da questa scendendo tre gradini si entra nella stanza da letto del capoccia; per mezzo di una scaletta di legno si sale al piano superiore dove si trovano altre due stanze le quali oltre che a camere da letto vengono adibite a deposito di cereali.

Tutti i locali sono ampi, ariosi, di buona cubatura. Il pavimento della cucina è in pietra, quello delle stanze in mattoni; i soffitti sono in legno.



LA CASA COLONICA E PARTE DEI SEMINATIVI

La stalla è piccola, bassa, scarsamente illuminata, e col pavimento in terra battuta; l'essiccatoio delle castagne, il porcile ed il pollaio formano due piccole costruzioni addossate alla casa.

L'illuminazione di tutti i locali è a petrolio.

IL FONDO.

Il fondo coltivato da A. F. ha una superficie produttiva di ha. 60,5 così ripartita:

Grano	Ha. 1,5	Prato artificiale (lupinella) Ha.	1,5
Patate	» 0,5	Castagneto da frutto	» 28,0
Mais e fagioli	» 0,3	Bosco pascolativo	» 28,0
Biade	» 0,7		

Il podere si adagia sui fianchi di una vallata calanchifera a circa un quarto d'ora dalla parrocchia di Piedimonte. Gli appezzamenti a seminativo (ha. 4,5) di forma e superficie variabilissima si trovano in parte nella immediata vicinanza della casa colonica, in parte sparsi qua e là nei punti più pianeggianti e circondati dal bosco ceduo di cerro e carpino.

Il castagneto posto sul versante nord della vallata è in buone condizioni.

Anche in questo caso lo strato arabile dei seminativi è molto basso (10-15 cm.) e presenta le stesse caratteristiche di scarsa fertilità. Per quanto riguarda il bosco ceduo, il mezzadro, come nei due casi precedenti, ha solo il diritto di pascolo, legnatico e raccolta della foglia.

Il bestiame in consegna al colono è costituito normalmente da due vacche di razza Romagnola, due mucche da latte, un asino ed una suina; di sua proprietà sono una ventina di galline.

La viabilità è data da mulattiere ripide e nella stagione piovosa molto fangose; i trasporti vengono effettuati con l'asino.

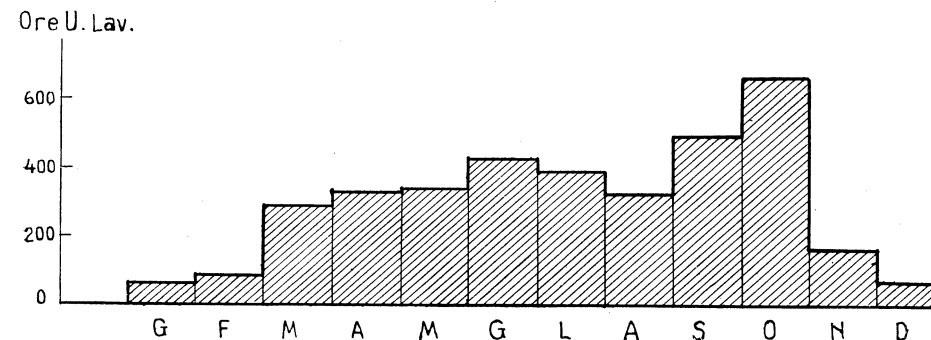
L'impiego di lavoro manuale per ettaro anche in questo caso non è molto elevato: tenendo conto dei giorni lavorativi di ciascun mese il lavoro annuo fornito al fondo è il seguente:

Lavoro degli uomini: nei campi	ore	1.084
nel castagneto	»	320
al pascolo	»	1.284
nella stalla	»	730
		2.980
Lavoro delle donne: nel castagneto	»	360 × 0,6 = 216
		3.634

Sono 519 ore per ettaro (escluso il ceduo) e 1398 ore per unità lavoratrice. Il carico di unità lavoratrici per ettaro (senza il ceduo) è di 0,37, quello di unità consumatrici 0,57. Come si vede scarso è il lavoro fornito ai seminativi mentre maggiore importanza ha quello impiegato per l'allevamento del bestiame.

La distribuzione del lavoro manuale nel podere nei singoli mesi è la seguente:

Gennaio	ore	62	Maggio	ore	332	Settembre	ore	494
Febbraio	»	84	Giugno	»	430	Ottobre	»	666
Marzo	»	290	Luglio	»	398	Novembre	»	160
Aprile	»	330	Agosto	»	326	Dicembre	»	62



Per i lavori domestici si possono calcolare necessarie ogni giorno 10 ore di donna.

Il reddito del fondo non è sufficiente per il mantenimento della famiglia e perciò i due uomini prestano la loro opera per conto di terzi nei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTE SECONDA

I beni patrimoniali al 18 novembre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE DI ESERCIZIO (1):

<i>Pollajo</i> : 18 galline L. 162 - 2 galli L. 20	L.	182	
<i>Attrezzi</i> : un aratro in legno L. 20 - un barroccio L. 100 - un giogo per bestie L. 28 - 2 zappe L. 8 - 2 falci da fieno L. 30 - 2 falci da grano L. 12 - 2 vanghe L. 10 - 2 pen-nati L. 12 - 2 accette L. 20 - un rastrello in ferro L. 6 - un rastrello in legno L. 4 - 2 forconi da fieno L. 10 - un badile L. 5 - 2 scale L. 20 - 4 reti da fieno L. 32 - 2 sca-le L. 20 - 4 reti da fieno L. 32 - cordami L. 25 - un va-glio L. 10 - 4 catene per le bestie L. 20 - 3 sacchi L. 12	»	384	
Totale capitale esercizio	L.	566	

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobilio</i> : un letto matrimoniale in ferro L. 220 - un letto in ferro L. 150 - un letto in legno L. 80 - 3 comodini L. 90 - un cassetto L. 50 - un armadio L. 30 - una culla L. 25 - due tavoli L. 50 - una madia L. 25 - una credenza L. 45 - 7 sedie L. 35 - 2 casse L. 50	»	850	
<i>Utensili di cucina</i>	»	90	
<i>Biancheria di casa</i>	»	120	
<i>Vestiaro</i> : (uomini L. 335 - donne L. 175)	»	510	
Totale elementi patrimoniali	L.	1.570	
Totale patrimonio	L.	2.136	

Ciò corrisponde a L. 534 per unità consumatrice. Il capitale di esercizio corrisponde al 26 % dell'intero patrimonio.

Bilancio della famiglia.

Le entrate sono costituite dal reddito del podere e dal reddito di lavoro avventizio e noleggi per conto di terzi. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul mercato locale nei primi otto mesi del 1935.

(1) Comprende solamente il capitale di scorta: il capitale di anticipazione è insignificante.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Prodotti dell'azienda agraria:</i>						
1. Grano	Q.li 4,56	90 —	..	410 —	410 —	9,6
2. Mais	» 1,00	60 —	..	60 —	60 —	1,4
3. Castagne	» 2,34	60 —	..	140 —	140 —	3,3
4. Marroni	» 4,48	75 —	336 —	..	336 —	7,9
5. Patate	» 2,00	40 —	72 —	8 —	80 —	1,9
6. Fagioli	» 0,17	70 —	..	12 —	12 —	0,2
7. Formaggio	» 0,865	550 —	201 —	275 —	476 —	11,1
8. Utile lordo di stalla	536 —	..	536 —	12,6
9. Ricotta	» 0,30	150 —	..	45 —	45 —	1,1
10. Latte	» 0,50	50 —	..	25 —	25 —	0,6
11. Polli	N. 25	6 —	60 —	90 —	150 —	3,5
12. Uova	» 1800	0,35	420 —	210 —	630 —	14,8
13. Ortaggi	25 —	25 —	0,6
14. Funghi	Q.li 0,08	500 —	..	40 —	40 —	0,9
15. Legna	» 134,00	2,50	125 —	210 —	335 —	7,8
16. Uso di abitazione	250 —	250 —	5,8
17. Opere nel podere	90 —	..	90 —	2,2
<i>Proventi extra poderali:</i>						
Fattura di 80 q.li di carbone	» 80,00	6 —	480 —	..	480 —	11,2
Trasporti col somaro (giornate)	N. 15	10 —	150 —	..	150 —	3,5
TOTALE			2470 —	1800 —	4270 —	100,00

B) Passività:

Spese per il podere:

1. Concimi	L.	27
2. Mangimi	»	39
3. Sementi	»	16
4. Spese di stalla	»	81
5. Varie	»	4

Totale passività L. 167

Il reddito della famiglia risulta quindi così:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	2470 —	57,8	1800 —	42,2	4270 —
Passività	167 —	167 —
Reddito netto	2303 —	56,1	1800 —	43,9	4103 —

Il reddito della famiglia è formato quasi esclusivamente da reddito di lavoro. Sottraendo al reddito netto totale il compenso al capitale di esercizio (556 x 0,05) rimane un reddito di lavoro pari a L. 4075 corrispondente a L. 1567 per unità lavoratrice e L. 1018 per unità consumatrice. Il compenso per ora di lavoro impiegato nel fondo è di L. 0,95. L'83 % del reddito netto totale è costituito da reddito del podere.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti:								
1. Grano	Q.li 8,46	90 —	351 —	410 —	761 —	..	Kg. 211,0	190 —
2. Mais	» 0,94	60 —	..	56 —	56 —	..	» 23,6	14 —
3. Castagne	» 3,01	60 —	40 —	140 —	180 —	..	» 75,2	45 —
4. Patate	» 0,2	40 —	..	8 —	8 —	..	» 5,0	2 —
5. Pasta	» 0,48	220 —	106 —	..	106 —	..	» 12,0	27 —
6. Riso	» 0,48	160 —	77 —	..	77 —	..	» 12,0	19 —
7. Fagioli	» 0,17	70 —	..	12 —	12 —	..	» 4,2	3 —
8. Carne suina	» 0,28	350 —	98 —	..	98 —	..	» 7,0	25 —
9. Polli	N. 15	5 —	..	90 —	90 —	..	» 4,0	23 —
10. Formaggio	Q.li 0,50	550 —	..	275 —	275 —	..	» 12,2	69 —
11. Ricotta	» 0,3	150 —	..	45 —	45 —	..	» 7,5	11 —
12. Latte	» 0,5	50 —	..	25 —	25 —	..	» 12,2	8 —
13. Zucchero	» 0,12	620 —	74 —	..	74 —	..	» 3,0	18 —
14. Caffè	» 0,01	28 —	28 —	..	28 —	..	» 0,25	7 —
15. Olio	» 0,24	600 —	144 —	..	144 —	..	» 6,0	38 —
16. Strutto e grasso	156 —	..	156 —	39 —
17. Uova	N. 600	0,35	..	210 —	210 —	..	» 125,0	52 —
18. Sale	Q.li 0,32	150 —	48 —	..	48 —	..	» 8,0	12 —
19. Aringhe	52 —	..	52 —	13 —
20. Funghi	Q.li 0,08	500 —	..	40 —	40 —	..	Kg. 2,0	10 —
21. Vino	» 0,5	200 —	100 —	..	100 —	..	» 12,5	25 —
22. Aceto	Lit. 3,0	0,70	2 —	..	2 —	..	» 0,75	..
23. Ortaggi	25 —	25 —	8 —
24. Pepe	12 —	..	12 —	3 —
<i>A riportare</i>			1288 —	1336 —	2624 —	..		661 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>Riporto</i>			1288 —	1336 —	2624 —	00,0		661 —
25. Presame	10 —	..	10 —	2 —
26. Molitura grano	Q.li 0,54	90 —	49 —	..	49 —	12 —
27. Molitura mais	» 0,06	6 —	..	4 —	4 —	1 —
28. Molitura castagne	» 0,19	60 —	12 —	..	12 —	3 —
			1359 —	1340 —	2699 —	65,1		679 —
B) Abitazione:								
29. Uso di abitazione	250 —	250 —	62 —
30. Manutenzione mobilio	24 —	..	24 —	6 —
31. Combustibile	Q.li 84,0	2,50	..	210 —	210 —	52 —
32. Illuminazione	98 —	..	98 —	25 —
			122 —	460 —	582 —	14,0		145 —
C) Vestiario:								
33. Rinnovo e riparazioni	690 —	..	690 —	172 —
34. Lavatura	36 —	..	36 —	9 —
			726 —	..	726 —	17,5		181 —
D) Bisogni morali:								
35. Medico e medicine	10 —	..	10 —	2 —
36. Spese di culto	5 —	..	5 —	1 —
37. Tabacco	25 —	..	25 —	6 —
38. Divertimenti	30 —	..	30 —	8 —
			70 —	..	70 —	1,7		17 —
E) Imposte e tasse	72 —	..	72 —	1,7	..	18 —
TOTALE			2349 —	1800 —	4.149 —	100,0		1040 —

Il bilancio della famiglia è quindi il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	2303 —	1800 —	4103 —
Spese familiari	2349 —	1800 —	4149 —
Sbilancio passivo	— 46 —	..	— 46 —

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione ad alcuni titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli riportati nel bilancio stesso.

ENTRATE

A) *Attività*:

Produzioni di parte colonica:	1932	1933	1934	Media
1. Grano Q.li	4,14	4,50	5,04	4,56
2. Mais »	0,98	0,96	1,04	1,0
3. Castagne »	2,95	1,80	2,28	2,34
4. Marroni »	6,20	1,20	6,43	4,48
5. Formaggi »	0,836	0,90	0,76	0,865
6. Fagioli »	0,20	0,15	0,16	0,17
7. Utile lordo di stalla L.	706	693	209	536
8. Opere nel podere »	75	105	90	90

B) *Passività* : di parte colonica :

1. Concimi L.	51	30,5	—	27
2. Mangimi »	47,5	16,5	53,82	39
3. Sementi »	14,55	13,78	20,80	16
4. Spese di stalla »	98,60	70,37	72,63	81
5. Varie »	7,5	—	3	4

SPESE FAMILIARI

- 32. 24 Kg. di petrolio a L. 2,30 ; candele un pacco da L. 6 ogni due mesi ; fiammiferi 0,60 al mese.
- 33. Capoccia : due paia di scarpe L. 100 ; due risuolature L. 20 ; vestiario e biancheria L. 150.
Fratello : due paia di scarpe L. 80 ; risuolature L. 20 ; vestiario e biancheria L. 110.
Donne e bimba : due paia di scarpe L. 80 ; risuolature L. 10 ; vestiario L. 120.
- 34. Due pezzi di sapone da L. 1,50 al mese.
- 37. 14 pacchetti di sigarette « Nazionali » e fiammiferi.
- 38. Qualche quarto di vino al paese di Palazzuolo.

IV.

MEZZADRO DI LOZZOLE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

La famiglia oggetto di questa monografia coltiva a mezzadria un fondo che trovasi nella Parrocchia di Lozzole a circa due ore di mulattiera da Palazzuolo.

Il capofamiglia che fino al 1923 era stato bracciante non agricolo, da quell'anno si dedicò all'agricoltura.

Nel fondo attuale A. V. vive da quattro anni.

La composizione di questa famiglia al 20 novembre 1935 era la seguente :

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. V., capofamiglia	55	1,0	1,0
2 - B., moglie	45	0,6	0,75
3 - C., figlia	15	0,3	0,75
4 - D., figlia	11	0,3	0,75
5 - E., figlia	8	—	0,75
6 - F., figlio	6	—	0,75
7 - G., figlia	3 mesi	—	0,50
		2,2	5,25

Il fabbricato colonico, costruito su terreno a forte pendenza, presenta, visto dall'alto o lateralmente, l'aspetto di una gradinata. Costituito da quattro corpi di fabbrica addossati l'uno all'altro e costruiti evidentemente in diverse riprese si presenta in mediocre stato di manutenzione. E' in muratura e pietrame, scarsamente intonacato, con tetto di lavagna e pavimenti in pietra : i locali però sono numerosi ed ampi. La casa d'abitazione del colono è nella parte centrale del fabbricato e consta di un'ampia cucina, uno stanzone che serve da camera da letto, e altri due locali adibiti a ripostiglio. Dalla cucina per mezzo di una botola si scende in un'altra piccola stanza che sta sotto la cucina stessa. Tutte le stanze sono a tetto, eccettuata quest'ultima.

PARTE SECONDA

I beni patrimoniali al 20 novembre 1935 risultarono i seguenti:

A) CAPITALE DI ESERCIZIO:

<i>Pollai</i> : 7 galline a L. 8	L.	56	
<i>Attrezzi</i> (1) : un aratro in legno L. 10 - un pennato L. 12 - un'accetta L. 10 - una falce da fieno L. 10 - una falce da grano L. 5 - un rastrello L. 4 - un forcione in ferro L. 4 - un badile L. 4 - un giogo L. 12	»	71	
Totale capitale esercizio	L.	127	

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>Mobilio</i> : 2 letti di legno completi (in pessimo stato) L. 150 - una tavola L. 35 - una credenza L. 30 - 2 madie L. 40 - una cassa L. 15 - 6 sedie L. 12	L.	272	
<i>Utensili di cucina e vari</i>	»	70	
<i>Biancheria di casa</i>	»	80	
<i>Vestiario</i> (in tutto)	»	250	
Totale elementi patrimoniali	L.	672	

Totale patrimonio L. 799

Il valore dei beni patrimoniali risulta di Lire 152 per unità consumatrice.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate son costituite esclusivamente dal reddito del podere. I prezzi dei prodotti sono quelli verificatisi sul mercato locale nell'anno 1935.

A) Attività:

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
1. Grano	Q.li 3,85	94 -	..	362 -	362 -	12,4
2. Mais	» 1,18	65 -	..	77 -	77 -	2,6
3. Patate	» 1,80	35 -	..	63 -	63 -	2,2
4. Castagne	» 1,88	70 -	..	132 -	132 -	4,5
5. Fagioli	» 0,16	70 -	..	4 -	4 -	..
<i>A riportare</i>	638 -	638 -	21,7

(1) La vanga e la zappa necessarie per i lavori campestri non potendo acquistarle le prende a nolo dal fabbro pagando due staia di grano.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Riporto</i>	633 -	633 -	21,7
6. Vitelli	-	250 -	..	250 -	8,5
7. Pecore di scarto	-	75 -	..	75 -	2,6
8. Agnelli	» 0,81	260 -	211 -	..	211 -	7,2
9. Lana	Kg. 7,5	5,5	..	42 -	42 -	1,4
10. Formaggio di pecora e vacca	Q.li 0,8	550 -	..	440 -	440 -	15,0
11. Ricotta	» 1,50	100 -	..	150 -	150 -	5,1
12. Frutta	» 0,5	50 -	..	25 -	25 -	0,9
13. Polli	N. 7	4 -	16 -	12 -	28 -	1,0
14. Uova	» 120	30 -	21 -	15 -	36 -	1,2
15. Latte	Litri 20	0,5	..	10 -	10 -	0,3
16. Suino	100 -	..	100 -	3,4
17. Funghi	Kg. 3,0	5 -	..	15 -	15 -	0,5
18. Ortaggi	60 -	60 -	2,0
19. Legna	Ql. 140,0	5 -	..	700 -	700 -	24,1
20. Uso di abitazione	150 -	150 -	5,1
			673 -	2.257 -	2.930 -	100,0

B) Passività:

1. Mangimi	L.	135
2. Spese di stalla	»	104
3. Varie	»	34

Totale passività L. 273

Il reddito della famiglia risulta perciò:

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	673 -	22,93	2.257 -	77,04	2.930 -
Passività	273 -	273 -
Reddito netto colonico	400 -	15,00	2.257 -	85,00	2.657 -

Il capitale di esercizio è di entità così limitata che il reddito della famiglia è quasi totalmente reddito di lavoro; L. 1205 per unità lavoratrice e L. 505 per unità consumatrice. Il compenso per ora di lavoro impiegato nel fondo risulta essere di L. 0,91.

SPESA FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESA FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
A) Alimenti :								
1. Grano	Ql. 9,50	94,—	531 —	362 —	893 —	..	Kg. 181,0	170 —
2. Mais	» 2,85	65 —	108 —	77 —	185 —	..	» 54,0	35 —
3. Patate	» 1,80	35 —	..	63 —	63 —	..	» 34,0	12 —
4. Castagne	» 1,80	70 —	..	127 —	127 —	..	» 35,5	24 —
5. Fagioli	» 0,12	70 —	4 —	4 —	8 —	..	» 2,3	2 —
6. Formaggio	Q.li 0,8	550 —	..	440 —	440 —	..	Kg. 15,2	84 —
7. Latte	Lit. 20	0,5	..	10 —	10 —	..	Lit. 4	2 —
8. Polli	N. 3	4 —	..	12 —	12 —	..	N. 0,6	2 —
9. Uova	» 48	0,3	..	15 —	15 —	..	» 9,0	3 —
10. Frutta	Q.li 0,5	50 —	..	25 —	25 —	..	Kg. 9,0	5 —
11. Olio	lit. 8	6 —	48 —	..	48 —	..	» 1,5	9 —
12. Ricotta	Q.li 1,50	100 —	..	150 —	150 —	..	« 29,0	29 —
13. Funghi	Kg. 3,0	5 —	..	15 —	15 —	..	» 0,6	3 —
14. Ortaggi	60 —	60 —	11 —
15. Vino	5 —	..	5 —	1 —
16. Sale	» 32,0	1,50	48 —	..	48 —	9 —
17. Pepe	5 —	..	5 —	1 —
18. Molitura grano	» 50,0	94 —	47 —	..	47 —	9 —
19. Molitura mais	» 15,0	0,65	10 —	..	10 —	2 —
20. Molitura castagne	» 8,0	0,7	..	5 —	5 —	1 —
			806 —	1365 —	2171 —	62,0		404 —
B) Abitazione :								
21. Uso di abitazione	150 —	150 —	29 —
22. Combustibile (legna)	» 140 0	5 —	..	700 —	700 —	133 —
23. Illuminazione	34 —	..	34 —	6 —
			34 —	850 —	884 —	25,2		168 —
C) Vestiario :								
24. Rinnovo e riparazioni	250 —	42 —	292 —	56 —
25. Lavatura	12 —	..	12 —	2 —
			262 —	42 —	304 —	8,7		58 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESA FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
D) Bisogni morali :								
26. Spese di culto	3 —	..	3 —	1 —
27. Medico e medicine	50 —	..	50 —	9 —
28. Tabacco	39 —	..	39 —	7 —
29. Istruzione	20 —	..	20 —	4 —
			112 —	..	112 —	3,1		21 —
E) Imposte e tasse :								
	34 —	..	34 —	1,0	..	6 —
TOTALE			1248 —	2257 —	3505 —	100,0		658 —

Il bilancio della famiglia è quindi il seguente:

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	400 —	2.257 —	2.657 —
Spese familiari	1.248 —	2.257 —	3.505 —
Bilancio passivo	— 848 —	—	— 848 —

Nonostante il tenore di vita addirittura miserabile, alla fine dell'anno lo sbilancio è sempre forte. Da quattro anni questo colono è nel podere ed ha col proprietario circa 3500 lire di debito. Il proprietario oltre a lasciargli gran parte dei prodotti di sua parte, deve aiutarlo con somministrazioni in denaro o comprandogli i generi di assoluta necessità.

In febbraio del 1936 il colono lascerà il podere, ma alla fine di novembre non sapeva ancora dove sarebbe andato a finire: probabilmente ad ingrossare la schiera degli assistiti dalle Opere Assistenziali.

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche delucidazione ad alcuni titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella riportata in bilancio.

ENTRATE

A) *Attività* :

Produzioni del podere (totali):	1935	1934	1933	Media	Seme
1. Grano Kgr.	990	900	720	870	100
2. Mais »	36	144	540	240	—
5. Fagioli »	10	32	31	24	—
3. Patate »	180	360	540	360	—
4. Castagne »	324	300	500	375	—

B) *Passività* (in totale):

1. Mangimi: q.li 15 di fieno a L. 18 L. 270
2. Spese di stalla: attoratore N. 3 a L. 25 L. 75: castrature L. 17: veterinario L. 40; tassa bestiame L. 75 » 207
3. Il colono deve pagare Kg. 36 di grano al fabbro per noleggio di attrezzi rurali e cioè L. 34. La spesa di trebbiatura è pagata dal proprietario.

SPESE FAMILIARI

22. Inverni lunghi e neve abbondante quindi forte consumo di legna.
 23. N. 12 litri di petrolio a L. 2 il litro ed una scatola di fiammiferi da L. 0,20 alla settimana.
 24. Risuolature di scarpe L. 200; vestito L. 50 (qualche vestito lo regala il proprietario. In ogni modo vedendo quei ragazzi laceri e seminudi in pieno novembre si comprende perfettamente come possa spendere solo questa cifra.
 28. L. 0,75 alla settimana (tabacco da masticare).
- E) Tassa di famiglia L. 33,80.

V.

PICCOLO PROPRIETARIO DI LOZZOLE

PARTE PRIMA

LA FAMIGLIA.

A. N. è un contadino che coltiva con la famiglia un fondo di sua proprietà, posto nella parrocchia di Lozzole, a circa due ore di mulattiera da Palazuolo.

La famiglia di questo piccolo proprietario al 10 novembre 1935 era così composta:

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T A	
		lavoratrici	consumatrici
1 - A. N., capofamiglia	74	0,5	1,0
2 - B., moglie	66	0,6	0,75
3 - C., figlio	43	1,0	1,0
4 - D., moglie di C.	40	0,6	0,75
5 - E., figlia di C.	8	—	0,75
6 - F., figlia di C.	6	—	0,75
7 - G., figlia di C.	6 mesi	—	0,50
8 - H., garzone	15	0,5	1,0
		3,2	6,50

Il figlio C., molto intelligente, ha la direzione del fondo, e nei ritagli di tempo lavora da falegname e da calzolaio con discreta perizia.

La casa di abitazione ripete le caratteristiche già messe precedentemente in evidenza e cioè: ambienti numerosi, ampi, ma piuttosto bassi, finestre piccole e scarse. Tuttavia questo fabbricato si differenzia per l'ottimo stato di manutenzione. La casa a due piani è posta in pendio in modo che si entra direttamente dall'esterno anche al piano superiore. Al piano terra vi sono cinque locali dei quali due adibiti a camere da letto, uno a granaio, uno a

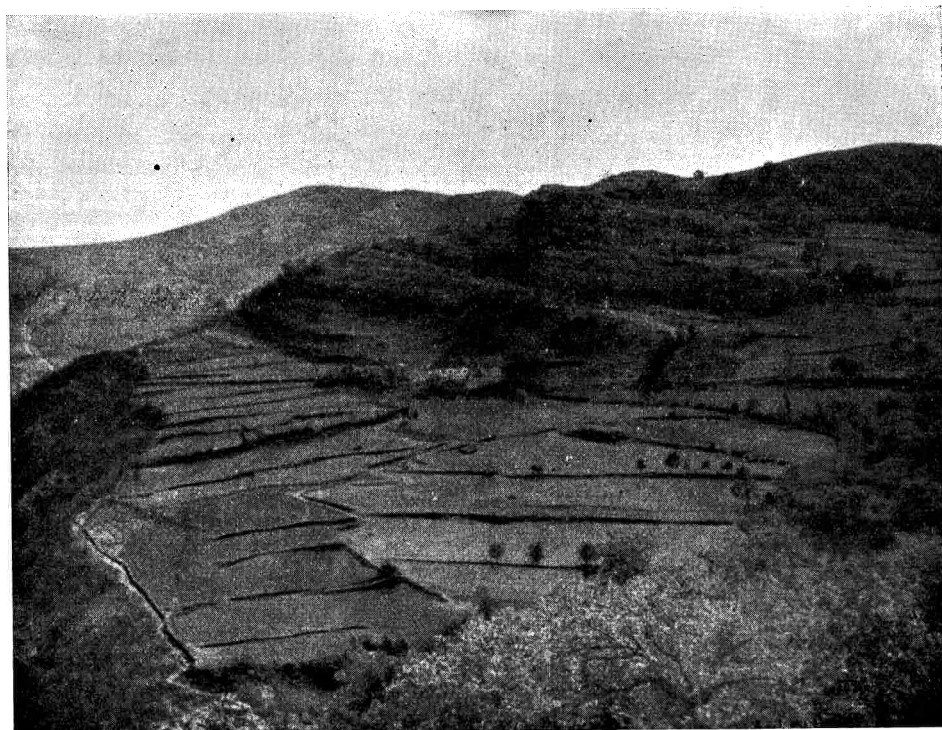
deposito degli attrezzi ed uno a laboratorio di falegnami. Tutti i locali hanno soffitti in legno e pavimento in mattoni. Al primo piano vi sono la cucina, e due stanze da letto.

Annessa alla casa d'abitazione trovasi la stalla, il fienile, il pagliaio ed il porcile. La stalla è ampia ed in migliori condizioni del normale.

L'illuminazione è a petrolio.

IL FONDO.

Il fondo ha una superficie produttiva di ha. 15,5 e trovasi sul versante nord della valle di Lozzole a circa 750 m. di altitudine.



VEDUTA DEL PODERE

La ripartizione della superficie è la seguente:

Grano	Ha.	2,8	Castagneto da frutto	Ha.	3,2
Mais, patate e fagioli	»	1,0	Bosco ceduo di cerro e carpino	»	7,5
Medica, lupinella, trifoglio.	»	1,0			

I seminativi (ha. 4,8) hanno, a differenza dei fondi vicini, uno strato arabile profondo, sono situati in fondo valle e constano di appezzamenti pianeggianti di superficie variabile tra i 300 ed i 1000 metri quadrati.

Da notare in questo caso la presenza del prato artificiale, cosa non certo frequente nella zona. Anche il castagneto da frutto si presenta in ottime condizioni, con castagni ben tenuti e potati regolarmente: il ceduo trovasi nei terreni meno favorevoli alla coltura agraria ma tuttavia non così degradati come altrove.

Il bestiame allevato è costituito da quattro vacche di razza romagnola, un asino, una suina da razza ed una capra; nel pollaio 16 galline e due conigli.

Le arature vengono eseguite con le vacche; i trasporti a spalla o con l'asino.

Tutta la famiglia, ad eccezione della vecchia madre, si dedica esclusivamente alla coltivazione del fondo: da qualche anno per le necessità del podere vi è anche un garzone il quale come compenso del suo lavoro riceve vitto, vestiario ed alloggio. Il lavoro annuo della famiglia è il seguente:

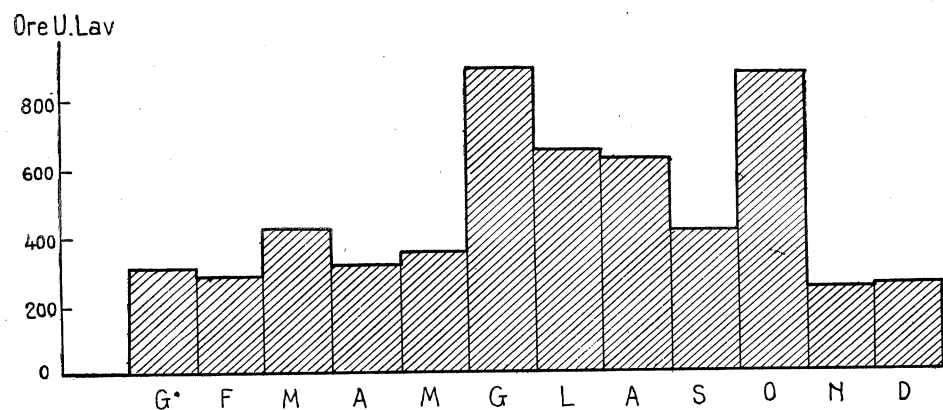
Lavoro degli uomini:	nei campi	ore	1.874	
	nel castagneto	»	402	
	nella stalla	»	970	
	nel bosco ceduo	»	300	
				3546
Lavoro delle donne:	nei campi	»	849	
	nel castagneto	»	250	
		ore	$1.144 \times 0,6 =$	686
Lavoro dei ragazzi:	nei campi	ore	463	
	nel castagneto	»	360	
	nella stalla	»	1.032	
	al pascolo	»	918	
		ore	$2.773 \times 0,5 =$	1.386
				5.618

Corrispondono a 665 ore per ha. (senza il ceduo) ed a 1756 ore per unità lavoratrice. Le unità lavoratrici per ha. sono 0,40, le unità consumatrici 0,81.

La distribuzione del lavoro durante i diversi mesi dell'anno è discretamente uniforme se si eccettuano due punte massime a giugno per la fienagione ed a ottobre per la raccolta delle castagne.

Distribuzione delle ore di lavoro durante l'anno (ore di U. Lav.).

Gennaio	ore	304	Maggio	ore	356	Settembre	ore	402
Febbraio	»	288	Giugno	»	892	Ottobre	»	876
Marzo	»	421	Luglio	»	644	Novembre	»	240
Aprile	»	320	Agosto	»	629	Dicembre	»	246



PARTE SECONDA

I beni patrimoniali al 10 novembre 1935 erano i seguenti:

A) CAPITALE FONDIARIO	L. 27.500
B) CAPITALE DI ESERCIZIO :	
<i>Bestiame</i> : 4 vacche di razza Romagnola L. 2.000 - un somaro L. 400 - una suina da razza L. 250 - una capra L. 60	» 2.710
<i>Pollaio</i> : 16 galline L. 128 - due coniglie L. 15	» 143
<i>Macchine ed attrezzi</i> : 2 aratri in ferro L. 350 - un barroccio L. 250 - un erpice Acme L. 100 - 5 zappe L. 30 - 2 pennati L. 25 - 4 vanghe L. 18 - 5 accette L. 61 - 6 rastrelli L. 24 - 8 falci L. 48 - 2 pali di ferro L. 21 - 3 forconi di ferro L. 21 - 3 scale L. 45 - 3 rastrelli L. 9 - 6 zappette L. 18 - cordami L. 45 - catene per il bestiame L. 45 - una mazza L. 20 - 2 pali con leva L. 80 - 2 picconi L. 14 - un basto L. 150 - un aratro in legno L. 30 - 2 gioghi L. 60 - 3 vagli L. 45	» 1.509
<i>Mangimi e lettimi</i> : Fieno q.li 45 a L. 20 L. 900 - Paglia q.li 41 a L. 15 L. 615 - Letame q.li 80 a L. 3 L. 240	» 1.755
<i>Sementi</i> : grano q.li 2,5 a L. 110	» 275
Totale capitale d'esercizio	L. 6.392
A riportare	L. 33.892

Riporto L. 33.892

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :

Mobili : 5 letti matrimoniali in ferro L. 1.250 - 3 armadi L. 370 - una tavola grande L. 60 - 3 tavolini L. 100 - un cassetto con specchio L. 200 - 2 madie L. 70 - 3 casse L. 90 - una credenza L. 70 - 4 panche L. 40 - una macchina da cucire L. 250 - un banco da falegname con attrezzi L. 300 - un panchetto da calzolaio con attrezzi L. 100 - 20 sedie L. 80 » 2.980

Utensili da cucina » 300

Biancheria di casa » 850

Vestuario (uomini 600 - donne 600 - ragazzi 150) » 1.350

Totale elementi patrimoniali della famiglia L. 5.480

Totale patrimonio L. 39.372

Il valore del patrimonio corrisponde a L. 6057 per unità consumatrice; è da notarsi che il 69,8 % è costituito dal capitale fondiario, il 16,2 % dal capitale d'esercizio ed il 14 % da elementi patrimoniali.

Bilancio della famiglia.

ENTRATE.

Le entrate sono costituite esclusivamente dai redditi del podere. I prezzi sono quelli verificatisi nell'annata 1935.

A) Attività :

PRODOTTI	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
1. Grano	Q.li 19,75	92 -	460 -	1357 -	1817 -	22,8
2. Mais	» 1,70	60 -	..	102 -	102 -	1,3
3. Fagioli	» 0,22	70 -	..	15 -	15 -	0,2
4. Patate	» 4,0	35 -	..	140 -	140 -	1,8
5. Castagne	» 4,12	60 -	..	247 -	247 -	3,1
6. Marroni	» 4,0	75 -	300 -	..	300 -	3,8
7. Vitelli	» 2,60	300 -	780 -	..	780 -	9,8
8. Vacca di scarto	100 -	..	100 -	1,3
9. Lattoni	N. 10	70 -	700 -	..	700 -	8,9
10. Suini grassi	Q.li 1,5	330 -	248 -	247 -	495 -	6,2
11. Capretto	N. 1	35 -	35 -	..	35 -	0,4
12. Formaggio	Q.li 0,7	550 -	..	385 -	385 -	4,8
A riportare			2623 -	2493 -	5116 -	64,4

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	ENTRATE			%
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)	
<i>Riporto</i>			2623 —	2493 —	5116 —	64,4
13. Ricotta	Q.li 0,5	150 —	..	75 —	75 —	0,9
14. Latte	» 8,20	50 —	205 —	205 —	410 —	5,1
15. Polli	N. 30	6 —	60 —	120 —	180 —	2,2
16. Conigli	» 20	5 —	..	100 —	100 —	1,2
17. Uova	« 1600	0,35	280 —	280 —	560 —	7,0
18. Frutta	Q.li 0,5	50 —	..	25 —	25 —	0,3
19. Funghi	» 0,05	500 —	..	25 —	25 —	0,3
20. Ortaggi	200 —	200 —	2,5
21. Legna	» 150,0	5 —	150 —	600 —	750 —	9,4
22. Carbone	» 11,0	26 —	286 —	..	286 —	3,6
23. Uso di abitazione	250 —	250 —	3,1
TOTALE			3604 —	4373 —	7977 —	100,0

B) *Passività :*

1. Concimi	L. 112
2. Spese di stalla	» 221
3. Manutenzione capitale fondiario e d'esercizio	» 180
4. Imposto e tasse	» 392
5. Varie	» 100

Totale passività L. 1005

Il reddito della famiglia risulta quindi il seguente :

	Monetarie (lire)	%	In natura (lire)	%	Totali (lire)
Attività	3604 —	45,2	4373 —	54,8	7977 —
Passività	1005 —	1005 —
Reddito netto	2599 —	37,3	4373 —	62,7	6972 —

Volendo fare la ripartizione del reddito netto, il valore del servizio del capitale fondiario calcolato al 3 % risulta di L. 825, quello del capitale di esercizio al 5 % L. 320 ed il compenso al lavoro manuale e direttivo L. 5827.

Il reddito netto per unità lavoratrice è di L. 2177, per unità consumatrice L. 1073. Il compenso per ora di lavoro risulta essere di L. 1,04.

SPESE FAMILIARI.

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
<i>A) Alimenti :</i>								
1. Grano	Q.li 13,87	92 —	..	1276 —	1276 —	..	Kg. 213,3	196 —
2. Mais	» 1,60	60 —	..	96 —	96 —	..	» 24,6	15 —
3. Patate	» 4,00	35 —	..	140 —	140 —	..	» 61,5	21 —
4. Castagne	» 3,87	60 —	..	232 —	232 —	..	» 59,5	36 —
5. Pasta	» 0,05	225 —	11 —	..	11 —	..	» 0,76	2 —
6. Riso	» 0,05	130 —	6 —	..	6 —	..	» 0,76	1 —
7. Fagioli	» 0,22	70 —	..	15 —	15 —	..	» 3,4	2 —
8. Carne suina	» 0,75	330 —	..	247 —	247 —	..	« 11,5	38 —
9. Carne bovina	« 0,10	600 —	60 —	..	60 —	..	» 1,5	9 —
10. Formaggio	» 0,7	550 —	..	385 —	385 —	..	» 10,7	59 —
11. Ricotta	» 0,5	150 —	..	75 —	75 —	..	» 7,6	11 —
12. Latte	» 4,10	50 —	..	205 —	205 —	..	» 6,3	32 —
13. Polli	N. 20	6 —	..	120 —	120 —	..	N. 3	18 —
14. Conigli	» 20	5 —	..	100 —	100 —	..	» 3	15 —
15. Uova	» 800	35 —	..	280 —	280 —	..	« 123	43 —
16. Olio	Q.li 0,29	600 —	174 —	..	174 —	..	Kg. 4,4	27 —
17. Vino	» 3,0	110 —	330 —	..	330 —	..	» 46,1	51 —
18. Zucchero	» 0,52	0,62	322 —	..	322 —	..	» 8,0	49 —
19. Caffè	Kg. 1,5	3) —	45 —	..	45 —	..	» 0,24	7 —
20. Aceto (fiaschi)	2	3 —	6 —	..	6 —	1 —
21. Sale grosso	Q.li 0,4	150 —	60 —	..	60 —	..	» 6,0	9 —
22. Sale fino	» 0,10	250 —	25 —	..	25 —	..	» 1,5	4 —
23. Burro	» 0,03	8 —	24 —	..	24 —	..	» 0,4	4 —
24. Aringhe e baccalà	» 00,5	3 —	15 —	..	15 —	..	» 0,71	2 —
25. Frutta	» 0,5	50 —	..	25 —	25 —	..	» 7,6	4 —
26. Funghi	» 00,5	5 —	..	25 —	25 —	..	» 0,76	4 —
27. Ortaggi	200 —	200 —	31 —
28. Pepe	5 —	..	5 —	1 —
29. Molitura grano	» 0,38	92 —	..	81 —	81 —	12 —
30. Molitura mais	» 0,10	60 —	..	6 —	6 —	1 —
31. Molitura castagne	» 0,25	60 —	..	15 —	13 —	2 —
			1083 —	3523 —	4606 —	68,0	..	707 —

P R O D O T T I	Quantità	Prezzi unitari (lire)	SPESE FAMILIARI			%	Spese familiari per unità consumatrice	
			monetarie (lire)	in natura (lire)	Totali (lire)		Quantità	Valore (lire)
B) Abitazione :								
32. Uso di abitazione	250 —	250 —	38 —
33. Manutenzione mobilio e attrezzi	15 —	..	15 —	2 —
34. Combustibile » 120,0	5 —	600 —	600 —	92 —
35. Illuminazione	97 —	..	97 —	15 —
			112 —	850 —	962 —	14,2	..	147 —
C) Vestiario :								
36. Rinnovo e riparazioni	948 —	..	948 —	146
37. Lavatura	50 —	..	50 —	8
			998 —	..	998 —	14,7	..	154
D) Bisogni morali :								
38. Spese di culto e elemosine	30 —	..	30 —	5
39. Tabacco	25 —	..	25 —	4
40. Medico e medicine	80 —	..	80 —	12
41. Divertimenti	15 —	..	15 —	2
			150 —	..	150 —	2,2	..	23
E) Imposte e tasse								
	62 —	..	62 —	0,9	..	9
TOTALE			2405 —	4373 —	6778 —	100,0	..	1040 —

Il bilancio di questa famiglia è perciò il seguente :

	In denaro (lire)	In natura (lire)	Totale (lire)
Reddito netto della famiglia	2599 —	4373 —	6972 —
Spese familiari	2405 —	4373 —	6778 —
Bilancio attivo	+ 194 —	..	+ 194 —

Note al bilancio della famiglia.

Aggiungiamo qualche chiarimento ad alcuni titoli del bilancio facendo osservare che la numerazione corrisponde a quella dei titoli riportati in bilancio.

ENTRATE

A) Attività :

Produzioni del podere :	1933	1934	1935	Seme
1. Grano Q.li	21	19	25	2,25
2. Mais »	2,5	1	2	0,15
3. Fagioli »	30	30	5	—
4. Patate »	7,5	7	3	2,0
5. Castagne »	3,5	5	3,8	
6. Marroni in media q.li 4.				

B) Passività :

- 4 q.li di perfosfato a L. 28.
- Ferrature L. 54 ; attature L. 100 ; monta capra L. 5 ; monta suine L. 20 ; coltature L. 22 ; medicine e veterinario L. 20.
- Mmanutenzione: capitale fondiario L. 100 ; attrezzi L. 80.
- Terreni, contributi sindacali, assicurazioni L. 230,15 ; R. agrari e contributi sindacali L. 21,90 ; comunali L. 133,45 ; bacini montani L. 6,25.
- Trebbiatura L. 80 ; gite ai mercati L. 20.

SPESE FAMILIARI

- Petrolio L. 60 ; candele L. 16 ; fiammiferi L. 21.
- A : due paia di pantaloni da lavoro L. 28 ; una giacca ed un panciotto L. 40 ; due paia di scarpe L. 90 ; tre camicie L. 20 ; un cappello L. 25.
C. : due paia pantaloni da lavoro, una giacchetta, un paio di scarpe, tre camicie ed un capello, L. 160.
Donne : vestiti, scarpe e biancheria L. 200.
Ragazzi : quattro paia di scarpe L. 100 ; vestiti e biancheria L. 200.
Rinnovamento biancheria di casa L. 100.

IV.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. — L'esame dei bilanci delle diciassette monografie raccolte in questo volume ci permette di fare alcune interessanti considerazioni. A tale scopo esamineremo separatamente le entrate, i redditi netti, le spese familiari e la situazione economica di queste famiglie, mantenendole riunite nei tre raggruppamenti: Garfagnana, Appennino Pistoiese, Romagna Toscana.

2. — *Entrate.* — Nella tabella che segue, fatto eguale a 100 il valore delle entrate di ciascuna famiglia, si indicano i valori percentuali delle singole entrate (monetarie ed in natura) raggruppate nelle cinque categorie che seguono:

- a) entrate da colture erbacee;
- b) entrate da industrie trasformatrici;
- c) entrate da bosco e castagneto;
- d) entrate varie poderali;
- e) entrate extrapoderali.

Nella categoria *a*) sono compresi i valori percentuali del grano, avena, orzo, mais, patate, fagioli, ortaggi; nella categoria *b*) i valori percentuali dei vari prodotti zootecnici (latte, lana, burro, formaggio, carni, ricotta, prodotti di bassa corte); nella categoria *c*) i valori percentuali delle castagne, marroni, legna da ardere, carbone; nella categoria *d*) è considerato l'uso della casa di abitazione, il compenso per opere fatte nel podere, il valore di funghi raccolti; infine nell'ultima il valore percentuale di tutti i proventi extra aziendali (opere fuori podere, affitti, pensioni di guerra, interessi di capitali, ecc.).

L'esame di questa tabella ci mostra con grande evidenza come i prodotti zootecnici occupino il primo posto nell'economia agricola della montagna. Infatti solo nella famiglia IV del secondo gruppo questi prodotti rispetto al totale delle entrate occupano il secondo posto, ma anche qui se noi osserviamo le sole entrate poderali essi mantengono la loro primaria importanza. La partecipazione dei prodotti zootecnici alle entrate familiari oscilla, per il gruppo di monografie della Garfagnana, dal 32,5 al 56,8 %, per il gruppo dell'appennino Pistoiese dal 27,2 al 60,4 %, infine per il gruppo della Romagna Toscana dal 43,7 al 60,2 %. Mentre per i primi due gruppi si può osservare una notevole ampiezza di oscillazione di queste percentuali, nel terzo esse si presentano molto meno variate. E' poi da mettere in evidenza che la vendita di questi prodotti è la fonte quasi esclusiva per molte famiglie di denaro liquido.

Composizione percentuale delle entrate familiari.

TAVOLA N. 1.

FAMIGLIE	ENTRATE					Totali
	da colture erboacee	da industrie trasformatrici	da bosco e castagneto	varie poderali	extra poderali	
	%	%	%	%	%	
1° GRUPPO: Garfagnana:						
I	20,9	43,2 (1)	9,0	8,0	18,9	100
II	31,7	32,5	18,3	12,5	5,0	100
III	29,9	57,2	6,5	6,4	..	100
IV	20,0	43,3	24,1	7,6	..	100
V	22,5	56,8	12,7	8,0	..	100
VI	34,9	37,4	12,2	8,6	6,9	100
2° GRUPPO: Appennino Pistoiese:						
I	18,9	39,7	13,9	6,3	21,2	100
II	30,1	42,9	15,8	11,2	..	100
III	14,5	60,4	19,2	5,9	..	100
IV	9,8	27,2	12,7	4,4	45,9	100
V	15,3	41,6	23,1	6,5	13,5	100
VI	27,6	41,4	11,0	5,8	14,2	100
3° GRUPPO: Romagna Toscana (Palazzuolo):						
I	9,2	60,2	22,6	3,2	4,8	100
II	9,6	45,3	15,3	5,8	23,0	100
III	13,7	43,7	19,0	8,9	14,7	100
IV	20,3	45,7	28,4	5,6	..	100
V	28,9	47,8	19,9	3,4	..	100

Ai prodotti zootecnici seguono in ordine d'importanza nel primo e nel secondo gruppo i prodotti delle colture erbacee, mentre nel terzo questo posto viene assunto dal valore dei prodotti del castagneto da frutto e del bosco. Questa differenza è provocata dal fatto che nella montagna di Palazzuolo i seminativi, seppure forse più estesi in superficie, si trovano in disastrose condizioni di degradamento e perciò la loro produttività è ridotta al minimo. L'importanza dei prodotti delle colture erbacee in per cento del totale delle entrate familiari oscilla per il primo gruppo dal 20 al 34,9 %, per il secondo gruppo dal 9,8 al 31,1 %, infine per l'ultimo gruppo dal 9,2 al 28,9 %.

(1) In questa cifra oltre ai prodotti zootecnici vi è compreso anche il vino quale prodotto indiretto del suolo: questa è l'unica famiglia che avendo il podere situato nella bassa montagna coltiva la vite.

Il bosco ed il castagneto partecipano con i loro prodotti per una quota variabile tra il 6,5 ed il 24,1 % per le famiglie della Garfagnana, tra l'11 ed il 23,1 % per quelle del Pistoiese e tra il 19 ed il 28,4 % per quelle della Romagna Toscana. Le percentuali sono più elevate e subiscono minori oscillazioni nell'ultimo gruppo; è però da tener presente che mentre per la Garfagnana ed il Pistoiese le percentuali sono costituite per la maggior parte dai valori dei prodotti del castagneto da frutto, per la montagna di Palazzuolo invece la quota maggiore è formata dal valore della legna consumata nel lungo periodo invernale.

Il valore delle entrate varie poderali si aggira in media fra il 7 e l'8 %, con un massimo del 12,5 % ed un minimo di 6,4 % per il primo gruppo, un massimo di 11,2 % ed un minimo di 4,4 % per il secondo; un massimo di 8,9 % ed un minimo di 3,2 % per il terzo.

Su diciassette famiglie studiate dieci aumentano il reddito del podere con proventi extraziendali e precisamente due famiglie di mezzadri ed una di piccoli proprietari nella Garfagnana, una di mezzadri e tre di piccoli proprietari nel Pistoiese, tre di mezzadri nella Romagna Toscana: nel primo gruppo però solo per la 1ª famiglia queste entrate acquistano una notevole importanza (18,9 per cento delle entrate familiari), ed è spiegabilissimo se si tiene presente il numero di unità consumatrici in confronto della superficie del podere ed inoltre il notevole spirito d'iniziativa dei componenti di questa famiglia.

La prima famiglia del secondo gruppo (mezzadro di S. Marcello Pistoiese) è molto numerosa ed un suo componente lavora come operaio nelle cartiere della Lima per metà dell'anno: senza questa fonte di reddito il bilancio sarebbe deficitario. Dove però queste entrate sono assolutamente necessarie per mantenere all'attivo il bilancio familiare è fra i proprietari coltivatori dell'alta valle della Lima (famiglie IV, V, VI).

Nella Romagna Toscana tutte le famiglie, tranne l'ultima, avrebbero bisogno di integrare le loro entrate con redditi extraziendali essendo il loro bilancio sempre deficitario, ma purtroppo spesso non si presenta per queste famiglie la possibilità di guadagnare qualche cosa con attività extrapoderali.

3. — *I redditi netti.* — Il reddito netto costituisce la somma che annualmente ciascuna famiglia può erogare senza diminuire il proprio capitale: questa somma si compone di vari elementi a seconda dei conferimenti forniti dalla famiglia all'impresa agricola ed eventualmente ad altre imprese. Nel caso dei proprietari coltivatori il reddito netto comprende il reddito fondiario, l'interesse del capitale agrario, il reddito di lavoro (manuale e direttivo) ed eventualmente reddito non agricolo; nel caso dei mezzadri è formato da compenso del lavoro manuale della famiglia e dall'interesse del capitale di esercizio, che, seppure in misura sempre limitata, forniscono all'impresa.

Questi redditi comprendono la retribuzione di prestazioni diverse non sempre facilmente individuabili. Confrontiamo perciò i soli redditi netti delle varie famiglie senza scendere ad analisi che implicherebbero attribuzioni di valore difficili e spesso arbitrarie.

Il reddito netto di cui ogni famiglia anno per anno dispone è costituito da una parte in danaro e da una in natura (prodotti consumati dalla famiglia). Il rapporto centesimale di queste due quote varia notevolmente da una ad altra famiglia: è perciò interessante farne il confronto.

Nella tabella n. 2 abbiamo riassunto per ciascuna famiglia alcuni dati che riteniamo interessanti e precisamente la percentuale di reddito netto derivante dall'impresa agraria, il reddito netto totale per unità lavoratrice e consumatrice, ed infine la ripartizione percentuale del reddito netto nelle sue due quote (in denaro ed in natura).

Per quanto si riferisce al reddito netto derivato dall'impresa agraria, valgono le stesse osservazioni fatte a proposito delle entrate extrapoderali, quindi non ci dilungheremo oltre. Il reddito netto per unità lavoratrice indica il reale compenso percepito da ciascuna di queste unità quale retribuzione dei conferimenti di capitale e di lavoro; per rendersi conto del tenore di vita della famiglia è però preferibile riferire il reddito netto alle unità consumatrici. Esaminando i dati della tavola n. 2 noi possiamo anzitutto facilmente osservare che per ciascun gruppo i redditi più elevati per unità lavoratrice e consumatrice spettano ai piccoli proprietari (I Gruppo: famiglie IV, V e VI; II Gruppo: famiglie III, IV, V, VI; III Gruppo: famiglia V). Ciò è in relazione ai maggiori conferimenti fatti da queste famiglie.

Per le famiglie della Garfagnana il reddito netto per unità lavoratrice si aggira fra 1500-1700 lire con un minimo di 1108 ed un massimo di 3561 lire.

Questo massimo può essere spiegato se si considera la superficie del fondo in rapporto al numero di unità lavoratrici della famiglia.

Il reddito per unità consumatrice da un minimo di L. 820 sale ad un massimo di 1753 lire con una media di 1200-1500 lire.

Nell'appennino pistoiese i redditi per unità lavoratrice sono più alti: per tre famiglie si aggirano sulle 1700 lire, per una sulle 2300 lire e per due oltrepassano le 3200 lire; i redditi per unità consumatrice si aggirano sulle 1100-1300 lire, raggiungendo per la n. IV le 2251 lire.

I maggiori redditi rilevati per il secondo gruppo sono da mettersi in relazione a più abbondanti produzioni zootecniche ed a maggiori redditi extrapoderali.

Nella Romagna toscana, per la maggiore povertà del territorio, i redditi per unità lavoratrice e consumatrice sono più bassi che nelle due zone considerate precedentemente. Infatti il compenso per unità di lavoro per tre famiglie oscilla fra le 1140 e le 1274 lire, per una risulta di 1578 lire e per l'ultima di lire 2178; il reddito per unità di consumo per tre famiglie oscilla fra 505 e 673 lire, per una risulta di 1025 e per l'ultima di 1072 lire.

Elementi sui redditi delle famiglie.

TAVOLA N. 2.

FAMIGLIE	Reddito netto derivato dalla impresa agraria (% del reddito totale)	Reddito netto della famiglia		Ripartizione del reddito netto della famiglia	
		per unità lavoratrice (lire)	per unità consumatrice (lire)	% in danaro	% in natura
1° GRUPPO: Garfagnana:					
I	82,8	1.594	1.228	43,8	56,2
II	99,8	1.108	820	22,6	77,4
III	100,0	1.564	1.050	37,4	62,6
IV	100,0	1.922	1.718	42,5	57,5
V	100,0	1.683	1.346	36,9	63,1
VI	91,2	3.561	1.753	48,7	51,3
2° GRUPPO: Appennino pistoiese:					
I	74,8	1.750	1.247	56,7	43,3
II	100,0	2.347	1.510	54,9	45,1
III	100,0	3.376	1.289	55,5	44,5
IV	51,4	3.268	2.241	58,5	41,5
V	64,4	1.725	1.121	39,1	60,9
VI	84,6	1.659	1.253	57,1	42,9
3° GRUPPO: Romagna toscana:					
I	94,6	1.274	623	27,8	72,8
II	75,2	1.140	673	48,1	51,9
III	83,0	1.578	1.025	56,1	43,9
IV	100,0	1.205	505	15,0	85,0
V	100,0	2.178	1.072	37,3	62,7

Passando a considerare la ripartizione del reddito nelle sue due quote (in denaro ed in natura) una prima osservazione che si può fare è che il valore dei prodotti venduti è in relazione all'entità del reddito netto e precisamente aumenta o diminuisce a seconda che aumenta o diminuisce il reddito. Quando il reddito netto è basso, l'agricoltore utilizza una maggior quantità di prodotti del proprio fondo, mentre se il reddito netto è alto le vendite e gli acquisti sul mercato sono maggiori. Infatti nel Pistoiese la quota percentuale in denaro oscilla fra 54,9 % e 58,5 % con la sola eccezione della V famiglia; nella Garfagnana questa quota scende ad un minimo del 22,6 % per la II famiglia (da notarsi che appunto questa famiglia ha il più basso reddito unitario del gruppo) e sale fino a raggiungere il 48,7 % per la VI famiglia (piccolo proprietario con il reddito unitario più alto); nella Romagna toscana questa quota da un minimo del 15,0 % (famiglia

con reddito unitario più basso) sale fino al 56,1 %. Le stesse osservazioni, ma in senso inverso, si possono fare se consideriamo la quota in natura.

4. — *Le spese familiari.* — Le spese della famiglia sono state raggruppate in cinque categorie e precisamente spese per l'alimentazione, per l'abitazione, per il vestiario, spese varie (divertimenti, medico e medicine, spese di culto), ed imposte e tasse.

La tavola n. 3 ci indica in quale rapporto percentuale la somma totale spesa dalle singole famiglie si ripartisce nelle varie categorie.

Ripartizione percentuale delle spese familiari.

TAVOLA N. 3.

FAMIGLIE	SPESE FAMILIARI					Totali
	Alimentazione %	Abitazione %	Vestiario %	Varie %	Imposte e tasse %	
1° GRUPPO : Garfagnana :						
I	61,7	16,7	15,4	3,9	2,3	100
II	73,2	13,0	10,0	3,4	0,4	100
III	64,2	13,0	14,6	7,7	0,5	100
IV	66,5	17,6	11,8	3,0	1,1	100
V	65,0	19,3	12,3	1,5	1,9	100
VI	58,7	18,8	10,1	9,9	2,5	100
2° GRUPPO : Appennino pistoiense :						
I	62,7	12,5	15,3	8,0	1,5	100
II	58,6	15,6	14,2	10,2	1,4	100
III	63,6	15,5	15,9	4,1	0,9	100
IV	65,7	14,3	9,6	9,5	0,9	100
V	62,8	13,3	13,4	9,4	1,1	100
VI	71,2	11,4	11,1	5,4	0,9	100
3° GRUPPO : Romagna Toscana :						
I	67,6	15,6	13,5	2,1	0,9	100
II	63,7	10,9	21,0	4,4	..	100
III	65,1	14,0	17,5	1,7	1,7	100
IV	62,0	25,2	8,7	3,1	1,0	100
V	68,0	14,2	14,7	2,2	0,9	100

L'esame di questa tavola ci mostra come la ripartizione delle spese nelle varie destinazioni venga fatta da ogni famiglia in modo piuttosto uniforme. Naturalmente la spesa per l'alimentazione è la più elevata e la sua percentuale, considerando le 17 famiglie, subisce delle oscillazioni poco ampie. Per due famiglie essa è compresa tra il 58-60 %, per nove fra il 60-65 % e per cinque tra il 65-73 %. Generalmente questa quota è tanto più elevata quanto minore è il reddito unitario.

La spesa per l'abitazione per dieci famiglie è compresa tra il 10-15 % del totale, per altre sei varia tra il 15,20 % e per una è del 25 %.

La spesa di vestiario per il gruppo di famiglie della Garfagnana è compresa tra il 10 ed il 15 % della spesa totale, per quelle del pistoiense oscilla tra il 9,6 ed il 15,3 %, per quelle della Romagna toscana le variazioni sono più ampie (8,7-21,0 %).

Le spese varie nel primo gruppo sono comprese tra l'1,5 ed il 7,7 %, nel secondo gruppo tra il 4,1 ed il 10,2 %, nel terzo gruppo sono inferiori agli altri due (1,7-4,4 %).

La spesa per imposte va da un minimo di 0,4 ad un massimo di 2,5 % : una famiglia, essendo molto numerosa, ne è esente.

La tavola che segue ci mostra invece la somma riferita ad unità consumatrice che ciascuna famiglia impiega nelle varie destinazioni e ci permette di fare dei confronti.

Spese delle famiglie riferite ad unità consumatrice.

TAVOLA N. 4.

FAMIGLIE	SPESE FAMILIARI PER UNITÀ CONSUMATRICE					Totali (lire)
	Alimentazione (lire)	Abitazione (lire)	Vestiario (lire)	Varie (lire)	Imposte e tasse (lire)	
1° GRUPPO : Garfagnana :						
I	688	172	173	43	25	1.101
II	525	111	86	28	4	754
III	642	130	147	76	5	1.000
IV	1.024	271	183	44	18	1.540
V	998	299	204	24	32	1.557
VI	833	259	141	134	34	1.406
2° GRUPPO : Appennino Pistoiese :						
I	770	152	187	99	19	1.227
II	858	229	210	151	20	1.468
III	718	175	179	46	10	1.128
IV	1.208	264	177	173	17	1.839
V	1.044	219	222	154	18	1.657
VI	794	127	123	61	10	1.115
3° GRUPPO : Romagna Toscana :						
I	564	131	113	17	8	833
II	528	91	174	37	..	830
III	679	145	181	17	18	1.040
IV	404	163	58	21	6	637
V	707	147	154	23	9	1.040

L'entità dei consumi delle famiglie è senza dubbio in relazione al reddito netto disponibile, ma non sempre consuma meno chi ha un reddito più modesto e viceversa: hanno la loro importanza le qualità di parsimonia, di frugalità, di risparmio proprie di ciascuna famiglia.

La tavola n. 4 ci mostra che i consumi, ed in modo particolare le spese di alimentazione, sono più elevate per le famiglie dei proprietari coltivatori (1° gruppo: famiglie IV, V, VI; 2° gruppo: famiglie III, IV, V, VI; 3° gruppo: V) ed inoltre ci mette in evidenza la notevolissima differenza esistente fra i due primi gruppi ed il terzo. Le spese familiari per unità consumatrice sono più elevate per le famiglie dell'Appennino pistoiese e sono comprese tra un minimo di 1115 lire ed un massimo di L. 1839; seguono quelle delle famiglie della Garfagnana comprese tra 1000 e 1557 lire (se si eccettua la famiglia II il cui fondo si trova in condizioni particolarmente sfavorevoli), infine molto più ridotte sono le spese delle famiglie della Romagna toscana (minimo 667, massimo 1040).

Ciò può essere messo maggiormente in evidenza confrontando l'entità della spesa giornaliera riferita ad unità consumatrice. Questi dati sono raccolti nello specchio che segue.

Spesa giornaliera riferita ad unità consumatrice.

TAVOLA N. 5.

S P E S E	F A M I G L I A					
	I	II	III	IV	V	VI
G A R F A G N A N A						
Spese per l'alimentazione . . . L.	1,88	1,30	1,76	2,80	2,73	2,29
Altre spese *	1,13	0,49	0,98	1,42	1,53	1,56
Totale spese L.	3,01	1,79	2,74	4,22	4,26	3,85
A P P E N N I N O P I S T O I E S E						
Spese per l'alimentazione . . . L.	2,11	2,35	1,97	3,31	2,86	2,17
Altre spese *	1,25	4,67	1,12	1,72	1,68	0,88
Totale spese L.	3,66	1,02	3,09	5,03	4,54	3,05
R O M A G N A T O S C A N A						
Spese per l'alimentazione . . *	1,55	1,45	1,86	1,10	1,94	
Altre spese *	0,73	0,83	0,99	0,72	0,91	
Totale spese L.	2,23	2,28	2,85	1,82	2,85	

Prima di chiudere questo capitolo riguardante le spese familiari vogliamo riportare alcuni dati quantitativi sui consumi alimentari e precisamente le quantità degli alimenti principali consumati dalle varie famiglie per unità consumatrice.

Alimenti consumati per unità consumatrice.

TAVOLA N. 6.

F A M I G L I E	Grano (kg.)	Mais (kg.)	Castagne (kg.)	Patate (kg.)	Carne (suina e bovina) (1)	For- maggio (kg.)	Pasta e riso (kg.)	Latte (litri)	Uova (n°)
1° GRUPPO: Garfagnana:									
I	85,0	101,0	100,0	48,8	16,9	19,0	39,9	27,0	42
II	152,4	106,9	168,4	84,2	13,7	10,5	8,4	6,3	75,8
III	168,0	67,0	53,7	57,0	21,7	18,6	4,4	26,0	20
IV	181,0	59,7	70,5	141,0	37,6	12,0	35,5	86,0	87
V	74,7	18,4	188,0	153,8	53,5	11,7	26,8	64,0	215
VI	145,0	3,0	116,0	123,8	30,0	6,0	24,0	92,0	185
2° GRUPPO: Appenn. Pistoiese:									
I	142,0	37,6	94,0	50,0	20,0	10,0	37,5	45,6	47
II	147,0	49,0	65,0	55,0	14,5	13,3	44,0	66,0	125
III	82,0	18,0	85,4	54,5	19,9	3,6	36,6	13,0	170
IV	171,4	..	143,0	171,0	34,2	10,0	14,3	154,0	204
V	200,0	..	50,0	125,0	12,0	9,0	12,0	141,0	204
VI	148,0	7,4	104,0	89,0	11,1	14,8	14,8	104,0	132
3° GRUPPO: Romagna Toscana:									
I	182,4	45,6	62,9	60,0	6,4	25,7	..	16,0	100
II	177,0	35,7	66,6	38,0	6,4	12,8	6,5	4,7	134
III	211,0	23,6	75,2	5,0	7,0	12,2	24,0	12,2	125
IV	181,0	54,0	35,5	34,0	..	15,2	..	4,0	9
V	213,3	24,0	59,5	61,5	15,0	10,7	1,5	63,0	123

La quantità di grano consumata da ogni unità varia notevolmente da famiglia a famiglia, ed è compresa per le diciassette famiglie studiate tra un minimo di Kg. 74,7 ed un massimo di Kg. 213,3; in tutti i casi il consumo del grano, integrato da pasta o riso acquistati, è sempre superiore al consumo di farina di castagne. I quantitativi unitari più alti sono consumati

(1) Manca in questo computo il consumo della carne di pollo e di coniglio che però non è mai notevole.

dalle famiglie del terzo gruppo nonostante che il grano prodotto nei loro fondi sia sempre insufficiente a coprire il loro fabbisogno. Essendo molto scarsa anche la produzione di castagne questi montanari preferiscono acquistare grano piuttosto che castagne.

Anche le patate hanno nell'alimentazione di queste famiglie una discreta importanza; importanza che è però superiore in quelle che abitano nei poderi più alti (1° gruppo famiglia IV, V, VI; 2° gruppo famiglia IV, V, VI). Il consumo della carne è compreso per i due primi gruppi tra 10 e 53,7 Kg.; per il terzo gruppo è scarsissimo, anzi per la famiglia IV la carne consumata si riduce solo a qualche pollo o coniglio. Aumenta invece nell'alimentazione della famiglia di questo gruppo rispetto a quella degli altri l'importanza del formaggio. Il latte è molto adoperato nel pistoiese, meno in Garfagnana, ancora meno nella Romagna toscana; è da tenere presente però che la razza allevata in quest'ultima zona è scarsamente lattifera. Notevole è l'uso delle uova in quasi tutte le famiglie.

5. — *Situazione economica.* — Riportiamo nello specchio che segue gli sbilanci positivi e negativi delle famiglie studiate.

1° GRUPPO GARFAGNANA				2° GRUPPO APPENNINO PISTOIESE				3° GRUPPO ROMAGNA TOSCANA			
Famiglia	I	+	747	Famiglia	I	+	172	Famiglia	I	—	1254
»	II	—	204	»	II	+	178	»	II	—	1680
»	III	+	345	»	III	+	903	»	III	—	46
»	IV	+	738	»	IV	+	1396	»	IV	—	848
»	V	+	65	»	V	—	2137	»	V	+	194
»	VI	+	1090	»	VI	+	929				

Delle sei famiglie del 1° gruppo cinque chiudono il loro bilancio in attivo e qualcuna anche con un discreto margine: solo per la famiglia di un mezzadro (famiglia II) il bilancio è passivo nonostante la forte limitazione delle spese. Le cause che provocano questa passività le abbiamo già accennate nella monografia e si possono riassumere nella scarsa fertilità del terreno a causa della mancanza d'acqua per irrigazione, e delle scarsissime concimazioni, e la quasi nulla possibilità di integrare le entrate poderali con proventi extrapoderali.

Anche per le sei famiglie dell'Appennino pistoiese, cinque chiudono il bilancio in attivo ed una sola in passivo: il forte disavanzo di quest'ultima non è reale in quanto viene annualmente sanato dalle rimesse dei figli emigrati. E' in considerazione della certezza di queste rimesse di denaro che

la famiglia nonostante questo deficit mantiene un tenore di vita più elevato di quello delle altre.

Nella Romagna toscana la situazione è invertita: quattro famiglie (mezzadri) chiudono il loro bilancio in deficit mentre la quinta è in attivo (proprietario coltivatore). La situazione economica di queste famiglie peggiora di anno in anno inquantochè non essendovi che scarse possibilità d'integrare le entrate poderali con altri proventi, il debito verso il proprietario aumenta inesorabilmente ogni anno finchè il colono abbandona volontariamente il fondo oppure il proprietario disdice il contratto nella speranza di trovare un contadino migliore.

I N D I C E

I. — Contadini della Garfagnana.

La Garfagnana — Caratteri generali Pag. 11

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE.

N. 1. —	Una famiglia colonica di Villa Collemandina	» 35
» 2. —	» di Cogne	» 44
» 3. —	» di Vargliano	» 53
» 4. —	» di piccoli proprietari coltivatori di Cerageto	» 62
» 5. —	» » di Corfino	» 72
» 6. —	» » di Corfino	» 81

II. — Contadini della montagna Pistoiese.

La montagna Pistoiese — Caratteri generali » 95

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE.

N. 1. —	Una famiglia colonica di S. Marcello Pistoiese	» 113
» 2. —	» di S. Marcello Pistoiese	» 121
» 3. —	» di piccoli proprietari coltivatori di Cutignano	» 129
» 4. —	» » di Pian degli Ontani	» 137
» 5. —	» » di Pianosinatico	» 146
» 6. —	» » di Rivoreta	» 156

III. — Contadini della Romagna Toscana.

Il comune di Palazzuolo — Caratteri generali » 171

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE.

N. 1. —	Una famiglia colonica di Piedimonte	» 191
» 2. —	» »	» 198
» 3. —	» »	» 207
» 4. —	» di Lozzole	» 215
» 5. —	» di piccoli proprietari coltivatori di Lozzole	» 223

IV. — Considerazioni conclusive » 235
